



CAMP Italy Project



REPORT FINALE



www.camp-italy.org





COORDINATORE NAZIONALE DI PROGETTO

Daniela Addis

COORDINATORE MAP DI PROGETTO

Marko Prem, PAP/RAC (Priority Actions Programme/Regional Activity Centre)

REFERENTI DEI PARTNER DI PROGETTO (TAVOLO CAMP)

Per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare:

Oliviero Montanaro, referente istituzionale

Matteo Braida, referente scientifico

Per la Regione Emilia-Romagna, Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici:

Rosanna Bissoli, referente istituzionale

Emanuele Cimatti, referente scientifico

Per la Regione Autonoma Sardegna, Agenzia Conservatoria delle Coste della Sardegna:

Giorgio Onorato Cicalò, referente istituzionale

Paolo Vargiu, referente scientifico

Per la Regione Toscana, Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa:

Francesco Pistone, referente istituzionale

Luigi Enrico Cipriani, referente scientifico

REFERENTI DEL SUPPORTO TECNICO-OPERATIVO

ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Luciano Bonci

Giampaolo Stasi

CoNISMa (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare)

Annibale Cutrona

Francesca Arduini

Antonio Capone

Chiara Innocenti

Giuseppina Milia



Edoardo Papa

Tiziana Piretti

GRUPPO DI LAVORO DI SUPPORTO AL PROGETTO

Elisa Ulazzi, Team Leader Azione Orizzontale 1

Ilda Mannino, Team Leader Azione Orizzontale 2

Beatrice Giambastiani, Team Leader Azione Orizzontale 3

Alessio Satta, Team Leader Azione Orizzontale 4

Irene Sanguineti, Team Leader Azione Orizzontale Trasversale

Andrea Di Tomassi, Assistente di Progetto

Germana Borsetta, Assistente di Progetto nella prima fase

GRUPPO TECNICO DI LAVORO SULLE AZIONI INDIVIDUALI

Per la Regione Emilia-Romagna

Emanuele Cimatti, Regione Emilia-Romagna

Silvia Bellacico, Regione Emilia-Romagna

Marzia Di Marcello, Regione Emilia-Romagna

Angela Lucchi, Regione Emilia-Romagna

Paolo Luciani, Regione Emilia-Romagna

Christian Marasmi, Regione Emilia-Romagna

Roberto Montanari, Regione Emilia-Romagna

Luisa Perini, Regione Emilia-Romagna

Andrea Rapino, Regione Emilia-Romagna

Monica Soracase, Regione Emilia-Romagna

Attilio Rinaldi, Fondazione Centro Ricerche Marine

Per la Regione Autonoma Sardegna

Paolo Vargiu, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna

Elisabetta Cardia, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna

Claudia Dessy, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna

Tiziana Lai, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna

Veronica Pilia, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna

Manuela Puddu, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna

Tiziana Saba, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna



Per la Regione Toscana

Luigi Enrico Cipriani, Regione Toscana

Carlo Brandini, Consorzio LaMMA

Letizia Costanza, Consorzio LaMMA

Bartolomeo Doronzo, Consorzio LaMMA

Valentina Grasso, Consorzio LaMMA

Lucia Innocenti, Consorzio LaMMA

Massimo Perna, Consorzio LaMMA

Stefano Taddei, Consorzio LaMMA

Giovanni Vitale, Consorzio LaMMA

Irene Mammì, Università di Firenze

Enzo Pranzini, Università di Firenze

Forum locali

Emanuela Manca, facilitatrice

Realizzazione video di Progetto

Soc. Terratrema Film Srl, Stefano Sampaolo



RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Coordinatore dell'UNEP MAP, Gaetano Leone; il PAP/RAC e la sua Direttrice, Zeljka Skaricic, per il supporto fornito anche al fine della creazione del Network dei Progetti CAMP, Sylvain Petit, per il coordinamento con il PAC VAR, e Branka BARIC per MedOpen. Un ringraziamento va poi all'INFO/RAC, al suo Direttore, Claudio Maricchiolo, a Céline Ndong, Chiara Bolognini, Arthur Pasquale, Cristian Di Stefano, Nico Bonora; a MED POL e alla sua Direttrice, Tatjana Hema.

Si ringrazia anche il Direttore dell'Ente Parco Nazionale dell'Isola dell'Asinara, Pierpaolo Congiatu; Donatella Carboni e Gabriella Benedetto, dell'Università degli Studi di Sassari; Pierpaolo Duce del CNR IBIMET, Nicoletta Sannio, della Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente; Piero Addis, dell'Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente; Marina Campolmi della Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale; Geocoste S.r.l.; la Direttrice dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, Franca Zanichelli.

Inoltre, si ringraziano per la loro ospitalità e disponibilità il Comune di Alghero e il Parco Regionale di Porto Conte, il Comune di Bologna, il Comune di Capalbio, il Comune di Cesenatico e la Fondazione Centro Ricerche Marine, la Società Geografica Italiana di Roma.

Infine, il ringraziamento va a tutti coloro che, seppur non citati, hanno contribuito alla buona riuscita del Progetto.

Foto di copertina: Archivio fotografico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Foto di Paolo Gherardi.

La riproduzione parziale del testo è ammessa, citando la fonte 'Progetto CAMP Italy'.



INDICE

1 ABSTRACT	1
2 PREMESSA	3
3 CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
3.1 Il contesto giuridico della GIZC.....	7
3.1.1 La GIZC a livello internazionale	8
3.1.2 La GIZC nell’Unione Europea.....	12
3.1.3 La GIZC in Italia.....	15
3.2 I Progetti CAMP	17
4 PRESENTAZIONE SINTETICA DEL PROGETTO CAMP ITALY	19
4.1 Obiettivi del CAMP Italy	21
4.2 Finalità e modalità per l’attuazione coordinata delle attività progettuali.....	23
4.3 Area del Progetto	23
4.4 La struttura del Progetto.....	25
4.4.1 Livello istituzionale.....	25
4.4.2 Livello operativo	26
Livello internazionale	26
Livello nazionale	27
4.5 Le Attività del Progetto CAMP Italy.....	28
4.5.1 Azioni Orizzontali	28
4.5.2 Azioni Individuali (o specifiche) e Aree Tematiche	30
4.6 Cronoprogramma delle attività del Progetto CAMP Italy	32
5 SINTESI DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI	34
5.1 Azioni Orizzontali	40
5.1.1 Identificazione e mappatura degli attori GIZC	42
5.1.2 Coordinamento istituzionale e interregionale	44
5.1.3 Capacity building.....	50
Indagine per la valutazione del livello di conoscenza sulla GIZC	50
Piattaforma e-learning	52
Altre attività di capacity building	54
5.1.4 Raccolta e Gestione Dati	55
Indicatori GIZC.....	55
Data Policy.....	56
5.1.5 La partecipazione pubblica	60



5.1.6	Comunicazione e diffusione.....	63
	Il Piano di comunicazione.....	63
	Gli strumenti di comunicazione	64
	Eventi pubblici.....	66
	Pubblicazioni	69
5.1.7	Networking.....	70
	Network delle competenze GIZC.....	70
	Network per la raccolta, condivisione e gestione dei dati.....	72
	Network CAMP nel Mediterraneo	73
	Il contributo dei MAP Component	74
5.2	Azioni Individuali	77
	Azione Individuale 1: Monitoraggio degli effetti delle attività di ripascimento costiero nella zona a sud di Ansedonia (Regione Toscana, Area CAMP 5).....	77
	Azione Individuale 2: Valutazione della fattibilità ed efficacia del riutilizzo dei sedimenti alluvionali estratti dal fiume Magra, ai fini del ripascimento dei litorali di pertinenza (Regione Toscana, Area CAMP 1).....	78
	Azione Individuale 3: Protezione delle dune di Lacona (Isola d'Elba) (Regione Toscana, Area CAMP 1).....	78
	Azione Individuale 4: Regolamentazione aree di prelievo sabbie ed inerti (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2).....	79
	Azione Individuale 5: Protocollo operativo per la riqualificazione e consolidamento dei cordoni dunosi (naturali o artificiali/ricostruiti) (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)	79
	Azione Individuale 6: Conservazione della biodiversità marina e costiera con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie minori (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)	80
	Azione Individuale 7: Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2).....	80
	Azione Individuale 8: Educazione e Comunicazione alla sostenibilità (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)	81
	Azione Individuale 9: Implementazione di azioni specifiche finalizzate all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4).....	81
	Azione Individuale 10: Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero per la creazione del primo eco-ostello per lo sviluppo locale sostenibile (località Buggeru) (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 4)	81
	Azione Individuale 11: GIRA – Gestione Integrata delle Risorse della Pesca (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4).....	82



Azione Individuale 12: Valutazione della capacità di carico antropica del Parco Nazionale dell'Asinara e dell'isola di Pianosa nel Parco dell'Arcipelago Toscano (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3)	82
Azione Individuale 13: Centro sardo per la valutazione e il monitoraggio costieri (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4)	83
Azione Individuale 14: Strumento di valutazione della vulnerabilità costiera (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4)	83
5.3 Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC.....	83
6 ANALISI DELLE AZIONI DEL PROGETTO CAMP ITALY – SWOT ANALYSIS.....	87
6.1.1 Analisi SWOT per Area CAMP 1 (Regione Toscana)	91
6.1.2 Analisi SWOT per Area CAMP 2 (Regione Emilia-Romagna)	99
6.1.3 Analisi SWOT per Aree CAMP 3 e 4 (Regione Sardegna)	109
6.1.4 Analisi SWOT per Area CAMP 5 (Regione Toscana)	117
7 LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI	127
7.1 Lezioni apprese dalle Azioni Orizzontali.....	132
7.1.1 Coordinamento istituzionale e coordinamento interregionale	132
7.1.2 Capacity building	133
7.1.3 Raccolta e Gestione Dati	134
7.1.4 La partecipazione pubblica	134
7.1.5 Comunicazione e diffusione	135
7.1.6 Networking.....	135
7.2 Lezioni apprese dalle Aree Tematiche	137
7.2.1 Pianificazione delle zone costiere terrestri e marine.....	137
7.2.2 Protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini	138
7.2.3 Sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zona costiera.....	141
8 ELEMENTI DI VALUTAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI.....	142
8.1 Elementi per la valutazione di realizzazione	143
8.1.1 Azioni Orizzontali	146
8.2 Elementi per la valutazione di risultato	148
9 SIGNIFICATIVITÀ DEL PROGETTO CAMP ITALY RISPETTO AL CONTESTO MEDITERRANEO	154
9.1 Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla Pianificazione Spaziale Marittima (PSM), la Gestione Integrata Costiera (GIC) e le Interazioni Terra/Mare e Mare/Terra (ITM/IMT).....	156
10 FOLLOW UP	158



10.1	Replicabilità e durabilità delle attività del Progetto.....	158
10.2	Gli impegni assunti dalle istituzioni interessate.....	161





LISTA DELLE FIGURE

Figura 1: Mappa dei Paesi aderenti alle Convenzioni di Barcellona, Helcom, Bucarest, Ospar e che hanno ratificato il Protocollo GIZC.....	11
Figura 2: Mappa dei Progetti CAMP, fonte PAP/RAC	18
Figura 3: Fasi del Progetto (fonte: Manuale PAP/RAC, 1999).	21
Figura 4: Struttura organizzativa del Progetto CAMP Italy.....	27
Figura 5: Cronoprogramma delle Attività del Progetto CAMP Italy.	33
Figura 6: Struttura integrata e interoperabilità tra Azioni Orizzontali e Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy.....	34
Figura 7: Estratto della Matrice di incrocio degli output delle Azioni Individuali e delle Azioni Orizzontali.....	35
Figura 8: Link e sinergie tra Azioni Orizzontali e relativi strumenti e metodologie.	41
Figura 9: Stakeholder Analysis, Focus Lab.	42
Figura 10: Quadro riassuntivo delle Istituzioni coinvolte nelle attività del Progetto CAMP Italy.	48
Figura 11: Grafico con numeri rispondenti per categoria.	51
Figura 12: Piattaforma del corso di e-learning.	53
Figura 13: Slide della sessione di capacity building all'interno dei forum.....	54
Figura 14: Database Indicatori GIZC online sul sito di Progetto.	56
Figura 15: Geo-Platform del Progetto.	57
Figura 16: La pagina del Forum della piattaforma joincampitaly.....	62
Figura 17: Obiettivi del Piano di Comunicazione e sinergie con altre attività di Progetto.....	63
Figura 18: Print screen del sito web del Progetto CAMP Italy.....	64
Figura 19: Vista del video emozionale di 3' del Progetto CAMP Italy.	66
Figura 20: Illustrazione della struttura della Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC.	84
Figura 21: Correlazioni e pertinenze delle Azioni di Progetto con gli articoli di Protocollo GIZC individuate e descritte nella Matrice di Coerenza GIZC (riportata per esteso in Allegato 7). 85	85
Figura 22: Schema di analisi SWOT generico.....	87



Figura 23: Quadro riassuntivo della coerenza delle Azioni Individuali con gli articoli del Protocollo GIZC, per Aree CAMP e per Aree Tematiche.	89
Figura 24: Schema di analisi SWOT integrata delle Azioni Individuali per Aree CAMP e per Aree Tematiche.	90

LISTA DELLE TABELLE

Tabella 1: Le Azioni Orizzontali del Progetto CAMP Italy.	29
Tabella 2: Le Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy.	30
Tabella 3: Suddivisione delle Azioni Individuali per Aree Tematiche.	32
Tabella 4: Lista dei prodotti delle Azioni Orizzontali del Progetto CAMP Italy 38	
Tabella 5: Lista dei prodotti delle Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy.	40
Tabella 6: Macro-categorie e sottocategorie degli attori GIZC che insistono, direttamente o indirettamente, sulle zone costiere.	43
Tabella 7: Azioni Individuali valutate interessanti come replicabili nella loro Regione.	49
Tabella 8: Tabella di numero partecipanti per categoria e sottocategoria di attore.	53
Tabella 9: Forum locali realizzati nelle Regioni del Progetto CAMP Italy.	61
Tabella 10: Composizione partecipanti ai forum del Progetto CAMP Italy.	61
Tabella 11: Conferenze realizzate nel Progetto CAMP Italy.	66
Tabella 12: Schema eventi locali sviluppati nell'ambito delle Azioni Individuali.	69
Tabella 133: Principali lezioni apprese dalle Azioni Progettuali e raccomandazioni scaturite dall'analisi delle lezioni apprese.	127
Tabella 14: Risultati raggiunti e proposte.	161



ALLEGATI

- ALLEGATO 1: STUDIO DI FATTIBILITA' [EN]
- ALLEGATO 2: RAPPORTO INIZIALE [EN]
- ALLEGATO 3: IL QUADRO GIURIDICO DELLA GIZC [IT]
- ALLEGATO 4: MATRICE DI INCROCIO OUTPUT DI PROGETTO, TRA AZIONI INDIVIDUALI E AZIONI ORIZZONTALI [IT]
- ALLEGATO 5: SCHEDE DI SINTESI DEI RISULTATI DELLE AZIONI INDIVIDUALI [IT/EN]
- ALLEGATO 6: SCHEDE DI SINTESI DEI RISULTATI DELLE AZIONI ORIZZONTALI [IT/EN]
- ALLEGATO 7: MATRICE DI COERENZA DELLE AZIONI INDIVIDUALI CON GLI ARTICOLI DEL PROTOCOLLO GIZC [IT/EN]
- ALLEGATO 8: METODOLOGIA E MAPPATURA DEGLI ATTORI INTERESSATI [IT/EN]
- ALLEGATO 9: INDAGINE PER LA VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI CONOSCENZA SULLA GIZC [IT]
- ALLEGATO 10: DATABASE INDICATORI GIZC [IT]
- ALLEGATO 11: MATRICE INDICATORI GIZC [IT]
- ALLEGATO 12: DATA POLICY [IT]
- ALLEGATO 13: INFRASTRUTTURA DATI TERRITORIALI [IT]
- ALLEGATO 14: PARTECIPAZIONE PUBBLICA NEL PROGETTO CAMP ITALY [IT]
- ALLEGATO 15: RAPPORTO INTEGRATO DEI FORUM LOCALI: EMILIA-ROMAGNA "ITINERARI TERRA-MARE"; TOSCANA "PER UNA GESTIONE INTEGRATA E SOSTENIBILE DELLA SPIAGGIA DI CAPALBIO"; SARDEGNA "GESTIONE INTEGRATA DEL SISTEMA COSTIERO PINETA DI MUGONI" [IT]
- ALLEGATO 16: RAPPORTO DELLA SESSIONE DI APPROFONDIMENTO: TAVOLA ROTONDA SUL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI RIFIUTI MARINI (MARINE LITTER E BEACH LITTER) [IT/EN]
- ALLEGATO 17: PIANO DI COMUNICAZIONE [IT]
- ALLEGATO 18: ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE DEL PROGETTO CAMP ITALY [IT]
- ALLEGATO 19: PUBBLICAZIONI [IT]
- ALLEGATO 20: BROCHURE DEL PROGETTO CAMP ITALY [IT/EN]
- ALLEGATO 21: RAPPORTO DELLA CONFERENZA INIZIALE [EN]



- ALLEGATO 22: RAPPORTO DELLA CONFERENZA DI MEDIO PERIODO [IT/EN]
- ALLEGATO 23: RAPPORTO DEL WORKSHOP “PIANIFICAZIONE COSTIERA IN ITALIA: INTEGRATA O FRAMMENTATA? RIFLESSIONI E CONFRONTI PER UNA GOVERNANCE DELLE ZONE COSTIERE [IT/EN]
- ALLEGATO 24: RAPPORTO DELLA CONFERENZA FINALE [IT/EN]
- ALLEGATO 25: RAPPORTO DELLO STAGE NEI PROGETTI CAMP ITALY E CAMP FRANCE PER LA FORMAZIONE DI UNA SORTA DI ‘UFFICIALE DI COLLEGAMENTO’ TRA I DUE PROGETTI NELLA CORNICE DEL NETWORK MEDITERRANEO DEI PROGETTI CAMP [IT/EN]
- ALLEGATO 26: AZIONI INDIVIDUALI 1-2-3: REPORT INTEGRATO DELLE AZIONI INDIVIDUALI 1-2-3 DEL PROGETTO CAMP ITALY DELLA REGIONE TOSCANA [IT]
- ALLEGATO 27: AZIONE INDIVIDUALE 4: LINEE GUIDA PER L’AUTORIZZAZIONE E L’UTILIZZO DEI DEPOSITI SABBIOSI SOMMERSI OFF-SHORE [IT/EN]
- ALLEGATO 28: AZIONE INDIVIDUALE 5: PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DI CORDONI DUNOSI NATURALI E/O ARTIFICIALI/RICOSTRUITI [IT/EN]
- ALLEGATO 29: AZIONE INDIVIDUALE 5: BOZZA DI PIANO PER L’IMPLEMENTAZIONE DI QUANTO PREVISTO DAL PROTOCOLLO OPERATIVO ALL. 28 [IT]
- ALLEGATO 30: AZIONE INDIVIDUALE 6: RAPPORTO “CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ MARINA E COSTIERA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SALVAGUARDIA DELLA FAUNA MINORE” [IT/EN]
- ALLEGATO 31: AZIONE INDIVIDUALE 7: “SVILUPPO E VALORIZZAZIONE NELLE AREE NATURALI PROTETTE DI NUOVE FORME DI TURISMO SOSTENIBILE” [IT/EN]
- ALLEGATO 32: AZIONE INDIVIDUALE 8: EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ” [IT/EN]
- ALLEGATO 33: AZIONE INDIVIDUALE 9: RELAZIONE ESEMPLIFICATIVA SUL PROGETTO REALIZZATO DAL COMUNE DI TRINITÀ DI AGULTU IN LOCALITÀ LI FERULI [IT]
- ALLEGATO 34: AZIONE INDIVIDUALE 10: RELAZIONE SULLO STATO DEI LAVORI PER REALIZZAZIONE DELL’ECO-OSTELLO IN LOCALITÀ BUGGERRU [IT]
- ALLEGATO 35: AZIONE INDIVIDUALE 11: G.I.R.A. - GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE DELLA PESCA DEL RICCIO DI MARE, DEL POLPO E DELL’ASTICE – MODELLO E METODI DI VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, DELLA PESCA SOSTENIBILE E DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE [IT]



- ALLEGATO 36: AZIONE INDIVIDUALE 12: RAPPORTO SUI MODELLI DI CALCOLO DELLA CAPACITÀ DI CARICO TURISTICA (CCT) APPLICATI IN AREE NATURALI PROTETTE (PROTOCOLLO MATTM AZIONE “IMPATTO ANTROPICO DA PRESSIONE TURISTICA NELLE AREE PROTETTE: INTERFERENZE SU TERRITORIO E BIODIVERSITÀ”) [IT]
- ALLEGATO 37: AZIONE INDIVIDUALE 13: RAPPORTO SULLA STRUTTURA DEL MODULO “OSSERVATORIO DELLE COSTE” DEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE AMBIENTALE (SIRA) DELLA REGIONE AUTONOMA SARDEGNA [IT]
- ALLEGATO 38: SIGNIFICATIVITÀ DEL PROGETTO CAMP ITALY RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE SPAZIALE MARITTIMA, LA GESTIONE INTEGRATA COSTIERA, LE INTERAZIONI TERRA-MARE [IT/EN]





ACRONIMI

AI	Azione Individuale
AO	Azione Orizzontale
AOT	Azione Orizzontale Trasversale
APT	Aziende di promozione Turistica
ARPA	Agenzia Regionale Protezione Ambiente
ASPIM	Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea
AT	Area Tematica
BP/RAC	Blue Plan Regional Activity Centre
CAMP	Coastal Area Management Programme
CBD	Convention on Biological Diversity
CCA	Carrying Capacity Assessment
CCC	Convention on Climate Change
CCT	Capacità di Carico Turistica
CNP	Coordinatore Nazionale del Progetto
CoNISMa	Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare
COP	Conference of Parties
EcAp	Ecosystem Approach - Approccio Ecosistemico
EEZ	Exclusive Economic Zone
EFPZ	Ecological and Fisheries Protection Zone
EIA	Environmental Impact Assessment
EMODnet	European Marine Observation and Data Network
EPZ	Ecological Protection Zone
EU	European Union
FPZ	Fisheries Protection Zone
GES	Good Environmental Status
GIS	Geographic Information Systems
GIZC o GIC	Gestione Integrata delle Zone Costiere - Gestione Integrata Costiera
ICM	Integrated Coastal Management
IDT-SDI	Infrastruttura di Dati Territoriali- Spatial Data Infrastructure
IMO	International Maritime Organisation
LSI-ITM/IMT	Land Sea Interactions-Interazioni Terra-Mare/Interazioni Mare-Terra
MAB	Man and the Biosphere Programme
MAP	Mediterranean Action Plan



MATTM	Ministero dell'Ambiente per la Tutela del Territorio e del Mare
MCSD	Mediterranean Commission for Sustainable Development
MED POL	Mediterranean Pollution Programme
NGO	Non-Governmental Organisation
PAP/RAC	Priority Actions Programme/Regional Activity Centre
PSSA	Particularly Sensitive Sea Area
PSM-MSP	Pianificazione Spaziale Marittima - Maritime Spatial Planning
RAC	Regional Activity Centre
SPA	Specially Protected Areas
SPA/RAC	Regional Activity Centre for Specially Protected Areas
TOR	Terms of Reference
UNCED	United Nations Conference on Environment and Development
UN CSD	United Nations Commission for Sustainable Development
UNCLOS	United Nations Convention on the Law of the Sea
UNEP	United Nations Environment Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation
UTCP	Ufficio Tecnico per il Coordinamento del Progetto
WCC	World Coast Conference
WFS	Web Feature Service
WHC	World Heritage Convention
WMC	Waste Management Centre
WMS	Web Map Service
WSC	Web Service Coverage
WSSD	World Summit on Sustainable Development



1 ABSTRACT

Il Progetto CAMP Italy è nato nell'ambito del Programma di Gestione delle Aree Costiere (Coastal Area Management Programme – CAMP), istituito nel 1989 quale programma che si inserisce nelle attività di tutela del Mar Mediterraneo intraprese dalle Parti Contraenti la “Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo”, o **Convenzione di Barcellona**. Il CAMP, quale componente del Piano di Azione del Mediterraneo (*Mediterranean Action Plan - MAP*) - coordinato dal Centro di Attività Regionale per il Programma di Azioni Prioritarie (*Priority Actions Programme Regional Activity Centre – PAP/RAC*), sotto la supervisione di *UN Environment Mediterranean Action Plan (UNEP MAP)* - è orientato all'implementazione di progetti di gestione costiera, sviluppati per aree pilota situate nel Mediterraneo. La generazione successiva dei progetti CAMP si fonda, quindi, sul Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo (**Protocollo GIZC**) della Convenzione di Barcellona, adottato nel 2008 ed entrato in vigore nel 2011.

La proposta di attivazione del Progetto CAMP Italy - elaborata dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in collaborazione con le Regioni costiere interessate, sulla base della valutazione degli aspetti naturalistici, delle pressioni di origine antropica e naturale e degli strumenti di governance, di un campione di aree pilota - è stata sottoposta e formalmente approvata dalle Parti Contraenti la Convenzione di Barcellona durante la COP 15 del 2008.

L'obiettivo principale del CAMP Italy ha riguardato l'elaborazione e la realizzazione di strategie e procedure per uno sviluppo sostenibile delle aree costiere, in particolare individuando e testando metodologie e strumenti ad hoc per la **Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)**, in attuazione del Protocollo GIZC, in aree pilota particolarmente significative, che ricadono nel territorio italiano. Il Progetto si distingue dai progetti CAMP realizzati in altri Paesi del Mediterraneo per essere il primo CAMP multi area: comprende cinque aree pilota ricadenti nel territorio di tre Regioni costiere (Emilia-Romagna, Sardegna e Toscana). Le attività del CAMP Italy, inserite nel quadro normativo della Convenzione di Barcellona e dell'Unione Europea, hanno riguardato in particolare tre aree tematiche:

- **La pianificazione delle zone costiere terrestri e marine;**
- **La protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini;**
- **La sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zona costiera.**

Nell'ambito di queste aree tematiche, grazie ad un Accordo sottoscritto tra il MATTM e l'UNEP MAP-PAP/RAC, le Regioni Partner hanno realizzato molteplici Azioni pilota, nell'arco temporale del biennio 2014-2016, che hanno riguardato non solo le aree terrestri, ma anche le zone marine. Tali azioni hanno preso in considerazione diversi temi chiave della GIZC, quali: le attività di ripascimento costiero e il loro monitoraggio, la protezione delle dune, la conservazione della biodiversità marina e costiera, lo sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile, l'educazione e la comunicazione alla sostenibilità delle zone costiere, l'uso sostenibile delle spiagge e la protezione degli ecosistemi costieri, la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero, la gestione integrata delle risorse della pesca. Nel corso del Progetto sono stati realizzati molteplici documenti di carattere tecnico-scientifico, sui temi di cui sopra, che hanno permesso di sviluppare metodologie e strumenti innovativi di pianificazione e gestione delle zone costiere.

Le Azioni Orizzontali - colonne portanti del Progetto, che riguardano il coordinamento istituzionale, la capacity building, la raccolta e gestione dati, la comunicazione e la partecipazione - hanno a loro volta fornito strumenti e metodologie fondamentali per l'attuazione della GIZC. Una lista non esaustiva include: una metodologia di valutazione delle attività di pianificazione e gestione costiera rispetto al Protocollo GIZC e alla Politica Spaziale Marittima, con l'elaborazione di una apposita matrice di coerenza delle azioni progettuali con gli articoli del Protocollo GIZC; un'indagine sulle conoscenze GIZC in Italia; un corso e-

learning in italiano sulla GIZC; la metodologia per la mappatura degli attori interessati dalla GIZC e la loro catalogazione; un'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) e un database Indicatori GIZC; l'attivazione di forum di discussione sull'applicazione della GIZC a livello locale nonché una piattaforma virtuale di partecipazione pubblica; la comunicazione e disseminazione dei risultati attraverso diversi media e strumenti multimediali (i video di Progetto oltre alla registrazione e messa online degli appuntamenti e riunioni più importanti, il sito web, le pubblicazioni, la newsletter, le conferenze e altri eventi, etc.).

Infine, dobbiamo citare la c.d. Nota strategica, ossia un documento sulla Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla Pianificazione Spaziale Marittima (*Maritime Spatial Planning - MSP*), la Gestione Costiera Integrata (*Integrated Coastal Management - ICM*) e le Interazioni terra-mare/mare-terra (*Land-Sea Interactions - LSI*), documento propositivo ovvero interpretativo e di guida, poiché il Progetto CAMP ci ha permesso di testare e quindi proporre un supporto concreto sia nell'implementazione della Strategia di Medio Termine della Convenzione di Barcellona per il periodo 2016-2021, sia per la definizione di un **Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo** previsto dal Sistema di Barcellona; e, in ultima analisi, di fornire un supporto all'interpretazione delle linee guida che scaturiranno dall'attuazione della Direttiva 2014/89/UE, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (Direttiva PSM). Si evidenzia che, al fine di analizzare quali interazioni (*LSI*) sono state considerate nell'ambito delle Azioni Individuali e come sono state stimate ed esaminate, è stata sviluppata una specifica metodologia di analisi, testata sulle Azioni Individuali selezionate come significative.

L'analisi SWOT delle Azioni Individuali realizzate dalle Regioni ha messo in evidenza la qualità e l'efficacia degli strumenti e delle metodologie sviluppate nell'ambito del Progetto, in termini di interoperabilità e replicabilità. Tali strumenti possono costituire un valido supporto all'implementazione della pianificazione e della gestione integrata delle zone marino-costiere, non solo delle Regioni partner, ma anche delle altre Regioni italiane e di altri Paesi del Mediterraneo. La diffusione e la promozione degli output del Progetto, nonché il consolidamento dei risultati attraverso l'applicazione in altri progetti e/o aree geografiche, si rivela di fondamentale importanza per garantire il loro contributo all'attuazione del Protocollo GIZC e della normativa di settore dell'Unione Europea. Diventa quindi necessario pensare a una specifica attività di capitalizzazione dell'esperienza maturata, anche in termini di contributo al citato Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo. In questo senso, gli accordi istituzionali conclusi dal MATTM nel corso dello svolgimento del Progetto CAMP Italy - primo tra tutti l'Accordo biennale con l'UNEP MAP - rappresentano una occasione concreta per il *follow up* dei risultati del Progetto CAMP Italy.

2 PREMESSA

Il Programma di Gestione delle Aree Costiere (**CAMP - Coastal Area Management Programme**), istituito nel 1989, si inserisce nelle attività intraprese dalle Parti Contraenti la “Convenzione relativa alla tutela dell’ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo”, o **Convenzione di Barcellona**. Quale componente del Piano di Azione del Mediterraneo (*Mediterranean Action Plan - MAP*), il CAMP è orientato all’implementazione di progetti di gestione costiera sviluppati in aree pilota situate nel Mediterraneo, in cui la **Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)** è lo strumento principale per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il Programma è coordinato dal Centro di Attività Regionale per il Programma di Azioni Prioritarie (**PAP/RAC**), sotto la supervisione di MED Unit.

I progetti CAMP di gestione costiera hanno, dunque, quale obiettivo principale quello di elaborare e realizzare strategie e procedure per uno sviluppo sostenibile delle aree costiere e, a tal fine, di individuare e applicare metodologie e strumenti ad hoc per la gestione delle suddette zone su aree campione particolarmente significative.

Partendo dal fondamentale assunto che sia sempre più necessario che vi sia una maggiore conoscenza e consapevolezza sul mare e sulle zone marino-costiere e che le attività per promuoverla siano coordinate nel contesto di quello che si fa a livello internazionale; il Progetto CAMP Italy ha, a sua volta, individuato l’obiettivo di sperimentare, su aree pilota ricadenti sul territorio di tre Regioni, attività di policy e di gestione integrata delle zone costiere.

Lo strumento giuridico di riferimento è il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (**Protocollo GIZC**) della Convenzione di Barcellona - adottato a Madrid il 21 gennaio 2008 ed entrato in vigore il 24 marzo 2011. Il Protocollo stabilisce un quadro comune per le Parti contraenti al fine di promuovere e attuare la protezione di aree di interesse ecologico e paesaggistico, un uso razionale delle risorse naturali e la gestione integrata delle zone costiere.

Nel quadro del Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona per il Mar Mediterraneo e della normativa unionale, in particolare la Raccomandazione del 30 maggio 2002 sulla GIZC e, da ultimo, la Direttiva 2014/89 sulla Pianificazione Spaziale Marittima (PSM), le attività del CAMP Italy hanno riguardato tre aree tematiche:

- **La pianificazione delle zone costiere terrestri e marine;**
- **La protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini;**
- **La sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zona costiera.**

Nell’ambito di queste aree tematiche, grazie ad un Accordo sottoscritto tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e l’UNEP MAP-PAP/RAC, le Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna (quest’ultima con l’Agenzia Conservatoria delle Coste), hanno realizzato azioni pilota ad hoc, al fine di sviluppare strategie e procedure per l’utilizzo razionale delle risorse costiere e marine e per la protezione ambientale. L’obiettivo generale è stato quello di identificare e testare metodologie, strumenti e pratiche di sviluppo sostenibile della costa e di valorizzare il patrimonio storico e paesaggistico italiano.

Il progetto italiano si distingue dalle altre esperienze CAMP internazionali per essere il primo Progetto CAMP multi area – comprensivo di cinque aree costiere sul territorio di tre Regioni che si affacciano su tre mari (Mediterraneo, Tirreno e Adriatico) – per un totale di circa 900 Km di costa lineare, che ha visto l’implementazione di quattordici azioni pilota, sviluppate nell’arco temporale di un biennio (2014-2016).

Le attività realizzate nell’ambito del Progetto sono sinteticamente illustrate nel presente Report (che rinvia ad appositi documenti di approfondimento su specifici aspetti, riportati in allegato), che considera:



- L'inquadramento giuridico della GIZC ai diversi livelli, internazionale nell'Unione Europea e in Italia, con un focus sui progetti CAMP;
- La descrizione del Progetto CAMP Italy e dell'area geografica in cui è testato, gli obiettivi e le finalità, le attività progettuali e le modalità per l'attuazione coordinata delle attività progettuali;
- La descrizione sintetica delle principali attività progettuali (distinte in Azioni Individuali o Specifiche e in Azioni Orizzontali o Trasversali), tra cui,
 - per le Azioni Orizzontali: l'identificazione e la mappatura degli attori GIZC; il coordinamento istituzionale e interregionale; le attività di Capacity building, nel cui ambito sono stati realizzati questionari multilivello e una piattaforma e-learning; le attività di raccolta e gestione Dati, nel cui ambito sono stati elaborati gli Indicatori GIZC, la c.d. Data Policy, un'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT) e le linee guida per l'interoperabilità del Sistema Informativo; le attività relative alla partecipazione pubblica, alla comunicazione (e il relativo Piano di comunicazione) e diffusione, con gli strumenti sviluppati (il Sito Web di Progetto, i Social media quali Facebook, la Newsletter periodica, la brochure di Progetto, le pubblicazioni, le produzioni video), nonché gli eventi pubblici realizzati (a livello di Progetto con l'Inception Conference, la Mid-Term Conference e la Final Conference; gli eventi locali sviluppati nell'ambito delle singole Azioni Individuali; i workshop tematici); il Networking nelle sue diverse sfaccettature che riguardano le competenze GIZC, la raccolta condivisione e gestione dei dati, il Network dei progetti CAMP (o CAMP alike) nel Mediterraneo;
 - per le Azioni Individuali, le attività realizzate nell'ambito delle 14 singole Azioni, la cui valutazione ha permesso la formulazione di una apposita Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC;
- L'analisi delle azioni di Progetto con la tecnica della SWOT analysis, condotta con l'ausilio di una matrice di interconnessione tra gli articoli del Protocollo GIZC e le Aree Tematiche individuate nel Progetto, che raggruppano le singole Azioni Individuali, su cui viene effettuata, per ciascuna Area CAMP, l'analisi SWOT. L'analisi è stata effettuata sugli individuati articoli strutturali cross-cutting (comuni a tutte le Aree Tematiche, artt. 3, 5, 6, 7, 14, 15, ...) e gli articoli che caratterizzano le singole Aree Tematiche;
- L'analisi delle attività progettuali, sulla cui valutazione si fondano le lezioni apprese e da cui scaturiscono, per ciascuna di esse, le relative raccomandazioni e proposte per una efficace attuazione dei principi GIZC sui principali temi: coordinamento istituzionale e interregionale; Capacity building; raccolta e gestione Dati; partecipazione pubblica; comunicazione e diffusione; Networking; Aree Tematiche;
- La individuazione di proposte per lo sviluppo e il miglioramento delle capacità di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nella gestione delle zone costiere (governance per l'area costiera), sia a livello verticale (filiera di soggetti) sia orizzontale (filiera dei settori), in cui possono essere raggruppate alcune Azioni Individuali, coerentemente con gli obiettivi perseguiti e alla tipologia di attività da esse previste;
- L'elaborazione degli indicatori di realizzazione e di risultato del Progetto CAMP Italy, in considerazione di quanto definito negli Accordi sottoscritti dal MATTM con l'UNEP MAP e con le Regioni partner;
- La significatività del Progetto CAMP Italy rispetto al contesto Mediterraneo, in un'ottica di comparazione e di contributo rispetto ai processi in corso;
- Le attività di follow up, previste sia come impegni istituzionali già assunti, sia come raccomandazioni in termini di interoperabilità e replicabilità in altre aree dei risultati raggiunti e per la prosecuzione



delle attività del Progetto CAMP Italy, in particolare ai fini del mantenimento e consolidamento degli strumenti e delle metodologie sviluppate, nonché della prosecuzione delle Azioni Individuali.

Il Progetto CAMP è uno strumento essenziale a supporto del rafforzamento, a livello sia nazionale sia Mediterraneo, della policy sulla GIZC e sulla Pianificazione Spaziale Marittima (PSM), dal momento che permette di acquisire esperienza, capire i punti critici e testare soluzioni, tenendo conto delle interazioni terra-mare (o Land-Sea Interactions) e promuovendo la cooperazione tra gli Stati del Mediterraneo.

Il CAMP rappresenta un utile serbatoio delle migliori pratiche e di quei processi da integrare nelle attività previste dagli attori istituzionali, con particolare riferimento alle azioni in materia di "pianificazione delle aree marine e costiere", settore in cui ha già messo in evidenza la necessità per l'Italia di fornirsi di un apposito strumento giuridico di gestione delle zone costiere, anche in previsione dell'attuazione della citata Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima 2014/89/UE.

Infine, possiamo dire che il Progetto CAMP Italy può fungere da ponte per futuri progetti, anche grazie all'esperienza di cooperazione acquisita con il corrispettivo Progetto CAMP francese (PAC Var), nell'ambito del Network Mediterraneo dei Progetti CAMP, una rete quindi di diversi progetti in tutto il Mediterraneo per la condivisione delle buone pratiche ed esperienze che facilitano la capitalizzazione delle esperienze GIZC/PSM nazionali.



3 CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1 Il contesto giuridico della GIZC

La Gestione Integrata delle Zone Costiere (**GIZC**) è un processo complesso, che pone diverse questioni in termini di conflitti tra i possibili usi delle componenti marina e terrestre delle zone costiere, e parte necessariamente da una pianificazione integrata e partecipata delle aree marino-costiere.

La **Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere: una strategia per l'Europa, Bruxelles 27/09/2000**, definisce la **GIZC** come *“.....un processo dinamico, interdisciplinare e interattivo inteso a promuovere l'assetto sostenibile delle zone costiere. Essa copre l'intero ciclo di raccolta di informazioni, pianificazione (nel suo significato più ampio), assunzione di decisioni, gestione e monitoraggio dell'attuazione. La gestione integrata delle zone costiere si avvale della collaborazione e della partecipazione informata di tutte le parti interessate, al fine di valutare gli obiettivi della società in una determinata zona costiera, nonché le azioni necessarie a perseguire tali obiettivi. La gestione integrata delle zone costiere intende equilibrare, sul lungo periodo, gli obiettivi di carattere ambientale, economico, sociale, culturale e ricreativo, nei limiti imposti dalle dinamiche naturali”*.

L'Articolo 2 del **Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere nel Mediterraneo della Convenzione di Barcellona (Protocollo GIZC)**, adottato a Madrid il 21 gennaio 2008 ed entrato in vigore il 24 marzo 2011, definisce la Gestione Integrata della Zona Costiera come *“un processo per la gestione e l'uso della zona costiera, che prende in considerazione al tempo stesso la fragilità degli ecosistemi costieri e dei paesaggi, la diversità delle attività e degli usi che insistono su di essi, le loro interazioni, l'aspetto marittimo di alcune attività e usi e il loro impatto sia sulle zone marine sia terrestri”*.

L'**approccio GIZC**, pertanto, promuove una gestione razionale delle attività, al fine di conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale, nel rispetto dell'ambiente e dei paesaggi. Si basa su una adeguata conoscenza di tutti gli elementi connessi alla zona costiera e su una *governance* appropriata, che consenta una partecipazione adeguata e tempestiva dei soggetti coinvolti nell'ambito di un processo decisionale trasparente.

Il termine **"integrato"** fa riferimento sia agli obiettivi, sia ai molteplici strumenti necessari per raggiungerli. Esso implica un'integrazione verticale, tra le diverse autorità ai vari livelli, e una integrazione orizzontale dei settori che insistono su tali aree; vi è poi un'integrazione nel tempo e nello spazio delle componenti terrestri e marine del territorio interessato. La gestione integrata delle zone costiere implica, quindi, un **“nuovo” stile gestionale**, che prevede la **collaborazione della comunità e la partecipazione nella pianificazione e nell'implementazione dei piani di gestione di tutti i soggetti coinvolti**. Si spiega, così, il coinvolgimento anche dei soggetti residenti nelle zone più interne ma le cui attività hanno effetti altresì sulle aree costiere.

PERCHE' LA GIZC?	<i>...perché la zona costiera è un'area ad elevata fragilità dal punto di vista ambientale; ...perché la zona costiera è la risorsa di maggior valore per i Paesi del Mediterraneo, poiché ha costituito e continua a costituire la base per il loro sviluppo; ...perché la gestione di quelle aree è particolarmente complessa a causa dei numerosi conflitti tra gli utilizzatori, così come tra gli utilizzatori e l'ambiente.</i>
A QUALE SCOPO?	<i>Per conciliare gli obiettivi e i problemi sociali, ambientali ed economici</i>
COME?	<i>Attraverso un approccio integrato (dove l'integrazione avviene tra diverse politiche, settori, discipline, livelli di governo, nello spazio e nel tempo)</i>

<p>DOVE?</p>	<p>Nelle zone costiere, che comprendono una parte terrestre e una marina.</p> <p>Per la definizione geografica di zona costiera si rimanda all'ambito di applicazione geografico del Protocollo GIZC, prevista al suo articolo 3:</p> <p>Articolo 3. Ambito di applicazione geografico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'ambito di applicazione del Protocollo è costituito dalla zona del Mar Mediterraneo, quale definita all'articolo 1 della Convenzione. Tale zona è inoltre definita: <ol style="list-style-type: none"> a) dal limite marittimo della zona costiera, costituito dal limite esterno del mare territoriale delle Parti; e b) dal limite terrestre della zona costiera, costituito dal limite delle unità costiere competenti definite dalle Parti. 2. Qualora, entro i limiti della propria sovranità, una parte stabilisca limiti diversi da quelli previsti al paragrafo 1 del presente articolo, all'atto del deposito dello strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione al presente Protocollo, o in qualsiasi altro momento successivo, essa trasmette una dichiarazione al depositario nel caso in cui: <ol style="list-style-type: none"> a) il limite marittimo sia inferiore al limite esterno del mare territoriale; b) il limite terrestre sia diverso (superiore o inferiore) dai limiti del territorio delle unità costiere quali definite in precedenza, al fine di applicare, tra gli altri, l'approccio ecosistemico e i criteri economico-sociali e di considerare le esigenze specifiche delle regioni insulari connesse alle loro caratteristiche geomorfologiche e di tenere conto degli effetti negativi dei cambiamenti climatici.
<p>QUANDO?</p>	<p>Costantemente: la GIZC è un processo continuo, con una visione a lungo termine, che dovrebbe essere adattivo e proattivo.</p>
<p>CHI?</p>	<p>Non soltanto le istituzioni pubbliche, ma anche il settore privato e le organizzazioni non governative (ONG), e tutti gli attori con responsabilità e/o interessi nello sviluppo o nella protezione delle aree costiere.</p> <p>Per alcuni potrà essere sufficiente una adeguata ed esaustiva informazione (ruolo passivo), mentre per altri è auspicabile il pieno coinvolgimento nel processo decisionale richiesto (ad esempio) da strumenti legislativi dedicati, nella pianificazione territoriale, nella scelta delle priorità di sviluppo del tessuto produttivo, nella conservazione dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale. Alcuni attori interessati dalla GIZC (es. autorità nazionali, regionali e comunali) sono anche titolate ad esercitare un ruolo proattivo nel processo di implementazione della GIZC, rientrando pienamente nelle loro competenze di amministrazione, controllo e gestione.</p>

Fonte: Elaborazione da Corso GIZC MedOpen Virtual, PAP/RAC.

La **gestione integrata delle zone marino-costiere** rappresenta, quindi, l'approccio per una gestione efficace di tali aree, che passa per la raccolta e la gestione dei dati, la partecipazione, lo sviluppo di adeguate politiche e l'adozione delle relative decisioni. Non intende sostituire gli strumenti giuridici settoriali (siano essi nazionali, regionali o locali), ma integrarli e armonizzarli, proponendo una loro interpretazione alla luce dei principi GIZC, anche attraverso l'adozione di linee di indirizzo comuni per una gestione efficace delle zone marino-costiere.

Gli ordinamenti nazionali, dell'Unione Europea (UE o unionali) e internazionali si sovrappongono e intrecciano sui territori costieri e marittimi interessati dalla GIZC, in cui l'intervento degli attori deve essere ridefinito, anche attraverso una corretta pianificazione. L'esercizio delle competenze e delle responsabilità è al centro di questa difficile equazione. Per risolverla, la GIZC si basa su un quadro normativo innovativo che favorisce la riflessione, gli scambi e l'azione multidisciplinare a diverse scale.

La versione integrale del **Quadro giuridico della GIZC** è riportata in Allegato 3.

3.1.1 La GIZC a livello internazionale

Lo strumento giuridicamente vincolante in materia di gestione integrata delle zone costiere è il **Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona**. Il Protocollo GIZC prevede, infatti, disposizioni finalizzate alla



protezione e allo sviluppo sostenibile delle zone costiere del Mediterraneo, introducendo una serie di principi, obiettivi e previsioni per regolare le analisi di impatto ambientale, la protezione degli ecosistemi marini, la tutela dei paesaggi costieri e insulari, la difesa del patrimonio culturale e lo sviluppo delle attività economiche.

A livello internazionale la gestione delle aree costiere è trattata in molteplici strumenti giuridici, non necessariamente nel campo della tutela ambientale. Si possono citare numerosi strumenti internazionali inerenti diverse tematiche che si intrecciano e che devono essere tenuti in considerazione nell'ambito della GIZC.

Sia pure in modo non esaustivo (considerata la molteplicità e frammentarietà delle fonti normative), si riporta di seguito l'elenco dei principali strumenti adottati a livello internazionali che rilevano ai fini del rafforzamento ovvero della elaborazione delle 'Strategie nazionali per la gestione integrata delle zone costiere' nonché dei 'piani e programmi di attuazione per le zone costiere', come definiti dal Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona.

Principali strumenti internazionali di riferimento per la GIZC.

- 1945 UN Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)**
- The Man and the Biosphere Programme (MAB)
 - The Intergovernmental Oceanographic Commission Coastal Area Management activities (IOC ICAM Programme)
 - The 1997 Methodological Guide to Integrated Coastal Zone Management
- 1948 Convention on the International Maritime Organization**
- Le Risoluzioni dell'Agencia International Maritime Organisation (IMO) e, in questo ambito, la designazione delle Particularly Sensitive Sea Area (PSSA)
- 1971 Ramsar Convention on wetlands**
- 1972 Word Heritage Convention (WHC)**
- 1972/1992 Convention on the Protection of the Marine Environment of the Baltic Sea Area (HELCOM)**
- 1973/1978 International Convention for the Prevention of Pollution From Ships (Marpol Convention)**
- 1974/1992 Convention for the Protection of the marine Environment of the North-East Atlantic (OSPAR Convention)**
- 1976 Ramage Agreement to constitute a pilot zone for preventing and combating pollution of the marine environment**
- 1976/1995 Convention for the Protection of the Marine Environment and the Coastal Region of the Mediterranean (Barcelona Convention)** e i suoi 7 Protocolli, con particolare riferimento a:
- LBS Protocol (Protocollo per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento proveniente da fonti ed attività situate sulla terraferma)
 - Dumping Protocol (Protocollo per la Prevenzione dell'Inquinamento nel Mar Mediterraneo derivante dagli scarichi di mezzi navali e aerei)
 - Offshore Protocol (Protocollo per la Protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, dei fondali e del relativo sottosuolo)
 - SPA/BD Protocol (Protocollo sulle aree specialmente protette e sulla diversità biologica nel Mediterraneo)
 - ICZM Protocol (Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere)
- COP 19 Dichiarazione di Atene**, che sancisce l'impegno ad attuare la strategia intermedia dell'UNEP MAP per il periodo 2016-2021
- Decision IG.22/1 UNEP/MAP Mid-Term Strategy 2016-2021
 - Decision IG.22/6 Regional Climate Change Adaptation Framework for the Mediterranean Marine and Coastal Areas
 - Decision IG.22/11 Mid-Term Evaluation of the Action Plan for the implementation of the ICZM Protocol for the Mediterranean (2012-2019)
- 1982 United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS)**, che ha previsto l'istituzione di strumenti quali:
- Exclusive Economic Zone (EEZ), da cui sono derivati la Ecological Protection Zone (EPZ); l'Ecological and Fisheries Protection Zone (EFPZ); la Fisheries Protection Zone (FPZ)

1991	Convention on Environmental Impact Assessment in a Transboundary Context (Espoo Convention)
1992	Accobams Agreement on the Conservation of Cetaceans in the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic area
1992	Convention on Climate Change (CCC) , in particolare la previsione dell'art 4, co 1, let. e)
1992	Convention on the protection of the Black Sea against pollution (Black Sea Convention)
1992	United Nations Conference on Environment and Development (UNCED) <ul style="list-style-type: none"> • Agenda 21, Cap. 17
1992	Convention on Biological Diversity (CBD) <ul style="list-style-type: none"> • 1995 Jakarta Mandate on Marine and Coastal Biological Diversity (decision II/10) 1998 (decision IV/5) • Integrated Marine and Coastal Area Management (IMCAM) approaches for implementing the Convention on biological diversity
1993	World Coast Conference (WCC)
1995	Piano d'Azione per la Protezione dell'Ambiente Marino e per lo Sviluppo Sostenibile delle Zone Costiere del Mediterraneo (MAP Fase II)
2000	The Council of Europe Landscape Convention
2002	Pelagos Sanctuary for Mediterranean marine mammals
2002	World Summit on Sustainable Development (WSSD) <ul style="list-style-type: none"> • The Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005) la più ampia ed approfondita messa a punto delle conoscenze che abbiamo sino ad oggi acquisito sullo stato degli ecosistemi di tutto il mondo. Nello specifico, per quanto riguarda le zone costiere, il Report "Marine and coastal ecosystems and human well-being"
2005	Raccomandazione 04-12 dell'ICCAT sulle misure di gestione riguardanti le attività di pesca ricreativa nel Mar Mediterraneo (GFCM, 2005)
2009	Accordo sulle misure dello Stato del porto per prevenire, contrastare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU)

In ambito internazionale, inoltre, sono state adottate diverse Convenzioni Marine Regionali (*Regional Sea Conventions*) che affrontano problematiche e propongono soluzioni di cooperazione per ambiti geografici ristretti. Tra queste, si ricordano la Convenzione di Helsinki per la Protezione del Mar Baltico del 1972-1992; la Convenzione OSPAR per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale del 1974-1992; la Convenzione per la Protezione del Mar Nero del 1992 (cosiddetta Convenzione dei Bucarest) e in particolare la **Convenzione di Barcellona del 1976-1995**. La mappa seguente illustra i Paesi che aderiscono alle suddette convenzioni.

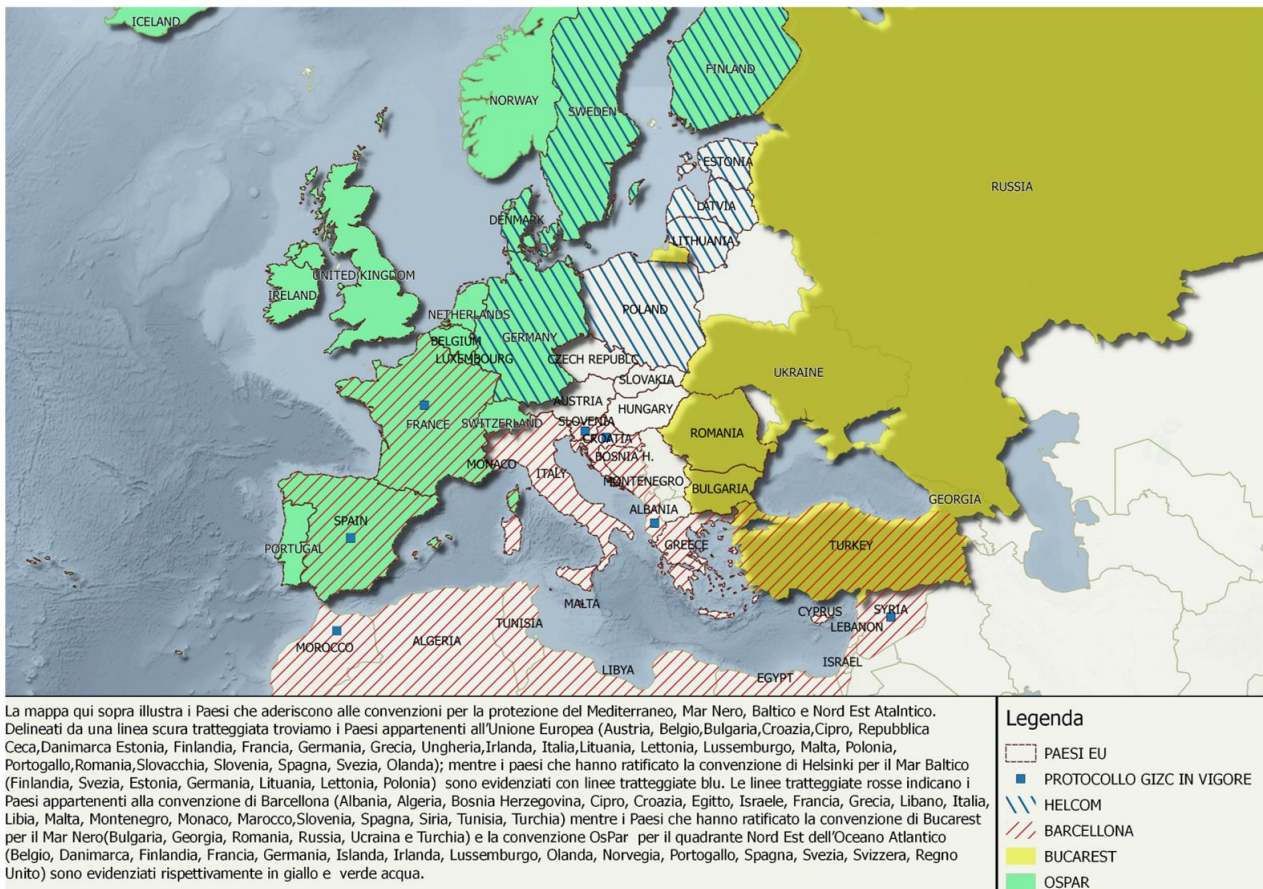


Figura 1: Mappa dei Paesi aderenti alle Convenzioni di Barcellona, Helcom, Bucarest, Oskar e che hanno ratificato il Protocollo GIZC.

Il Protocollo GIZC

Il Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona, firmato a Madrid il 21 gennaio 2008 ed entrato in vigore il 24 marzo del 2011, fornisce un quadro atto a stimolare un approccio più concertato e integrato nella gestione delle coste, in grado di coinvolgere gli attori interessati, pubblici e privati, compresi la società civile e gli operatori economici.

Il Protocollo comprende una vasta gamma di disposizioni che le amministrazioni locali, regionali e nazionali sono chiamate ad attuare nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Mentre il Sistema di Barcellona agisce a sostegno della gestione integrata delle zone costiere, è compito delle Parti contraenti applicare i principi e gli obiettivi GIZC nonché definire e attuare sul territorio costiero le misure previste nel Protocollo, richiamando l'applicazione della pertinente normativa di settore.

All'articolo 5 del Protocollo è sottolineato come l'obiettivo della GIZC sia "agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi". La pianificazione viene presentata quindi come elemento di partenza e alla base della gestione.

Il suo art 18, rubricato "Strategie nazionali, piani e programmi costieri", reca le previsioni relative alle strategie nazionali per la gestione integrata della zone costiere e dei piani e programmi di attuazione per le zone costiere, che devono essere implementati o predisposti coerentemente al quadro regionale comune di cui all'art 17, informando il PAP/RAC circa il meccanismo di coordinamento predisposto per tale strategia.

Ai sensi del comma 2, la strategia nazionale, che deve essere basata sull'analisi della situazione esistente, deve: i) definire gli obiettivi; ii) stabilire le priorità, indicandone le motivazioni; iii) identificare gli ecosistemi costieri che



necessitano di una gestione; iv) identificare tutti gli attori e i processi pertinenti; v) specificare le misure da adottare; vi) specificare i relativi costi; vii) specificare gli strumenti istituzionali e i mezzi giuridici e finanziari disponibili; viii) stabilire un calendario di attuazione.

Ai sensi del comma 3, i piani e i programmi per le zone costiere, che possono essere specifici o integrati in altri piani e programmi, devono specificare gli orientamenti della strategia nazionale; attuare la strategia ad un livello territoriale adeguato; stabilire, tra l'altro e ove opportuno, sia le capacità di carico (carrying capacity) sia le condizioni per la destinazione e l'uso delle rispettive aree a mare e a terra delle zone costiere.

Infine, a norma del comma 4, devono essere definiti idonei indicatori per valutare sia l'efficacia delle strategie, dei piani e dei programmi di gestione integrata delle zone costiere, sia lo stato di attuazione del Protocollo.

<p>Obiettivi della gestione integrata delle zone costiere (Art. 5 Protocollo GIZC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; b) preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future; c) garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; d) assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; e) prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane; f) conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere.
<p>Principi generali della gestione integrata delle zone costiere (Art. 6 Protocollo GIZC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) Occorre prendere in particolare considerazione il patrimonio biologico e le dinamiche e il funzionamento naturale della zona intercotidale, nonché la complementarità e l'interdipendenza della parte marina e di quella terrestre, che costituiscono un'unica entità. b) Occorre tener conto in maniera integrata di tutti gli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici, ecologici, socioeconomici e culturali, in modo da non superare la capacità di carico delle zone costiere e da prevenire gli effetti negativi dei disastri naturali e dello sviluppo. c) Occorre applicare l'approccio ecosistemico alla pianificazione e alla gestione delle zone costiere, in modo da assicurarne lo sviluppo sostenibile. d) Occorre garantire una <i>governance</i> appropriata, che consenta alle popolazioni locali e ai soggetti della società civile interessati dalle zone costiere una partecipazione adeguata e tempestiva nell'ambito di un processo decisionale trasparente. e) Occorre garantire un coordinamento istituzionale intersettoriale dei vari servizi amministrativi e autorità regionali e locali competenti per le zone costiere. f) Occorre elaborare strategie, piani e programmi per l'utilizzo del territorio che tengano conto dello sviluppo urbano e delle attività socioeconomiche, nonché altre politiche settoriali pertinenti. g) Occorre tener conto della molteplicità e della diversità delle attività nelle zone costiere e dare priorità, ove necessario, ai servizi pubblici e alle attività che richiedono, in termini di uso e di ubicazione, l'immediata vicinanza al mare. h) Occorre garantire una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera, evitando la concentrazione non necessaria e una sovraccrescita urbana. i) Occorre effettuare valutazioni preliminari dei rischi associati alle varie attività umane e infrastrutture, in modo da prevenirne e ridurne gli impatti negativi sulle zone costiere. j) Occorre prevenire i danni all'ambiente costiero e, qualora essi si verificano, provvedere a un adeguato ripristino.

3.1.2 La GIZC nell'Unione Europea

A livello unionale, sono numerose le iniziative e gli strumenti giuridici adottati con risultati positivi per la tutela delle specie e degli habitat naturali e delle zone costiere.

Nel periodo 1996-1999 è stato realizzato il **Programma Dimostrativo sulla GIZC** (programma previsto dalla **Comunicazione della Commissione Europea, COM(95)511, sull'assetto integrato delle zone costiere**), costituito da 35 progetti locali e regionali e sei studi tematici (legislazione, partecipazione, tecnologia, cooperazione settoriale e territoriale, politica UE e informazione), con gli obiettivi di:



- ❑ fornire informazioni tecniche circa i fattori e i meccanismi che promuovono o scoraggiano la gestione sostenibile delle zone costiere;
- ❑ stimolare un ampio dibattito e scambio di informazioni tra i diversi attori coinvolti nella pianificazione, gestione e uso delle zone costiere europee al fine di raggiungere un consenso sulle misure appropriate per la promozione della GIZC in Europa.

La necessità e le modalità di attuazione della gestione integrata sono fissate nei principi di base dell'azione comunitaria, indicati nella Raccomandazione che indica l'approccio strategico da adottare per quanto riguarda la gestione delle zone costiere, ritenendo corretto predisporre, preliminarmente, una **Valutazione Nazionale**, che:

- Prenda in considerazione (senza peraltro limitarsi esclusivamente) i seguenti settori e aree: pesca e acquacoltura - trasporti - energia - gestione delle risorse - tutela delle specie naturali e degli habitat - patrimonio culturale - occupazione - sviluppo regionale nelle aree rurali e urbane - turismo e settore ricreativo - industria e settore estrattivo - gestione dei rifiuti - agricoltura - istruzione;
- Riguardi tutti i livelli amministrativi;
- Analizzi gli interessi, il ruolo e le preoccupazioni dei cittadini, delle organizzazioni non governative e del settore economico;
- Individui le organizzazioni interregionali e le strutture di cooperazione pertinenti;
- Faccia il punto delle politiche e delle misure legislative applicabili.

Sulla base dei risultati della Valutazione Nazionale, gli Stati Membri sono invitati a dotarsi di una strategia nazionale (o di più strategie) per la gestione integrata delle zone costiere.

Sulla base delle esperienze e dei risultati del Programma Dimostrativo, la Commissione ha adottato due documenti:

- ❑ la "**Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere: una strategia per l'Europa**" (Bruxelles 27/09/2000), che illustra una serie di conclusioni e raccomandazioni che costituiscono la strategia dell'UE per la gestione integrata delle zone costiere.
- ❑ la "**Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa**", adottata il 30 Maggio 2002 (2002/413/CE), che (seppur non giuridicamente vincolante) tratta la questione della gestione integrata delle zone costiere e incoraggia gli Stati membri ad attuare politiche coordinate (strategie nazionali), stipulando convenzioni con i Paesi vicini che si affacciano sullo stesso mare regionale. La strategia dovrebbe adottare i principi GIZC, e dovrebbe essere preceduta da una valutazione globale approfondita per individuare quali soggetti principali, leggi e istituzioni influenzano la gestione delle rispettive zone costiere.

Con la conclusione ('ratifica') del Protocollo GIZC (Decisione 2010/631/UE¹), l'Unione Europea ha confermato il suo impegno a favorire e promuovere l'adozione di una gestione integrata delle zone costiere negli Stati membri. L'UE ha un ruolo significativo nel processo di implementazione del Protocollo GIZC, dal momento che deve garantire l'integrazione delle disposizioni stabilite dal Protocollo nell'ordinamento giuridico europeo e assicurare, quindi, il rispetto degli impegni internazionali assunti dall'UE e dai suoi Stati membri in questo ambito.

¹ Decisione del Consiglio 2010/631/UE, del 13 settembre 2010, relativa alla conclusione, a nome dell'Unione Europea, del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e costiero del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona).



Quadro di riferimento di normative di settore dell'Unione Europea (*elenco esemplificativo e non esaustivo*)

- ❑ The Quality required of shellfish waters Directive (79/923/EEC).
- ❑ La Direttiva 85/337/CE e 97/11/CE (VIA, Valutazione di Impatto Ambientale), emendate nel 1997 e nel 2003, definisce un insieme di procedure alle quali devono essere sottoposti gli impianti, le opere e gli interventi, al fine di prevederne e stimarne l'impatto ambientale; identificare e valutare le possibili alternative, comprendendo anche la non realizzazione degli interventi stessi; individuare le misure per minimizzare gli impatti.
- ❑ The Urban waste-water treatment Directive (91/271/EEC).
- ❑ The Directive concerning the protection of waters against pollution caused by nitrates from agricultural sources (91/676/EEC).
- ❑ La Direttiva 92/43/CEE (cosiddetta "Direttiva Habitat") sulla conservazione degli habitat naturali della fauna e della flora selvatiche, del 21 maggio 1992 e la Direttiva 79/409/CEE (cosiddetta "Direttiva Uccelli") del 1979 riguardante la conservazione degli uccelli selvatici, che istituiscono la rete europea c.d. Natura 2000.
- ❑ La Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD) del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (interne superficiali e sotterranee, di transizione e costiere) e ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale. La direttiva individua come unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino il "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere. Essa istituisce l'adozione, per ciascun distretto idrografico, di un *Piano di gestione* e un *Programma di misure* che tengano conto dei risultati delle analisi e degli studi effettuati, misure che mirano a: a) impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose; b) proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento; c) preservare le aree protette.
- ❑ La Direttiva 2001/42/CE (VAS, Valutazione Ambientale Strategica), che definisce il processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione.
- ❑ The Quality of Bathing Water Directive (76/160/EEC; 2006/7/EC).
- ❑ La Direttiva 2006/123/CE (Direttiva Bolkestein), relativa ai servizi nel mercato interno, recepita nell'ordinamento italiano con decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, con cui le concessioni per gli stabilimenti balneari non possono essere rinnovate automaticamente, ma serve una selezione "imparziale" e "trasparente" attraverso delle gare d'appalto. La Direttiva determina quindi un potenziale cambio nella gestione ormai consolidata del turismo balneare delle zone costiere, o meglio, delle aree demaniali costiere.
- ❑ La Direttiva 2007/2/CE (Direttiva INSPIRE, INFrastructure for SPatial InfoRmation in Europe), del 14 marzo 2007, recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32 con cui è stata istituita in Italia, l'infrastruttura nazionale per l'informazione territoriale e del monitoraggio ambientale, quale nodo dell'infrastruttura comunitaria. INSPIRE ha lo scopo di rendere omogenee e condivisibili, all'interno dell'Unione Europea, le informazioni georeferenziate di carattere ambientale, affinché queste siano di supporto alle politiche ambientali o per ogni altra attività che possa avere ripercussioni sull'ambiente.
- ❑ La Direttiva 2007/60/EC (Direttiva alluvioni), del 26 novembre 2007, recepita in Italia con Decreto Legislativo n. 49/2010, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.
- ❑ La Direttiva 2008/56/CE (MSFD o Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino), del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. La direttiva stabilisce i requisiti minimi affinché i Paesi dell'UE sviluppino strategie volte a proteggere l'ecosistema marino e a garantire che le attività economiche connesse all'ambiente marino siano sostenibili. Garantisce la cooperazione all'interno delle individuate Regioni Marine (Atlantico nord orientale, Baltico, Mediterraneo e



Mar Nero), attraverso la creazione di programmi transfrontalieri. Contribuisce alla creazione di una rete globale di aree marine protette e lancia un dialogo con i Paesi al di fuori dell'UE.

- ❑ La Direttiva 2008/98/CE (Direttiva Rifiuti), del 19 novembre 2008, entrata in vigore il 12 dicembre 2008, e modificata con Regolamento (UE) n. 1357/2014 del 8 gennaio 2015. La Direttiva stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti nell'Unione Europea, studiato in modo da proteggere l'ambiente e la salute umana, sottolineando l'importanza di adeguate tecniche di gestione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, volte a ridurre le pressioni sulle risorse e a migliorare il loro uso.
- ❑ The Directive concerning integrated pollution prevention and control (IPPC Directive - 2008/1/EC).
- ❑ The Directive 2008/99/EC of the European Parliament and of the Council of 19 November 2008 on the protection of the environment through criminal law.
- ❑ La Direttiva 2013/30/UE (Direttiva Offshore), del 12 giugno 2013, recepita in Italia con il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 145 sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. La norma, nata dopo l'incidente nel Golfo del Messico nell'Aprile 2010, con l'obiettivo armonizzare le leggi nazionali dei Paesi membri, adotta come base i principi di azione preventiva e correttiva e il concetto del "chi inquina paga", al fine di prevenire il verificarsi di incidenti gravi nelle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e di limitarne le conseguenze. Questo significa anche assicurare una sempre più efficiente protezione dell'ambiente marino e delle economie costiere dall'inquinamento da idrocarburi.
- ❑ La Politica Comune della Pesca (PCP), introdotta per la prima volta negli anni 70, che ha subito numerosi aggiornamenti, l'ultimo dei quali è entrato in vigore il 1 gennaio 2014, in cui si fa espresso riferimento alla GIZC. La PCP consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici. Riportando gli stock ittici a livelli sostenibili, la nuova riforma del 2014 della PCP intende portare nuova prosperità al settore della pesca, porre fine alla dipendenza dalle sovvenzioni e creare nuove opportunità per la crescita e l'occupazione nelle zone costiere. Nel contempo, favorisce la responsabilizzazione del settore per una buona amministrazione dei mari.
- ❑ La Direttiva 2014/89/UE (Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima - MSP), del 11 settembre 2014, recepita in Italia con il Decreto Legislativo 17 ottobre 2016, n. 201, stabilisce che ogni Stato Membro deve elaborare ed attuare una pianificazione dello spazio marittimo per contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza al cambiamento climatico. Specifica che nella pianificazione dello spazio marittimo si deve tener conto delle interazioni terra-mare. Tra gli altri obiettivi, promuove anche il turismo sostenibile e l'estrazione delle materie prime.

3.1.3 La GIZC in Italia

In Italia la situazione della pianificazione costiera risulta ancora estremamente contraddittoria e frammentata tra le diverse competenze dello Stato, delle Regioni, dei Comuni. Si evidenzia, quindi, l'assenza, nel nostro ordinamento, di una specifica definizione normativa del concetto di "zona" o "fascia costiera".

La **legge 31 dicembre 1982 n. 979**, che prevedeva un "**Piano generale di difesa del mare e delle coste**"², redatto dal Ministero della Marina Mercantile d'intesa con le regioni, avrebbe dovuto segnare una svolta importante nella gestione delle politiche di tutela dell'ambiente marino e costiero. Purtroppo al momento si può solo lamentare il ritardo nell'uscita del piano, di cui si è ancora in attesa.

Relativamente alla c.d. set back line, al di là della generica individuazione della fascia costiera dei primi 300 metri come bene sottoposto a vincolo paesaggistico - prevista dalla **Legge Galasso** (L. n. 431, 8 agosto 1985) e quindi dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (o **Codice Urbani**, Decreto legislativo n. 42 del 22

² Il Piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, valido per tutto il territorio nazionale, è stato redatto tenendo conto dei programmi statali e regionali anche in materie connesse, degli indirizzi comunitari e degli impegni internazionali.



gennaio 2004) - non esistono in Italia, al di fuori dalle aree naturali protette, indirizzi o misure di tutela attiva che permettano di contrastare la sempre crescente domanda di trasformazione del suolo costiero.

Analogamente, l'occupazione progressiva del demanio marittimo può essere ricondotta, al di là dei diffusi fenomeni di abusivismo, alla carenza di efficaci criteri di gestione orientati alla tutela dell'uso pubblico e degli spazi sensibili.

Dal rapporto sullo stato di avanzamento della GIZC in Europa, si evince come l'Italia abbia ancora molta strada davanti a sé in materia di GIZC. In particolare, resta all'ordine del giorno la formulazione di un piano nazionale strategico che sappia orientare le azioni degli attori a diverso titolo coinvolti nella GIZC.

In qualità di *National Focal Point*, il **Ministero dell'ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)** ha il compito di verificare e promuovere l'implementazione del Protocollo GIZC in Italia. Per tale ragione, il MATTM si è fatto promotore dell'avvio di una Strategia Nazionale per la Gestione Integrata delle Zone Costiere, riconoscendo perciò la GIZC come migliore strumento di *governance* delle zone marino-costiere.

Il mutamento del quadro giuridico, che ha implicato il passaggio delle principali competenze sulla costa dallo Stato alle Regioni, ha comportato l'individuazione del livello regionale per l'attuazione di politiche di pianificazione e gestione integrata della costa. In questo quadro, va ricordato che alcune Regioni italiane hanno messo in atto azioni specifiche, tra cui, a titolo di esempio:

- **Liguria:** si è dotata da tempo di piani territoriali dedicati agli ambiti costieri.
- **Calabria:** ha tentato di integrare le problematiche della difesa ambientale della fascia costiera intervenendo all'interno del PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento).
- **Sardegna:** ha tentato di integrare le problematiche della difesa ambientale della zona costiera intervenendo all'interno del piano paesaggistico regionale e inserendo uno specifico riferimento alla gestione integrata delle zone costiere. Con la legge regionale n. 2 del 2007, ha istituito l'Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, con il compito di occuparsi della salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e della gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, sia di proprietà regionale, sia di proprietà di altri soggetti pubblici o di privati. La specificità di tale agenzia riguarda il suo mandato interamente basato sull'applicazione dei principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere e della sua implementazione a livello regionale, in collaborazione con le altre istituzioni regionali e locali. Viste le sue caratteristiche, l'Agenzia Conservatoria delle coste è stata coinvolta nel Progetto CAMP Italy sin dalle sue fasi iniziali.
- **Emilia-Romagna:** adottato nel 2005 delle linee guida sulla gestione integrata delle zone costiere.
- **Toscana:** ha elaborato un piano regionale di gestione integrata della costa ai fini del riassetto idrogeologico.
- **Emilia-Romagna, Lazio e Marche:** hanno avviato programmi innovativi per la pianificazione e gestione delle coste in chiave GIZC, cercando di attualizzare le esperienze avviate alla fine degli anni '90 in ambito europeo e internazionale con i programmi dimostrativi di gestione integrata delle aree costiere.

Altre Regioni, data la rilevanza di problemi erosivi delle zone costiere, si sono focalizzate sulla gestione di tale problematica. A titolo di esempio:

- **Lazio e Abruzzo:** hanno redatto piani di difesa e di ripascimento inseriti in un sistema di pianificazione e gestione delle aree costiere.

Si rimanda all'Allegato 3 **Quadro giuridico della GIZC** per approfondimenti.

3.2 I Progetti CAMP

Il Programma CAMP (Coastal Area Management Programme) è orientato all'implementazione di progetti pratici di gestione delle zone costiere in aree selezionate nel Mediterraneo, per applicazione dello strumento Gestione Integrata delle Zone costiere (GIZC).

Gli obiettivi del CAMP sono:

- agevolare l'implementazione del Protocollo GIZC a livello locale in stati selezionati;
- sviluppare strategie e procedure per lo sviluppo sostenibile nelle aree di progetto;
- identificare e applicare metodologie e strumenti rilevanti;
- contribuire alla formazione a livello locale, nazionale e regionale; e
- assicurare un più ampio uso possibile dei risultati conseguiti.

Il Programma è di natura multi-livello, essendo orientato a:

- a) livello locale: implementare progetti volti a risolvere priorità ambientali e risolvere problemi nelle aree di progetto;
- b) livello nazionale: contribuire alla formulazione e implementazione di politiche e strategie nazionali attraverso i risultati del progetto e alle soluzioni proposte e, indirettamente, a fornire metodologie e procedure testate sotto specifiche condizioni locali e nazionali;
- c) livello regionale: disseminare risultati e l'esperienza acquisita, contribuendo alla formulazione di politiche e strategie rilevanti a livello regionale; e
- d) livello internazionale: cooperare, condividere esperienze, e fornire risultati, metodologie e procedure ad altre regioni, potenzialmente quelle incluse nel *Regional Seas Programme* dell'UNEP.

I Progetti CAMP sono identificati e selezionati secondo criteri di selezione, e approvati dalla Conferenza Ordinaria delle Parti Contraenti della Convenzione di Barcellona. Tra i criteri di selezione, si menzionano: la sostenibilità del Progetto; la rappresentatività; l'interesse regionale al problema trattato; l'impegno politico delle autorità ospitanti; la capacità istituzionale del Paese ospitante e nell'area di progetto; l'integrabilità dei risultati di progetto nelle politiche locali e nazionali; la replicabilità.

Ogni Progetto CAMP si caratterizza per la presenza sia di attività comuni specifiche sia di attività obbligatorie a tutti i progetti. Queste ultime hanno un carattere generale e sono indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi dei Progetti CAMP; richiedono un coordinamento ad alto livello (di Progetto) e un'integrazione delle stesse durante tutta la fase di implementazione del progetto e comprendono:

- a) Raccolta e gestione dati;
- b) Programma partecipativo;
- c) Analisi sistemica della sostenibilità;
- d) Attività di pianificazione/gestione integrata dell'area di progetto; e
- e) Integrazione finale dei risultati e proposte di follow-up.

Queste attività si traducono nelle cosiddette "Azioni Orizzontali", caratteristiche di ogni Progetto CAMP e trasversali a quelle che vengono invece chiamate "Azioni Individuali", ovvero azioni specifiche o multi-settoriali, definite sulla base degli obiettivi e delle problematiche dominanti nell'area di progetto.

Dalla sua formulazione, il Programma CAMP ha visto l'implementazione di 17 progetti.

Nel periodo 1990-1998, sono stati implementati **due cicli** del Programma CAMP. Questi hanno previsto lo sviluppo dei seguenti progetti: Albania (The Albanian coast), Croazia (The Kastela Bay), Grecia (The Island of Rhodes), Siria (The Syrian Coast), Tunisia (The City of Sfax) e Turchia (The Izmir Bay). Il Progetto in Egitto (Fuka), è stato completato nel 1999, mentre quello in Israele nel giugno del 2000.

Il **terzo ciclo** del Programma è iniziato nel **1997** con la preparazione dei progetti a Malta (concluso a novembre 2002), Libano (concluso a dicembre 2004), Algeria (concluso a gennaio 2005), Slovenia (concluso

a gennaio 2007), Cipro (concluso nel 2008) e Marocco (concluso a gennaio 2010). Il CAMP Spagna, è stato completato nel 2013, mentre il Progetto CAMP France (come il CAMP Italy) sono in fase di implementazione.

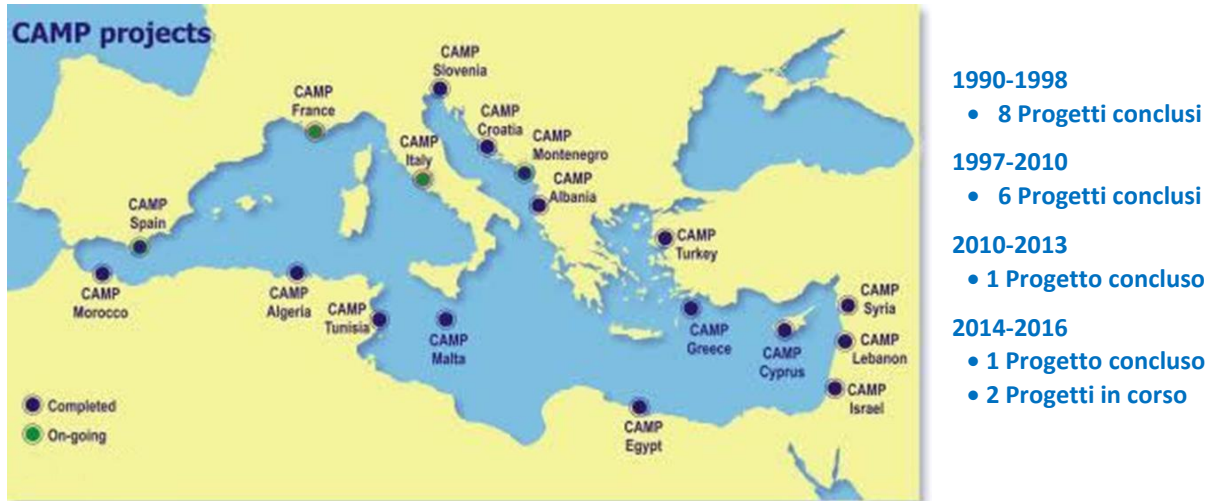


Figura 2: Mappa dei Progetti CAMP, fonte PAP/RAC

I progetti Camp Italy e CAMP France (o PAC Var), che si sono sviluppati parallelamente, hanno collaborato operativamente - anche grazie all'attivazione di uno stage che supporta entrambe le attività, nonché al supporto del PAP/RAC - favorendo lo scambio di dati e buone pratiche al fine di proporre possibili percorsi di sviluppo comune e di fornire gli elementi per configurare una rete Mediterranea CAMP.

4 PRESENTAZIONE SINTETICA DEL PROGETTO CAMP ITALY

L'Italia ha iniziato l'iter per l'approvazione di un Progetto CAMP Italy nel 2007, presentandolo all'UNEP MAP, anche al fine di adempiere gli obblighi discendenti dalla firma da parte dello Stato italiano del Protocollo GIZC, contribuendo, attraverso la sperimentazione della metodologia GIZC, alla formulazione e all'attuazione della strategia nazionale di gestione integrata delle zone costiere. Le Parti contraenti la Convenzione di Barcellona, in occasione della quindicesima conferenza delle Parti (COP 15), tenutasi ad Almeria (Spagna) il 15-18 gennaio 2008, hanno formalmente approvato la proposta avanzata dall'Italia per la realizzazione di un Progetto CAMP per l'Italia. Ai fini della predisposizione della proposta, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sulla base dei criteri prestabiliti dal PAP/RAC, e quindi previa valutazione degli aspetti naturalistici, delle pressioni di origine antropica e naturale e degli strumenti di *governance*, ha individuato le aree potenzialmente eleggibili ai fini del proprio CAMP nazionale. Questo processo ha previsto una prima fase di studio delle caratteristiche del territorio, operato su scala nazionale per l'individuazione di un gruppo rappresentativo delle Regioni costiere italiane, e una successiva fase di confronto e consultazione con i rappresentanti delle Regioni selezionate per l'individuazione delle aree specifiche.

E' stato, quindi, realizzato uno **Studio di Fattibilità** in cinque aree costiere italiane, selezionate sulla base dell'accordo con i rappresentanti delle Regioni interessate (i.e. Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Sardegna, Toscana), che hanno sottoscritto un **Memorandum di Intesa** (Roma, **2 dicembre 2008**).

Il Memorandum di Intesa e il relativo Atto Integrativo - sottoscritto il 23 dicembre 2013 tra il Ministero dell'Ambiente e tre delle cinque Regioni interessate, inteso a coordinare le attività delle istituzioni partner al fine della realizzazione del Progetto - prevede al suo art 2 diversi stadi o fasi progettuali:

- Fase A: Attivazione del Progetto (elaborazione dell'Analisi Diagnostica (Studio di Fattibilità), definizione della Struttura Progetto, formulazione dei Terms of References e individuazione delle fonti di finanziamento);
- Fase B: Formulazione del Progetto (preparazione e firma Project agreement, formulazione di dettaglio delle attività di Progetto, definizione della raccolta e gestione dei dati, adeguamento ai prerequisiti);
- Fase C: Attuazione del Progetto (attività preliminari volte alla definizione delle specifiche tecniche delle singole attività del Progetto (Azioni Individuali e Orizzontali) e all'elaborazione dei Terms of References per i consulenti, implementazione delle attività di Progetto e integrazione e presentazione dei risultati finali, nonché la redazione di proposte per il follow up del Progetto).
- Follow up: Fase di capitalizzazione dei risultati delle attività di Progetto, della durata complessiva di 2 anni.

Al Memorandum di Intesa del 2008 è seguito il **Memorandum of Understanding** tra il Ministero dell'Ambiente e il PAP/RAC per la realizzazione dello Studio di fattibilità per il Progetto CAMP Italy, firmato il **25 febbraio 2009**. Lo Studio di Fattibilità del Progetto CAMP Italy, approvato dal PAP/RAC con nota del **19 dicembre 2012**, costituisce quindi la base per l'implementazione del Progetto. Tale formalizzazione, secondo quanto previsto dai progetti CAMP e dall'articolo 2 del Memorandum d'Intesa del 2 dicembre 2008, costituisce il momento di passaggio dalla fase 'A' di attivazione del Progetto, alla fase 'B' di formulazione del Progetto.

Dopo l'approvazione dello Studio di Fattibilità, il 23 dicembre 2013 è stato sottoscritto l'**Atto Integrativo al Memorandum d'Intesa** al fine della realizzazione del Progetto CAMP Italy, quale accordo istituzionale con

le Regioni interessate (**Regione Emilia-Romagna, Regione Autonoma della Sardegna-Agenzia Conservatoria delle Coste e Regione Toscana**).

Sulla base di tali premesse, il **27 marzo 2014** è stato firmato l'**Agreement** tra il Ministero e l'UNEP MAP per la realizzazione del Progetto CAMP Italy, per il periodo maggio 2014 - maggio 2016 e un periodo di implementazione post-progettuale per i successivi due anni.

Dopo un bando di selezione indetto dal PAP/RAC, nel maggio del 2014 è stato individuato e affidato l'incarico al **Coordinatore Nazionale del Progetto**, a sua volta coadiuvato, a seguito di un bando di selezione indetto da CoNISMa/ISPRA, da cinque esperti o **Team Leader** a supporto delle attività di Progetto.

La Conferenza di presentazione e avvio del Progetto CAMP Italy (o **Inception Conference**), svoltasi ad Alghero - Loc. Tramariglio (SS) il **12 novembre 2014**, ha dato avvio alla fase "C" del Progetto (**Implementation**), con la condivisione e approvazione dell'**Inception Report**. Con esso, in particolare, si condividono le modalità di azione per raggiungere gli obiettivi di Progetto relativi alla GIZC e la costituzione di un partenariato tra le varie istituzioni e gli attori coinvolti, nella prospettiva di creare una rete CAMP di ampio respiro mediterraneo; i pre-requisiti delle specifiche tecniche e i dettagli operativi delle Azioni di Progetto, per definire gli obiettivi, le attività, i risultati attesi, il cronogramma, il budget e il complessivo inquadramento logico.

Si precisa che, in sede di **XIV riunione del Tavolo CAMP**, tenutasi il 2 dicembre 2015, è stata approvata l'estensione del Progetto dal 31 ottobre 2016 al **31 dicembre 2016**, e la Final Conference al 17 gennaio 2017.

Le Fasi del Progetto seguono l'approccio integrato nel processo di pianificazione della GIZC, coerentemente a quanto previsto dal Manuale sulla preparazione e l'attuazione del Programma CAMP (UNEP MAP, 1999) (Figura 3):

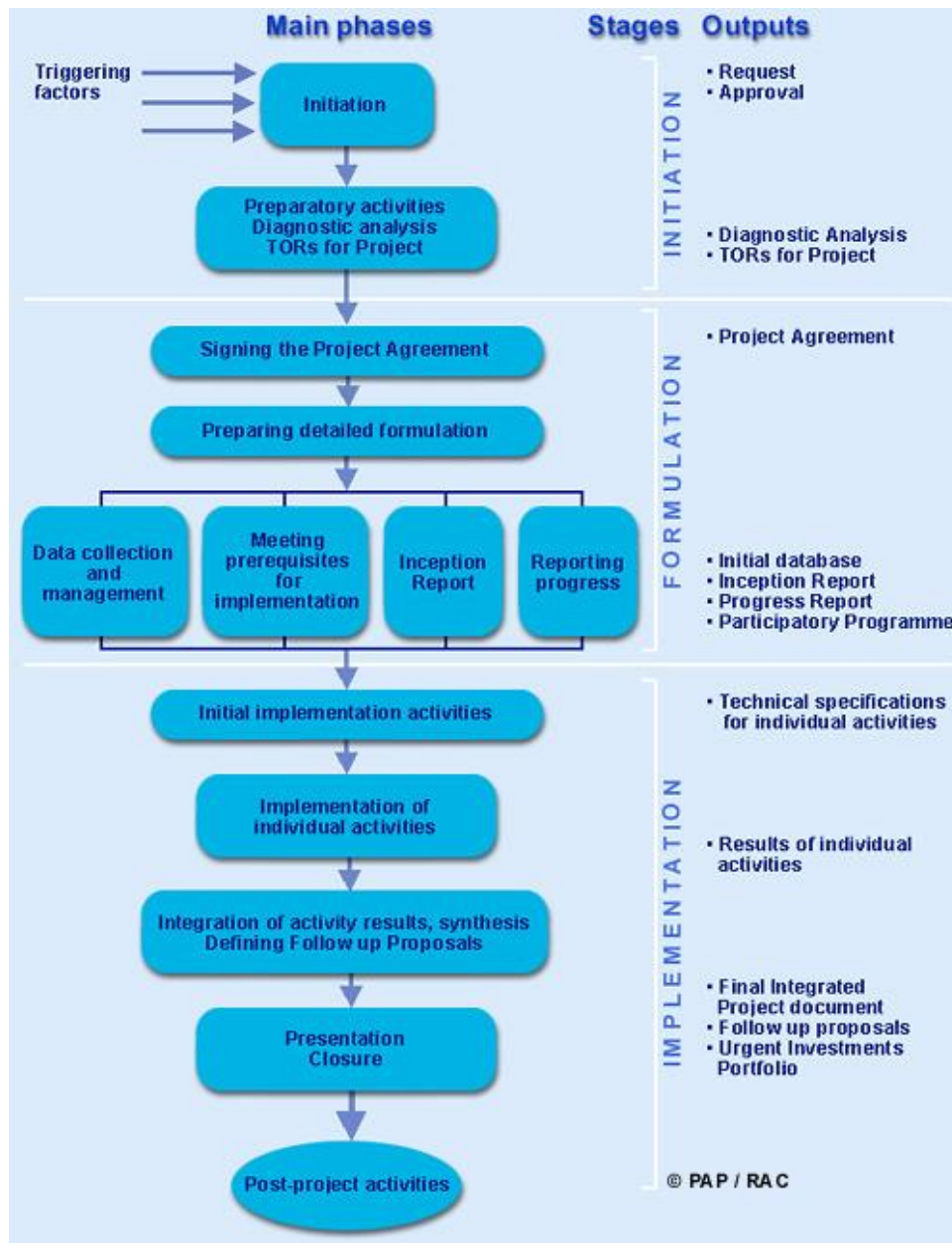


Figura 3: Fasi del Progetto (fonte: Manuale PAP/RAC, 1999).

4.1 Obiettivi del CAMP Italy

L'obiettivo strategico del Progetto CAMP Italy, così come definito nell'allegato 1 dell'Atto Integrativo al Memorandum di Intesa del 23 dicembre 2012, è quello della "sperimentazione della gestione integrata della zona costiera" (in attuazione sia del Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona, sia della Raccomandazione GIZC UE 2002) e, in particolare, su azioni tese:

- alla riduzione delle criticità (erosione costiera, perdita della biodiversità, inquinamento);
- alla gestione sostenibile delle risorse naturali;
- alla conservazione degli habitat naturali e della biodiversità;



Lo stesso documento definisce 7 obiettivi complementari, consistenti in una o più attività settoriali mirate specificamente a:

- la gestione degli spazi marini (quali la gestione delle attività di estrazione di sabbia dai fondali marini, degli impianti di acquacoltura, etc.);
- la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, paesaggistico e ambientale;
- la diversificazione dell'offerta turistica (nuova offerta centrata sulle specificità ambientali e paesaggistiche);
- la riqualificazione ambientale e paesaggistica;
- il recupero e salvaguardia del territorio costiero di foce e marino;
- la conoscenza volta a descrivere e rappresentare il territorio e le sue risorse, individuandone i valori, le opportunità e le criticità, motivando le scelte che si propongono e valutando gli effetti attesi;
- la definizione degli scenari evolutivi con i quali le politiche di intervento devono confrontarsi.

L'allegato 1 dell'Atto integrativo al Memorandum definisce, altresì, come output del Progetto CAMP Italy **“l'applicazione degli strumenti e delle metodologie per la pianificazione dello spazio costiero terrestre e marittimo (Pianificazione Spaziale Marittima), coordinando gli strumenti di programmazione, pianificazione e regolamentazione, al fine di migliorare le capacità di coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nella gestione delle zone costiere (governance) e l'integrazione verticale (filiera dei soggetti) e orizzontale (filiera dei settori)”**.

Nella fase iniziale di programmazione del CAMP Italy, tra i risultati attesi del Progetto era stato incluso lo sviluppo di linea guida GIZC a livello nazionale, finalizzate a supportare la preparazione della Strategia Nazionale GIZC. Successivamente, considerato che:

- l'Italia ha sottoscritto ma non ha ratificato il Protocollo GIZC – seppur presente nell'ordinamento giuridico grazie alla sua ratifica da parte dell'Unione Europea con Decisione 2010/631/UE del 13 settembre 2010³ - per cui la definizione e adozione di una Strategia Nazionale GIZC sembra al momento non realizzabile in tempi consoni al Progetto (la cui chiusura è fissata al 31 dicembre 2016);
- è entrata in vigore il 17 settembre 2014 la nuova direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo nell'Unione europea (PSM), da recepire **entro il 18 settembre 2016**. La direttiva prevede che ogni Stato membro elabori e attui una pianificazione dello spazio marittimo per contribuire allo sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per la conservazione, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza all'impatto del cambiamento climatico. Gli Stati membri possono inoltre perseguire altri obiettivi, quali la promozione del turismo sostenibile e l'estrazione sostenibile delle materie prime; dovranno elaborare piani di gestione dello spazio marittimo che individuino la distribuzione spaziale e temporale delle pertinenti attività ed i pertinenti usi delle loro acque marine attuali, tra cui rientrano le rotte di trasporto marittimo e i relativi flussi di traffico, nonché il turismo. Ogni Stato membro deve designare l'autorità o le autorità competenti per l'attuazione della direttiva. (Fonte: Servizio Studi della Camera dei deputati). L'Italia ha approvato il decreto legislativo n. 201 del 17 ottobre 2016 recante attuazione della direttiva 2014/89/UE⁴;

³ Decisione del Consiglio del 13 settembre 2010 relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo.

⁴ Decreto legislativo n. 201 del 17 ottobre 2016, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 260 del 7 novembre 2016: <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2016;201>

il Tavolo CAMP ha deciso di adeguare il programma di lavoro del Progetto e di modificare risultato atteso. In particolare, si è deciso di considerare la significatività del Progetto CAMP Italy rispetto all'interrelazione tra pianificazione spaziale marittima (PSM), gestione integrata delle zone costiere (GIZC o GIC) e interazioni terra-mare e mare-terra (ITM/IMT).

Si è definito, pertanto, come risultato atteso del Progetto CAMP Italy la valutazione della **significatività del Progetto CAMP Italy rispetto all'interrelazione tra le seguenti tematiche:**

- **gestione integrata delle zone costiere (GIZC o GIC)**, di cui al Protocollo GIZC e alla Raccomandazione 2002/413/CE;
- **pianificazione spaziale marittima (PSM)**, come citate nelle pertinenti Decisioni adottate dalla COP 19 della Convenzione di Barcellona, nonché con riferimento alla Direttiva PSM 2014/89/UE e al Decreto legislativo di attuazione n. 201 del 17 ottobre 2016;
- **connesse interazioni terra-mare e mare-terra (ITM/IMT)**;

con la redazione di un **documento propositivo ovvero interpretativo e di guida**. In tal senso, **il Progetto CAMP ha permesso di testare e quindi proporre un supporto concreto nell'implementazione della Strategia di medio termine (Mid-Term Strategy) 2016-2021 della Convenzione di Barcellona, compresa la definizione di un Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo, di cui all'Articolo 17 del Protocollo GIZC; e, in ultima analisi, di supporto alla interpretazione delle linee guida che scaturiranno dall'attuazione della Direttiva PSM.**

4.2 Finalità e modalità per l'attuazione coordinata delle attività progettuali

Le attività per la realizzazione del Progetto CAMP Italy sono finalizzate a promuovere iniziative nazionali, regionali e locali di gestione integrata delle zone costiere, mediante l'elaborazione e l'attuazione di strategie e procedure per uno sviluppo sostenibile delle aree costiere e forme di gestione sostenibile a livello locale. A tal fine, sono individuate e applicate metodologie e strumenti ad hoc per la gestione delle suddette zone su aree campione particolarmente significative, prevedendo **l'integrabilità delle attività e dei risultati ottenuti.**

Le **metodologie** applicate, condivise tra i partner del Progetto, devono avere la caratteristica della **replicabilità** e, quindi, **tali da poter essere ripetute nel tempo.**

4.3 Area del Progetto

Il Progetto CAMP Italy si caratterizza per essere un unico Progetto multi-area che interessa 5 aree marino-costiere, di media/piccola dimensione, ricadenti nel territorio delle Regioni Emilia-Romagna, Sardegna e Toscana:

Area 1 (Toscana)

La zona costiera compresa tra il confine settentrionale con la Liguria, a nord, e Livorno a sud, incluso l'Arcipelago Toscano, eccetto l'Isola del Giglio, Giannutri e le altre isole minori meridionali.

L'Area si estende dal confine con nord-occidentale della Toscana fino alla foce del fiume di Calambrone, ricompresa interamente in un'unica unità fisiografica di 63,5 km di lunghezza, ed include anche la parte settentrionale dell'Arcipelago Toscano con le sue cinque isole principali:

	<p>Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa e Montecristo. Dal punto di vista morfologico il territorio costiero è dominato da spiagge sabbiose, eccezione fatta per l'arcipelago toscano, caratterizzato da coste rocciose. Il settore più settentrionale del litorale toscano evidenzia un alto grado di urbanizzazione sviluppatasi inizialmente in relazione all'intensa attività portuale a Carrara e Viareggio e, successivamente, a seguito dell'espansione di siti turistici, come Marina di Massa, Forte dei Marmi, Viareggio e Marina di Pietrasanta. La zona costiera tra il porto di Viareggio e la foce del fiume Arno vanta un ambiente naturale più preservato, che si trova all'interno del Parco Naturale Regionale 'Migliarino San Rossore-Massaciuccoli'.</p> <p>In Toscana, la popolazione costiera è aumentata considerevolmente, con elevati tassi di crescita, dal 1951 al 1981, poi in declino e stabilizzazione fino ai giorni nostri. Con l'eccezione delle comunità isolate, nei comuni costieri della Toscana la densità di popolazione attesta valori superiori alla media provinciale.</p> <p>Tra gli impatti/rischi principali che insistono sull'area, meritano particolare attenzione i seguenti: incremento dell'inquinamento delle acque di scarico a causa della forte pressione turistica, danni causati da ormeggi e ancoraggi in mare, inquinamento atmosferico e inquinamento da siti contaminati (rischio).</p>
<p>Area 2 (Emilia-Romagna)</p>	<p>La zona costiera compresa tra la foce del fiume Po di Goro, a nord, e la foce del fiume Rubicone, a sud.</p> <p>L'area si colloca nella zona costiera della Regione Emilia-Romagna corrispondente al segmento terminale di un'ampia piana alluvionale (pianura Padana). La costa si estende dalla foce del "Po di Goro", a nord, fino alla foce del fiume Tavollo a sud, con una lunghezza totale di circa 83 km. Le caratteristiche geografiche e geomorfologiche della zona costiera sono complesse e, localmente, molto diversificate. La costa dell'Emilia-Romagna è caratterizzata da fondali sabbiosi a grana fine, grandi spiagge e dune costiere; tuttavia, forme e caratteristiche del sistema spiaggia-duna variano lungo il litorale a seconda delle condizioni meteorologiche locali, dalle caratteristiche geomorfologiche e geologiche, nonché dall'intensità delle attività antropiche. La zona costiera è fortemente influenzata dalla subsidenza, naturale e/o indotta dalle attività umane, con un tasso medio di quasi 8 mm/anno e fino a 5 km dal litorale. Nel complesso, l'arco costiero può essere diviso in due aree principali: (1) uno più settentrionale, che si estende dalla bocca "Po di Goro" a "Saline di Cervia", caratterizzata da molti ambienti umidi e salmastri e (2) uno più meridionale, caratterizzato da spiagge sabbiose e, nell'entroterra, da spiagge relitte.</p> <p>L'area comprendente aree e zone di protezione e conservazione naturale, ricadenti nel territorio del Parco del Delta del Po, e numerosi siti SIC/ZPS e Rete Natura 2000.</p> <p>La dinamica della popolazione mostra un generale aumento fin dal 1996, con una diversa intensità nelle diverse province. Molti comuni costieri hanno registrato un aumento dell'immigrazione, superiore alla media regionale.</p> <p>Tra gli impatti/rischi principali che insistono sull'area, meritano particolare attenzione l'erosione costiera, eutrofizzazione, inquinamento, intrusione salina e subsidenza.</p>
<p>Area 3 (Sardegna)</p>	<p>La zona costiera compresa tra Capo Li Canneddi, a nord, e Capo Galera a sud, incluse l'Isola Piana e l'Isola dell'Asinara.</p> <p>L'Area 3, nel nord della Sardegna, si estende lungo la costa tra "Capo Galera" (Alghero), fino al promontorio di Capuneddi, inclusa l'isola dell'Asinara, con uno sviluppo lineare di 362 km di costa.</p> <p>La densità di popolazione ha valori significativamente più elevati rispetto alla media regionale e ai comuni costieri dell'isola. Il censimento del 2001 ha registrato un numero totale di case vicino a 110.000 unità, circa il 14% del totale regionale e un quarto del patrimonio edilizio dei comuni costieri.</p> <p>Per quanto riguarda gli impatti / rischi, desertificazione (Asinara), l'erosione delle coste e l'inquinamento dalla zona industriale di Porto Torres sono i più rilevanti.</p>
<p>Area 4</p>	<p>La zona costiera compresa tra Torre Pittinuri e la Grotta Azzurra, e le prospicienti isole.</p>



<p>(Sardegna)</p>	<p>L'Area 4, situata nella Sardegna occidentale, si estende dall'estremità meridionale della grande baia "Buggerru-Portixeddu", tra il promontorio granitico di "Capo Pecora", il complesso sistema di dune Scivu-Piscinas e il Golfo di Oristano, e termina nelle coste rocciose di Montiferru ("Santa Caterina di Pittinurri"), con uno sviluppo lineare complessivo di circa 292 km. Vale la pena notare che il porto industriale di Oristano, situato nel centro del Golfo, è il nodo principale del traffico marittimo di quest'area.</p> <p>Questa zona ha una popolazione residente di oltre 90.000 unità, vale a dire circa il 6% del totale della regione. I comuni di Oristano, Terralba, Guspini rappresentano il 60% della popolazione, con una misura determinante sul profilo socio-economico del territorio. In questa zona ci sono oltre 46.000 abitazioni, circa il 6% del patrimonio edilizio regionale e il 10% delle unità che si trovano nei comuni costieri della Sardegna. Si segnalano due rischi principali per questo settore: l'erosione costiera e il rischio di inondazioni.</p>
<p>Area 5 (Toscana)</p>	<p>La zona costiera compresa tra Principina a mare (in provincia di Grosseto), quale limite settentrionale del Parco Naturale Regionale della Maremma, e il confine meridionale con la Regione Lazio, incluse le Formiche di Grosseto, l'Isola del Giglio e Giannutri.</p> <p>L'area si estende da "Principina a Mare" (Grosseto, Toscana), al confine settentrionale del Lazio, per una lunghezza totale di circa 100 km. Dal punto di vista morfologico, il tratto di costa è caratterizzato da spiagge poco profonde con fondali sabbiosi. Il promontorio dell'Argentario, con i tomboli di Giannella e Feniglia, interrompe la morfologia piana costiera nel settore centrale mentre spiagge sabbiose, con bassa pendenza, appaiono a sud del promontorio e caratterizzano la zona costiera rimanente. L'area è ricompresa totalmente nella Provincia di Grosseto e può essere suddivisa in due settori principali: quello più settentrionale, comprendente i comuni di Grosseto e Magliano, e quello più meridionale, anche conosciuta come "Costa d'Argento", che comprende l'estremità sud della Provincia di Grosseto e comprende i comuni di Monte Argentario, Orbetello e Capalbio ("Maremma Grossetana"). L'unità fisiografica che maggiormente influenza la sedimentologia dell'area è quella di Monte Argentario e fiume Ombrone. Tra il promontorio e il delta dell'Ombrone, a più di 10 km dalla costa, si colloca un deposito a forma di lente, dello spessore massimo di circa 26 m, di probabile origine fluviale (Ombrone). Dal punto di vista geomorfologico, la costa in provincia di Grosseto, fino a Capalbio, è caratterizzata da spiagge sabbiose a bassa pendenza. Queste caratteristiche sono anche tipiche della zona compresa tra il Golfo di Talamone e l'Argentario. Le principali spiagge di sabbia sono alimentate dai sedimenti alluvionali dei fiumi principali (Ombrone e Albegna).</p> <p>Come la parte nord della Toscana, la popolazione costiera è aumentata costantemente dagli anni '50 fino agli anni '80, per poi subire un leggero calo negli ultimi 30 anni. Anche nel sud della Toscana i comuni costieri registrano valori di densità superiori rispetto alla media provinciale. Quest'area si presenta fortemente urbanizzata ad alta intensità di residenze stagionali estive, producendo un effetto moltiplicatore di pressioni sulle risorse naturali e sull'ecosistema costiero.</p> <p>Tra gli impatti/rischi principali che insistono sull'area, meritano particolare attenzione l'erosione costiera, l'eutrofizzazione delle lagune costiere, inquinamento da siti contaminati (rischio) e da siti industriali e porti.</p>

4.4 La struttura del Progetto

4.4.1 Livello istituzionale

Nel quadro del coordinamento e della supervisione dell'UNEP MAP PAP/RAC per il corretto svolgimento dei progetti CAMP nel Mediterraneo, il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM)** è il responsabile istituzionale del Progetto CAMP Italy, con il supporto del **PAP/RAC** che coordina e supervisiona il corretto svolgimento dei Progetti CAMP nel Mediterraneo.



La sovrintendenza generale del Progetto e il costante coordinamento nazionale tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella realizzazione del Progetto CAMP Italy sono garantiti dallo *Steering Committee* o Tavolo di coordinamento denominato “**Tavolo CAMP**”, presieduto dal MATTM e composto dai rappresentanti istituzionali del MATTM e delle Regioni partner.

Ciascuna **Regione**, nell'ambito del coordinamento nazionale, è responsabile del corretto svolgimento del lavoro e del monitoraggio per la propria parte e, in particolare, per le azioni individuali (o specifiche) che ha presentato nel Progetto CAMP Italy; aggiorna periodicamente il “Tavolo CAMP” in merito ai loro sviluppi.

4.4.2 Livello operativo

Livello internazionale

Nel quadro del coordinamento e della supervisione per il corretto svolgimento dei progetti CAMP nel Mediterraneo, il **PAP/RAC** supporta il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), responsabile istituzionale del Progetto CAMP Italy. Supporta il coordinamento del Progetto, assistendo nelle attività progettuali, tra cui quelle relative all'implementazione e pubblicazione del *MedOpen course* in italiano; alla definizione e condivisione di strategie per la creazione del Network Mediterraneo dei progetti CAMP; all'organizzazione delle Conferenze di Progetto, alla definizione e attuazione di uno stage condiviso tra i Progetti CAMP Italy e CAMP France.

Nel Progetto collaborano, inoltre, i così detti Componenti del sistema UNEP MAP o **MAP Component**: cinque dei sei Centri di Attività della Regione Mediterranea (*Regional Activity Centres-RACs*) e il Programma per la valutazione e il controllo dell'inquinamento marino nella regione del Mediterraneo (MED POL). I MAP Component, con sedi in diversi Paesi del Mediterraneo, contribuiscono, ognuno con la propria esperienza in un settore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile a beneficio della comunità mediterranea nella realizzazione delle attività MAP, rappresentano un ulteriore supporto alle attività del Progetto, fornendo assistenza al gruppo di lavoro, con particolare riferimento alle metodologie ed approcci utilizzati, e allo scambio di informazioni e di esperienze e partecipando, ove possibile, alle riunioni dei gruppi di lavoro e alle attività del Progetto.

INFO/RAC Il Centro di Informazione e Comunicazione della Convenzione di Barcellona, con sede a Roma, ha il compito di diffondere le informazioni ambientali, instaurare un dialogo con i media e sensibilizzare attraverso tutti gli strumenti e i linguaggi disponibili per la comunicazione.

Referente per il Progetto CAMP Italy: Claudio Maricchiolo.

RAC/SPA Il Centro Regionale di Attività per le zone particolarmente protette e la biodiversità, con sede a Tunisi, è stato istituito per supportare i Paesi mediterranei nell'attuazione del Protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo.

Referente per il Progetto CAMP: Lobna Ben Nakhla.

BP/RAC L'obiettivo del Blue Plan, che ha sede a Sophia Antipolis-Marsiglia, è quello di contribuire alla sensibilizzazione dei Paesi del Mediterraneo e dei responsabili decisionali in materia ambientale e dello sviluppo sostenibile nella regione, fornendo elementi utili e scenari futuri quale assistenza nei processi decisionali. Grazie ad un osservatorio dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e ad un centro per l'analisi sistemica e prospettica, la missione di BP è quella di fornire ai Paesi Mediterranei le valutazioni sullo stato dell'ambiente e lo sviluppo del Mediterraneo, nonché una solida base di sviluppo ambientale e sostenibile di dati, statistiche e indicatori per sostenere i loro interventi e processi decisionali.

Referente per il Progetto CAMP: Antoine Lafitte.

SCP/RAC Il Centro Regionale di Attività per la Produzione e Consumo Sostenibili, con sede a Barcellona, è un Centro per la cooperazione internazionale con i Paesi del Mediterraneo per lo sviluppo e l'innovazione nel settore della produzione e della società civile, sulla base di modelli di consumo e di produzione più sostenibili.

Referente per il Progetto CAMP: Magali Outters.

MED POL è la componente scientifica e tecnica del MAP, con sede ad Atene, responsabile per l'attuazione dei Protocolli sull'inquinamento di origine tellurica, sul dumping e sui rifiuti pericolosi. MED POL assiste i Paesi del Mediterraneo nella formulazione e l'attuazione di programmi di monitoraggio sull'inquinamento, comprese le misure di controllo dell'inquinamento e la redazione di piani d'azione volti a eliminare l'inquinamento da fonti terrestri.

Referente per il Progetto CAMP: Virginie Hart.

Livello nazionale

Il **Coordinatore Nazionale del Progetto** CAMP Italy (CNP) è responsabile del coordinamento e della gestione del Progetto; coordina il Gruppo di lavoro di supporto al Progetto, formato da esperti incaricati di realizzare attività di supporto alla realizzazione delle attività progettuali e all'espletamento delle azioni di cui alle Aree Tematiche; si rapporta con il Tavolo CAMP e opera in stretta collaborazione con il MATTM, con le Regioni e con il PAP/RAC. Per assicurare il miglior coordinamento operativo del Progetto, per ogni Azione Orizzontale (rif. § 4.5) è individuato, ad opera del Tavolo CAMP, un **soggetto capofila** che provvede a raccordarsi con il Coordinatore Nazionale.

Il Coordinatore Nazionale, i soggetti capofila delle azioni individuali (o specifiche) costituiscono l'**Ufficio Tecnico per il Coordinamento del Progetto (UTCP)**.

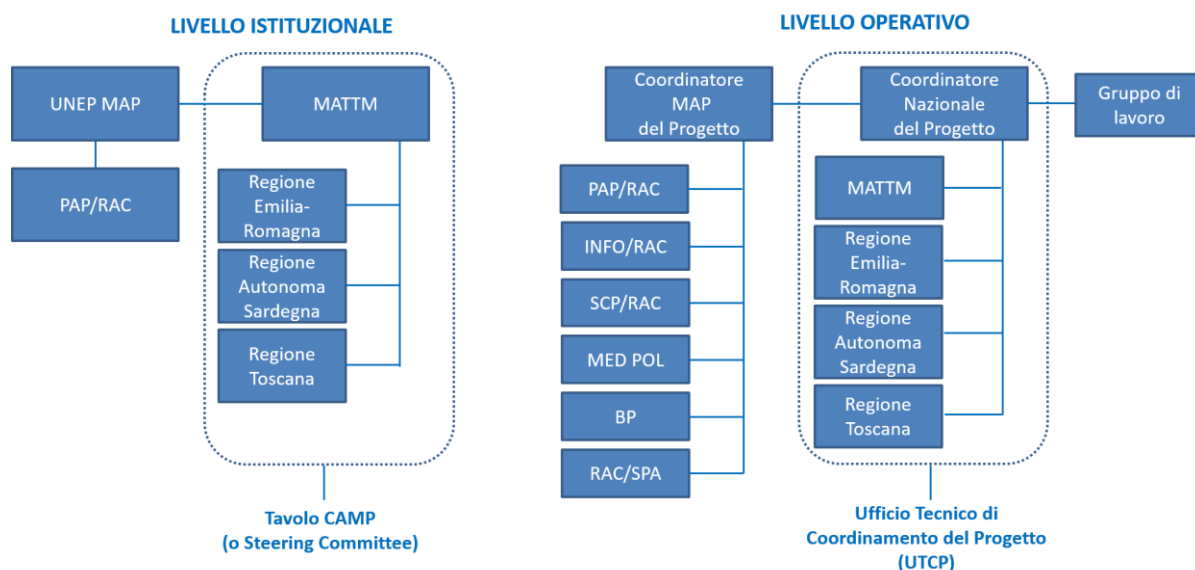


Figura 4: Struttura organizzativa del Progetto CAMP Italy

4.5 Le Attività del Progetto CAMP Italy

Le attività del Progetto CAMP Italy si suddividono in attività a livello nazionale, regionale e locale, e comprendono:

Azioni Orizzontali, espressamente previste dall'UNEP MAP e comuni a tutti i progetti CAMP, e

Azioni Individuali (o Specifiche), che rappresentano delle attività specifiche su aree campione selezionate (Aree CAMP), finalizzate a promuovere iniziative nazionali, regionali e locali di gestione integrata delle zone costiere, mediante l'elaborazione e l'attuazione di strategie e procedure per uno sviluppo sostenibile delle aree costiere e forme di gestione sostenibile a livello locale. Mirano a testare, sviluppare e (ove il caso) adottare metodologie e strumenti per la gestione delle suddette zone, prevedendo **l'integrabilità delle attività e dei risultati ottenuti, nonché la replicabilità nel tempo e nello spazio** (in altri contesti geografici, in Italia e/o nel Mediterraneo).

4.5.1 Azioni Orizzontali

Il Progetto è caratterizzato dalle seguenti Azioni Orizzontali:

- **Azione Orizzontale 1: Coordinamento, anche istituzionale, e disseminazione dei risultati**
- **Azione Orizzontale 2: Capacity building**
- **Azione Orizzontale 3: Raccolta e gestione dei dati**
- **Azione Orizzontale 4: Coordinamento interregionale e partecipazione pubblica**
- **Azione Orizzontale Trasversale: Comunicazione e processi partecipativi**

Tutte presuppongono lo sviluppo di adeguati strumenti e metodologie di pianificazione in relazione alla GIZC, ciascuna per la propria area di competenza, e contemplano: l'analisi e l'individuazione di potenziali criticità nel processo decisionale e la successiva definizione e proposta di azioni di miglioramento e/o di azioni correttive; la pianificazione degli obiettivi di sviluppo istituzionale impiegando, ove necessario, il coinvolgimento delle parti interessate e di altri attori rilevanti; la promozione dello sviluppo delle risorse umane e il rafforzamento dei sistemi di gestione.

La Tabella 1 riassume gli obiettivi e le attività previste dalla singole Azioni Orizzontali. Si precisa che le Azioni Orizzontali non rappresentano delle attività fini a se stesse, ma nell'ambito del Progetto sono state pensate e progettate per creare sinergia e interoperabilità, in termini di obiettivi generali, metodologie e di risultati. A titolo di esempio, si evidenzia come tutte le Azioni Orizzontali mirino (i) alla promozione del coordinamento intersettoriale istituzionale tra le diverse Amministrazioni interessate e le autorità competenti nelle zone costiere, al fine di facilitare la creazione di un **Network Nazionale GIZC** e di un **Network CAMP Mediterraneo**; (ii) alla comunicazione degli obiettivi e dei risultati del Progetto, resi disponibili sul sito web del Progetto; (iii) al monitoraggio delle singole attività specifiche; (iv) all'analisi delle lezioni apprese dalle Azioni Individuali, quale base per avanzare proposte di implementazione GIZC, a livello nazionale e regionale; (v) al continuo aggiornamento anche attraverso i contatti con altri progetti e con il sistema UNEP MAP.

<p>Azione Orizzontale 1 <i>Coordinamento, anche istituzionale, e disseminazione dei risultati</i></p>	<p>Questa attività comprende il supporto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ coordinamento generale e alla gestione operativa del Progetto, al fine di garantire l'attuazione completa e tempestiva di tutte le azioni e relative attività; ▪ coordinamento intersettoriale istituzionale tra le diverse Amministrazioni interessate e le autorità competenti nelle zone costiere per l'integrazione verticale e la collaborazione tra le Pubbliche Amministrazioni, al fine di perseguire una migliore ed efficiente gestione delle zone costiere, scambio di informazioni e trasparenza; facilitare
--	---

	<p>la creazione di un Network Nazionale GIZC e di un Network CAMP Mediterraneo;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ cooperazione tra i partner del Progetto; ▪ monitoraggio delle singole attività specifiche e valutazione dei risultati e del carattere duraturo e sostenibile delle azioni specifiche; ▪ analisi delle lezioni apprese dalle attività individuali quale base per avanzare proposte di implementazione GIZC a livello nazionale e regionale presentazione e diffusione delle attività e dei risultati progettuali.
<p>Azione Orizzontale 2 <i>Capacity building</i></p>	<p>L'obiettivo generale di questa attività è quello di creare, migliorare e rafforzare le competenze ed esperienze e, ai sensi dell'articolo 15, co 2 del Protocollo GIZC, garantire la formazione del personale e l'ottimizzazione delle competenze delle amministrazioni pubbliche, nonché degli altri attori coinvolti a livello nazionale, regionale e locale che partecipano al Progetto CAMP Italy. Questo obiettivo è perseguito in primo luogo attraverso la progettazione e l'attuazione di modalità innovative per massimizzare l'efficacia delle strategie delineate dall'UNEP e dall'UE sulle politiche relative alla gestione integrata delle zone costiere.</p>
<p>Azione Orizzontale 3 <i>Raccolta e gestione dei dati</i></p>	<p>Al fine di sviluppare strumenti e metodologie di raccolta dati, che forniscano un'adeguata panoramica della gestione dati e delle soluzioni critiche adottate nell'ambito delle Azioni progettuali, l'azione si prefigge di sviluppare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ un'Infrastruttura di Dati Territoriali (<i>IDT</i>) con sistemi GIS (<i>Geographic Information Systems</i>) per l'acquisizione e gestione dei dati raccolti; ▪ un'analisi critica e l'omogeneizzazione delle metodologie di elaborazione dei dati; ▪ un sistema <i>open source</i> per la gestione dei dati in linea con la Direttiva INSPIRE, in modo da garantire l'accesso del pubblico alle informazioni provenienti dai meccanismi e dalle reti di monitoraggio e osservazione delle Azioni di Progetto.
<p>Azione Orizzontale 4 <i>Coordinamento interregionale e partecipazione pubblica</i></p>	<p>Tale azione mira a supportare e promuovere il coordinamento interregionale per un migliore scambio di informazioni e trasparenza tra le autorità, regionali e locali, competenti nelle zone costiere; a trasferire, condividere e discutere ciò che emerge dall'analisi critica delle Azioni del Progetto con gli attori, pubblici e privati, coinvolti nella pianificazione, gestione e uso delle zone costiere, che devono garantire una efficace ampia partecipazione nei futuri processi decisionali e nei processi di pianificazione spaziale; ad assicurare una adeguata e tempestiva partecipazione nei processi decisionali da parte delle popolazioni locali e degli stakeholder (associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, ONG, pubblico in generale).</p>
<p>Azione Orizzontale Trasversale <i>Comunicazione e processi partecipativi</i></p>	<p>Si è ritenuto opportuno prevedere un'azione trasversale alle altre, che comprende le attività che concernono sia la comunicazione (relativa alla promozione delle attività del Progetto, alla comunicazione istituzionale del Progetto, alla metodologia GIZC, alle lezioni apprese e ai risultati delle attività progettuali e alle conseguenti proposte circa l'attuazione della GIZC, a livello nazionale e regionale, alle Conferenze di medio termine e finale); sia il supporto alla gestione dei processi partecipativi, con il coinvolgimento degli stakeholder e l'analisi dei conflitti. Tali attività presuppongono lo sviluppo di adeguati strumenti e metodologie di comunicazione e dei processi partecipativi in relazione alla GIZC e contemplano: la pianificazione degli obiettivi dell'attività con il coinvolgimento, ove necessario, delle parti interessate e di altri attori rilevanti; il supporto alla gestione dei processi partecipativi; l'analisi e l'individuazione di potenziali criticità e la successiva definizione e proposta di azioni di miglioramento e/o di azioni correttive; la promozione e realizzazione della comunicazione di progetto e il rafforzamento dei processi partecipativi.</p>

Tabella 1: Le Azioni Orizzontali del Progetto CAMP Italy.

4.5.2 Azioni Individuali (o specifiche) e Aree Tematiche

Le Azioni Individuali (o specifiche), riguardanti una o più aree CAMP, sono state definite, sulla base delle caratteristiche dell'area di riferimento, delle sue peculiarità ed esigenze del territorio, per sviluppare adeguati strumenti e metodologie di pianificazione e analisi in relazione alla GIZC e contemplano:

- l'analisi e l'individuazione di potenziali criticità nel processo decisionale e la successiva definizione e proposta di azioni di miglioramento e/o di azioni correttive;
- la pianificazione degli obiettivi di sviluppo istituzionale impiegando, ove necessario, il coinvolgimento delle parti interessate e di altri attori rilevanti;
- la promozione dello sviluppo delle risorse umane e il rafforzamento dei sistemi di gestione.

Le Regioni Partner del Progetto, sulla base dell'analisi effettuata nell'ambito dello Studio di Fattibilità, di concerto con il MATTM e il PAP/RAC, hanno definito la realizzazione di 14 Azioni Individuali, di cui 3 nel territorio ricadente nella Regione Toscana, 5 nella Regione Emilia-Romagna e 6 nella Regione Autonoma Sardegna. Esse rappresentano, quindi, delle azioni pilota in cui:

- testare delle metodologie e degli strumenti già esistenti, per valutarne l'efficacia e la replicabilità;
- proporre nuove strategie e/o sviluppare linee guida ovvero raccomandazioni per una corretta gestione delle zone costiere;
- realizzare progetti innovativi volti alla salvaguardia della zona costiera, ovvero a incrementare il valore naturale e socio-economico della stessa.

Azioni Individuali		
Cod.	Area CAMP	Azione
1	5	Monitoraggio degli effetti delle attività di ripascimento costiero nella zona a sud di Ansedonia
2	1	Valutazione della fattibilità ed efficacia del riutilizzo dei sedimenti alluvionali estratti dal fiume Magra, ai fini del ripascimento dei litorali di pertinenza
3	1	Protezione delle dune di Lacona (Isola d'Elba)
4	2	Regolamentazione delle aree di prelievo di sabbie e inerti e predisposizione di Linee guida che disciplinano la ricerca e la coltivazione dei sedimenti nei fondali marini
5	2	Protocollo operativo per la riqualificazione e il consolidamento dei cordoni dunosi (naturali o artificiali)
6	2	Conservazione della biodiversità marina e costiera con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie minori
7	2	Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile
8	2	Educazione e Comunicazione alla sostenibilità
9	3-4	Implementazione di azioni specifiche finalizzate all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri
10	4	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero per la creazione del primo eco-ostello per lo sviluppo locale sostenibile (località Buggerru)
11	3-4	GIRA – Gestione Integrata delle Risorse della Pesca
12	3-1	Valutazione della capacità di carico antropico del Parco Nazionale dell'Isola dell'Asinara e dell'Isola di Pianosa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano
13	3-4	Centro sardo per la valutazione e il monitoraggio costieri
14	3-4	Strumento di valutazione della vulnerabilità costiera

Tabella 2: Le Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy.

Le 14 Azioni Individuali possono essere raggruppate, coerentemente con gli obiettivi perseguiti e alla tipologia di attività da esse previste, nelle seguenti tre aree tematiche:

- **Pianificazione delle zone costiere terrestri e marine.** L'obiettivo principale è quello di migliorare le capacità di coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nella gestione delle zone costiere (*governance* per l'area costiera), sia a livello verticale (filiera di soggetti) sia orizzontale (filiera dei settori).
- **Protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini.** L'obiettivo mira a mantenere il flusso dei servizi eco-sistemici attraverso la riduzione e il controllo delle pressioni antropiche e lo sviluppo dell'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici.
- **Sostenibilità delle pressioni socio-economiche nelle zone costiere (in particolare per quel che concerne il turismo, la pesca, le strutture di difesa costiera).** L'obiettivo tende a verificare la sostenibilità delle attività socio-economiche, che insistono sulla zona costiera, attraverso l'applicazione dell'approccio ecosistemico e la valutazione economica dei servizi eco-sistemici.

In considerazione delle attività previste, è stata effettuata un raggruppamento delle Azioni Individuali per le 3 Aree Tematiche, riportato nella Tabella 3. L'attribuzione preliminare di una Azione Individuale ad un'Area Tematica tiene conto del principale obiettivo dell'Azione; va altresì evidenziato che la natura interdisciplinare delle Azioni Individuali determina un contributo della stessa anche alle altre Aree Tematiche.

Aree tematiche	Azioni Individuali nelle aree CAMP
<p>Azione 1. Pianificazione delle zone costiere terrestri e marine</p> <p>Obiettivo: Migliorare le capacità di coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nella gestione delle zone costiere (<i>governance</i> per l'area costiera), sia a livello verticale (filiera di soggetti) sia orizzontale (filiera dei settori).</p>	<p>Area 2: AI.4 Regolamentazione delle aree di prelievo di sabbie e inerti e predisposizione di Linee guida che disciplinano la ricerca e la coltivazione dei sedimenti nei fondali marini. AI.5 Protocollo operativo per la riqualificazione e il consolidamento dei cordoni dunosi (naturali o artificiali). AI.8 Educazione e Comunicazione alla sostenibilità.</p> <p>Area 3: AI.13 Centro sardo per la valutazione e il monitoraggio costieri. AI.14 Strumento di valutazione della vulnerabilità costiera.</p> <p>Area 4: AI.9 Implementazione di azioni specifiche finalizzate all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri. AI.13 Centro sardo per la valutazione e il monitoraggio costieri. AI.14 Strumento di valutazione della vulnerabilità costiera.</p> <p>Area 5: AI.1 Monitoraggio degli effetti delle attività di ripascimento costiero nella zona a sud di Ansedonia.</p>
<p>Azione 2. Protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini.</p> <p>Obiettivo: Mantenere il flusso dei servizi eco-sistemici attraverso la riduzione e il controllo delle pressioni antropiche e lo sviluppo dell'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici.</p>	<p>Area 1: AI.2 Valutazione della fattibilità ed efficacia del riutilizzo dei sedimenti alluvionali estratti dal fiume Magra, ai fini del ripascimento dei litorali di pertinenza. AI.3 Protezione delle dune di Lacona (Isola d'Elba).</p> <p>Area 2: AI.6 Conservazione della biodiversità marina e costiera con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie minori. AI.8 Educazione e Comunicazione alla sostenibilità.</p>

Aree tematiche	Azioni Individuali nelle aree CAMP
<p>Azione 3. Sostenibilità delle pressioni socio-economiche nelle zone costiere.</p> <p>Obiettivo: Verificare la sostenibilità delle attività socio-economiche, che insistono sulla zona costiera, mediante l'applicazione dell'approccio eco-sistemico e la valutazione economica dei servizi eco-sistemici, in particolare per quanto riguarda i settori del turismo, della pesca, degli impianti industriali ed energetici (sia costieri, sia off-shore), della difesa delle coste.</p>	<p>Area 1: AI.12 Valutazione della capacità di carico antropico del Parco Nazionale dell'Isola dell'Asinara e dell'Isola di Pianosa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.</p> <p>Area 2: AI.7 Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile.</p> <p>Area 3: AI.11 GIRA – Gestione Integrata delle Risorse della Pesca. AI.12 Valutazione della capacità di carico antropico del Parco Nazionale dell'Isola dell'Asinara e dell'isola di Pianosa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.</p> <p>Area 4: AI.10 Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero per la creazione del primo eco-ostello per lo sviluppo locale sostenibile (località Buggerru). AI.11 GIRA – Gestione Integrata delle Risorse della Pesca.</p>

Tabella 3: Suddivisione delle Azioni Individuali per Aree Tematiche.

L'obiettivo principale della suddivisione delle Azioni Individuali per Aree Tematiche è l'elaborazione di modelli di governance condivisi per la GIZC e per il relativo monitoraggio, quantitativo e qualitativo, aventi ad oggetto:

- (i) la promozione e attuazione di sistemi per la **Pianificazione delle zone costiere terrestri e marine;**
- (ii) lo sviluppo di strategie congiunte per la **protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini** (tra cui la prevenzione e la riduzione dei rischi naturali, industriali e tecnologici; la promozione di interventi per il risparmio idrico, l'efficienza nella gestione della rete idrica ed il miglioramento della qualità dell'acqua potabile; la riduzione delle emissioni inquinanti; ...);
- (iii) lo sviluppo di sistemi di intervento congiunti per la **sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zona costiera.**

4.6 Cronoprogramma delle attività del Progetto CAMP Italy

La calendarizzazione delle attività di Progetto è schematizzata nel cronoprogramma complessivo (semplificato) illustrato in Figura 5.

Il cronoprogramma riporta in maniera sintetica le tempistiche di realizzazione delle diverse Fasi del Progetto (A, B, C, rif. § 4) e, per la Fase di implementazione (C), le tempistiche di esecuzione delle Azioni Orizzontali e Individuali; riporta, altresì, gli eventi realizzati e i momenti salienti dell'attività di reportistica.

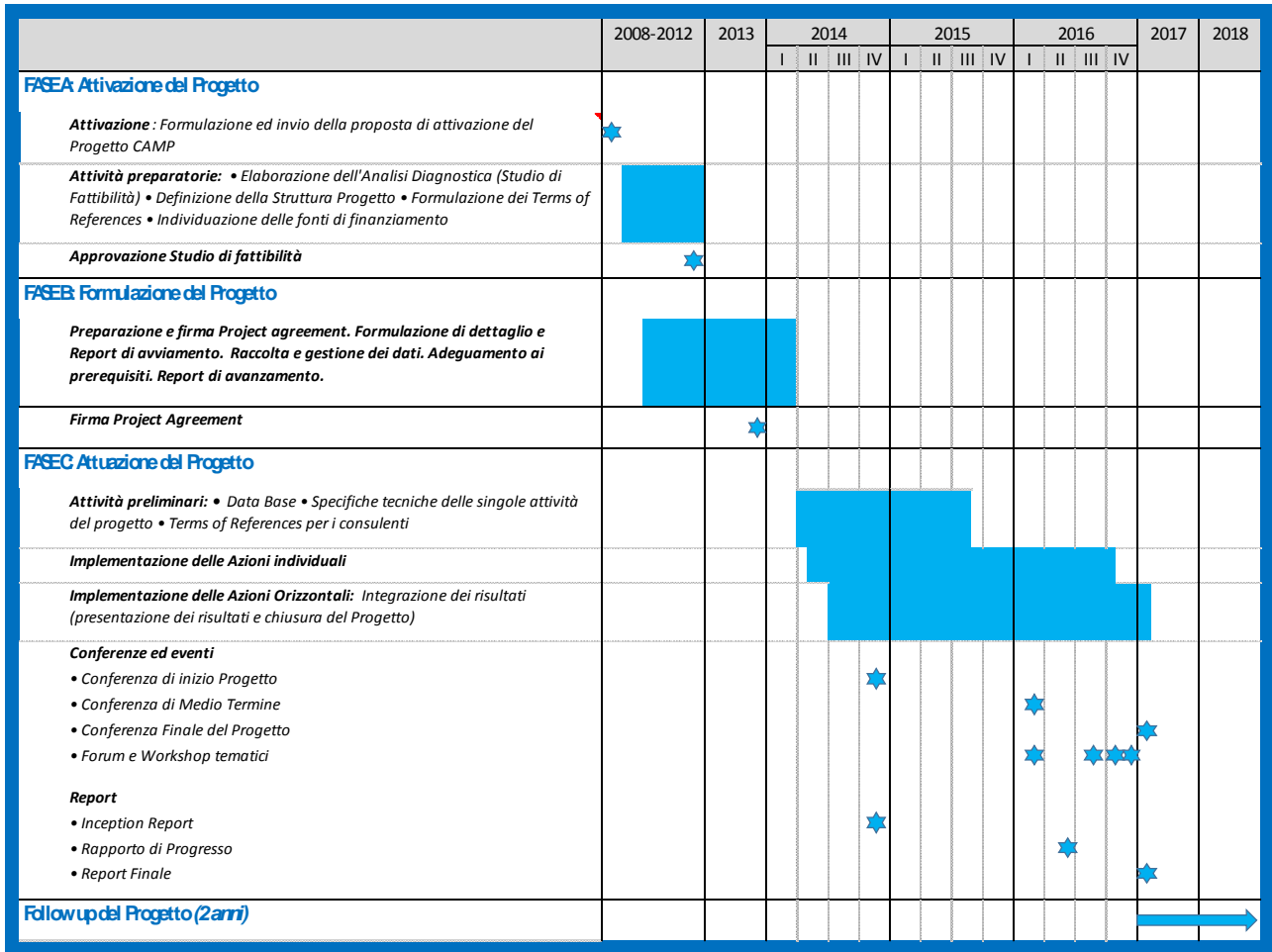


Figura 5: Cronoprogramma delle Attività del Progetto CAMP Italy.

5 SINTESI DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Le attività del Progetto CAMP Italy, come precedentemente illustrato, constano di Azioni Individuali (o specifiche) e di Azioni Orizzontali. Una descrizione dettagliata delle attività di implementazione nelle singole Azioni e i relativi risultati sono riportate in Allegato 5 ([Schede di sintesi sui risultati delle Azioni Individuali](#)) e in Allegato 6 ([Schede di sintesi sui risultati delle Azioni Orizzontali](#)).

Azioni Orizzontali e Azioni Individuali, pur mantenendo un loro chiara definizione, sono state strutturate per essere funzionali le une alle altre:

- le **Azioni Individuali** usufruiscono, per le loro attività, di metodologie e strumenti elaborati nell'ambito delle Azioni Orizzontali su quelle componenti fondamentali proprie di tutte le attività definibili come di gestione integrata delle zone costiere, di cui agli articoli del Protocollo GIZC individuati come strutturali cross-cutting (obiettivi e i principi GIZC, coordinamento istituzionale, partecipazione, attività di sensibilizzazione, formazione, istruzione e ricerca, scambio di informazioni e *best practice*, monitoraggio), in merito, ad esempio, alla capacity building, alla raccolta e gestione dei dati, all'organizzazione di eventi;
- le **Azioni Orizzontali** capitalizzano i risultati delle Azioni Individuali, attraverso un'analisi delle lezioni apprese e una valutazione del carattere duraturo e della replicabilità delle metodologie e degli strumenti utilizzati.

La Figura 6 esemplifica la struttura integrata tra Azioni Orizzontali e Azioni Individuali verso la definizione di contributi per le Aree Tematiche e per il Progetto nella sua totalità.

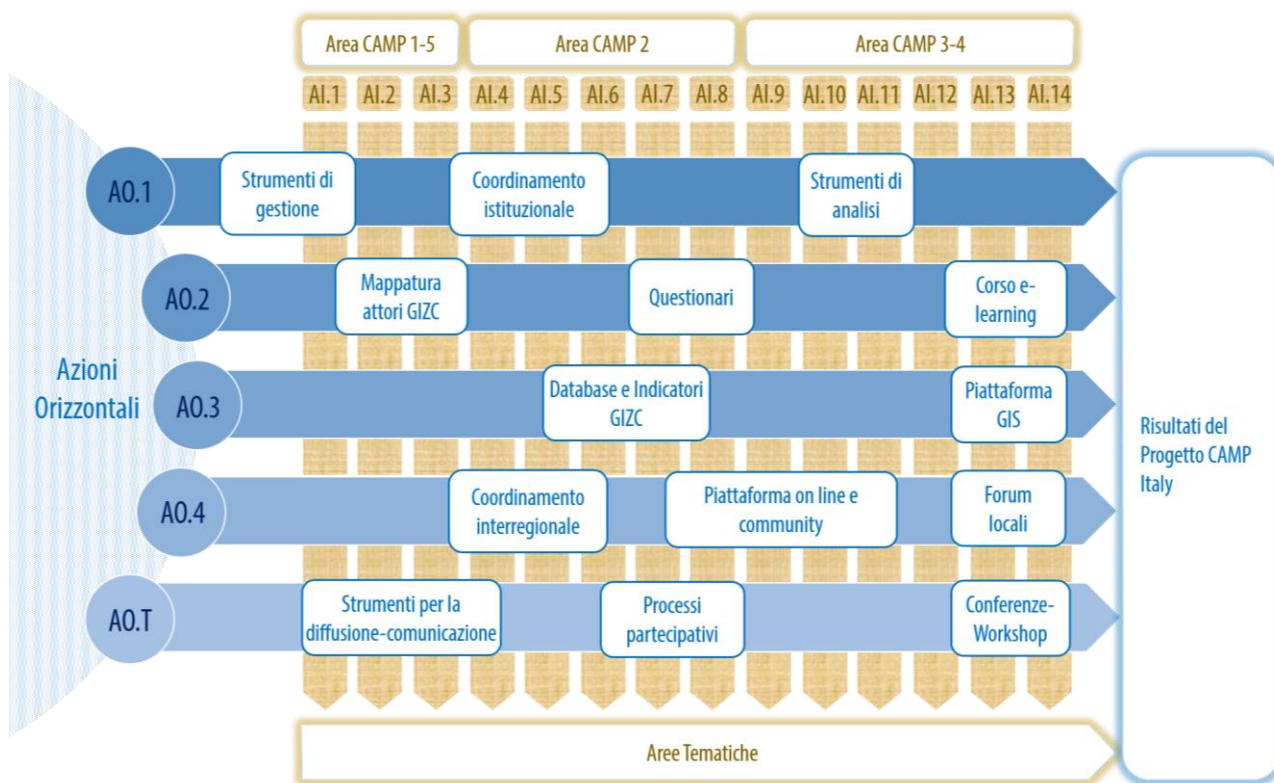


Figura 6: Struttura integrata e interoperabilità tra Azioni Orizzontali e Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy.



Al fine di identificare i contributi reciproci, nell'ambito dell'Azione Orizzontale 1 a supporto delle attività di coordinamento delle attività progettuali e in considerazione delle attività orizzontali da implementare, è stata elaborata una **Matrice di incrocio degli output previsti dalle Azioni Individuali e dalle Azioni Orizzontali**.

Le attività delle Azioni Orizzontali (righe) incrociano le Azioni Individuali (colonne), raggruppate in Aree Tematiche, seguendo la suddivisione preliminare individuata (rif. § 4.5) (Figura 7). Sulla base delle attività programmate delle Azioni Individuali e/o dei relativi output attesi, identifica il contributo delle Azioni Individuali in termini di risultati, prodotti e, quindi, di contenuti agli strumenti e metodologie sviluppate nell'ambito delle Azioni Orizzontali. Gli incroci possono riguardare il contributo di una singola Azione Individuale a una singola Azione Orizzontale, o riguardare congiuntamente più Azioni Individuali o più Azioni Orizzontali. La classificazione dei diversi contributi è funzionale per la programmazione di attività congiunte di tutte le Azioni Orizzontali e/o Azioni Individuali.

Lo strumento elaborato, insieme al cronoprogramma complessivo di dettaglio delle attività, rappresenta uno strumento operativo e dinamico e, come tale, è stato aggiornato in diverse fasi del periodo di implementazione, in funzione degli adeguamenti alle attività e/o delle modifiche alle stesse, necessari per far fronte a delle difficoltà emerse rispetto alla programmazione iniziale. La versione completa è riportata in Allegato 4, e tiene conto dei prodotti, delle metodologie e degli strumenti effettivamente implementati dalle Azioni Orizzontali e dalle Azioni Individuali.

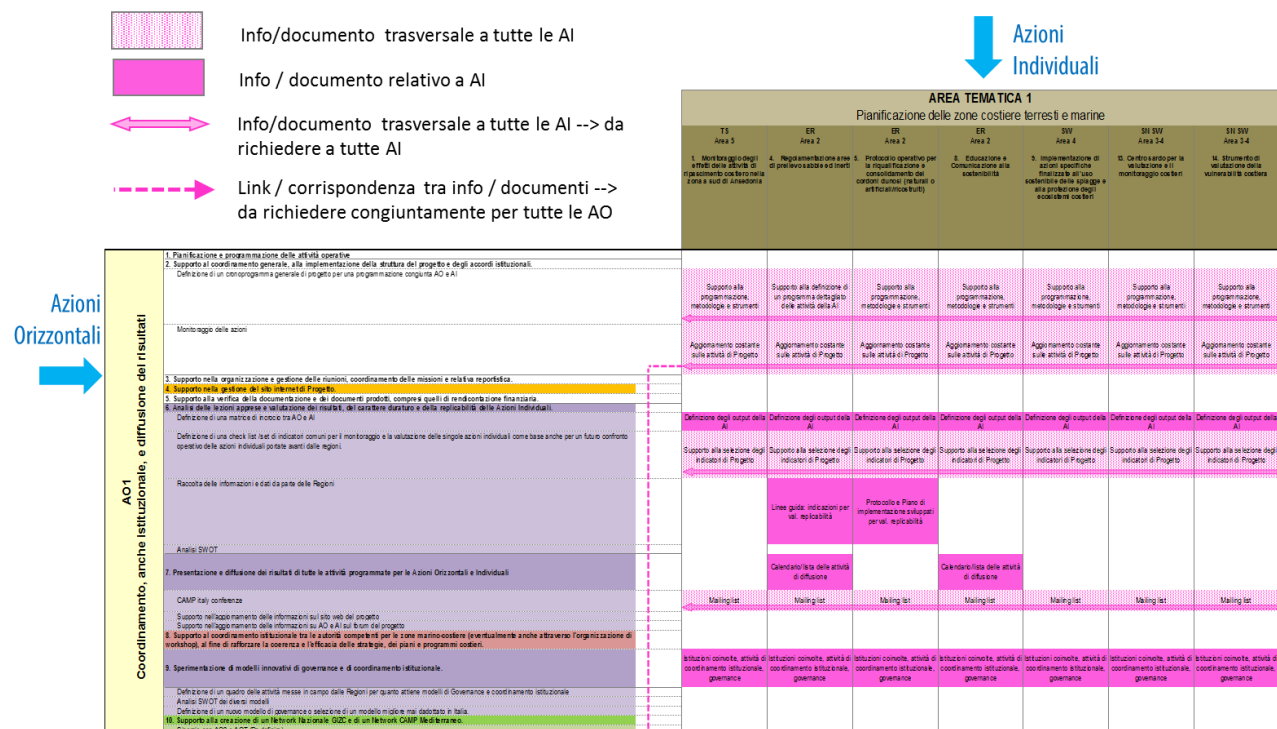


Figura 7: Estratto della Matrice di incrocio degli output delle Azioni Individuali e delle Azioni Orizzontali.

L'elenco completo dei prodotti e degli output delle Azioni Orizzontali e delle Azioni Individuali è riportato in Tabella 4 e Tabella 5 rispettivamente.

Oltre a quelli elencati, vanno menzionati anche le procedure e gli strumenti sviluppati nell'ambito dell'Azione Orizzontale 1, atti a favorire il coordinamento generale e la gestione operativa del Progetto, e quindi a garantire l'attuazione completa e tempestiva di tutte le azioni e relative attività, tra cui:

- la creazione della lista dei contatti e del calendario condiviso delle riunioni;
- una piattaforma per la condivisione dei dati (Groupware, <http://Groupware.info-rac.org/camp-italy/>);
- un cronoprogramma complessivo delle attività per il monitoraggio dell'avanzamento delle attività e la verifica di eventuali scostamenti dalla programmazione iniziale e disallineamenti tra attività di Progetto;
- una procedura per la gestione documentale in Groupware, incluse regole di comunicazione;
- una procedura per il rimborso delle spese di missioni e spese generiche e relativi moduli standard;
- le istruzioni operative per la rendicontazione finanziaria delle spese del Progetto, inclusiva del "Metodo di computazione dello stato di completamento delle Azioni Individuali e delle Azioni Orizzontali" e relativi moduli compilativi.

Attività	Nome	Tipo di prodotto	Link o posizione <i>(dal link si possono visualizzare le diverse versioni del documento ovvero i relativi allegati)</i>
Tutte le AO	Schede di sintesi sui risultati delle Azioni Orizzontali	Schede descrittive	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-06_schede-di-sintesi-dei-risultati-delle-ao
AO 1	Il Quadro giuridico della GIZC in Italia	Rapporto tecnico	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-03_il-quadro-giuridico-della-gizc
AO 1	Matrice di incrocio output Progetto tra Azioni Individuali e Azioni Orizzontali	Matrice di analisi	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-04_matrice-incrocio-output-ai-ao
AO 1	Matrice di coerenza delle Azioni Individuali con gli articoli del Protocollo GIZC	Matrice di analisi	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-07_matrice-di-coerenza-delle-ai-con-gli-articoli-del
AO 2	Metodologia e mappatura degli attori interessati	Rapporto tecnico	http://groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-08_metodologia-e-mappatura-degli-attori-interessati
AO 2	Indagine per la valutazione del livello di conoscenza sulla GIZC	Rapporto tecnico Questionario (in italiano e in inglese)	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-09_indagine-la-valutazione-del-livello-di-conoscenza
AO 2	Corso e-learning di base sulla GIZC in italiano	Corso on-line	http://www.camp-italy.org/e-learning
AO 3	Database Indicatori GIZC	Rapporto descrittivo Matrice degli indicatori Database on line	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-10_database-indicatori-gizc http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-11_matrice-indicatori-gizc http://www.camp-italy.org/indicatori

Attività	Nome	Tipo di prodotto	Link o posizione <i>(dal link si possono visualizzare le diverse versioni del documento ovvero i relativi allegati)</i>
AO 3	Data Policy	Rapporto	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-12_data-policy
AO 3	Infrastruttura Dati Territoriali (IDT)	Rapporto descrittivo Piattaforma on line: geoportale, geoserver, geonetwork	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-13_infrastruttura_dati_territoriali http://www.geo.info-rac.org/geo-portal/ http://www.geo.info-rac.org/geoserver/web/ http://www.geo.info-rac.org/geonetwork/
AO 4	Piattaforma joincampitaly.org	Piattaforma on line	joincampitaly.org
AO 4	Partecipazione pubblica nel Progetto CAMP Italy	Rapporto descrittivo	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-14_partecipazione-pubblica-nel-progetto
AOT	Piano di comunicazione	Piano di comunicazione	http://groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-17_piano-di-comunicazione
AOT	Rapporto delle attività di comunicazione	Rapporto di sintesi	http://groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-18_attivita-di-comunicazione-del-progetto-camp-italy
AOT	Brochure del Progetto CAMP Italy	Brochure (in italiano e in inglese)	http://groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-20_brochure-istituzionale
AOT	Sito internet di Progetto	Sito web (versione in italiano e in inglese)	http://www.camp-italy.org/
AOT	Pagina Facebook del Progetto CAMP Italy	Pagina Facebook, servizio di rete sociale su piattaforma tecnologica	https://www.facebook.com/progettoCAMPitaly/
AOT	Video emozionale di 3'	Video	https://youtu.be/pSocdWpJ53s
AOT	Video istituzionale di 15'	Video	https://www.youtube.com/watch?v=XoriQlIXIxc&feature=em-share_video_user
Tutte le AO	Rapporto della Conferenza Iniziale	Rapporto di sintesi	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-21_rapporto-della-conferenza-iniziale
Tutte le AO	Rapporto della Conferenza di Medio Periodo	Rapporto di sintesi	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-22_rapporto-della-conferenza-di-medio-periodo

Attività	Nome	Tipo di prodotto	Link o posizione <i>(dal link si possono visualizzare le diverse versioni del documento ovvero i relativi allegati)</i>
Tutte le AO	Rapporto del Workshop “Pianificazione costiera in Italia: integrata o frammentata? Riflessioni e confronti per una governance delle zone costiere” (21 Marzo 2016)	Rapporto di sintesi	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-23_rapporto-del-workshop-pianificazione-costiera-italia
Tutte le AO	Rapporto della Conferenza Finale	Rapporto di sintesi	http://groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-24_rapporto-della-conferenza-finale
Tutte le AO	Rapporto del Forum Emilia-Romagna “Itinerari terra-mare” (Cesenatico, 20 settembre 2016)	Rapporto di sintesi integrato	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-15_report-finale-integrato-dei-forum-locali
Tutte le AO	Rapporto del Forum Toscana “Per una gestione integrata e sostenibile della Spiaggia di Capalbio” (Capalbio, 27 ottobre 2016)		
Tutte le AO	Rapporto del Forum Sardegna “Gestione integrata del sistema costiero della Pineta di Mugoni” (Alghero, 4 novembre 2016)		
Tutte le AO	Rapporto Tavola Rotonda ‘Il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione e prevenzione dei rifiuti marini (marine litter e beach litter’ (Alghero, 4 Novembre 2016)	Rapporto di sintesi	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-16_rapporto-tavola-rotonda-marine-litter
Tutte le AO	La Gestione Integrata delle Zone Costiere nelle politiche del Mediterraneo e dell’Unione Europea. D. Addis, C. Maricchiolo, C. Ndong, S. Petit, Z. Skaricic. Reticula, n. 10/2015	Pubblicazione	http://groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-19_pubblicazioni
Tutte le AO	Towards the implementation of Integrated Coastal Zone Management in the Mediterranean: The CAMP Italy Project. A. Satta, B.M.S. Giambastiani, D. Addis, I. Mannino, I. Sanguineti and E. Ulazzi, 2016. Nova publisher Ed, Chapter.ID_41771	Pubblicazione	
Tutte le AO	Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla Pianificazione Spaziale Marittima (Maritime Spatial Planning MSP) – Gestione Integrata Costiera (Integrated Coastal Management ICM) – Interazioni Terra-Mare (Land-Sea Interactions LSI)	Documento interpretativo e di guida	http://groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-38_significativita-progetto-camp-italy-msp_icm_lsi

Tabella 4: Lista dei prodotti delle Azioni Orizzontali del Progetto CAMP Italy

Attività	Nome	Tipo di prodotto	Link o posizione <i>(dal link si possono visualizzare le diverse versioni del documento ovvero i relativi allegati)</i>
Tutte le AI	Schede di sintesi sui risultati delle Azioni Individuali	Schede descrittive	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-05_schede-di-sintesi-dei-risultati-delle-ai

Attività	Nome	Tipo di prodotto	Link o posizione <i>(dal link si possono visualizzare le diverse versioni del documento ovvero i relativi allegati)</i>
Al.1 Al.2 Al.3	Report integrato delle Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy della Regione Toscana	Relazione tecnica	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-26_rapporto-integrato-finale-azioni-individuali-1-2-3
Al.4	Linee Guida per l'autorizzazione e l'utilizzo dei depositi sabbiosi sommersi off-shore	Linee guida	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-27_rapporto-finale-azione-individuale-4-regione-emilia
Al.5	Protocollo operativo per la riqualificazione e il consolidamento di cordoni dunosi naturali e/o artificiali/ricostruiti	Protocollo	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-28_azione-individuale-5-regione-emilia-romagna_protocollo
	Bozza di Piano per l'implementazione di quanto previsto nel sopraccitato Protocollo	Piano di implementazione (bozza)	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-29_azione-individuale-5-regione-emilia-romagna_piano
Al.6	Rapporto "Conservazione della biodiversità marina e costiera con particolare riferimento alla salvaguardia della fauna minore"	Rapporto tecnico Piano operativo Linee guida	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-30_azione-individuale-6-regione-emilia
	Video di riprese aeree con il drone quale strumento integrativo (non sostitutivo) da utilizzare nei piani di monitoraggio	Video	
Al.7	Rapporto "Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile"	Rapporto tecnico 6 percorsi turistici terra-mare	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-31_azione-individuale-7-regione-emilia-romagna_forme
Al.8	Rapporto "Educazione e comunicazione alla sostenibilità"	Rapporto tecnico	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-32_azione-individuale-8-regione-emilia-romagna_educazione
Al.9	Relazione esemplificativa sul progetto realizzato dal Comune di Trinità di Agultu in località Li Feruli	Rapporto descrittivo	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-33_azione-individuale-9-regione-sardegna_azioni
Al.10	Relazione sullo stato dei lavori per la realizzazione dell'eco-ostello in località Buggerru	Rapporto tecnico	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-34_azione-individuale-10-regione-sardegna_eco-ostello
Al.11	Modello di Gestione Integrata e pesca sostenibile del riccio di mare, <i>Paracentrotus lividus</i> in un'area CAMP della Sardegna Occidentale	Rapporto tecnico	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-35_azione-individuale-11-regione
	Ripopolamento dell'astice, <i>Homarus</i>	Rapporto tecnico	

Attività	Nome	Tipo di prodotto	Link o posizione <i>((dal link si possono visualizzare le diverse versioni del documento ovvero i relativi allegati))</i>
	<i>gammarus</i> in un'area CAMP del Nord Sardegna		
	Metodi innovativi per l'incremento di produzione del polpo comune <i>Octopus vulgaris</i> e per la valorizzazione della biodiversità costiera in un'area CAMP della Sardegna Occidentale	Rapporto tecnico	
	Azioni di ripopolamento ai fini di una pesca sostenibile dell'astice <i>Homarus Gammarus</i> in un'area del Nord Sardegna (area CAMP NORD – Sardegna)	Rapporto tecnico	
	Linee Guida per la pesca del riccio di mare in Sardegna	Linee guida	
	Brochure "Il riccio di mare: tutela e gestione sostenibile"	Brochure	
	Marchio " Sapori Zero Km"	Marchio	
	Proposta di menu tipici per la ristorazione locale (sostegno alla vendita di prodotti di qualità attraverso il sistema turistico locale)	Menù tipici locali	
Al.12	Rapporto sui modelli di calcolo della Capacità di Carico Turistica (CCT) applicati in aree protette e parchi nazionali a livello internazionale.	Rapporto tecnico prodotto nell'ambito del Protocollo del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, circolare Prot. 0048234\GAB - Azione "Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità"	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-36_azione-individuale-12-regione-sardegna_rapporto-cct http://www.parcoasinara.org/
Al.13	Rapporto sulla struttura del modulo "Osservatorio delle coste" del Sistema informativo regionale ambientale (SIRA) della Regione Sardegna	Rapporto tecnico	http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library/camp-italy-fr_allegato-37_azione-individuale-13-regione-sardegna_sira-struttura

Tabella 5: Lista dei prodotti delle Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy.

5.1 Azioni Orizzontali

Le Azioni Orizzontali (AO), come abbiamo visto, hanno l'obiettivo di definire e applicare, nell'ambito delle attività di Progetto, metodologie e strumenti a supporto della gestione integrata delle zone costiere; esse si basano sui concetti dell'integrabilità delle attività e dei risultati ottenuti, nonché sui presupposti della replicabilità nel tempo (tali da poter essere ripetute nel tempo) e nello spazio (in altri contesti geografici). Più in generale, uno dei principali obiettivi delle Azioni Orizzontali è stato quello di creare lo specifico valore strategico del Progetto CAMP, permettendo di relazionare e sinergizzare i risultati prodotti dalle Azioni Individuali sulle diverse Aree CAMP delle Regioni partner.

Attraverso un processo dinamico e sinergico tra le attività delle Azioni Orizzontali, è stato possibile definire, testare e quindi adattare le **metodologie e gli strumenti** implementati al fine di renderli **interoperabili e**

multi funzionali e idonei a più Azioni Orizzontali e, più in generale, ad una vasta gamma di attività interdisciplinari, che caratterizzano qualunque azione in ambito di gestione delle zone costiere. Gli strumenti sono quindi stati individuati per essere, ove possibile, funzionali a più attività di Progetto (azioni trasversali o specifiche), come illustrato in Figura 8.

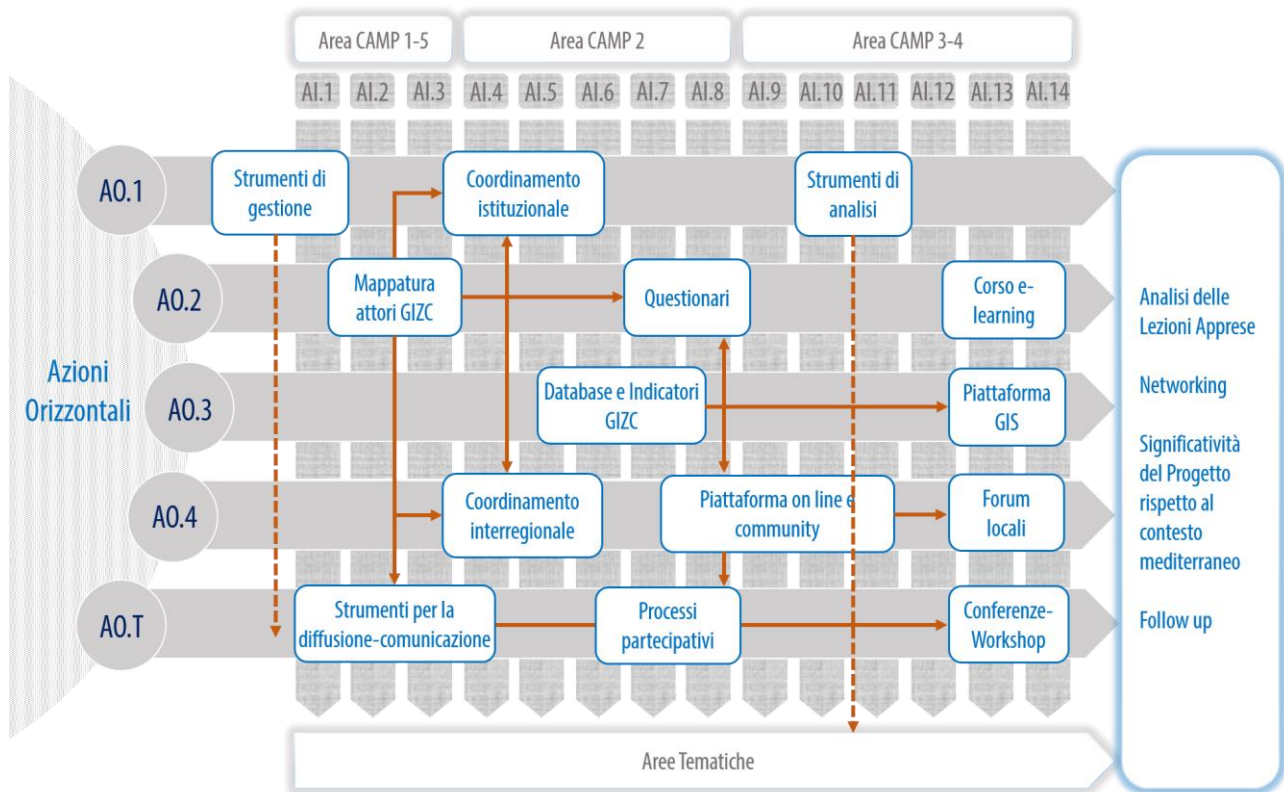


Figura 8: Link e sinergie tra Azioni Orizzontali e relativi strumenti e metodologie.

Nel prosieguo del documento sono sintetizzati i seguenti principali risultati in termini di strumenti e metodologie sviluppate, in maniera sinergica e integrata, nell'ambito delle Azioni Orizzontali:

- la **metodologia per l'identificazione e la mappatura degli attori GIZC**, sviluppata nell'ambito dell'AO.2, utilizzando lo strumento della Stakeholder Analysis, con l'obiettivo di rilevare in modo strutturato ed efficace, con metodologie condivise, quali sono gli interlocutori che una organizzazione deve considerare prioritariamente nelle sue attività di Stakeholder Engagement. La metodologia adottata ha garantito la sua versatilità nei molteplici utilizzi per la realizzazione delle attività progettuali, quali la definizione e promozione di attività di capacity building (AO.2, invio dei questionari, inviti al corso e-learning); le attività di partecipazione (AO.4), di comunicazione e disseminazione (AOT), di definizione delle mailing list per gli inviti ai Forum tematici e alle conferenze; il supporto al coordinamento istituzionale e interregionale (AO.1 e AO.4);
- il **coordinamento istituzionale, compreso il coordinamento interregionale**, realizzato, nell'ambito dell'AO.1 e dell'AO.4, durante tutto il periodo di implementazione del Progetto, ha reso possibile la collaborazione fattiva dei Partner di Progetto e il coinvolgimento di altre istituzioni per l'implementazione delle attività di Progetto;
- le attività di **capacity building**, sviluppate nell'ambito dell'AO.2, in stretta sinergia con le altre attività di Progetto, in particolare nella organizzazione di conferenze, workshop e Forum, realizzati nell'ambito delle AO.4 e AOT;

- la **raccolta e gestione dati**, sviluppata nell'ambito dell'AO.3, utile anche per attività di diffusione dei risultati (AO.1 e AOT) e per momenti di capacity building (AO.2); nonché per la sinergia con le Azioni Individuali, ai fini del calcolo di indicatori GIZC;
- la **partecipazione pubblica**, con la creazione e gestione della piattaforma 'joincampitaly', sviluppata nell'ambito dell'AO.4, quale strumento a supporto di attività quali la partecipazione (blog, questionari), la capacity building (AO.2, indagini attraverso questionari), lo sviluppo di un network di esperti (community) in materia di gestione delle zone costiere (attività comune a tutte le AO), ovvero per la diffusione dei risultati del Progetto (AO.1 e AOT);
- le attività di **comunicazione e diffusione dei risultati** sviluppate nell'ambito dell'AOT, che si sono avvalse di specifici criteri e linee guida;
- il **networking**, attività che ha caratterizzato tutte le Azioni Orizzontali e, a livello più generale, l'intero Progetto, con l'elaborazione di metodologie e strumenti che possono costituire un valido supporto per lo sviluppo del Network GIZC nel Mediterraneo;
- la **Matrice di coerenza delle Azioni Individuali con gli articoli del Protocollo GIZC**, strumento di analisi sviluppato nell'ambito dell'AO.1, utile ai fini dell'analisi delle lezioni apprese e la definizione della significatività del Progetto a livello nazionale e del Mediterraneo.

Le attività implementate e i principali risultati ottenuti nell'ambito delle Azioni Orizzontali sono sintetizzate, per ciascuna Azione Orizzontale, in Allegato 6 [Schede di Sintesi dei risultati delle Azioni Orizzontali](#), e nei relativi documenti tecnici specifici (Cfr. Tabella 4).

5.1.1 Identificazione e mappatura degli attori GIZC

Le Azioni Orizzontali del Progetto CAMP Italy sono partite dalla mappatura degli attori della GIZC, utilizzando l'approccio della stakeholder analysis, che mira a rilevare in modo strutturato ed efficace quali sono gli interlocutori da considerare. La mappatura ha inizialmente considerato le cinque aree CAMP, quali aree geografiche focus del Progetto; per poi essere estesa al territorio nazionale e al bacino del Mediterraneo, con lo scopo di identificare, da un lato, i destinatari delle diverse attività orizzontali; dall'altro, gli attori che devono essere messi in collegamento per promuovere la GIZC.

La mappatura, realizzata nell'ambito dell'Azione Orizzontale 2, in stretta connessione con le altre Azioni Orizzontali, ha identificato sia le macro-categorie di attori che insistono, direttamente o indirettamente, sulle zone costiere; sia le sottocategorie che le compongono, riportate in tabella.

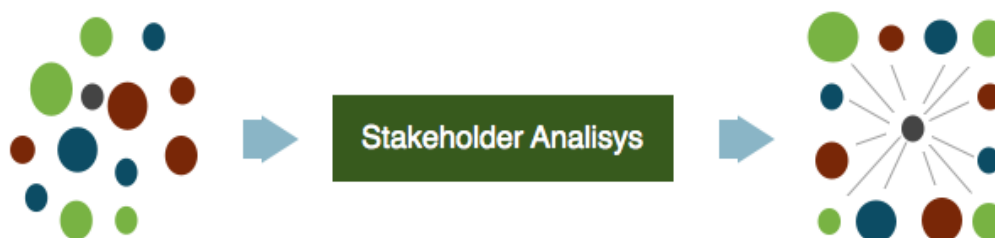


Figura 9: Stakeholder Analysis, Focus Lab.

Categorie di attori	Sottocategoria
Istituzioni pubbliche e servizi	Organizzazioni internazionali
	Ministeri

Categorie di attori	Sottocategoria
	Regioni (Consigli regionali, Assessorati)
	Province
	Reti e associazioni di autorità locali
	Comuni
	Agenzie governative nazionali e regionali
	Agenzie Regionali Protezione dell’Ambiente (ARPA)
	Autorità Portuali
	Capitanerie di Porto
	Enti gestori Aree Naturali Protette
	Enti di gestione territoriale (consorzi di bonifica, autorità di bacino etc.)
	Aziende di trasporto pubblico
	Servizi di sicurezza e protezione (corpo forestale, protezione civile etc.)
	Soggetti che forniscono utilities (acqua, elettricità, rifiuti...)
	Compagnie di trasporti e di gestione strade (aeroporti, traghetti, treni, bus)
Soggetti economici	Aziende che operano in zone costiere
	Stabilimenti balneari (inclusi bagnini e altri impiegati)
	Pescatori e loro cooperative
	Settore alberghiero e di ristorazione (Hotel, ristoranti e loro associazioni, APT – Aziende di promozione Turistica etc.)
	Diportismo
	Mercati del pesce e pescherie
	Allevamenti di acquacoltura
	Allevamenti e pastorizia
	Aziende agricole e produttori alimentari
	Associazioni di categoria e sindacati
Esperti	Università
	Centri di ricerca (inclusi progetti di ricerca, acquari etc.)
	Associazioni di categoria
	Liberi professionisti/consulenti/aziende di consulenza
	Associazioni culturali/ambientali
General public	Cittadini
	Studenti
	Turisti
	Associazioni di consumatori/cittadini

Tabella 6: Macro-categorie e sottocategorie degli attori GIZC che insistono, direttamente o indirettamente, sulle zone costiere.

Ciascun attore è stato caratterizzato in base ad una lista di informazioni che permettono di selezionarli a seconda dell’esigenza, quale il coinvolgimento in un’attività di pianificazione, l’invito ad un evento specifico etc.

L’attività di mappatura degli attori è stata portata avanti per l’intero Progetto CAMP Italy ed ha coinvolto tutti i partner di Progetto e i MAP Component, che hanno fornito le proprie liste di contatti e contribuito ad aggiornare e a revisionare il database nel tempo.

Si è così realizzata una mappatura di oltre 2100 contatti a scale diverse.

Ciò che è emerso è come questa non sia al momento una pratica portata avanti dalle istituzioni coinvolte nella GIZC in maniera sistematica, in quanto non prevista. Le istituzioni non hanno, quindi, un database di riferimento creato a tale scopo e aggiornato sistematicamente, ma li costruiscono in base ad esigenze specifiche, quali la realizzazione di un evento, di un tavolo di discussione etc.

Tenuto conto di questo aspetto, l'attività sviluppata e testata all'interno del CAMP Italy è stata codificata in una metodologia, riportata per esteso nell'Allegato 8 **Metodologia per la mappatura degli attori GIZC**, considerando le esigenze su scala nazionale e mediterranea.

Perché la mappatura degli attori GIZC venga portata avanti dalle istituzioni in maniera sistematica e continuativa, è necessario, così come sottolineato dalle istituzioni stesse coinvolte nel Progetto CAMP Italy, che sia normativamente prevista tra le attività delle istituzioni interessate. Per garantire, inoltre, coerenza e uniformità con le mappature realizzate alle diverse scale, la procedura dovrebbe essere codificata e condivisa. A tale scopo, sarebbe importante che venisse inserita tra le attività del redigendo Quadro Regionale per la GIZC nel Mediterraneo.

Inserire una metodologia comune in ambito Mediterraneo, sotto l'ombrello della Convenzione di Barcellona, potrebbe rispondere a tale esigenza.

5.1.2 Coordinamento istituzionale e interregionale

Il **coordinamento istituzionale**, ovvero il coinvolgimento e coordinamento di tutti gli organi amministrativi competenti, con l'obiettivo di migliorare la coerenza delle varie politiche esistenti, verticalmente e orizzontalmente, rappresenta un principio cardine della GIZC, come sancito nell'Articolo 6 del Protocollo GIZC e stabilito all'Articolo 7 dello stesso. Esso mira a creare, attraverso il confronto, opportunità di sviluppo per la definizione di politiche e prassi comuni e innovative di GIZC e che siano, nello stesso tempo, spendibili in modo autonomo, nei diversi contesti. Il confronto tra le diverse esperienze, oltre i confini regionali (**coordinamento interregionale**) e nazionali è un metodo efficace per accedere a idee innovative, approcci diversi e abilità nuove, e aiuta i partecipanti a capire cosa funziona, cosa non funziona e perché, diventando uno strumento per la crescita e il miglioramento delle realtà locali, regionali, nazionali ed internazionali.

Articolo 6 - Principi generali della gestione integrata delle zone costiere

- e) Occorre garantire un coordinamento istituzionale intersettoriale dei vari servizi amministrativi e autorità regionali e locali competenti per le zone costiere.

Articolo 7 - Coordinamento

1. Ai fini della gestione integrata delle zone costiere, le Parti:

- a) assicurano un coordinamento istituzionale, ove del caso attraverso idonei organismi o meccanismi, al fine di evitare approcci settoriali e favorire un approccio globale;
- b) organizzano un adeguato coordinamento tra le varie autorità competenti per le parti marine e terrestri delle zone costiere nei vari servizi amministrativi, a livello nazionale, regionale e locale;
- c) organizzano uno stretto coordinamento tra autorità nazionali e organismi regionali e locali per quanto riguarda le strategie, i piani e i programmi costieri nonché per le varie autorizzazioni all'esercizio di attività; tale coordinamento può essere conseguito nell'ambito di organi consultivi comuni o di procedure decisionali congiunte.

2. Le autorità nazionali, regionali e locali competenti per le zone costiere collaborano, per quanto possibile, per migliorare la coerenza e l'efficacia delle strategie, dei piani e dei programmi costieri.



L’Azione Orizzontale 1 ha promosso il coordinamento istituzionale del Progetto CAMP Italy, sia a livello di Progetto (coordinamento tra i partner istituzionali), sia nell’ambito delle attività di Progetto (Azioni Orizzontali e Azioni Individuali). L’Azione Orizzontale 4, al contempo, ha promosso il coordinamento interregionale, con particolare riferimento alle Regioni Partner del Progetto, che hanno collaborato attivamente tra di loro per l’implementazione delle attività di Progetto, allo scambio di esperienze e di dati, nonché ad un confronto continuo per la valutazione e la validazione delle metodologie e degli strumenti elaborati nell’ambito del Progetto.

Al fine di favorire il **coordinamento istituzionale del Progetto CAMP Italy** e la collaborazione tra le amministrazioni Partner (Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, le Regioni Emilia-Romagna, Sardegna e Toscana), nell’ambito delle attività dell’Azione Orizzontale 1 sono stati adottati degli strumenti per facilitare le comunicazioni e per favorire la partecipazione attiva dei rappresentanti delle istituzioni, quali: la predisposizione di un calendario condiviso delle riunioni tecniche di coordinamento del gruppo di lavoro, delle riunioni dell’UTCP e del Tavolo CAMP, programmato con un anticipo di circa 3 mesi, che ha permesso la massimizzazione della partecipazione; l’utilizzo di tecnologie di comunicazione remota, anche mediante la condivisione di documenti (via Skype e google drive), che hanno permesso una limitazione degli spostamenti e hanno creato maggiori momenti di sinergia tra i soggetti interessati, anche se a distanza; la piattaforma di condivisione dati e documenti Groupware, che ha permesso di rendere sempre disponibili le informazioni aggiornate e ha favorito la condivisione delle stesse.

Il coordinamento istituzionale attuato nell’ambito del Progetto rappresenta un esempio di cooperazione tra l’attività dello Stato e quella delle Regioni, di cui una in regime autonomo. Tale collaborazione assume particolare valore se si considera, nel quadro giuridico italiano, la non sempre lineare suddivisione di competenze tra Stato e Regioni. E’ importante ricordare che il MATTM, in qualità di *National Focal Point* per la GIZC, ha il compito di verificare e promuovere l’implementazione del Protocollo GIZC in Italia; di garantire che durante tutto il processo siano adottati strumenti, misure e provvedimenti adeguati alla corretta elaborazione e implementazione di strategie, piani, programmi e progetti, che assicurino il raggiungimento degli obiettivi della GIZC. Con l’obiettivo di superare la frammentazione di competenze in tale materia, il Ministero ha attivato, anche grazie al Progetto CAMP, una collaborazione istituzionale complessiva di gestione integrata delle zone costiere attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali, anche al fine di definire delle linee guida comuni. Nell’ambito del Progetto, pertanto, lo scambio di informazioni, di metodologie e approcci tra le Regioni e tra queste e il MATTM, sia a livello tecnico (in sede di Ufficio Tecnico di Coordinamento del Progetto, UTCP), sia a livello istituzionale (in sede di Tavolo CAMP), sono stati fondamentali per la definizione di metodologie concretamente applicabili per la gestione delle coste.

In particolare, la collaborazione tra i Partner di Progetto ha contribuito alla definizione di metodologie e strumenti integrabili e replicabili nelle altre Regioni italiane (livello nazionale), sviluppate nell’ambito delle Azioni Orizzontali, contribuendo altresì alla definizione di un documento sulla [Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla Maritime Spatial Planning \(MSP\) - Integrated Coastal Management \(ICM\) - Land-Sea Interactions \(LSI\)](#). Il documento propositivo, che fornisce una chiave di lettura e di interpretazione, basato sull’implementazione di casi applicativi attuati nell’ambito delle Azioni Individuali, si pone a supporto per la definizione di un Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (ex Articolo 17 del Protocollo GIZC); nonché nell’implementazione della Mid-Term Strategy 2016-2021 della Convenzione di Barcellona. Il documento, inoltre, è stato presentato al Tavolo tecnico per l’attuazione della Direttiva PSM in Italia, come documento a supporto della redazione e interpretazione delle linee guida che scaturiranno dall’attuazione della Direttiva PSM.

Inoltre, i risultati delle Azioni Individuali, con particolare riferimento a quelli inerenti alla gestione dei sedimenti marino-costieri e fluviali (Azioni Individuali 1, 2, 3, 4) si inseriscono nel processo di concertazione interregionale nell’ambito del “Tavolo Nazionale sull’Erosione Costiera”, istituito dal MATTM. Le indicazioni sviluppate si sono rivelate utili per la redazione delle “Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai



fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici” (Cfr. <http://admin-multisite.isprambiente.it/erosione>).

I vari eventi organizzati nell’ambito del Progetto (Conferenza Iniziale, Conferenza di Medio periodo, Conferenza Finale, Forum locali tematici, rif. § 5.1.6, ‘Eventi pubblici’) hanno rappresentato, per i partner di Progetto e le istituzioni che rappresentano, occasioni di condivisione di visioni, strategie, nozioni e informazioni inerenti la gestione delle coste, necessari per la definizione di metodologie comuni condivisibili e replicabili. In particolare:

- Lo scambio di esperienze delle istituzioni intervenute nella Conferenza iniziale (Alghero, 14 Novembre 2014) ha contribuito alla definizione e identificazione delle decisioni e delle metodologie che si sono adottate a livello di Progetto.
- Nell’ambito della Conferenza di Medio periodo (Bologna, 21 Marzo 2016), le amministrazioni Partner hanno condiviso i risultati preliminari del Progetto con le altre istituzioni presenti, tra cui i rappresentanti del PAP/RAC, delle Regioni Lazio e Veneto, dei Comuni locali, nonché di Arpa, Autorità di Bacino, Autorità Portuali, Parchi. In particolare, durante il Workshop partecipativo della sessione pomeridiana, le istituzioni si sono messe a confronto sul tema della “Pianificazione delle zone costiere terrestri e marine” (Area Tematica 1).
- Nell’ambito della Conferenza Finale del Progetto (Roma, 17 gennaio 2017), le amministrazioni Partner hanno presentato, a un pubblico nazionale e internazionale, i risultati del Progetto, con particolare riferimento alle metodologie e agli strumenti implementati, a supporto del Quadro Comune Regionale per la GIZC nel Mediterraneo, in fase di implementazione. Tra le istituzioni rappresentate, Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ISPRA, ARPA Liguria, Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Sardegna e Lazio. Il confronto di esperienze con altri Paesi (Francia, Croazia, Spagna, Grecia) è stato importante per la condivisione di metodologie e approcci e per identificare le esigenze comuni, nonché porre le basi per future collaborazioni ed azioni per la promozione della GIZC a livello del Mediterraneo, soprattutto in considerazione della presenza di esponenti di UNEP MAP e PAP/RAC.
- Anche i Forum locali hanno rappresentato dei momenti di confronto tra le istituzioni partecipanti, sulle tematiche della pianificazione delle zone costiere; della protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat marino costieri; della sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zone costiere; nonché sulla tematica del Marine litter. Si rimanda al § 5.1.5 per maggiori approfondimenti.

Il coordinamento istituzionale, inoltre, è stato realizzato anche nell’ambito dell’implementazione delle Azioni Individuali, da parte delle amministrazioni regionali e locali interessate, in funzione delle attività progettuali previste, in particolare per quel che ha riguardato la definizione degli accordi istituzionali per la pianificazione delle attività e la realizzazione delle stesse; lo scambio di esperienze, dati e informazioni necessari alle attività; le attività di partecipazione e di confronto dei risultati ottenuti; la condivisione dei risultati, anche a livello regionale e nazionale.

Nell’ambito delle Azioni Individuali, il coordinamento istituzionale ha riguardato:

Regione Emilia-Romagna

- La collaborazione tra i diversi servizi interni all’ente, con particolare riferimento al Servizio Difesa del Suolo, Servizi tecnici e Autorità di bacino per lo scambio di informazioni, dati ed esperienze nell’ambito dell’Azione Individuale 4 e 5;
- La collaborazione con la Regione Toscana (coordinamento interregionale) per lo scambio di informazioni in merito alle Azioni Individuali 1 e 4;
- La collaborazione con il Parco del Delta del Po, il Corpo Forestale dello Stato e il Comune di Ravenna (coordinamento verticale), nonché con gli altri Servizi regionali competenti, in merito allo scambio di informazioni ed esperienze nell’ambito delle Azioni Individuali 6 e 7.

Regione

- Il coordinamento istituzionale dei 7 comuni individuati come beneficiari del



Autonoma
Sardegna,
Agenzia
Conservatoria
delle coste

finanziamento per la realizzazione di azioni specifiche finalizzate all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri, Azione Individuale 9 (San Vero Milis, Trinità d'Agultu e Vignola, Arbus, Cabras, Alghero, Sorso, e Unione di Comuni Metalla e il Mare), nella fase di iter progettuale, iter autorizzativo e durante la fase di esecuzione dei lavori;

- La collaborazione con l'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente e il Comune di Buggerru per la creazione del primo eco-ostello per lo sviluppo locale sostenibile (località Buggerru, Azione Individuale 10).
- Il coordinamento istituzionale con il Servizio pesca e acquacoltura dell'Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, con il supporto scientifico del Centro di Competenza sulla Biodiversità Marina (Com.Bio.Ma.) per lo sviluppo delle attività inerenti l'Azione Individuale 11 GIRA. L'Azione hanno visto il coinvolgimento degli enti locali interessati (tra cui i Comuni di Buggerru, Arbus, Fluminimaggiore, San Vero Milis, Castelsardo, il Servizio Corpo Forestale e VVAA di Iglesias, la Capitaneria di Porto di Portoscuso). Vale la pena sottolineare che tali attività di coordinamento sono prassi ormai consolidata nella gestione dei progetti e saranno applicate anche per le future azioni nell'ambito della GIZC;
- Il coordinamento istituzionale con l'Ente Parco Nazionale dell'Isola dell'Asinara e l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, nonché del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università degli Studi di Sassari, Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto di Biometeorologia CNR – IBIMET (con sedi a Firenze, Bologna, Sassari e Roma), per la definizione di un Accordo di collaborazione che avrebbe dovuto essere alla base dell'implementazione delle attività previste nell'ambito dell'Azione Individuale 12, poi non conclusa;
- Il coordinamento con l'Assessorato regionale della Difesa dell'ambiente della Regione Sardegna, durante tutto il periodo di implementazione del SIRA (Azione Individuale 13), attraverso incontri e tavoli tecnici con le istituzioni interessate dal Progetto.

Regione Toscana

- La collaborazione con le Regioni Lazio e Liguria (coordinamento orizzontale e coordinamento interregionale) per lo scambio di dati e informazioni inerenti i tratti di costa interessati dalle Azioni Individuali 1 e 2;
- La collaborazione con i Comuni di Capalbio e di Carrara (coordinamento verticale) nell'ambito delle attività di divulgazione/diffusione dell'Azione Individuale 2 (Carrara, 6 ottobre 2016), nonché per l'organizzazione del Forum locale di Capalbio (27 ottobre 2016);
- La collaborazione con il Direttore dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano per lo scambio di dati relativi all'evoluzione morfologica e sedimentologica del sistema spiaggia-duna del Golfo di Lacona (Azione individuale 3).

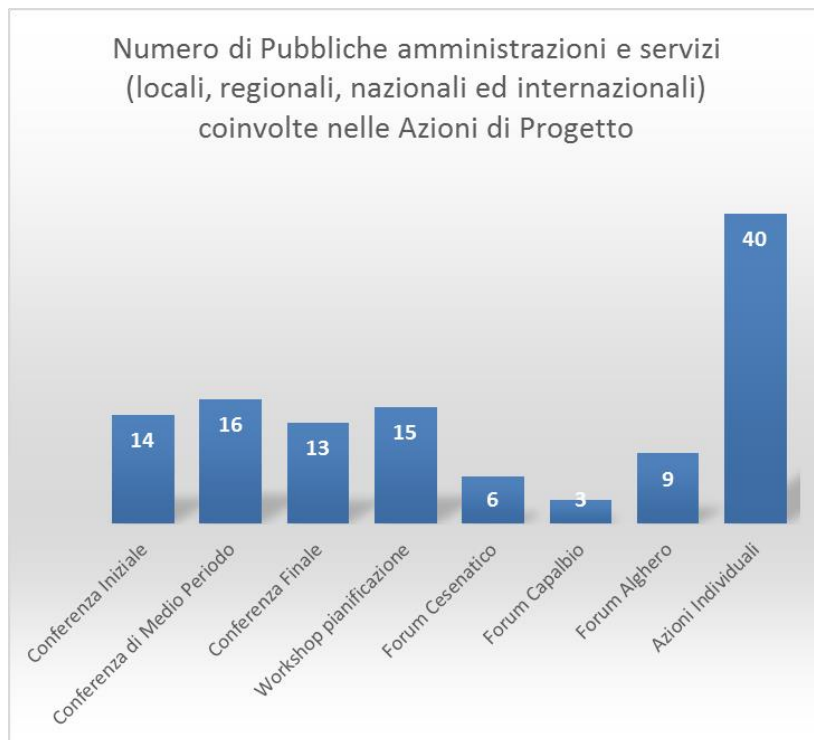


Figura 10: Quadro riassuntivo delle Istituzioni coinvolte nelle attività del Progetto CAMP Italy.

Per quanto riguarda il **coordinamento interregionale**, le Amministrazioni regionali coinvolte nel Progetto CAMP Italy hanno fortemente condiviso la necessità che le azioni attivate nell'ambito dei singoli contesti geografici non risultassero sconnesse o autoreferenziali, ritenendo opportuno sostenere uno sforzo affinché tra le azioni progettuali e le singole strategie programmatiche, condotte a livello regionale, si riconoscesse un'interazione, una sinergia ed un'integrazione con le esperienze ed i sistemi di altre realtà regionali a partire da quelle direttamente (Emilia-Romagna, Toscana e Sardegna) e indirettamente (Lazio e Liguria) coinvolte nel Progetto CAMP Italy. Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione è stata dedicata ai progetti sviluppati con le Azioni Individuali, che nel corso dell'implementazione del Progetto CAMP hanno dato risultati di particolare valore e sono stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni di trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali, provinciali e comunali, volte alla diffusione della GIZC come modello vincente rispetto ad un approccio settoriale alla gestione delle zone costiere.

L'attività di coordinamento interregionale nell'ambito del Progetto si è svolta principalmente su quattro assi:

1. La co-progettazione e lo scambio tra Regione Toscana e Regione Liguria nell'area pilota 1.
2. La co-progettazione e lo scambio tra Regione Toscana e Regione Lazio nell'area pilota 5.
3. La valutazione delle attività di coordinamento interregionale, passate o in corso, tra le Regioni in ambito GIZC.
4. La condivisione di modelli e approcci comuni sviluppati nell'ambito del Progetto CAMP Italy.

Per quanto riguarda i punti 1 e 2 la Regione Toscana, forte di una collaborazione consolidata con il Lazio e la Liguria, ha garantito uno scambio continuo con i referenti delle due Regioni, sia attraverso la partecipazione ad incontri bilaterali sia organizzando seminari specifici. Il coordinamento istituzionale interregionale rappresenta una condizione ineludibile in attività di progettazione e di gestione di zone costiere situate al confine amministrativo tra due Regioni.

Per valutare meglio il livello di cooperazione e collaborazione tra le regioni e i possibili spazi di miglioramento, è stato predisposto un questionario ad hoc, rivolto ai referenti delle tre Regioni coinvolte nel Progetto CAMP Italy.

I risultati di tale indagine sono sinteticamente riportati qui di seguito.

Tra le principali attività (presenti e trascorse) di scambio di informazioni e di esperienze, ovvero di coordinamento su tematiche GIZC tra le Regioni, le Regioni CAMP hanno elencato una lunga lista di progetti di cooperazione interregionale, tra cui: *Maremed* (MARitime REgions cooperation for MEDiterranean); *COASTANCE* (Strategie di azione contro l'erosione costiera e gli effetti dei cambiamenti climatici per una pianificazione costiera sostenibile nel bacino del Mediterraneo); *BEACHMED-e* (la gestione strategica della difesa dei litorali per lo sviluppo sostenibile delle zone costiere del Mediterraneo); *COASTGAP* (Coastal governance and adaptation policies in the Mediterranean); *SHAPE* (Shaping an Holistic Approach to Protect the Adriatic Environment between coast and sea); *EUROSION*; *OURCOAST: PERLA* (Accessibilità, fruibilità e sicurezza della fascia costiera delle regioni transfrontaliere); *RESMAR* (Rete di tutela ambientale nello spazio marittimo - Azione di sistema A "rete per il monitoraggio dell'erosione costiera"). Tutte le Regioni hanno inoltre indicato il proprio impegno nel Tavolo Nazionale per l'erosione costiera, promosso dal Ministero dell'Ambiente.

Per quanto riguarda l'interesse ed eventuale replicabilità dei *deliverable/output* del Progetto CAMP Italy sviluppati nell'ambito delle Azioni Individuali dalle altre Regioni, questo è risultato molto elevato, come schematizzato nella Tabella 7.

	AI-1	AI-2	AI-3	AI-5	AI-6	AI-7	AI-9	AI-11
Regione Emilia-Romagna	✓	✓	✓				✓	✓
Regione Toscana				✓	✓	✓	✓	✓
Regione Sardegna	✓	✓	✓	✓	✓	✓		

Tabella 7: Azioni Individuali valutate interessanti come replicabili nella loro Regione.

Con riguardo agli strumenti ed esperienze sviluppate dalle Regioni CAMP sulla materia GIZC che potrebbero essere di interesse per le altre Regioni partner, le tre Regioni hanno collaborato in particolare nella condivisione di dati, esperienze e informazioni relativamente al tema generico delle dune costiere. Il risultato di tale scambio di conoscenze e metodologie si è concretizzato nel Protocollo operativo prodotto nell'ambito dell'Attività Individuale 5 (in capo all'Emilia-Romagna), tenendo conto e avvalendosi delle esperienze pregresse di entrambe le Regioni, con particolare riferimento alle Azioni Individuali 3 (Toscana) e 9 (Sardegna).

Pe quel che concerne gli altri strumenti e metodologie GIZC, sviluppati da ogni singola Regione CAMP, che ritengono utili da condividere con le altre Regioni:

- La Regione Emilia-Romagna ritiene utile proseguire nel confronto e nello scambio degli strumenti, degli approcci e delle metodologie di cui alle Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere, approvate con Deliberazione del Consiglio Regionale 20 gennaio 2005, n. 645. La RAS, dal canto suo, ha confermato la sua volontà a proseguire nel confronto e nello scambio degli strumenti, degli approcci e delle metodologie contenute in tali Linee Guida.



- Le Regioni Toscana e Sardegna hanno espresso il proprio interesse e quindi proposto di continuare a lavorare attraverso gli approcci e le metodologie contenute nelle Linee Guida per la Gestione dell'Erosione Costiera, definite nell'ambito del Tavolo Nazionale per l'Erosione Costiera.
- Tutte e tre le Regioni CAMP hanno evidenziato l'utilità di collaborare in nuove proposte progettuali (di carattere nazionale, interregionale, europeo e internazionale) per lo sviluppo, l'aggiornamento e l'implementazione sia di politiche sia di buone pratiche per la Gestione Integrata delle Zone Costiere e nell'ambito della Politica Marittima Integrata.
- La RAS ha evidenziato il proprio interesse a condividere le esperienze maturate nella gestione dei sistemi informatici per la raccolta e elaborazione dei dati ambientali (SIRA).

Infine, per quel che concerne gli aspetti e i temi in cui sarebbe necessario avere un coordinamento interregionale, ovvero migliorare quello esistente, le Regioni CAMP hanno (i) indicato la necessità di avere un maggiore confronto a livello politico e di governo (Emilia-Romagna e Sardegna); (ii) proposto un maggiore confronto a livello tecnico-istituzionale, in particolare per quel che concerne i Bacini idrografici interregionali (Toscana e Sardegna).

5.1.3 Capacity building

La gestione integrata delle zone costiere richiede conoscenze, competenze e capacità di diverso tipo, non solo giuridiche e tecnico-scientifiche, ma anche di pianificazione, di coordinamento, nonché di decisione partecipata.

L'Azione Orizzontale 2 "Capacity building" (AO2) si è sviluppata attraverso tre attività principali:

- un'indagine per identificare il livello delle conoscenze sulla GIZC nell'area di Progetto, utilizzando lo strumento del questionario somministrato on-line;
- un corso e-learning sulla GIZC per colmare le lacune evidenziate;
- attività combinate formative e partecipate in presenza.

Le elencate attività si sommano a quelle portate avanti dai partner di Progetto nell'ambito delle singole Azioni Individuali (come dettagliato nel paragrafo 5.2 e nelle Schede di sintesi delle stesse, in Allegato 5).

Di seguito sono riportati maggiori dettagli sui singoli output dell'Azione Orizzontale 2.

Indagine per la valutazione del livello di conoscenza sulla GIZC

Lo sviluppo dell'attività di capacity building all'interno del Progetto CAMP Italy è iniziato dall'identificazione delle carenze conoscitive in materia GIZC da parte degli attori interessati, carenze che necessitano di essere colmate. La metodologia sviluppata per raggiungere tale obiettivo ha principalmente utilizzato lo strumento della somministrazione di un questionario on-line; scelta che ha il potenziale di raggiungere, in tempi brevi e con risorse economiche ridotte, un bacino ampio di rispondenti, seppure con il rischio di raccogliere un numero ridotto di risposte, dato dall'assenza di un controllo e un contatto diretto con i partecipanti.

Il questionario è stato strutturato sui principi della gestione integrata delle zone costiere previsti dal Protocollo GIZC, focalizzando i quesiti sui temi principali trattati nelle Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy, quali: l'erosione costiera, la protezione della biodiversità e delle dune, la carrying capacity, il turismo sostenibile, etc. L'indagine è stata supportata dall'INFO/RAC, che ha messo a disposizione la propria piattaforma dedicata alle indagini on-line e il proprio personale, quale supporto tecnico per il caricamento e la gestione dell'indagine.

La metodologia di indagine ha previsto una prima fase di test, per valutare il funzionamento del questionario; a questa è seguita una fase di compilazione su invito, rivolta a tutti gli attori GIZC di interesse per le aree del Progetto CAMP Italy mappati. L'invito è stato inviato principalmente dai partner di Progetto di riferimento per l'area geografica dei appartenenza dei diversi attori, poiché questa modalità, testata durante la fase di test del questionario, ha dimostrato il vantaggio del suo utilizzo per raccogliere un numero significativo di risposte.

Il questionario è stato, poi, reso a libero accesso e la compilazione è stata promossa durante tutte le iniziative organizzate dal Progetto o alle quali i partner dello stesso hanno partecipato.

Il questionario, tradotto in inglese, è stato promosso anche a livello di bacino mediterraneo, con la collaborazione dei MAP Component, che hanno contribuito ad identificare attori di interesse nei Paesi mediterranei e a promuoverlo tra gli stessi. Il numero di rispondenti internazionali è risultato però molto ridotto.

In totale 166 rispondenti hanno compilato il questionario in italiano; di questi, la maggior parte ha risposto su invito (156, pari all'11% degli invitati, dato in linea con le percentuali di risposta riportate in letteratura), mentre i rimanenti 10 l'hanno compilato dopo che è stato aperto e reso accessibile a tutti (dato al 29 gennaio 2017). Nuove compilazioni sono seguite alla presentazione di questo strumento nell'ambito di specifici eventi, attraverso la distribuzione dell'informazione all'interno delle brochure di Progetto o nell'ambito di presentazioni orali, ma comunque in numero limitato.

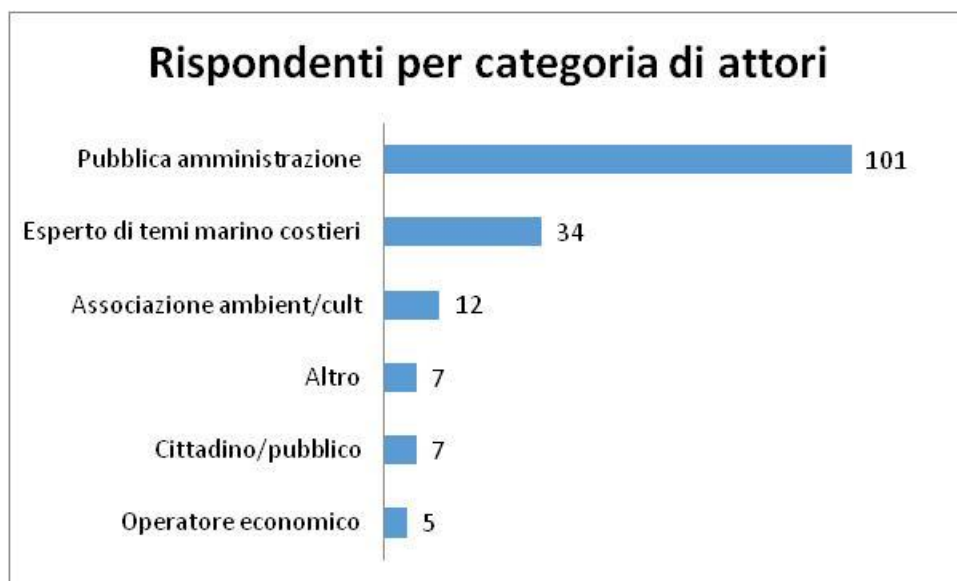


Figura 11: Grafico con numeri rispondenti per categoria.

I rispondenti al questionario in italiano appartengono per lo più alla categoria della Pubblica Amministrazione (60,8% dei rispondenti), che è anche la categoria più rappresentata nel database di Progetto.

L'indagine ha messo in evidenza che, in generale, il campione dimostra una discreta conoscenza dei temi proposti, sebbene vi siano comunque dei temi che meritano un approfondimento e richiedono uno sforzo per accrescere la conoscenza.



In particolare, risulta ancora da chiarire per alcuni che le zone costiere, oltre al lato terrestre, hanno anche un lato marino da considerare; inoltre, che la GIZC non ha un focus solo ambientale, che non coincide con la gestione delle aree naturali protette.

Deve essere ulteriormente aumentata la conoscenza sull'esistenza del Protocollo GIZC e su altre norme, quali per esempio la Direttiva UE sulla pianificazione spaziale marittima, di particolare importanza in tale ambito.

Interessante è l'indicazione di Comuni e Regioni come enti di riferimento per la GIZC, che mette in evidenza come la gestione costiera sia percepita quale questione locale. Merita, invece, un approfondimento la partecipazione, il coinvolgimento e il coordinamento di tutti gli altri attori e un chiarimento su quali sono gli enti pubblici esistenti e i loro compiti istituzionali.

Un tema di grande interesse è risultato quello sull'erosione costiera, ma con ancora degli elementi non chiari a tutti, in particolare per quel che concernono le attività di formazione, che dovrebbero focalizzarsi sui fattori che la influenzano e sulle possibili soluzioni.

Per quanto riguarda, invece, le dune, andrebbero maggiormente approfondite le funzioni che possono svolgere; un discorso analogo si può fare per la biodiversità.

Dubbi si sono evidenziati su che cos'è il turismo sostenibile: sarebbe invece importante chiarire il concetto e le opportunità derivanti, per poterlo sviluppare nel modo più congruo; ciò risulta particolarmente rilevante alla luce del riconoscimento del turismo quale principale attività economica delle zone costiere. Rimanendo sulle attività di interesse per la GIZC, andrebbe comunque aumentata la consapevolezza che tutte quelle che hanno un'influenza sulle zone costiere, sia terrestri sia marine, dovrebbero rientrare nell'attività di gestione.

Un altro concetto che deve essere trattato è quello di carrying capacity di un'area protetta, che viene da diversi rispondenti confusa con le risorse naturali della stessa o la capienza dei servizi dell'area protetta.

Infine, un aspetto positivo è costituito dall'interesse da parte di molti dei rispondenti a prendere parte a un corso a distanza di GIZC (corso e-learning), attività prevista nell'ambito del Progetto CAMP Italy.

Si rileva che i questionari di valutazione realizzati per i tre forum locali (nell'ambito delle attività di partecipazione pubblica, descritta nel paragrafo 5.1.5), hanno confermato l'esigenza, ma anche l'interesse degli attori, di approfondire queste tematiche, a conferma che la metodologia adottata per realizzare l'indagine si è dimostrata efficace.

L'analisi dettagliata dei risultati dell'indagine sono riportati nell'Allegato 9 [Indagine per la valutazione del livello di conoscenza sulla GIZC](#).

Piattaforma e-learning

Per divulgare la conoscenza e promuovere la consapevolezza nei processi GIZC, come base per un efficace coinvolgimento degli attori interessati, basato sulla conoscenza delle zone costiere, delle loro dinamiche, delle attività che vi insistono e dei relativi impatti, delle politiche per la loro gestione e governance e degli strumenti a disposizione, il Progetto CAMP Italy ha promosso un corso gratuito e-learning di base sulla GIZC.

In particolare, si è deciso di utilizzare il corso virtuale di formazione MedOpen di base sulla GIZC - realizzato dal PAP/RAC in inglese e in altre lingue del Bacino del Mediterraneo - con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di una base di conoscenze comune a livello del Mediterraneo. Il Progetto CAMP Italy l'ha quindi aggiornato e redatto in lingua italiana, al fine di renderlo facilmente accessibile a tutti gli attori GIZC in Italia. Con il supporto del PAP/RAC, ha poi predisposto la piattaforma che lo ospita.

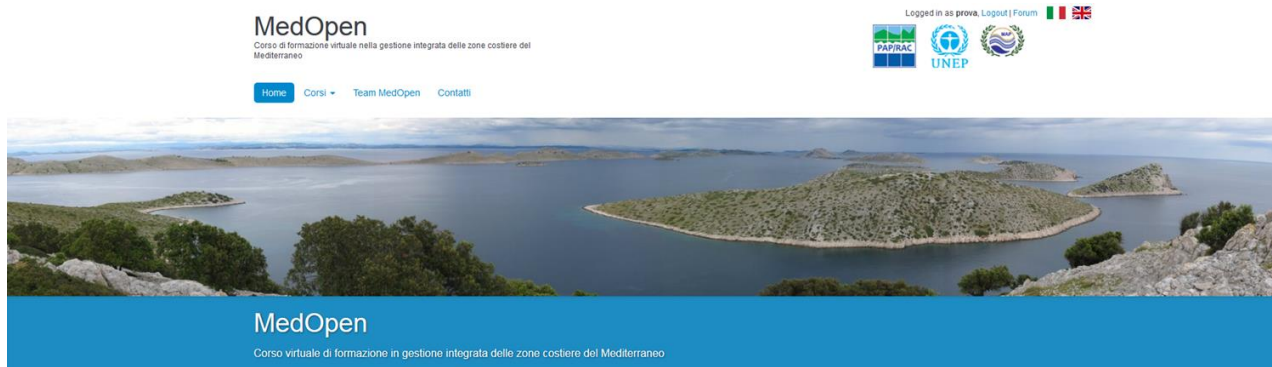


Figura 12: Piattaforma del corso di e-learning.

I corsi e-learning rappresentano uno strumento di grande interesse per l'educazione e la formazione, in quanto in grado di contribuire ad accrescere le conoscenze su scala ampia a costi ridotti; strumento che, prima del progetto CAMP Italy, non era ancora stato introdotto per il tema della GIZC in lingua italiana, in forma accessibile a tutti gratuitamente.

Il corso è composto da 12 lezioni, che si possono seguire in maniera sequenziale, ma si può anche decidere di passare da una lezione all'altra, a seconda dei propri interessi. Per ogni lezione è previsto un test e, a chi ha risposto correttamente a più del 65% delle domande, a fine corso viene dato il **certificato MedOpen GIZC Base**.

Il corso è stato promosso sia attraverso gli strumenti di comunicazione del Progetto, tra cui il sito e le newsletter; sia con la sua presentazione a tutti gli eventi organizzati dal Progetto CAMP Italy e quelli su temi inerenti alla GIZC, a cui hanno partecipato i partner di Progetto.

In totale, si sono iscritte al corso 70 persone (dato al 26 gennaio 2017), dimostrando che c'è interesse per il tema e anche per lo strumento, che può essere di supporto alla diffusione delle conoscenze sulla GIZC. Le diverse categorie di attori sono rappresentate dai partecipanti al corso, anche se il numero di appartenenti alle pubbliche amministrazioni e di soggetti economici è inferiore agli esperti del mondo universitario e della ricerca; questo dato può essere legato al fatto che, per questi ultimi, lo studio è parte integrante della propria professione e non qualcosa di extra, che viene visto aggiungersi alle normali attività professionali.

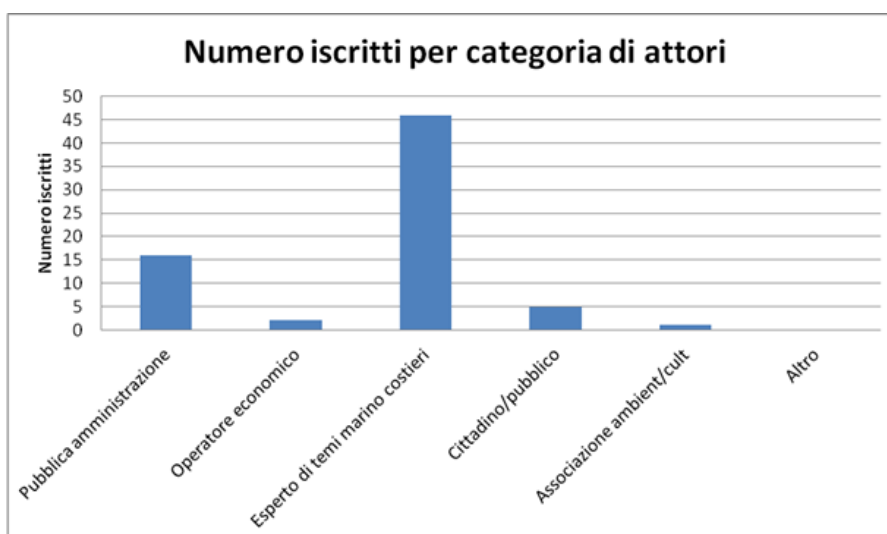


Tabella 8: Tabella di numero partecipanti per categoria e sottocategoria di attore.



A fine Progetto - anche sulla base di questa osservazione - il corso è stato promosso tra gli studenti e i docenti universitari, attraverso la collaborazione con il CoNISMa e le Università che ne fanno parte, strategia che ha portato ad un forte aumento degli iscritti.

Il corso è disponibile al link <http://www.camp-italy.org/e-learning>.

Altre attività di capacity building

Oltre al corso di e-learning, sono state promosse sessioni di capacity building all'interno di ogni evento organizzato dal Progetto CAMP Italy, a partire dal workshop partecipato sul tema della pianificazione delle zone costiere, che si è svolto in coda alla Mid-Term Conference e ai tre forum tematici. Queste iniziative sono state pensate con il duplice obiettivo di promuovere la partecipazione e di accrescere la capacità degli attori di gestire le zone costiere in maniera integrata, a partire da questioni specifiche e pratiche.



CAMP Italy Project

La gestione integrata delle zone costiere

COSA NON E': gestione di aree naturali protette

Definizione: un **processo dinamico** per la **gestione** e l'**uso sostenibili** delle **zone costiere**, che tiene conto nel contempo della fragilità degli **ecosistemi** e dei paesaggi costieri, della diversità delle **attività** e degli **utilizzi**, delle loro **interazioni**, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro **impatto** sulle componenti marine e terrestri (Protocollo GIZC, Art. 2, lett. f)



Figura 13: Slide della sessione di capacity building all'interno dei forum.

All'inizio di ciascun evento, è stata prevista una breve sessione introduttiva sui concetti chiave della GIZC, focalizzati sul tema considerato all'interno dell'evento, al fine di chiarire e quindi di colmare le lacune messe in luce dall'indagine sulle conoscenze in materia di GIZC. A questa prima presentazione ne sono seguite di specifiche, sull'area e l'argomento in esame, per accrescere le conoscenze e fornire una base comune per poter partecipare alla discussione. Tali presentazioni sono state tenute da esperti di organizzazioni che lavorano direttamente sulle questioni prese in considerazione, in particolare della Fondazione Centro Ricerche Marine, dell'Università di Pisa e del Parco Regionale di Porto Conte-Area Marina Protetta di 'Capo Caccia-Isola Piana' .

La valutazione da parte dei partecipanti ai forum di queste sessioni formative e degli eventi partecipati nel loro insieme - in generale molto positiva - ha confermato l'utilità del formato scelto per accrescere le capacità degli attori nella GIZC.

5.1.4 Raccolta e Gestione Dati

L’Azione Orizzontale 3 “Raccolta e gestione dati” (AO3) ha sviluppato due strumenti principali:

- un **database online**, per la gestione di una serie di indicatori coerenti con i principi GIZC applicati alle Azioni Individuali delle Regioni; e
- un’**Infrastruttura Dati Territoriali (IDT)**, per raccogliere le informazioni relative al tema della gestione costiera, così come emergono dalle singole Azioni Individuali di Progetto.

Questi strumenti, con un’interfaccia utente, sono stati implementati e messi a disposizione dei Partner, con credenziali d’accesso, sul sito di Progetto per una condivisione delle informazioni e dei dati.

Di seguito sono riportati maggiori dettagli sui singoli output dell’Azione Orizzontale 3.

Indicatori GIZC

Il Progetto CAMP Italy ha sviluppato un set di indicatori per la Gestione Costiera Integrata, suddivisi in 4 gruppi: indicatori ambientali, economici, sociali e di governance. I quarantasei (46) indicatori, coerenti con i principi del Protocollo GIZC, sono organizzati in un database informativo, disponibile sul sito di Progetto, che offre un’interfaccia utente per la loro gestione e consultazione.

Parte di questi indicatori sono stati selezionati ed applicati alle Azioni Individuali, ma l’intero database può trovare applicazioni più ampie. Gli indicatori possono essere utilizzati in tutti gli studi che richiedano la raccolta, integrazione, ed omogeneizzazione delle informazioni relative al patrimonio conoscitivo sulla gestione costiera. Il database, così come le informazioni raccolte al suo interno, sono un utile strumento a supporto sia delle attività di Progetto sia delle future attività di Pianificazione Spaziale Marittima e GIZC.

L’analisi degli indicatori trae frutto dal lavoro effettuato e dai risultati raggiunti in altri progetti e studi, sia internazionali sia nazionali e regionali, includendo anche indicatori specificamente sviluppati per le attività del Progetto CAMP Italy. In molti casi le metodologie originali sono state riviste, integrate e/o modificate ai fini del Progetto; questo però non vieta che l’area geografica di applicazione possa essere estesa anche a contesti diversi, previa verifica della disponibilità dei dati necessari a supporto del calcolo.

Per ogni indicatore sono riportati:

- numero, nome, descrizione sintetica e categoria dell’indicatore;
- fonti utilizzate per l’informazione, riferimenti ad altri indicatori simili che possono essere utilizzati in alternativa o in associazione a quello selezionato;
- informazioni sulla pertinenza ed applicabilità ai diversi articoli e commi del Protocollo GIZC;
- metodologia e composizione dell’indicatore (ovvero l’elenco dei dati e delle informazioni minime necessarie per il calcolo, il tipo di prodotto finale atteso ed eventuali note esplicative).

La descrizione dettagliata del database degli indicatori GIZC si può trovare nell’Allegato 10 **Database Indicatori GIZC** e nell’Allegato 11 **Matrici Indicatori GIZC**. Il database è anche consultabile online al seguente indirizzo web: <http://www.camp-italy.org/indicatori> (Figura 14).

Protocollo GIZC Indicatori Report CAMP Area Riservata

PROGETTO CAMP ITALIA

Indicators

Page 1 of 2 Records 1 to 24 of 47

Num ind	Indicatore	Descrizione	Categoria
1	Delimitazione e distribuzione delle aree naturali protette (terrestri e marine) e loro efficace gestione: quantificare gli habitat focali costieri e marini e il loro stato di conservazione	Questo indicatore aiuta a descrivere la presenza di rilevanti habitat. L'indicatore fa riferimento all'indicatore 1 e 3 del progetto PEGASO che affronta gli ecosistemi costieri e marini in pericolo o rilevanti per interesse scientifico, estetico, culturale o educativo. E' un indicatore che, oltre a individuare l'estensione delle aree naturali protette nell'area di indagine, serve anche a descrivere il livello di protezione degli ecosistemi e delle specie che vi vivono. Riferimento: habitat e specie definite come da Direttiva Habitat	Ind. Ambientale
11	Area terreni edificabili nelle zone costiere	Questo indicatore fornisce una descrizione della zona costiera soggetta alla costruzione di strutture e infrastrutture; indica il grado di pressione sulla costa esercitato dallo sviluppo urbano e dalla creazione di infrastrutture	Ind. Economico, Ind. Governance
12	Efficienza idrica	Questo indice permette il monitoraggio dei progressi compiuti in termini di risparmio idrico come risultato della gestione della domanda grazie alla riduzione delle perdite e degli sprechi sia durante il trasporto che durante l'utilizzo della risorsa acqua. Questo indice è suddiviso in efficienza totale e settoriale (acqua potabile, agricoltura e industria).	Ind. Ambientale
13	Variazione demografiche (dimensione, densità, e proporzione) della popolazione che vive sulla costa	Questo indicatore descrive l'andamento della popolazione nella zona costiera rispetto all'entroterra.	Ind. Ambientale, Ind. Sociale
14	Qualità dell'acqua di balneazione	Questo indicatore descrive la qualità delle acque di balneazione in base a parametri specifici.	Ind. Ambientale
15	Numero di eventi di ipossia e/o estensione di aree ipossiche	Questo indicatore fornisce informazioni su manifestazioni di carenza di ossigeno nelle acque costiere (es. eventi di eutrofizzazione) e restituisce informazioni sulle aree più vulnerabili a fenomeni di ipossia.	Ind. Ambientale
16	Trend nella quantità di rifiuti trascinati a riva e/o depositati lungo costa	Questo indicatore descrive la qualità della costa in relazione alla presenza di rifiuti	Ind. Ambientale
17	Estensione areale dell'erosione costiera e dell'instabilità costiera	Questo indicatore descrive l'instabilità della fascia costiera e la vulnerabilità di quest'ultima all'erosione.	Ind. Ambientale
18	Estensione areale delle aree sabbiose soggette a disturbo fisico (pulizia della spiaggia con mezzi meccanici; prelievo di sabbia da	Questo indicatore fornisce una descrizione della zona costiera soggetta a disturbi fisici causati da attività antropica.	Ind. Ambientale, Ind. Economico

Figura 14: Database Indicatori GIZC online sul sito di Progetto.

Data Policy

A supporto di tutte le attività dell'AO3, è stato redatto un documento di 'Data Policy' con l'obiettivo di identificare le modalità di accesso e utilizzo dei dati, delle informazioni e dei prodotti generati nell'ambito delle attività del Progetto CAMP Italy o derivanti da attività ad esso afferenti, anche oltre i termini progettuali. Il documento si propone di:

- indicare i termini di licenza d'uso del dato, al fine del suo utilizzo anche oltre i termini progettuali;
- definire le politiche di accesso alle risorse informative tra i partner (per es. accesso ristretto ai soli partner del dato intermedio) durante il corso del Progetto;
- specificare gli elementi relativi alla opportuna citazione.

Al fine di garantire il riuso e la condivisione dei dati, i partner di Progetto hanno concordato sull'utilità di rendere il dato, sia creato che derivato nell'ambito del Progetto CAMP, svincolato da qualsiasi restrizione a monte e fruibile ad ogni livello di utenza. Pertanto, le condizioni di accesso e uso del dato, descritte nel documento, hanno assicurato che le elaborazioni in ambito CAMP siano pienamente riutilizzabili nonché accessibili tramite servizi di ricerca, visualizzazione, e download a qualsiasi livello di utenza.

Il documento identifica le tipologie di dato e di prodotti trattati e afferenti al Progetto, le condizioni generali di utilizzo di questi ultimi e le principali comunità di utenza che possono beneficiare dei prodotti progettuali.

Per maggiori informazioni, consultare l'Allegato 12 [Data Policy](#).

Infrastruttura Dati Territoriali (IDT)

Con l'obiettivo di raccogliere le informazioni riguardanti il patrimonio conoscitivo in tema di gestione costiera e, quindi, garantire l'integrazione, omogeneizzazione e interoperabilità dei dati afferenti alle aree CAMP e la loro condivisione (a livello nazionale ma non solo), il Progetto CAMP Italy ha predisposto un'Infrastruttura dei Dati Territoriali IDT (in inglese *Spatial Data Infrastructure – SDI*) (Figura 15).

Tale infrastruttura permette l'accesso ai dati provenienti dalle attività e dalle reti di monitoraggio e osservazioni di Progetto e garantisce il mantenimento delle informazioni geospaziali anche oltre il termine del Progetto, garantendo la prosecuzione di attività di follow up, coerentemente a quanto previsto dal Protocollo GIZC (Art. 16) e dalle Direttive dell'Unione Europea, come recepite dall'ordinamento italiano (ad es. la Direttiva relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, anche nota come Direttiva PSI - Public Sector Information, Dir. 2003/98/EC, modificata dalla Dir. 2013/37/UE del 26 giugno 2013; la Legge 135/2012 "Spending review", art. 12-quaterdecies), che si adoperano per la piena fruibilità del dato generato con fondi pubblici, anche parziali.

I dati generati nell'ambito delle attività progettuali e i dati di origine forniti dai partner sono mantenuti e resi accessibili tramite la piattaforma informativa operata dal Centro INFO/RAC per mezzo di protocolli standard di interoperabilità (OGC) e standard internazionali (International Organization for Standardization ISO), in conformità ai principi INSPIRE (Direttiva 2007/2/CE INSPIRE – Infrastructure for Spatial Information in Europe).

L'infrastruttura è costituita da tre componenti:

- Geo-Platform (<http://www.geo.info-rac.org/geo-portal/>) per la visualizzazione, gestione, caricamento e download dei dati. Questa infrastruttura, creata da geoSDI (gruppo di ricerca afferente al CNR-IMAA) e personalizzata per il Progetto CAMP Italy, permette di integrare e gestire Web Map Service (WMS), e dati sia in formato vettoriale (shapefile) sia raster (geotiff), così come esportare e importare progetti ed operare altre operazioni per legende e layout (Figura 15).
- GeoServer (<http://www.geo.info-rac.org/geoserver/web/>) per l'accesso online e la gestione completa dei Web Feature Service (WFS), Web Service Coverage (WCS) e Web Map Service (WMS).
- GeoNetwork Opensource (<http://www.geo.info-rac.org/geonetwork/>), un Catalog Server con un'interfaccia grafica per gestire i metadati associati ai set di dati territoriali, per creare diversi profili utente e per visualizzare le mappe associate ai metadati pubblicati. I metadati sono stati prodotti generando file XLM in formato INSPIRE compliant.

Tutte le tecnologie impiegate nello sviluppo e nella realizzazione del CAMP Italy IDT sono *open source*.

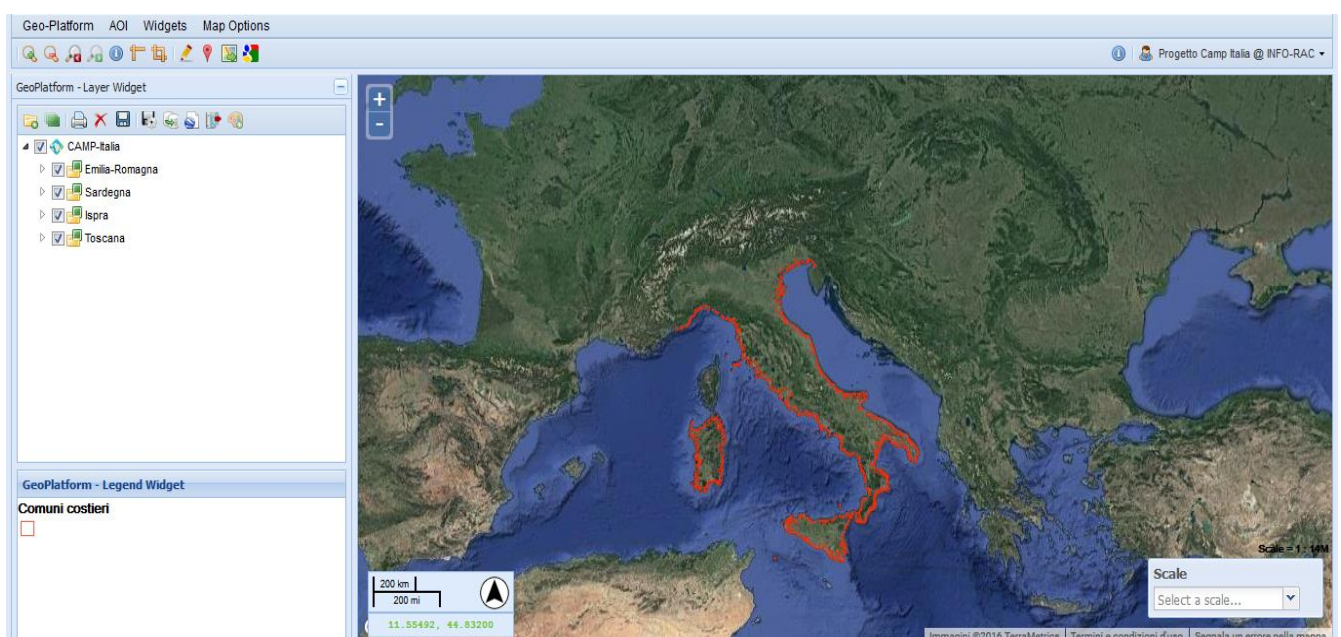


Figura 15: Geo-Platform del Progetto.



□ Accessibilità

La piattaforma geografica Geo-Platform è accessibile a tutti gli utenti, sia pubblici sia privati ed è consultabile online al seguente indirizzo web: <http://www.geo.info-rac.org/geo-portal/>. Per gli utenti non registrati è opportuno richiedere le credenziali di accesso a INFO/RAC. Una volta effettuato l'accesso, l'interfaccia grafica è quella di un classico GIS, con i data organizzati in *layer*, la cui visualizzazione può essere attivata o disattivata dal pannello di controllo a sinistra e con una barra di comandi per il salvataggio, l'importazione ed esportazione di dati e progetti.

GeoServer e GeoNetwork Opensource, invece, sono liberamente consultabili e per accedere alle informazioni del progetto CAMP Italy basta digitare 'CAMP' nella finestra di ricerca e si ottiene l'elenco dei dataset e metadata disponibili.

Maggiori informazioni sull'Infrastruttura Dati Territoriali del Progetto e sui dati contenuti in essa sono riportati nell'Allegato 13 **Infrastruttura Dati Territoriali**.

□ Linee guida per l'interoperabilità del Sistema Informativo

Per interoperabilità in ambito informatico si intende la capacità di un sistema di cooperare e di scambiare informazioni o servizi con altri sistemi in maniera più o meno completa e automatica, con efficacia, e ottimizzazione delle risorse (efficienza, adeguati tempi di risposta, etc.). L'interoperabilità dei sistemi informativi garantisce un'informazione più completa e aggiornata, con positive conseguenze nei processi organizzativi, operativi e decisionali (flessibilità nella progettazione, diminuzione dei tempi e riduzione dei costi). Questo è particolarmente importante in un ambito di tematiche GIZC, dove il patrimonio informativo è vasto e articolato e consiste in varie tipologie di dati geografici e informazioni di tipo ambientale creati e gestiti da enti differenti. L'eterogeneità dei dati, la mancanza di una documentazione completa a supporto dei dati, l'assenza di compatibilità tra i dataset spaziali costituiscono gli ostacoli principali al riuso di tali informazioni e all'interoperabilità dei sistemi, con conseguente pericolo di duplicazione dei dati e frammentazione delle informazioni.

Obiettivo dell'interoperabilità è dunque facilitare l'interazione intra- e inter-organizzazione, sulla base di regole comunemente condivise. Dall'esperienza maturata con il Progetto CAMP Italy sono emerse le seguenti indicazioni per migliorare l'interoperabilità dei sistemi, con particolare riguardo al settore GIZC. Si precisa che, per gli aspetti più tecnici, si rimanda alle linee guida redatte in ambito nazionale ed europeo (cfr. le 'Linee Guida Nazionali per la Valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico 2016', realizzate dall'Agenzia per l'Italia digitale, che propongono una serie di azioni volte a supportare la fruibilità e il rilascio dei dati in formato aperto e dei metadata; a livello europeo, la Direttiva INSPIRE 2007/2/CE, recepita in Italia con il D.Lgs. 32/2010, che definisce un modello di infrastruttura di servizi e dati per la condivisione dell'informazione territoriale tra gli Stati Membri dell'Unione Europea; il Geoportale Nazionale del MATTM - <http://www.pcn.minambiente.it/GN/> - punto di accesso nazionale per gli scopi della Direttiva INSPIRE e, come tale, esempio d'interoperabilità fra sistemi).

Componenti software

Un'IDT è un'infrastruttura dati composta da un framework di dati geografici, metadata, utenti e strumenti connessi interattivamente al fine di utilizzare i dati geografici in modo efficiente e flessibile. Per rispondere a questi requisiti e garantire l'interoperabilità, l'IDT deve essere composta da:

- un client software per la visualizzazione, l'interrogazione e l'analisi di dati territoriali (es. Geo-Platform del Progetto);
- un servizio catalogo per la scoperta, la navigazione e l'interrogazione di metadata e servizi geografici, dati territoriali e altre risorse (es. GeoNetwork del Progetto);
- servizi per i dati geografici – per la consegna e la distribuzione dei dati via internet (es. GeoServer del Progetto);



- servizi di processing per l'elaborazione dei dati;
- database spaziale – per la memorizzazione dei dati.

L'interoperabilità è garantita ponendo opportuna attenzione alle cosiddette interfacce fra questi diversi moduli software. Le strade possono essere diverse: utilizzare opportuni standard, definendo in modo chiaro e accessibile i contenuti (ossia i dati che vengono reciprocamente scambiati/trasferiti) e le regole da seguire per l'interazione, ed in ultima analisi, concordando modalità e soluzioni condivise fra i moduli che interoperano (A.N.C.I. Friuli V.G., 2015⁵). Le varie componenti di un IDT devono essere messe in comunicazione tra di loro attraverso l'uso di standard aperti e comuni tra gli operatori coinvolti, ad esempio OGC WMS, WFS e GML, ISO 19115 per i dati geografici.

Recupero e accesso ai dati

Il recupero e l'accesso semplice, veloce e puntuale ai dati è necessario per garantire una buona fruibilità dell'informazione, consentendo di superare un processo di "data discovery" che potrebbe richiedere: (i) il download del file contenente il dataset, (ii) il caricamento dello stesso in memoria e (iii) la ricerca dei dati di interesse all'interno del dataset. Il problema assume una rilevanza maggiore se l'utente non conosce la struttura della sorgente dati, la sua collocazione fisica o addirittura la sua esistenza (Agenzia per l'Italia Digitale, 2014⁶).

Federazione di piattaforme

Gli elementi di federazione di piattaforme offrono all'utente finale la possibilità di eseguire in un unico punto, ricerche e accessi su piattaforme differenti. La federazione di piattaforme differenti presuppone, in genere, un accordo preliminare tra i soggetti che intendono federare le loro soluzioni. La condivisione di una piattaforma fra più enti, così come la federazione di cataloghi di dati, per consentire in modo trasparente una ricerca su molteplici cataloghi, sono strumenti particolarmente utili nell'ambito di tematiche GIZC, dove il patrimonio informativo è vasto e numerose sono le piattaforme geografiche già attive per la raccolta dei dati (cfr. paragrafo 5.1.7 "Networking").

Qualità del dato geografico

Dal punto di vista delle informazioni, è importante avere, per quanto possibile, dei modelli di strutture dati non particolarmente complessi in modo che sia garantita la compatibilità con gli strumenti software dell'utente. I dati geografici sono oramai gestibili da piattaforme *open source* che si possono scaricare gratuitamente (es. QGIS) ma che non sono di facilissimo utilizzo per un utente non esperto.

Lo stesso dato geografico è di per sé un dato abbastanza complesso da usare, giacché comprende una rappresentazione geometrica, una struttura topologica, una serie di attributi e un sistema di coordinate che, se non basati su specifici standard condivisi, ne limitano l'omogeneizzazione e condivisione in altri sistemi.

Un altro aspetto importante è la qualità del dato, spesso trascurata sia in termini di aggiornamento, sia in termini di scarsa documentazione del dato (metadattazione). Ai giorni d'oggi, il problema centrale non è più come reperire l'informazione, ma la capacità di intervenire sulle altre fasi della catena del valore del dato: la scelta della migliore fonte informativa, il controllo della qualità del dato, l'integrazione di fonti diverse, la tempestività nell'aggiornamento, etc. Alla luce di tale contesto, rispetto al passato, oggi si rende necessario rivedere i processi e i modelli dei sistemi informativi, organizzandoli in maniera organica e sinottica. Infatti, la maggior parte delle volte, i dati sono frutto di una catena di processi nel corso della quale si generano

⁵ A.N.C.I. Friuli Venezia Giulia, 2015. Manifesto per l'integrazione e l'interoperabilità dei Sistemi Informativi degli Enti Locali. Ver. 1.2. A cura del Tavolo Tecnico sull'e-Government.

⁶ Agenzia per l'Italia Digitale, 2014. Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (anno 2014). Allegato alla Determinazione Commissariale n. 95/2014 del 26-06-2014. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 119 pp.

ulteriori prodotti intermedi. Comprendere e governare la struttura di questo workflow costituisce probabilmente l'elemento chiave dell'intera attività di ottimizzazione dei processi. Per la realizzazione di ciò è opportuno prevedere all'interno dell'amministrazione delle figure strategiche deputate proprio a queste attività (es. data manager, responsabile di banche dati, ufficio statistica, etc.). Come l'esperienza del Progetto ha evidenziato, molte volte le criticità riguardano non tanto l'aspetto tecnico - oramai adeguato a fornire soddisfacenti e flessibili soluzioni in diversi ambiti applicativi - quanto l'aspetto gestionale ed organizzativo, soprattutto in termini di personale informatico, costi, e risorse finanziarie dedicate.

La pubblicazione dei dati su un Web-GIS, oltre a tutti gli evidenti vantaggi già discussi, porta con sé la questione relativa all'attendibilità del dato. La metadattazione ricopre un ruolo essenziale soprattutto laddove i dati sono esposti a utenti terzi. La qualità del metadato deve essere soddisfacente sia per quanto riguarda il legame tra dato-metadato sia per il livello di dettaglio del metadato. Occorre seguire le deontologie e i vocabolari standard comuni, nel rispetto della normativa italiana vigente e delle recenti disposizioni, previste dalla Direttiva europea relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (Direttiva PSI) e dalla Direttiva INSPIRE.

Licenza

Un'altra fase importante è la scelta della licenza da associare al dato. Tale scelta è cruciale perché i termini stabiliti dalla licenza definiscono l'uso che gli utenti possono fare dei dati, la paternità degli stessi e le modalità di creazione di eventuali lavori derivati. Si vuole sottolineare l'importanza di associare ai dati una licenza aperta che consenta di rispettare requisiti di (i) interoperabilità, non limitandosi a selezionare una licenza che sia valida e nota solo entro i confini nazionali e, per quanto possibile, (ii) di massimo riutilizzo dei dati.

Si rimanda al documento di [Data Policy](#) (Allegato 12) per quanto riguarda la trattazione dei dati del Progetto.

5.1.5 La partecipazione pubblica

La partecipazione pubblica, organizzata nell'ambito del Progetto CAMP Italy (come meglio precisato nell'Allegato 14 [Partecipazione pubblica nel Progetto CAMP Italy](#)), si è basata su due azioni parallele:

- partecipazione fisica, in relazione ad ogni azione individuale coordinata dalle Regioni
- partecipazione virtuale, attraverso la piattaforma <http://www.joincampitaly.org/>

La partecipazione pubblica fisica nel Progetto CAMP Italy è stata caratterizzata principalmente dall'organizzazione di tre forum locali, aventi l'obiettivo di promuovere il dibattito pubblico sulla GIZC, per sensibilizzare i cittadini e per raccogliere le opinioni e le istanze dei partecipanti sui temi proposti, al fine di migliorare le future decisioni e le scelte dell'Amministrazione.

Le amministrazioni competenti si sono concentrate su un'area tematica per ogni forum, attinente alle Azioni Individuali ricadenti sui territori, come indicato nella tabella seguente.

Forum	Regione	Area Tematica	Azioni individuali di riferimento
Cesenatico (20/09/2016)	Emilia-Romagna	Pianificazione delle zone costiere terrestri e marine	AI.6 Conservazione della biodiversità marina costiera con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie minori; AI.7 Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile; AI.8 Educazione e comunicazione alla sostenibilità.

Forum	Regione	Area Tematica	Azioni individuali di riferimento
Capalbio (27/10/2016)	Toscana	Protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat marino costieri	AI.1 Monitoraggio degli effetti delle attività di ripascimento costiero nella zona a sud di Ansedonia.
Alghero (04/11/2016)	Sardegna	Sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zone costiere	AI.9 Implementazione di azioni specifiche finalizzate all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri; AI.12 Valutazione della Capacità di Carico turistica dell'Isola dell'Asinara e dell'Isola di Pianosa.

Tabella 9: Forum locali realizzati nelle Regioni del Progetto CAMP Italy.

I forum locali hanno permesso di promuovere il dibattito pubblico sulle aree tematiche e sulle azioni individuali e di raccogliere le opinioni dei partecipanti sulle loro necessità e proposte di miglioramento. Il forum locale ha rispecchiato i contenuti del forum e dei blog delle Azioni Individuali presenti nella piattaforma joincampitaly.org. Tutti e tre i forum locali sono stati introdotti da un esperto tematico, che ha permesso ai partecipanti di disporre di un background adeguato al dibattito, e hanno previsto attività di capacity building.

Gli attori locali sono stati interessati coinvolgendo, in maniera diretta, esperti e altri portatori di interesse chiave del territorio, selezionati per il loro ruolo ovvero interesse nel processo, e allo stesso tempo lasciando aperta la partecipazione di tutti quelli che erano interessati. La seguente Tabella 10 riporta la composizione dei partecipanti ai forum del Progetto CAMP Italy.

	Forum Cesenatico	Forum Capalbio	Forum Alghero
Pubbliche amministrazioni	10	3	19
Soggetti economici	8	11	3
Università e Centri di Ricerca	4	5	5
Associazioni ambientali	2	5	2
Cittadini e associazioni di cittadini	0	1	3
Totale	24	25	32

Tabella 10: Composizione partecipanti ai forum del Progetto CAMP Italy.

La partecipazione "virtuale" o cosiddetta "online" si è svolta esclusivamente attraverso la piattaforma web joincampitaly.org, sviluppata come uno spazio aperto, interattivo e in continuo aggiornamento, finalizzato a consentire a tutte le persone interessate alle tematiche di gestione delle zone costiere di partecipare attivamente al disegno del futuro del territorio costiero. La piattaforma è stata costruita utilizzando piattaforme e *plug-in* esistenti e gratuiti. Il sito contiene il forum online, il blog delle Azioni Individuali, con la descrizione delle attività individuali e il loro stato di avanzamento, la *community* degli utenti della piattaforma e i sondaggi. Il sito joincampitaly.org ha costituito il luogo virtuale dove sono stati riportati e rilanciati i temi discussi sviluppati durante i forum locali.

Lo strumento del forum (Figura 16) permette di stimolare e coinvolgere i cittadini, gli amministratori e tutti gli utenti interessati a far emergere i temi di maggior interesse, collegandoli con le politiche di gestione integrata portate avanti dalle singole Regioni sotto il coordinamento del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

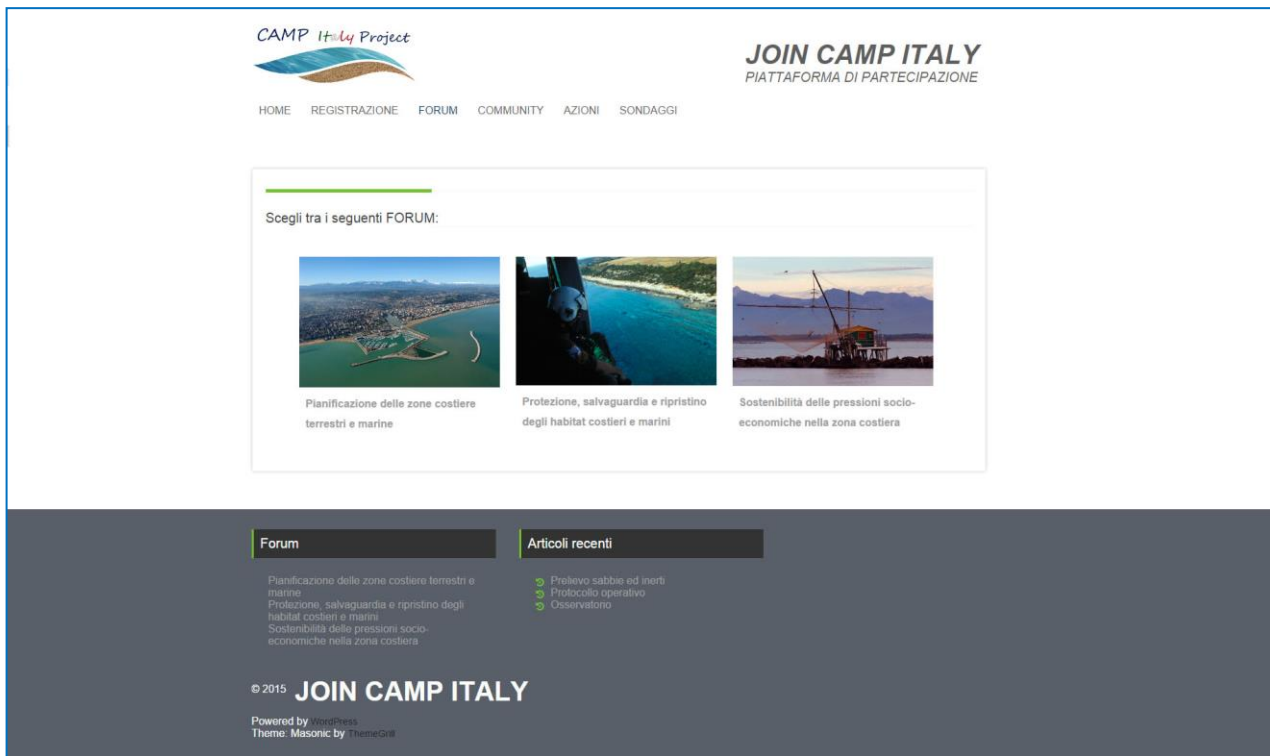


Figura 16: La pagina del Forum della piattaforma joincampitaly.

L'accesso alla piattaforma per la sua sola visione è libero: chiunque può quindi consultarlo. Per partecipare attivamente e, quindi, poter inviare i propri contributi, è necessario effettuare la registrazione al sito e la creazione di un account personale. I sondaggi, viceversa, sono aperti a tutti i visitatori anche senza registrazione al sito.

La piattaforma è stata attivata il 12 aprile 2016. Fino al 12 dicembre 2016 il numero totale delle visite è pari a 77.449 mentre il numero totale di visitatori singoli è 8.532. I valori medi mensili sono pari a 9862 visite/mese e 1066 visitatori singoli/mese. Dopo la pagina del log in, la sezione più visitata della piattaforma è quella dei sondaggi, alla quale segue quella delle tematiche del Forum. La maggior parte dei contatti sulla piattaforma provengono da Facebook (65%), a seguire Google (24%) e quindi il sito di Progetto (11%). Gli iscritti alla *Community* sono 125 e sono rappresentativi delle principali categorie dei portatori di interesse: Amministrazioni pubbliche, regionali e locali; Università e Centri di ricerca, operatori privati, cittadini.

5.1.6 Comunicazione e diffusione

Il Piano di comunicazione

Strumento base per la pianificazione di tutte le attività di comunicazione e diffusione, il piano è stato redatto allo scopo di orientare le attività di comunicazione in funzione degli obiettivi del Progetto CAMP Italy, così come elencati nell’Inception Report, ovvero:

- migliorare la consapevolezza sui temi della GIZC;
- supportare i processi partecipativi;
- supportare i processi di capacity building;
- supportare lo sviluppo del network tra i diversi stakeholder;
- diffondere i risultati e le tematiche del CAMP Italy a livello Mediterraneo e di reti CAMP.

La seguente Figura 17 illustra come questi obiettivi siano stati ulteriormente sviluppati e connessi con le altre Azioni Orizzontali.

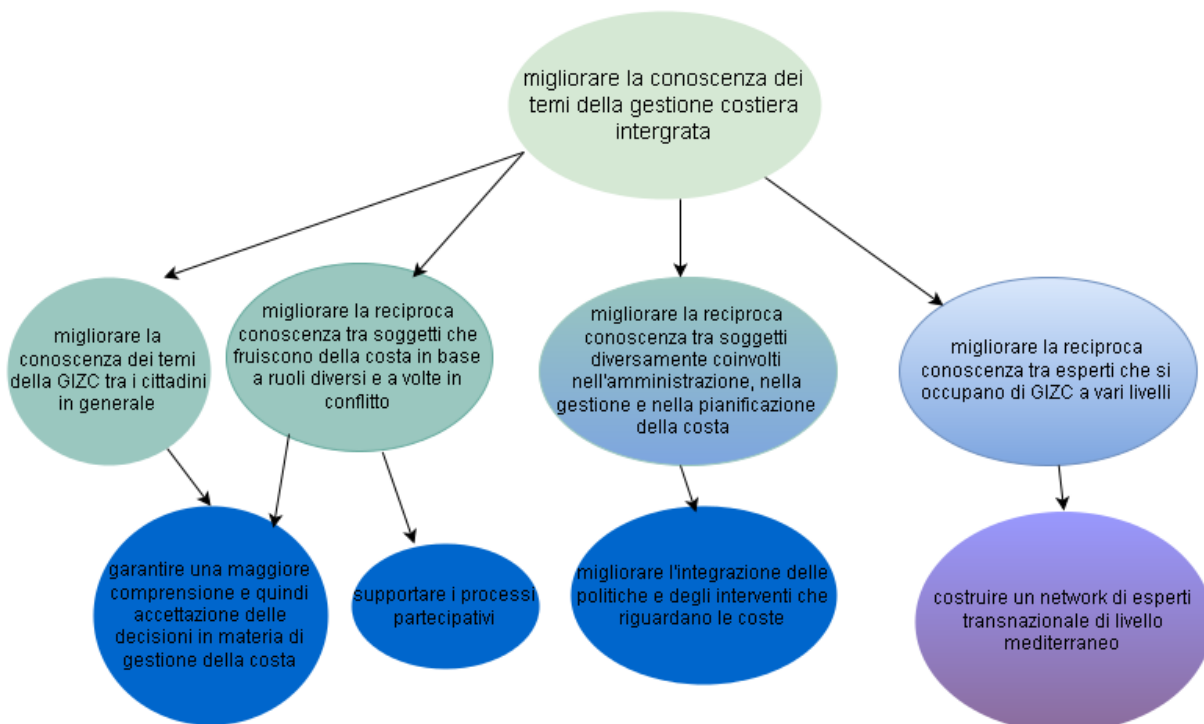


Figura 17: Obiettivi del Piano di Comunicazione e sinergie con altre attività di Progetto.

Per sviluppare una strategia di comunicazione coerente con gli obiettivi sopra elencati, sono stati individuati i “Target” - ovvero i destinatari delle azioni di comunicazione; definiti i “Messaggi” che corrispondono ai contenuti da veicolare attraverso la comunicazione; e individuati gli “Strumenti” che identificano i canali attraverso i quali i messaggi giungono ai target:

- i target sono stati individuati in sinergia con l’AO2 (si veda paragrafo 5.1.3);
- per quanto riguarda i messaggi, si è scelto di individuare un set di messaggi fondamentali e validi per le tre aree tematiche GIZC (e per tutte le Azioni Individuali) che potessero essere veicolati rispetto a tutti i target:
 - ✓ le coste sono sistemi economico-sociali-ambientali-paesaggistici complessi;

- ✓ per una gestione delle coste equa, sostenibile e duratura è necessario che istituzioni, soggetti economici e cittadini (governance pubblico-privato) cooperino e adottino un approccio intersettoriale;
- ✓ il Protocollo GIZC propone un cambiamento di mentalità rispetto alle coste;
- ✓ CAMP promuove l'approccio GIZC.

Sono stati inoltre sviluppati messaggi target specifici (per la cui disamina si rimanda all'Allegato **Piano di comunicazione**), utili a veicolare concetti GIZC più personalizzati. Tale elenco è stato considerato come un "menu" da cui selezionare di volta in volta i contenuti da veicolare.

Gli strumenti di comunicazione

Nell'ambito del Progetto CAMP Italy è stato sviluppato un set di strumenti di comunicazione utilizzato per veicolare i messaggi GIZC presso i target individuati, come di seguito illustrato.

□ Il Sito Web

Il sito www.camp-italy.org è stato concepito per essere il collettore di tutte le informazioni che riguardano il Progetto, in altre parole luogo virtuale dove entrare nel vivo delle attività del CAMP (versione in italiano e versione in inglese).

Con un linguaggio semplice, il sito permette a tutti gli utenti di avere una panoramica del Progetto e, per chi lo ritenesse utile, di approfondire alcuni argomenti, grazie alla possibilità di scaricare documenti tecnici (nella sezione download), di consultare il database degli indicatori e di visitare le piattaforme esterne (joincampitaly e e-learning). Il sito ospita, inoltre, contenuti multimediali come video e mappe ed è dotato di una sezione news in costante aggiornamento. Dalla sezione documenti si accede ad una piattaforma che ospita tutti i principali output del Progetto.



Figura 18: Print screen del sito web del Progetto CAMP Italy.



□ I Social media

L'utilizzo dei social media è stato pensato per raggiungere un pubblico più vasto di quello dei tecnici, veicolando i messaggi del CAMP con un linguaggio più semplice e immediato.

La pagina **Facebook**, in particolare, è servita da cassa di risonanza per tutte le attività e strumenti del CAMP, comprese le Azioni Individuali; ha permesso di entrare in contatto con organizzazioni e progetti nel campo della Gestione Costiera Integrata e di veicolare contenuti e iniziative di carattere più ampio, non strettamente legate al Progetto. Attraverso la pagina Facebook sono state lanciate e continuamente promosse le discussioni del Forum e del Blog.

Il canale **Youtube** è stato attivato per ospitare e diffondere il materiale audiovisuale prodotto nell'arco della durata del Progetto. Oltre alle produzioni di Progetto, ospita i video realizzati nell'ambito delle conferenze, dei forum e degli eventi pubblici di Progetto.

□ La Newsletter

La newsletter elettronica è stata attivata e utilizzata per fornire aggiornamenti *ad hoc* sulle attività del CAMP, rivolta ad un pubblico più tecnico; è redatta in doppia lingua (italiano e inglese) per poter raggiungere anche gli esperti e il network al di fuori dei confini nazionali. Attraverso i sette (7) numeri redatti, sono state divulgate le iniziative locali e gli eventi organizzati dal Progetto; sono stati pubblicizzati strumenti quali la piattaforma di e-learning. La newsletter è stata gestita grazie alla piattaforma *mail chimp*, che permette la gestione di grandi mailing list e un'impaginazione dinamica.

□ La brochure

La brochure di Progetto è stata prodotta e stampata nelle versioni in italiano e in inglese. Essa contiene le principali informazioni sul Progetto, un sintetico approfondimento sulle Aree Tematiche e una mappa con le aree CAMP. L'obiettivo di questo strumento "tradizionale" è di veicolare i messaggi generali GIZC/CAMP presso tutti i target individuati. Stampata in 2000 copie in italiano e 100 in inglese, è stata consegnata ai partner di Progetto e distribuita in occasione di eventi e iniziative.

□ Produzioni video

Le produzioni audiovisive, realizzate dalla Società Terratrema Film srl, nelle versioni in italiano e in inglese, rispondono a esigenze comunicative diverse.

Il **video di 3'** ha un taglio emozionale, volendo trasmettere al grande pubblico, in un solo "colpo d'occhio", il concetto base della GIZC.

Il **video di 15'** ha l'obiettivo di veicolare più approfonditamente i concetti chiave del Progetto (e quindi del Protocollo GIZC), anche attraverso l'esperienza maturata in ambito CAMP. Il video è destinato al grande pubblico (contiene un'animazione esplicativa del Protocollo), ma anche ai tecnici più specializzati e alle istituzioni.

Oltre ad essere visibili dal sito e dal canale Youtube dedicato, il materiale video è stato utilizzato durante gli eventi di comunicazione, per veicolare i messaggi GIZC. Infatti, i video - così come i report dei workshop e dei seminari - fungono da amplificatori rispetto ai temi veicolati da singoli eventi.



Figura 19: Vista del video emozionale di 3' del Progetto CAMP Italy.

Eventi pubblici

Gli eventi – seminari, conferenze, workshop – hanno costituito un'importante occasione di incontro tra i diversi attori, utili a migliorare la conoscenza dei temi GIZC, a favorire la messa in rete di conoscenze ed esperienze realizzate e a migliorare la reciproca conoscenza tra diversi stakeholder, pubblici e privati.

□ Inception Conference, Mid-Term Conference, Final Conference

Nel corso del Progetto, sono state organizzate tre Conferenze di Progetto, quali momenti fondamentali per la diffusione delle attività progettuali, che hanno permesso di divulgare i contenuti più tecnici del Progetto, prevedendo sezioni tematiche di approfondimento alla presenza di tutti i partner e di alcuni supporter.

Per ogni evento è stato redatto un report, che riassume i contenuti degli interventi e i contributi dei partecipanti; tutti i report sono disponibili sul sito di Progetto.

Conferenza	Luogo e data	Titolo	Numero partecipanti
Inception Conference	Alghero, 12 Novembre 2014	Inception Conference del Progetto CAMP Italy.	39
Mid-Term Conference	Bologna, 21 Marzo 2016	Conferenza di Medio Termine, 'Strumenti e Azioni Per la Gestione Costiera'.	76
Final Conference	Roma, 17 Gennaio 2017	Conferenza Finale, 'Aver cura delle nostre coste: esperienze italiane e mediterranee a confronto'.	62

Tabella 11: Conferenze realizzate nel Progetto CAMP Italy.

□ Eventi locali organizzati nell'ambito delle Azioni Individuali

Nell'ambito delle Azioni Individuali sono stati realizzati numerosi incontri sul territorio, finalizzati a migliorare la consapevolezza sui temi della gestione costiera e a diffondere le attività realizzate dal Progetto.

Gli eventi e le iniziative (in totale 26) sono state rivolte prevalentemente a cittadini, scuole e docenti. La tabella seguente riassume le attività realizzate; mentre per una trattazione più approfondita si rimanda alle schede delle Azioni Individuali.

Territorio	Azione di riferimento	Descrizione dell'evento	Numero partecipanti
Regione Toscana Aree CAMP 1 e 5	AI.1 Monitoraggio degli effetti delle attività di ripascimento costiero nella zona a sud di Ansedonia	Eventi in cui è stato presentato il Progetto CAMP Italy e le attività delle Azioni Individuali realizzate in Toscana: ScienzaEstate (Sesto Fiorentino CNR - area della ricerca, 8-9 giugno 2016) - allestimento di una parte dello stand con poster e proiezione del video emozionale, Proiezione in continuo di una presentazione.	Ca. 200 per 'Festambiente' e 'ScienzaEstate'
	AI.2 Valutazione della fattibilità ed efficacia del riutilizzo dei sedimenti alluvionali estratti dal fiume Magra, ai fini del ripascimento dei litorali di pertinenza.	Festambiente (5-15 agosto 2016) - Partecipazione allo stand della Regione Toscana, proiezione video emozionale, distribuzione di brochure. Bright notte dei ricercatori il 30 settembre 2016 presso il Musei di Storia Naturale della Maremma a Grosseto. Approfondimento sulle conoscenze sull'evoluzione morfologica dei litorali e sugli effetti del cambiamento climatico in aree CAMP.	
	AI.3 Protezione delle dune di Lacona (Isola d'Elba).	Seminario sul tema dell'erosione costiera (Marina di Carrara, 6 ottobre 2016) - discussione dei risultati del Progetto e del questionario indirizzato agli stakeholder locali. Seminario sull'erosione costiera il 28 ottobre 2016 presso il Museo di Storia Naturale della Maremma a Grosseto - test di valutazione della conoscenza del tema dell'erosione costiera e lezione frontale modulata sulla verifica del test, con distribuzione di brochure del Progetto e presa visione delle attività svolte nel Progetto in termini di monitoraggio costiero.	Ca. 30 per evento di Carrara. 50 studenti di 2 classi dell'ISIS (Agraria) Leopoldo II di Lorena di Grosseto.
Regione Emilia-Romagna Area CAMP 2	AI.6 Conservazione della biodiversità marina e costiera con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie minori.	Campagne di comunicazione e di educazione ambientale rivolte alle scuole di primo e secondo grado, ai docenti e a cittadini, per rafforzare la consapevolezza sull'importanza della fauna minore e sui collegati servizi ecosistemici. Attività di formazione/educazione in classe. Cinque (5) incontri sul territorio: <ul style="list-style-type: none"> • due incontri a Ferrara, presso il Museo di Storia naturale, rivolti uno agli studenti, l'altro ai cittadini; • un incontro all'Acquario le "Navi" di Cattolica; • un incontro alla "Fondazione Cetacea" di Riccione; 	500 alunni 40 cittadini 16 docenti

Territorio	Azione di riferimento	Descrizione dell'evento	Numero partecipanti
Regione Autonoma Sardegna Aree CAMP 3 e 4		<ul style="list-style-type: none"> • un incontro alla Fondazione Centro Ricerche Marine di Cesenatico. 	
	AI.7 Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile	Sono stati organizzati, con il supporto della Fondazione Centro Ricerche marine, quattro (4) workshop con escursioni sul territorio: <ul style="list-style-type: none"> • Oasi di Torre Abate di Santa Giustina (FE); • Museo NatuRa di Sant'Alberto (RA); • Centro Visita Bevanella Cubo Magico Bevanella di Savio (RA); • Stabilimento Balneare Hookipa di Marina di Ravenna (RA). 	130 partecipanti
	AI.8 Educazione e comunicazione alla sostenibilità	Partecipazione a tre (3) iniziative, con allestimento di una postazione dedicata al CAMP Italy e distribuzione di materiale divulgativo: <ul style="list-style-type: none"> • 5 giugno 2016, Savio (RA); • 17 giugno 2016, Marina di Ravenna (RA); • 25 giugno 2016, Saline di Cervia (RA). 	103 partecipanti
	AI.10 Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero per la creazione del primo eco-ostello per lo sviluppo locale sostenibile (località Buggerru)	Evento per la promozione del Progetto (Comune di Buggerru), con la presentazione dell'intervento da realizzare sull'immobile e del progetto di gestione dell'ostello.	Circa 100
	AI.11 GIRA – Gestione Integrata delle Risorse della Pesca	Workshop internazionale "Conservazione e gestione del riccio di mare <i>Paracentrotus lividus</i> in Mediterraneo". Presentazione del caso di studio del Progetto CAMP in Sardegna. (Palermo, 8-9 Ottobre 2010). Le attività CAMP sono inoltre state presentate nell'ambito di: <ul style="list-style-type: none"> - Workshop "Life SteRNA: conservazione solo per gli uccelli target o una opportunità anche per le popolazioni ittiche dell'area? Idee a confronto" (14 luglio 2016), organizzato nell'ambito del progetto Life + STeRNA. - Conferenza finale del Progetto Life + STeRNA (29 luglio 2016), con la presentazione delle attività realizzate nell'ambito dell'azione. 	
AI.13 Centro sardo per la valutazione e il monitoraggio costieri	Eventi di divulgazione del sistema SIRA, nell'ambito dei quali è stata presentata la parte relativa al CAMP: <ul style="list-style-type: none"> - "Navigare nel mare dei dati: con SIRA l'ambiente della Sardegna è riassunto in un database al servizio di PA imprese e cittadini" – SMAU (Firenze, 14-15 luglio 		

Territorio	Azione di riferimento	Descrizione dell'evento	Numero partecipanti
		2015); - "SIRA Sardegna, la gestione dei dati e dei procedimenti ambientali" (Cagliari, padiglione I Fiera Campionaria, 27 aprile 2015).	
	Al.14 Strumento di valutazione della vulnerabilità costiera	Evento di divulgazione più ampio con la presentazione delle attività CAMP: - "Raggiungere l'obiettivo dei 2° C, esperienze e buone pratiche a livello regionale e dialogo con i cittadini sui cambiamenti climatici" (Cagliari, 21 ottobre 2016).	

Tabella 12: Schema eventi locali sviluppati nell'ambito delle Azioni Individuali.

□ Workshop tematici

Per approfondire tematiche specifiche proprie del Progetto CAMP Italy, sono stati organizzati due workshop:

- Uno dal titolo **"La pianificazione delle zone costiere terrestri e marine"**, organizzato subito dopo la Mid-Term Conference (Bologna, 21 Marzo 2016), con l'obiettivo di stimolare il confronto tra collettività territoriali e enti pubblici, operatori economici, organizzazioni non governative, attori sociali, cittadini, attraverso un'adeguata rappresentazione e considerazione dei principali interessi rilevanti, al fine di contribuire al superamento della frammentazione di competenze tra i diversi livelli di governo (nazionale, regionale e locale) e contribuire, quindi, alla definizione di una pianificazione integrata nell'ambito di una strategia GIZC nazionale;
- L'altro, nella forma di una **Tavola Rotonda, dal titolo 'Il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione e prevenzione dei rifiuti marini (marine litter e beach litter)'** (Alghero, 4 Novembre 2016), con l'obiettivo di promuovere il dibattito sul tema del marine litter, attraverso il contributo di esperti regionali e nazionali, nell'ambito della quale sono intervenuti i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, del Parco Nazionale dell'Isola dell'Asinara, delle ARPA Regionali, del CNR-Consorzio LAMMA. Nel corso del dibattito, gli interlocutori si sono concentrati sul contributo che le amministrazioni locali possono dare, in termini di misure e iniziative per prevenire, ridurre o (preferibilmente) eliminare il fenomeno del marine litter, facendo emergere come prioritarie le misure di prevenzione e l'educazione ambientale di tutti i soggetti che, a diverso titolo, usufruiscono delle aree marino-costiere.

Pubblicazioni

Nell'ambito del Progetto CAMP Italy si annoverano anche due pubblicazioni:

- un articolo dal titolo **"La Gestione Integrata delle Zone Costiere nelle Politiche del Mediterraneo e dell'Unione Europea"**, pubblicato sulla Rivista Periodica Reticula – pubblicazione tecnico scientifica di ISPRA - all'interno del numero 10 "Pianificazione Integrata della Fascia Marino-Costiera". Nell'articolo i progetti CAMP e in particolare il Progetto CAMP Italy sono citati come buone pratiche cui ispirarsi per la strutturazione di future iniziative GIZC nel Mediterraneo.
La pubblicazione è scaricabile al link <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/periodici-tecnici/reticula/reticula-n.10-2015-numero-monografico>;



- l'articolo scientifico dal titolo **“Towards the Implementation of Integrated Coastal Zone Management in the Mediterranean: the CAMP Italy Project”**, all'interno del libro **“Coastal Zones: Management, Assessment and Current Challenges”** curato dal Gina Moran, edito nel 2016 da **“Nova Science Publishers”**, in cui il Progetto è illustrato nell'ambito del contesto normativo e di governance italiano. Le attività del CAMP Italy (le Azioni Individuali e Orizzontali) sono analizzate nell'ottica del loro contributo alla definizione delle strategie nazionali e regionali di gestione costiera integrata.

5.1.7 Networking

La capacità di **“fare rete”** (*networking*) può servire a divulgare ulteriormente i risultati del Progetto CAMP Italy. Fare rete vuol dire costruire relazioni tra persone e organizzazioni che sono portatori di interessi e obiettivi comuni, con lo scopo di condividere informazioni, idee e risorse e creare opportunità di ulteriore sviluppo per il Progetto. Lo stesso Protocollo GIZC dedica molte parti alla necessità di **“fare rete”**, attraverso, ad esempio, lo scambio di informazioni e attività di interesse comune (art. 27 del Protocollo GIZC).

Le attività di networking, sviluppate congiuntamente dalle Azioni Orizzontali, durante tutta la fase di implementazione del Progetto CAMP Italy, si sono basate su due azioni parallele:

- L'utilizzo e l'implementazione dei contatti che derivano sia direttamente dal Progetto, sia da altri beneficiari e dagli stakeholder interessati e coinvolti dalle varie attività progettuali;
- La partecipazione a eventi (workshop, conferenze, etc.) organizzati sul tema della GIZC o su tematiche affini, a livello locale, nazionale e internazionale

con lo scopo di contribuire alla creazione di:

- un Network GIZC (a livello Regionale, Nazionale e di Mediterraneo), che miri a mettere in connessione consulenti nazionali e internazionali in materia di GIZC e Pianificazione Spaziale Marittima;
- un Network nazionale e internazionale per la raccolta, condivisione e gestione dei dati;
- un Network dei progetti CAMP e CAMP *alike* nel Mediterraneo, con lo scopo di creare un sistema dove condividere e far dialogare tali progetti, realizzati e di futura realizzazione.

Nei paragrafi successivi sono riassunte le principali attività di networking realizzate nel periodo di implementazione del Progetto, raggiunte principalmente grazie all'ausilio degli strumenti e delle metodologie sviluppate nell'ambito delle Azioni Orizzontali (come descritte nei capitoli precedenti).

Network delle competenze GIZC

La conoscenza del contesto italiano e mediterraneo da parte dei partner del Progetto CAMP Italy ha permesso di capitalizzare contatti esistenti e rapporti di lunga data, che hanno facilitato il consolidamento del ruolo del Progetto CAMP Italy a livello internazionale.

La mappatura degli attori e la piattaforma *joincampitaly* hanno rappresentato gli strumenti di base per promuovere la connessione tra consulenti nazionali e internazionali e la messa in rete delle loro competenze. Gli esperti GIZC sono stati identificati e invitati a registrarsi alla piattaforma. Vale la pena sottolineare che la scheda dei profili è stata pensata proprio per dare spazio alle esperienze dei membri delle *community* (nei limiti di quanto permesso dalla piattaforma gratuita utilizzata), e una *chat* è stata inserita per permettere uno scambio veloce e immediato tra gli esperti. Dalla sua messa *on line* la *Community* sulla piattaforma *joincampitaly* ha contato l'iscrizione di **oltre 130 esperti e persone interessate ai temi della GIZC**. L'iscrizione alla *Community* è stata promossa attraverso diversi canali di

comunicazione (Facebook, sito web, newsletter) e attraverso la partecipazione ad eventi in materia di gestione della costa organizzati da soggetti terzi, tra cui:

- le riunioni dell'ICM e MSP Expert Group (Atene 2014 e Bruxelles 2015);
- il Coast Day 2014 (Tunisia), 2015 (Francia) e 2016 (Spagna);
- la Final Conference dei Progetti CAMP Almeria e CAMP Montenegro e l'Inception Conference del CAMP France;
- il Progetto GREAT Med (Generating a Risk and Ecological Analysis Toolkit for the Mediterranean), occasione in cui istituzioni, enti di ricerca ed industrie si sono incontrate per affrontare le tematiche di gestione integrata della zona costiera (Roma, 2015);
- il Convegno nazionale del Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero (GNRAC), sul tema della gestione delle spiagge, processi costieri e sostenibilità turistica (Ravenna, 2016);
- l'evento COAST-Coastal Zone and Sea Management and Protection (Ferrara 2016);
- il Progetto Clean Sea Life (LIFE15 GIE/IT/000999), finalizzato alla sensibilizzazione e consapevolezza del pubblico sul problema dei rifiuti marini (Alghero-Roma, 2016);
- la COP22 della Convenzione internazionale sui Cambiamenti Climatici e, in particolare, la Tavola rotonda che ha visto il confronto di esperienze con il *Conservatoire du Littoral* (coordinatore del Progetto CAMP France o PAC VAR), il Progetto CAMP Italy, l'Agenzia Nazionale per la Protezione dei Litorali della Tunisia (APAL), il Ministero dell'Ambiente e del Territorio del Marocco, il PAP/RAC e il BP/RAC (Marrakech, 11 novembre 2016).

I membri della *Community* hanno partecipato attivamente al dibattito sul Forum, proponendo nuovi argomenti di discussione. Particolare interesse hanno suscitato le tematiche relative alle concessioni demaniali marittime e la recente evoluzione della Direttiva Bolkestein. La discussione su questo tema si è concentrata sull'esigenza di coniugare la tutela della spiaggia e, in particolare, quella degli ecosistemi dunali con gli usi definiti della concessione. Altra tematica che ha suscitato il forte interesse di alcuni membri della *Community* è quella della dismissione delle piattaforme offshore nell'Adriatico, che rappresenta una importante questione nell'ambito della Pianificazione Spaziale Marittima e delle interazioni terra-mare e mare-terra. I membri della *Community* hanno quindi partecipato ai diversi sondaggi pubblicati periodicamente sulla piattaforma, esprimendo il loro interesse a partecipare e a proseguire questa esperienza di rete nazionale e internazionale.

A livello interregionale e nazionale, il networking è stato promosso attraverso gli eventi pubblici, citati *supra*, organizzati con un approccio partecipato, in particolare le conferenze di Progetto, il workshop sulla pianificazione costiera in Italia e il workshop sul marine litter, che hanno visto la partecipazione di attori di altre regioni e sono stati occasione di incontro, utili a migliorare gli scambi tra i diversi attori su scala nazionale e interregionale. Complessivamente, nelle attività del Progetto CAMP Italy sono stati coinvolti o hanno preso parte un totale di oltre 160 esperti in materia GIZC.

Si sottolinea che la partecipazione di alcuni rappresentanti dei MAP Component, in taluni degli eventi realizzati, ha contribuito congiuntamente anche a creare sinergie a livello di Mediterraneo, permettendo quindi, da una parte, la condivisione delle esperienze internazionali a favore delle competenze nazionali, regionali e locali; dall'altra, la condivisione di esempi pratici locali che possano essere condivisi e capitalizzati a livello internazionale.

Tutti i risultati del Progetto CAMP Italy sono stati condivisi attraverso la piattaforma Groupware (<http://Groupware.info-rac.org/camp-italy-final-report/library>). Le metodologie e gli strumenti sviluppati sono quindi resi disponibili a tutti gli esperti del settore.



Network per la raccolta, condivisione e gestione dei dati

Con l'obiettivo di creare un network nazionale e internazionale per la raccolta, condivisione e gestione dei dati, sono state identificate altre fonti di informazione, oltre a quelle fornite dal Progetto CAMP Italy, che possono supportare le future attività relative alla pianificazione spaziale e marittima e alla gestione integrata delle zone costiere (GIZC/PSM), quali:

- EMODnet (European Marine Observation and Data Network; <http://www.emodnet.eu/>) l'osservatorio marino europeo e data network che ad oggi conta più di 160 organizzazioni per la raccolta, integrazione e condivisione di dataset in ambito marino e costiero con l'obiettivo di garantire la qualità, standardizzazione, armonizzazione e interoperabilità dei dati, e l'accesso e utilizzo senza restrizioni delle informazioni disponibili sulle zone costiere e marine agli utenti sia pubblici sia privati. Nello specifico, "Coastal Mapping", recente attività di EMODnet iniziata nel 2015, ha come obiettivo principale lo sviluppo di un programma di mappatura costiera digitale nell'EU e lo sviluppo di standard per le buone pratiche in tal senso. Il portale consentirà agli utenti di visualizzare, effettuare ricerche personalizzate e scaricare dati e metadati da fonti pubbliche e private attraverso un unico portale d'ingresso. In questo contesto l'IDT del Progetto CAMP Italy potrebbe inserirsi e dare un contributo importante, con particolare riferimento ai prodotti delle Azioni Individuali, quali batimetrie, monitoraggio delle linee di costa e definizione dello stato dell'erosione costiera, etc. Questi ultimi dati potrebbero essere di interesse anche per il progetto EMODnet Data Ingestion, che è svolto da una rete europea di 44 organizzazioni (dipartimenti governativi, istituti di ricerca marina e piccole e medie imprese) e ha lo scopo di semplificare il processo di data ingestion in modo che i titolari di dati provenienti da settori pubblici e privati possano facilmente rilasciare i propri dati per la custodia e la successiva distribuzione attraverso EMODnet. Ciò contribuirà ad aumentare la produttività di coloro che lavorano su temi marini, e aumenterà l'accessibilità e l'interoperabilità dei dati marini.

Tra le organizzazione partner che contribuiscono all'implementazione dei dati su EMODnet, compare anche l'ISPRA, già all'interno del network dei progetti CAMP altresì come INFO/RAC, che ha attivamente partecipato alle attività del Progetto, soprattutto per la messa a punto e personalizzazione dell'IDT di Progetto.

- Progetti europei in ambito GIZC, tra cui Pegaso Project e la sua Pegaso IDT (<http://pegasosdi.uab.es/geoportal/>), che è stata progettata per la condivisione dei dati relativi alla gestione integrata delle zone costiere e delle aree marine del Mediterraneo e del Mar Nero. Nel quadro del progetto COASTGAP (<http://coastgap.facecoast.eu/>), che mira a capitalizzare diverse buone pratiche in termini di GIZC in ambito Mediterraneo, sono stati collegati al Pegaso IDT tre nuovi IDT regionali (Lazio, Emilia-Romagna e Liguria), andando così ad integrare la cartografia delle zone costiere sul Geoportale PEGASO. La piattaforma geografica del Progetto CAMP Italy non è stata ancora integrata in Pegaso IDT ma i dati prodotti, in quanto conformi agli standard, così come gli indicatori GIZC, alcuni dei quali sono stati calcolati seguendo le metodologie sviluppate dal progetto PEGASO, potrebbero essere integrati nel Pegaso Coastal Atlas (<http://pegasosdi.uab.es/geoportal/index.php/atlas>).
- Copernicus (www.copernicus.eu/) è un sistema europeo per il monitoraggio della Terra ed è un complesso insieme di sistemi che raccoglie e gestisce dati ambientali relativi a territorio, mare, atmosfera, cambiamento climatico, etc. provenienti da più fonti (satelliti, sensori in situ, etc.). I principali utenti dei servizi di Copernicus sono i politici e le autorità pubbliche che hanno bisogno di informazioni per sviluppare politiche ambientali. In questo contesto i dataset del Progetto CAMP Italy potrebbero essere utilizzati a supporto dei servizi riguardanti la biodiversità e la protezione ambientale, il turismo, il monitoraggio marino e costiero.
- European Atlas of the Sea (https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/atlas_en), sviluppato dalla Commissione Europea, offre diverse informazioni sui mari europei, tra cui di maggior interesse per le



tematiche affrontate dal Progetto CAMP Italy, troviamo batimetrie, erosione costiera, stock ittici, acquacoltura, traffici e trasporti marittimi, turismo, e aree protette marine.

A livello nazionale, si è avviata la collaborazione tra CAMP Italy e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) per la realizzazione di scenari cartografici tridimensionali ad alta risoluzione di alcune Aree CAMP ed eventuali applicativi per *device mobile*. La modellazione degli scenari presuppone la disponibilità di dati *raster*, modelli digitali del terreno e dati vettoriali così come disponibili dalle Regioni Partner di Progetto.

Sempre nell'ambito del network nazionale, è stata creata una sezione dedicata al Progetto CAMP Italy, nella sezione di open data del sito del Consorzio LaMMA (<http://dati.lamma.toscana.it/organization/camp-italy>), dove sono raccolti anche i dati marini e costieri elaborati in altri progetti.

Network CAMP nel Mediterraneo

Durante la celebrazione del *Coast Day* a Tunisi, il 25 settembre 2014, è stata approvata la proposta - fortemente voluta e sostenuta dall'Italia e dal Progetto CAMP Italy - di sviluppare un Network Mediterraneo dei progetti CAMP.

I progetti CAMP hanno assunto un ruolo cruciale nel quadro dell'UNEP MAP e delle strategie nazionali per l'implementazione della Gestione Integrata delle Zone Costiere, così come nelle correlate tematiche della gestione delle aree marine protette e della Pianificazione Spaziale Marittima (PSM). Con la creazione del Network si intendono perseguire obiettivi comuni come elemento di coesione e di armonizzazione. I progetti CAMP rappresentano una valida alternativa e una soluzione concreta e tangibile.

L'importanza dei progetti CAMP e, in generale, dei progetti sulla GIZC/PSM, è chiara poiché sono essenziali per rafforzare le politiche a livello sia nazionale sia di Mediterraneo, permettendo di acquisire esperienza nella GIZC e nella PSM, in particolare per quanto riguarda l'analisi e comprensione delle criticità. Esiste un grande interesse per lo sviluppo di un Network Mediterraneo che permetta di: condividere e imparare da altre esperienze; trovare strategie comuni da adottare in campo Mediterraneo; favorire il coordinamento e la collaborazione in ambito mediterraneo; testare e migliorare l'approccio ecosistemico in tutti i progetti CAMP in connessione con la PSM, il processo EcAP, la Strategia Marina Europea e il connesso Buono Stato Ecologico (Good Environmental Status – GES).

I futuri sviluppi riguarderanno il collegamento tra la GIZC/PSM e altri meccanismi e sistemi (quali la Strategia Marina e il connesso approccio ecosistemico o EcAp), sottolineando la fondamentale collaborazione tra la rete CAMP (arricchita dei nuovi progetti italiano e francese e, in previsione, greco) ed il loro comune interesse nelle attività di pianificazione costiera. Il Network, così sviluppato, offrirà all'area del Mediterraneo la possibilità di contribuire alla protezione dell'ambiente marino costiero e favorire lo sviluppo sostenibile dello stesso, concorrendo all'attuazione della cosiddetta 'Blue Growth', la strategia a lungo termine per sostenere una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo.

Gli **obiettivi generali del Network Mediterraneo** sono quelli di sviluppare strumenti per:

- testare e applicare la Convenzione di Barcellona e i relativi Protocolli per definire un quadro regionale comune per la gestione integrata delle zone costiere (e pianificazione spaziale marittima) nel Mediterraneo, in linea e in connessione con le politiche e la normativa UE (Politica Marittima Integrata, Pianificazione Spaziale Marittima, GIZC, Gestione integrata costiera Offshore, il processo EcAP quale interconnessione con la Direttiva europea sulla Strategia Marina, le Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM), così come l'interconnessione con la rete Natura 2000, ... e molto altro; ancora).
- condividere idee, esperienze, buone pratiche per diffondere le politiche ambientali virtuose, rispettose dei territori e delle popolazioni;

- redigere e adottare linee guida comuni.

Le valutazioni dei progetti CAMP, condotte da esperti del PAP/RAC, e le relative raccomandazioni, forniscono **elementi chiave per esplorare e sviluppare il Network CAMP**. Le lezioni apprese dalle (precedenti e attuali) esperienze CAMP sono di riferimento per lo sviluppo di questa rete. Inoltre, il concetto di networking, soprattutto con riferimento alle reti di progetti GIZC/PSM, sarà un elemento chiave da includere nella dichiarazione di Atene.

Un altro elemento chiave è quello di rafforzare la cooperazione transfrontaliera nel Mediterraneo, anche attraverso la realizzazione di Progetti CAMP transfrontalieri, che prevedano la partecipazione di più Stati Mediterranei, per instaurare una collaborazione ed un networking di progetti riguardanti la gestione integrata costiera, al fine di condividerne i prodotti, i risultati le esperienze e le competenze maturate, ad esempio con la costituzione di un tavolo tecnico comune per l'area del Mediterraneo, ovvero con l'adozione di comuni strategie di comunicazione e partecipazione (siti web, notizie, etc).

Il Network Mediterraneo dovrà avere un'**identità comune** (logo, sito web, immagine, messaggio). Pertanto, il sito sarà uno degli elementi chiave: il sito del Progetto CAMP Italy ha già costituito da modello per il Progetto CAMP francese, con l'idea di divenirlo successivamente per l'intero network mediterraneo.

I seguenti elementi di armonizzazione sono stati identificati come aspetti comuni da includere nel Network:

- Per il sito web del Network e dei singoli progetti ad esso afferenti le sessioni relative alle informazioni visibili al pubblico e comuni ai siti; le News; la Programmazione; gli output e i prodotti dei progetti; lo stesso Network; i collegamenti o *link*;
- La creazione di un sezione comune (Groupware) dove poter condividere i documenti di lavoro fra i vari partner dei progetti, con specifiche credenziali d'accesso;
- La raccolta e la gestione dei *dataset*, con un approccio comune a livello mediterraneo, partendo dall'esperienza italiana e francese;
- La creazione di una lista di esperti del settore (l'esperienza italiana, con la creazione di una short list, potrebbe costituire l'esempio da utilizzare nella prospettiva di una rete mediterranea: <http://www.conisma.it/it/bandi-e-gare-2/avvisi-per-selezione-di-personale/>);
- Un altro punto di interesse e connessione potrebbe essere costituito dalla considerazione delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM) ovvero delle tematiche e strumenti previsti negli altri Protocolli della Convenzione di Barcellona;
- Per quanto riguarda l'attività di Capacity building, si prevede l'utilizzo e ulteriore sviluppo del corso MedOpen sulla GIZC, disponibile sul sito del PAP / RAC (ora in versione non solo inglese, ma anche italiana e francese).

Il contributo dei MAP Component

Nell'ambito del network dei Progetti CAMP Italy, i MAP Component giocano un ruolo importante per il coordinamento e il consolidamento del Network a livello del Mediterraneo, grazie alla loro funzione istituzionale volta a contribuire, ognuno con la propria esperienza nei settori specifici, alla protezione dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile, a beneficio della comunità mediterranea.

Nell'ambito del Progetto CAMP, hanno contribuito alla realizzazione delle attività progettuali, con particolare riferimento alle metodologie e agli approcci utilizzati, allo scambio di informazioni e di esperienze, ovvero partecipando o contribuendo alle conferenze e/o ad altri eventi realizzati nell'ambito del Progetto stesso. I contributi dei MAP Component sono illustrati sinteticamente nel seguente prospetto:

PAP/RAC Oltre a verificare e supportare il corretto svolgimento delle attività di Progetto, ha contribuito alla programmazione delle Azioni Orizzontali, fornendo suggerimenti in merito



alle metodologie proposte.

Ha, inoltre, collaborato attivamente nella predisposizione e messa on line del corso di e-learning in italiano; nonché supportato trasversalmente l'attività di comunicazione del Progetto.

Ha contribuito alla definizione e finanziamento dello stage, fornendo inoltre supporto tecnico e assistenza per il networking tra CAMP Italy e CAMP France (PAC Var).

INFO/RAC Ha garantito un costante supporto e assistenza durante tutta l'implementazione del Progetto, con particolare riferimento a:

- implementazione e mantenimento del sistema di condivisione di documenti online (Groupware), anche nell'ambito del networking tra le due esperienze GIZC di Italia e Francia, creando una apposita sezione di condivisione di documenti tra i due Progetti;
- creazione, mantenimento e adeguamento del sito di Progetto;
- messa on-line e utilizzo del questionario sulla GIZC, in italiano e in inglese;
- messa a punto e personalizzazione dell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) di Progetto;
- personalizzazione del database degli indicatori GIZC;
- supporto alla definizione del documento di Data Policy;
- supporto alla definizione e implementazione del piano di comunicazione del Progetto e all'ideazione dei video.

SPA/RAC Il RAC SPA coordina l'iniziativa delle ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) delle quali fanno parte alcune aree marine coinvolte nel Progetto CAMP Italy come l'Area Marina Protetta 'Penisola del Sinis-Isola Mal di Ventre' e l'Area Marina Protetta di 'Capo Caccia-Isola Piana' in Sardegna. Nel corso del Progetto, si sono tenuti alcuni incontri informali sul valore di tale iniziativa per il dibattito internazionale sulla GIZC e su come un tale riconoscimento potrebbe essere esteso anche ad altre Aree Marine Protette (AMP) italiane.

BP/RAC Ha contribuito alla programmazione delle Azioni Orizzontali, fornendo suggerimenti in merito alle metodologie proposte e, in particolare, attraverso la condivisione di documenti di riferimento, da poter consultare per l'espletamento delle attività e/o la definizione di metodologie e approcci. Ha quindi garantito la revisione di alcuni documenti legati alle attività, in particolare dei processi partecipativi sulla base dell'esperienza sviluppata con IMAGINE, metodologia che è stata condivisa con il gruppo di coordinamento del CAMP Italy.

Ha contribuito alla mappatura degli attori GIZC e alla diffusione del questionario sulla GIZC in inglese, nonché alla raccolta e gestione dati, fornendo indicazioni su come integrare il Database Indicatori GIZC.

SCP/RAC Ha contribuito allo scambio di informazioni in merito alle metodologie proposte, fornendo spunti di riflessione per la programmazione e gli strumenti adottati, con particolare riferimento alle Azioni Orizzontali e agli strumenti per la comunicazione.

Ha contribuito alla mappatura degli attori GIZC e alla diffusione del questionario sulla GIZC in inglese.

Ha messo a disposizione del Progetto CAMP Italy gli strumenti sviluppati nell'ambito della *Road Map* per la Consumazione e Produzione sostenibile nel Mediterraneo e, più



specificamente, gli aspetti relativi al turismo sostenibile.

MED POL La collaborazione di MED POL ha riguardato principalmente il supporto alla realizzazione di una sessione di approfondimento sul *marine litter*, nell'ambito delle attività legate alle Aree Tematiche. MED POL ha contribuito anche allo scambio di informazioni, con particolare riferimento a database utilizzabili.

Inoltre, per l'intera durata del Progetto - grazie alla partecipazione, sia del Coordinatore Nazionale sia del referente MATTM, alle riunioni organizzate nei diversi contesti - è stato costantemente garantito, da un lato, che tutte le indicazioni e gli output del Sistema di Barcellona (Decisioni della COP, documenti di lavoro e Report della COP e dei MAP Component) fossero tenuti nel debito conto e integrati nel Progetto; dall'altro, che i risultati del Progetto fossero costantemente condivisi con il medesimo Sistema di Barcellona. E' stata, altresì, garantita una stretta collaborazione con il MAP Project Co-ordinator, il Vicedirettore del PAP/RAC Marko Prem, e con Sylvain Petit sempre del PAP/RAC.

Collaborazione con altri progetti CAMP

A livello di Progetto, la collaborazione con altri progetti CAMP ha riguardato principalmente la stretta collaborazione con il CAMP Francia (PAC VAR), che ha visto, oltre allo scambio di metodologie e informazione, la collaborazione attiva nella promozione delle rispettive attività (attraverso newsletter, Facebook, etc.).

Nell'ambito del networking GIZC a livello internazionale/mediterraneo, è importante evidenziare l'esperienza di stage, con la collaborazione e la condivisione di dati ed esperienze tra CAMP Italy e CAMP France (PAC Var), di cui si riporta una sintesi nel box seguente.

Collaborazione e condivisione di dati ed esperienze tra CAMP Italy e CAMP France (PAC Var)

Lo stage ha avuto una durata di otto mesi, due dei quali passati dallo stager nella sede del PAC Var ad Aix en Provence (Francia).

Il principale obiettivo dello stage è stato quello di creare un collegamento tra i due progetti, nel quadro della Rete CAMP, sviluppando le attività in modo comparativo e binario, soprattutto per quanto concerne l'analisi comparativa dei modelli di governance, i processi partecipativi e di comunicazione/divulgazione, e l'elaborazione di elementi a supporto della redazione della nota strategica PSM/GIZC/ITM.

Il risultato finale dello stage consiste, infatti, in uno studio comparativo tra i progetti CAMP di Francia e Italia che, includendo una descrizione dei due progetti e dei loro principali risultati, seguita da un'analisi SWOT e una riflessione sulle *lessons learnt* dei due progetti e su come queste possano aiutare i progetti CAMP futuri, mette in evidenza elementi per la realizzazione di una metodologia comune sia per la mappatura degli stakeholder sia per i processi partecipativi nei progetti GIZC (CAMP e CAMP alike).

Per raggiungere gli obiettivi menzionati, lo stager è stato coinvolto direttamente nelle attività specifiche dei progetti CAMP Italy e Francia, in particolare attraverso:

- Un supporto operativo per le attività di capacity building (i Forum per la partecipazione pubblica nelle aree CAMP in Italia e nel Var (Francia) e il workshop all'interno della Mid-Term Conference del CAMP Italy);
- La partecipazione alle riunioni di coordinamento di entrambi i Progetti;
- La revisione dello studio "*Evaluation des politiques de gestion de la mer et du littoral dans le Var pour une mise en oeuvre efficace du Protocole GIZC*" e lo sviluppo della cartografia delle politiche e degli attori territoriali GIZC nel Var.
- Il supporto nella condivisione dei dati tra i due Progetti, anche attraverso la piattaforma Groupware.
- La collaborazione nelle attività di traduzione della reportistica riguardante le attività dei due Progetti, in

modo da facilitare lo scambio di dati e know-how tra i due CAMP.

Un quadro approfondito delle attività svolte e dei risultati ottenuti è riportato nel report finale dello stage, allegato al presente documento, disponibile in [allegato 25](#).

Va ulteriormente ricordato che il Progetto ha visto nella sua fase di implementazione:

- La collaborazione con il CAMP Francia (PAC VAR) per lo scambio di metodologie e informazione, per la promozione delle rispettive attività (attraverso newsletter, Facebook) e la realizzazione di uno stage condiviso con il CAMP Italy;
- La collaborazione e il coordinamento con il CAMP Francia, il CAMP Almeria/Spagna, il CAMP Marocco, il CAMP Slovenia e il CAMP Montenegro sul tema della governance e della partecipazione, e la proposta di sviluppare insieme un Network Mediterraneo dei progetti CAMP;
- La partecipazione del Coordinatore Nazionale a molteplici convegni e riunioni tecniche con i referenti di altri progetti e attività connesse con il tema GIZC, tra cui:
 - ✓ le riunioni dell'ICM e MSP Expert Group (Atene 2014 e Bruxelles 2015);
 - ✓ il Coast Day 2014 (Tunisia), 2015 (Francia) e 2016 (Spagna);
 - ✓ la Final Conference dei Progetti CAMP Almeria e CAMP Montenegro e l'Inception Conference del CAMP France;
 - ✓ il Progetto GREAT Med (Generating a Risk and Ecological Analysis Toolkit for the Mediterranean), occasione in cui istituzioni, enti di ricerca ed industrie si sono incontrate per affrontare le tematiche di gestione integrata della zona costiera (Roma, 2015);
 - ✓ il Convegno nazionale del Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero (GNRAC), sul tema della gestione delle spiagge, processi costieri e sostenibilità turistica (Ravenna, 2016);
 - ✓ l'evento COAST-Coastal Zone and Sea Management and Protection (Ferrara 2016);
 - ✓ il Progetto Clean Sea Life (LIFE15 GIE/IT/000999), finalizzato alla sensibilizzazione e consapevolezza del pubblico sul problema dei rifiuti marini (Alghero-Roma, 2016);
 - ✓ la COP22 della Convenzione internazionale sui Cambiamenti Climatici e, in particolare, la Tavola rotonda che ha visto il confronto di esperienze con il *Conservatoire du Littoral* (coordinatore del PAC VAR), il Progetto CAMP Italy, l'Agenzia Nazionale per la Protezione dei Litorali della Tunisia (APAL), il Ministero dell'Ambiente e del Territorio del Marocco, il PAP/RAC e il BP/RAC (Marrakech, 11 novembre 2016).
- Altro momento da evidenziare è la presentazione tecnica del Progetto CAMP Italy all'Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna) e il relativo confronto con il progetto INN-COASTS, sviluppato nei territori costieri catalani, quale potenziale opportunità di collaborazione, sinergia e scambio di esperienze in tema di GIZC.

5.2 Azioni Individuali

Azione Individuale 1: Monitoraggio degli effetti delle attività di ripascimento costiero nella zona a sud di Ansedonia (Regione Toscana, Area CAMP 5)

L'azione è stata ideata con l'obiettivo di testare tecniche di monitoraggio idonee a valutare l'efficacia di interventi di recupero e ripristino di sistemi spiaggia-duna ad alto valore naturalistico e basso impatto antropico del tratto di costa compreso tra Ansedonia e la Foce del Fiume Fiora.

Nella prima fase sono stati raccolti e sistematizzati i dati esistenti sul tratto di costa considerato, per la delimitazione dello scenario iniziale relativamente a linea di riva, batimetria della costa e caratteristiche sedimentologiche della spiaggia. La costruzione dello scenario iniziale è stata completata con campagne di



rilievo sul campo in particolare: linea di riva (pre e post evento intenso di mareggiata); rilievi batimetrici dell'area (pre e post evento intenso di mareggiata); raccolta campioni di spiaggia emersa e sommersa; rilievo fotogrammetrico della spiaggia/duna.

I dati meteomarini, morfologici e sedimentologici raccolti dal progetto sono stati elaborati tramite un modello numerico finalizzato all'interpretazione della dinamica dei sedimenti durante gli eventi meteomarini avvenuti tra il primo e il secondo rilievo (Delft-3D).

Grazie al confronto tra i dati preesistenti ed i dati derivanti dai rilievi effettuati per il Progetto CAMP Italy è stato possibile effettuare la valutazione dell'evoluzione della costa nel lungo periodo appurando che il litorale di Capalbio è soggetto ad oscillazioni della linea di riva che interessano in modo alterno ampi settori di costa, ma che nel suo insieme dal 1954 ad oggi hanno comportato una riduzione dell'arenile.

È stato inoltre possibile valutare le opere di difesa realizzate, in particolare: l'intervento caratterizzato dall'uso di geo-contenitori ha consentito di superare un momento di erosione localizzata in alcuni punti senza compromettere le dinamiche del litorale con opere rigide mentre – grazie ai rilievi morfologici della spiaggia emersa – è stato possibile valutare l'effetto positivo delle barriere frangivento per il recupero del sistema dunale.

Nell'ambito dell'azione sono state sviluppate attività di sensibilizzazione e partecipazione pubblica rivolte a diversi target di stakeholder volte a migliorare la conoscenza dei temi legati alle dinamiche costiere e a promuovere il dibattito pubblico.

Azione Individuale 2: Valutazione della fattibilità ed efficacia del riutilizzo dei sedimenti alluvionali estratti dal fiume Magra, ai fini del ripascimento dei litorali di pertinenza (Regione Toscana, Area CAMP 1)

Tale azione aveva l'obiettivo di valutare la dinamica dei sedimenti a livello di unità fisiografica e l'efficacia di interventi di recupero e ripristino del litorale sabbioso attraverso l'utilizzo di sedimenti locali, nella zona litoranea al confine tra Liguria e Toscana, con particolare riferimento ai sedimenti fluviali del fiume Magra, per arrivare ad una gestione integrata dei sedimenti costieri e fluviali.

La prima fase delle attività è stata dedicata alla raccolta dei dati morfo-sedimentologici pre-esistenti e alla realizzazione di campagne di rilievo sul campo, in particolare rilievi della linea di riva, rilievi batimetrici con tecnica *single-beam* e rilievi della morfologia della spiaggia emersa con tecnica GPS – RTK, raccolta di campioni dalla spiaggia emersa e sommersa.

L'elaborazione dei dati ha permesso in primis di migliorare la conoscenza sull'evoluzione della costa nel lungo periodo constatando come il litorale compreso fra Bocca di Magra e il porto di Marina di Carrara, nel suo complesso, stia attraversando un momento di relativa stabilità e come gli interventi realizzati (ripascimento protetto con geocontenitori) abbiano permesso di stabilizzare la linea di riva. Infine è stato possibile appurare come i materiali oggi presenti nell'asta terminale del fiume, sebbene abbiano contribuito ad una espansione dell'arenile, non hanno caratteristiche tessiturali ottimali per il ripascimento di questo arco di costa.

Nell'ambito dell'azione sono state sviluppate attività di comunicazione e formazione sui temi legati alle dinamiche costiere ed agli interventi pubblici a carattere interregionale.

Azione Individuale 3: Protezione delle dune di Lacona (Isola d'Elba) (Regione Toscana, Area CAMP 1)

L'azione è volta a testare tecniche di monitoraggio idonee a valutare lo stato di preservazione, mantenimento e fruizione del sistema spiaggia-duna (ultimo lembo di duna dell'Arcipelago toscano) ad alto valore naturalistico e basso impatto antropico.



Il primo periodo delle attività è stato dedicato alla raccolta dei dati esistenti sul tratto di costa considerato, per la delimitazione dello scenario iniziale. Successivamente si è proceduto con nuove campagne di rilievo della linea di riva, di rilievo batimetrici con tecnica single-beam, di rilievo della morfologia della spiaggia emersa con tecnica GPS – RTK, attraverso riprese fotogrammetriche con drone e con la raccolta dei campioni di spiaggia emersa e sommersa.

I dati raccolti sono quindi stati analizzati ed elaborati. La dinamica dei sedimenti della pocket beach (morfologia tipica della zona studiata) è stata ricostruita ed interpretata tramite implementazione del codice numerico X-beach in due dimensioni.

Le attività di progetto hanno permesso di effettuare in primis la valutazione dell'evoluzione del sistema duna/spiaggia appurando che il fronte mare del cordone sabbioso non presenta molti e consistenti punti di attacco delle onde durante gli eventi estremi, ma la progressiva riduzione dell'arenile lo espone a questo rischio. Successivamente sono state valutate le strategie attuabili per il restauro e/o la conservazione dell'ambiente dunale, come base per lo sviluppo di indicazioni per la realizzazione di un Piano di gestione dei sedimenti costieri (CSMP) per il ripristino del sistema spiaggia/duna. Nello specifico è stato valutato che un'azione di ripascimento della spiaggia con sedimenti opportuni (sedimenti fluviali apportati durante gli eventi alluvionali) potrebbe costituire un elemento importante per gli interventi di manutenzione straordinaria dell'arenile.

Azione Individuale 4: Regolamentazione aree di prelievo sabbie ed inerti (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)

Con l'azione quattro (AI.4), l'Emilia-Romagna intendeva definire linee guida per la standardizzazione, a livello nazionale, per la ricerca e l'autorizzazione allo sfruttamento di utilizzo di accumuli sedimentari sopra e sotto il fondo marino, dentro i confini delle acque territoriali.

Dopo la revisione desk di esperienze sulla ricerca e gestione dei depositi sabbiosi sommersi off-shore a livello nazionale, europeo e internazionale – che ha incluso i sistemi informativi “in_Sand” e “env_Sand” – sono stati approfonditi aspetti di carattere tecnologico, metodologico, normativo, autorizzativo e di governance in merito a ricerca e utilizzo di depositi sabbiosi sommersi offshore per il ripascimento costiero e il dragaggio dei depositi sabbiosi sommersi off-shore.

Le linee guida così redatte forniscono un contributo per disciplinare la ricerca e la coltivazione dei sedimenti nei fondali marini, quale valido strumento per le pubbliche amministrazioni per la regolamentazione del prelievo di sabbie e inerti da cave marine. Il documento redatto tiene in considerazione diversi aspetti correlati quali:

- ambientale: conservazione degli ecosistemi costieri e marini e riduzione dell'impatto ambientale legato alla rimozione dei sedimenti dai depositi marini;
- sociale: miglioramento della gestione dell'utilizzo dei sedimenti marini da parte degli operatori e delle autorità locali;
- economico: sviluppo di un efficace strumento per la gestione integrata del materiale estratto, che potrebbe anche essere trasferito in contesti nazionali e internazionali simili;
- professionale: incremento delle opportunità occupazionali all'interno del sistema di gestione dei sedimenti e nel loro campo di utilizzazione.

Azione Individuale 5: Protocollo operativo per la riqualificazione e consolidamento dei cordoni dunosi (naturali o artificiali/ricostruiti) (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)

L'obiettivo dell'azione era la redazione di un protocollo operativo di carattere tecnico-scientifico per la riqualificazione e il consolidamento di cordoni dunosi naturali e/o artificiali, applicabile non solo alla fascia



costiera adriatica e tirrenica, ma anche ad altre aree costiere del Mediterraneo con caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali simili.

Il protocollo è stato sviluppato a partire dalle esperienze condotte in Regione Emilia-Romagna e in altre aree nazionali ed europee e individua le linee di intervento per la riqualificazione e il consolidamento dei cordoni dunali, soprattutto attraverso tecniche e metodologie derivate dall'ingegneria naturalistica. Il documento fornisce un set di buone pratiche per la pulizia della spiaggia e della duna e relativa raccolta dei rifiuti, contro il danneggiamento di flora e fauna, per la regolamentazione dell'accesso ai mezzi meccanici, per la localizzazione, illuminazione e verde di arredo delle strutture balneari e servizi, propone infine un modello di struttura balneare sostenibile.

Azione Individuale 6: Conservazione della biodiversità marina e costiera con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie minori (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)

Con l'azione 6 la Regione Emilia-Romagna aveva lo scopo di contribuire alla protezione della biodiversità del territorio costiero attraverso l'implementazione di misure di conservazione, con particolare riferimento alla fauna minore e alla tartaruga marina (*Caretta caretta*).

Per quanto concerne la fauna minore, sono stati trattati i principali fattori di minaccia insistenti nell'area di studio, quali ad esempio la distruzione e frammentazione degli habitat, la diffusione di specie aliene invasive, i cambiamenti climatici. L'analisi ha proseguito con la descrizione delle comunità e delle specie a valenza di bioindicatori della "fauna minore" e relative misure di conservazione. Una sezione particolare del documento è stata dedicata alle misure di conservazione a tutela delle tartarughe marine sia dal punto di vista delle norme di primo soccorso per gli esemplari accidentalmente catturati che delle misure di conservazione. Sotto il profilo del monitoraggio vengono fornite indicazioni per la raccolta dei dati per lo studio di questa e altre specie.

In concreto, questa attività ha portato alla redazione di 7 linee guida per la conservazione delle specie ittiche della fauna minore costiera, 13 linee guida per la gestione e conservazione di piccoli mammiferi, 6 linee guida per la conservazione dell'erpetofauna, 16 interventi a sostegno della conservazione degli invertebrati.

Azione Individuale 7: Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)

Questa azione è stata implementata allo scopo di promuovere il turismo sostenibile attraverso la realizzazione di percorsi naturalistico-culturali in grado di aumentare la potenzialità del territorio costiero.

Nel concreto sono state progettate modalità di fruizione del territorio basate sulla valorizzazione del patrimonio naturalistico della zona costiera e dell'entroterra e sull'educazione ambientale. Dopo uno studio dell'area in oggetto, che ha previsto anche l'identificazione delle aree naturali protette, sono stati individuati 6 diversi percorsi terra-mare che rientrano per buona parte nell'ambito di applicazione geografico definito dall'art. 3 del Protocollo GIZC e comunque compresi nel territorio del Parco del Delta del Po. Per ogni itinerario sono definiti i seguenti aspetti: risultati attesi; descrizione; principali aspetti ambientali e culturali; tempi di percorrenza e periodo migliore consigliato; modalità e mezzi di fruizione (piedi, bici, barca, macchina, etc.); attività previste e supporti utilizzati.

Tali itinerari hanno contribuito a promuovere un nuovo approccio turistico, basato su sostenibilità ambientale e fruibilità anche in bassa stagione, attraverso percorsi turistici in grado di valorizzare gli ecosistemi costieri particolari. Questo ha permesso di coinvolgere diversi target di popolazione, cittadini, turisti, studenti e di veicolare i contenuti del Progetto.

Azione Individuale 8: Educazione e Comunicazione alla sostenibilità (Regione Emilia-Romagna, Area CAMP 2)

L'azione era volta alla definizione di una strategia di educazione e comunicazione alla sostenibilità ambientale, efficace e duratura e in grado di conciliare le competenze tecniche, le conoscenze scientifiche, la cultura e la sensibilità per l'ambiente delle parti coinvolte.

Nella fase preliminare della AI è stata condotta una stakeholder analysis con lo scopo di verificare quale fosse la sensibilità, il livello di conoscenza e la disponibilità a essere coinvolti nelle problematiche della Gestione Integrata delle Zone Costiere da parte di coloro che, a vario titolo, operano nelle zone interessate dal progetto. Sono stati selezionati 48 portatori di interesse per condurre un'indagine conoscitiva i cui risultati hanno indirizzato la stesura di un piano comunicativo articolato su più punti.

Per quel che riguarda la progettazione del piano di comunicazione si sono analizzate le varie opportunità fornite dal Web, da quelle più classiche e ormai consolidate, a quelle più innovative e all'avanguardia; per ognuna di queste si sono valutate le strategie e le modalità di gestione e aggiornamento.

Le attività hanno quindi previsto lo sviluppo di una strategia complessiva relativa al Web (sito e social network) ed un'analisi relativa alla proposta di un web journal.

Una ulteriore attività è stata quella che ha portato alla definizione di una proposta per la creazione di una web TV ed alla predisposizione di proposte di contenuti e struttura per documentari ed eventi educativi.

Infine si sono organizzati e realizzati 3 eventi divulgativi per la diffusione delle tematiche del Progetto CAMP Italy.

Azione Individuale 9: Implementazione di azioni specifiche finalizzate all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4)

L'assenza di consapevolezza circa la necessità di una fruizione sostenibile dei litorali è causa di usi impropri ed irresponsabili, che concorrono al degrado delle componenti ambientali e della risorsa spiaggia in genere. Per tale ragione RAS-Conservatoria delle Coste ha sviluppato un'azione con l'obiettivo di salvaguardare le risorse naturalistico-ambientali dei litorali sabbiosi, con particolare riferimento ai sistemi di spiaggia e dei relativi compendi dunali.

L'azione ha cercato di affrontare questo tema attraverso l'elaborazione di una strategia gestionale complessiva di fruizione della risorsa, con interventi a basso impatto, agendo in maniera indiretta sul sistema, vale a dire riducendo gli effetti del carico antropico e infine stimolando la governance locale, la partecipazione collettiva, le buone pratiche. Nel progetto sono stati coinvolti sette (7) Comuni costieri con i quali sono stati sottoscritti gli accordi di collaborazione.

Azione Individuale 10: Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero per la creazione del primo eco-ostello per lo sviluppo locale sostenibile (località Buggerru) (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 4)

L'azione, incentrata sull'Ostello nel Comune di Buggerru, intendeva favorire il riuso di un edificio storico di proprietà di enti pubblici, includendo requisiti di sostenibilità ambientale, in un'ottica di consolidamento e qualificazione dell'offerta turistica locale, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene, e individuando modelli di fruizione, gestione e pianificazione sostenibile in corrispondenza.

L'Agenzia Conservatoria delle coste ha, pertanto, avviato la ristrutturazione dell'immobile, che è stata progettata secondo canoni di alta efficienza energetica dell'involucro e dei sistemi impiantistici a corredo dello stesso. La struttura non sarà direttamente gestita dall'Agenzia, ma sarà affidata, in accordo con il Comune di Buggerru, a un soggetto privato selezionato mediante bando a evidenza pubblica. I criteri per la



selezione sono dati dagli obiettivi stessi del progetto, per cui saranno fondamentali la destagionalizzazione dei flussi turistici e la gestione eco-compatibile della struttura.

L’Agenzia, preliminarmente all’avvio dei lavori, ha stipulato un accordo per la formazione professionale di venti giovani disoccupati con le finalità di creare figure professionali altamente qualificate e di potenziare le risorse umane locali per un inserimento lavorativo in grado di garantire un’alta qualità del comparto ricettivo del settore turistico.

Il modello progettuale proposto potrà essere replicato su scala regionale per la creazione della rete di eco-ostelli e può favorire la consapevolezza e partecipazione dei turisti ai temi e alle modalità di tutela e salvaguardia delle risorse in ambito marino-costiero.

Azione Individuale 11: GIRA – Gestione Integrata delle Risorse della Pesca (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4)

La Regione Autonoma Sardegna – Agenzia Conservatoria delle coste ha sviluppato questa azione con l’obiettivo di definire un modello di gestione delle risorse alieutiche attraverso un sistema integrato di tutela ambientale e di sostegno delle attività produttive tradizionali.

L’azione è stata articolata in tre sotto azioni: un “Modello di Gestione Integrata e pesca sostenibile del riccio di mare, *Paracentrotus lividus* in un’area CAMP della Sardegna Occidentale”, il “Ripopolamento dell’astice, *Homarus gammarus* in un’area CAMP del Nord Sardegna” e “Metodi innovativi per l’incremento di produzione del polpo comune *Octopus vulgaris* e per la valorizzazione della biodiversità costiera in un’area CAMP della Sardegna Occidentale”.

Dopo una prima fase dedicata alla raccolta dei dati sulle specie oggetto di studio e sull’attivazione di tavoli di lavoro con le istituzioni locali, è stato possibile individuare aree di tutela biologica (nei Comuni di Buggerru, San Vero Milis, Castelsardo) e sperimentare tecniche per lo sfruttamento sostenibile delle specie studiate. Le metodologie e tecniche sono state condivise con gli operatori ittici locali e con le istituzioni. Parallelamente, sono state sviluppate attività di comunicazione, rivolte a target quali turisti e studenti, indirizzate a migliorare la consapevolezza sui temi della biodiversità e della pesca sostenibile.

Azione Individuale 12: Valutazione della capacità di carico antropica del Parco Nazionale dell’Asinara e dell’isola di Pianosa nel Parco dell’Arcipelago Toscano (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3)

L’azione intendeva definire uno strumento a supporto dei decisori pubblici e delle amministrazioni locali per lo sviluppo di un modello di turismo adatto ad ogni isola, che, sulla base della considerazione della capacità di carico turistica, fosse in grado di perseguire il miglior uso e gestione delle risorse.

A tale scopo è stato necessario effettuare un’analisi delle condizioni ambientali dell’area, del contesto sociale e della pressione turistica esistente sulla base della quale è stata formulate una proposta di diversi modelli di gestione, per il ripristino delle attività e il recupero del patrimonio architettonico esistente nelle due isole.

L’azione doveva essere realizzata tramite un accordo di collaborazione tra Enti (Agenzia Conservatoria delle coste, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell’Università degli Studi di Sassari, Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto di Biometeorologia CNR – IBIMET (con sedi a Firenze, Bologna, Sassari e Roma), Ente Parco Nazionale dell’Isola dell’Asinara, Ente Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano). Nonostante la condivisione degli obiettivi e della metodologia, per ragioni amministrative l’accordo predisposto non è stato sottoscritto; non è stato pertanto possibile portare a termine le attività previste.

Tuttavia, nel periodo di preparazione dell’accordo, gli Enti coinvolti hanno condiviso con l’Agenzia Conservatoria delle coste gli studi propedeutici elaborati nell’ambito del Protocollo del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare. Il Rapporto sui modelli di calcolo della Capacità di

Carico Turistica (CCT), applicati in aree protette e parchi nazionali a livello internazionale, è ora disponibile per essere applicato ad altre realtà.

Azione Individuale 13: Centro sardo per la valutazione e il monitoraggio costieri (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4)

L'azione prevedeva l'implementazione di un sistema informativo funzionale all'osservazione di fenomeni nella zona marina e in particolare nelle aree CAMP e al monitoraggio dell'attuazione delle attività sulla costa. Il database creato permette di integrare le informazioni e i dati di carattere ambientale, raccolti e gestiti separatamente da ogni istituzione e condividerli su una rete regionale.

E' stato creato il modulo "Osservatorio delle Coste" (che andrà ad integrare il sistema regionale SIRA) che ospita due sezioni: 1) Un catasto denominato "patrimonio immobiliare costiero pubblico" a supporto della gestione delle Aree di Conservazione, contenente tutte le informazioni connesse a tali aree, sia di carattere tecnico che amministrativo; le aree sono di due tipologie: singole strutture o edifici e aree più estese contenenti strutture/edifici. 2) Una sezione che valuta lo stato ambientale della fascia costiera a scala comunale, tramite la produzione di diversi indicatori. I dati di input per l'elaborazione degli indicatori sono forniti in parte dalla Conservatoria delle Coste e in sono estrapolati direttamente dal sistema SIRA.

E' prevista l'integrazione con la banca dati SIRA per migliorare le possibilità di accesso e gestione di tutte le informazioni riguardanti i fenomeni costieri, la diffusione dei risultati a vari livelli di governo e alle varie categorie di soggetti privati, guadagnando in efficienza e tempo: gli utenti saranno in grado di selezionare i dati provenienti da altre sezioni tematiche e combinarle attraverso una pluralità di indicatori, utilizzare le mappe, grafici, tabelle, report e altri strumenti utili per comprendere i processi di evoluzione costiera.

Azione Individuale 14: Strumento di valutazione della vulnerabilità costiera (Regione Autonoma della Sardegna, Area CAMP 3-4)

L'obiettivo dell'azione consisteva nella valutazione della vulnerabilità costiera in seguito all'incremento del livello del mare come conseguenza dei cambiamenti climatici. L'azione prevedeva, nella sua stesura originaria, l'elaborazione di un metodo per la valutazione della vulnerabilità costiera. Il metodo da elaborare, adattato al contesto costiero della Sardegna, e integrato al Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), si prefiggeva di ottenere una mappa di vulnerabilità delle sub-aree CAMP nel territorio regionale da rendere disponibile agli enti locali come strumento di supporto alla pianificazione territoriale.

Per ragioni amministrative non è stato possibile portare avanti le attività programmate durante il periodo di implementazione del Progetto CAMP. Le attività legate alla valutazione della vulnerabilità costiera e, più in generale, relative al coordinamento nazionale delle politiche in materia di attuazione della strategia nazionale e regionale di adattamento ai cambiamenti climatici sono portate avanti, al di fuori del Progetto CAMP, dall'Assessorato Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna.

Per l'analisi dettagliata e ulteriori approfondimenti sulle Azioni Individuali si rimanda all'Allegato 5 [Schede di sintesi dei risultati delle Azioni Individuali](#).

5.3 Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC

Con l'obiettivo di analizzare il contributo delle attività di Progetto rispetto all'attuazione delle previsioni di cui al Protocollo GIZC, è stata elaborata una matrice di analisi denominata "Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC" (di seguito Matrice di coerenza GIZC).

La matrice è così strutturata:

- In colonna sono riportate, in ordine, le Azioni Orizzontali e le Azioni Individuali, raggruppate per Aree Tematiche, secondo la suddivisione preliminare individuata e descritta al paragrafo 4.5.
- In riga sono riportati gli articoli del Protocollo GIZC, raggruppati nelle rispettive Parti del Protocollo. Si precisa che sono stati considerati solo gli articoli delle Parti I, II, III e IV.

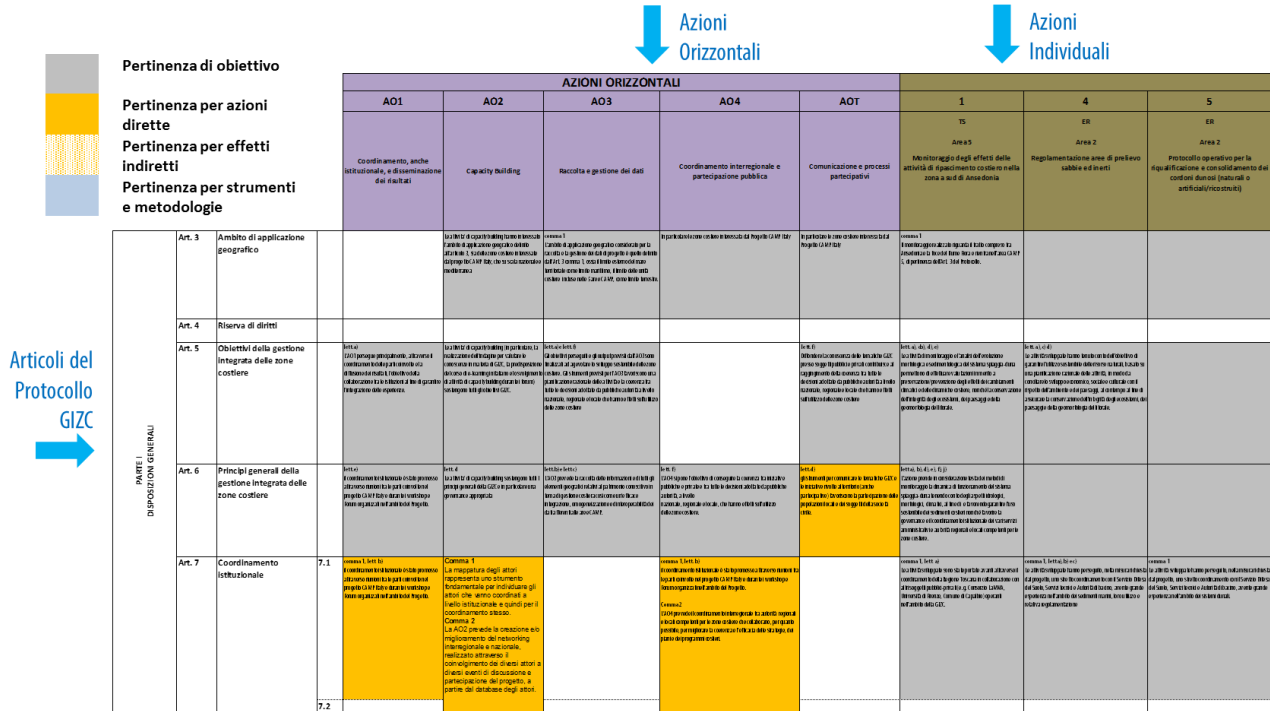


Figura 20: Illustrazione della struttura della Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC.

La matrice identifica, per ogni Azione Orizzontale e per ogni Azione Individuale, la correlazione (c.) e la pertinenza (p.), ossia gli articoli del Protocollo che hanno trovato applicazione e, per ogni Azione, descrive il contributo dell'attività in termini di attuazione e quindi interpretazione delle previsioni del Protocollo. Le correlazioni e pertinenze sono suddivise in:

- c. e p. di obiettivo: trattandosi di azioni GIZC, si definiscono come correlati e pertinenti tutti gli articoli di obiettivo; la matrice dettaglia il tipo di pertinenza e di correlazione;
- c. e p. diretta, ovvero derivanti da azioni in cui hanno trovato diretta applicazione le previsioni di cui al/agli articolo/i di riferimento;
- c. e p. indiretta, ovvero quando le azioni, in cui pur non avendo trovato diretta applicazione le previsioni di cui al/agli articolo/i di riferimento, hanno comunque contribuito, seppur indirettamente, alla attuazione delle suddette previsioni;
- c. e p. per strumenti e metodologie, ovvero quando l'azione ha implementato delle metodologie o ha contribuito alla definizione di metodologie e strumenti disciplinati ovvero previsti nell'/gli articolo/i di riferimento.

La matrice è riportata in versione sintetica (senza testi descrittivi) nella seguente Figura 21, mentre la versione completa è riportata in Allegato 7.

			AZIONI ORIZZONTALI					AREA TEMATICA 1						AREA TEMATICA 2				AREA TEMATICA 3					
			AO1	AO2	AO3	AO4	AOT	1	4	5	8	9	13	14	2	3	6	8	7	10	11	12	
								TS	ER	ER	ER	SW	SN SW	SN SW	TN	TN	ER	ER	ER	SW	SN SW	SN e TN	
								Area 5	Area 2	Area 2	Area 2	Area 4	Area 3-4	Area 3-4	Area 1	Area 1	Area 2	Area 2	Area 2	Area 4	Area 3-4	Area 3-1	
PARTE I DISPOSIZIONI GENERALI	Art. 3	Ambito di applicazione geografico																					
	Art. 4	Riserva di diritti																					
	Art. 5	Obiettivi della gestione integrata delle zone costiere																					
	Art. 6	Principi generali della gestione integrata delle zone costiere																					
	Art. 7	Coordinamento istituzionale	7.1																				
			7.2																				
			7.3																				
PARTE II ELEMENTI DELLA GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE	Art. 8	Protezione e uso sostenibile delle zone costiere	8.1																				
			8.2																				
			8.3																				
	Art. 9	Attività economiche	9.1																				
			9.2																				
	Art. 10	Ecosistemi costieri particolare	10.1																				
			10.2																				
			10.3																				
			10.4																				
	Art. 11	Paesaggi costieri	11.1																				
			11.2																				
	Art. 12	Isole	12.1																				
	Art. 13	Patrimonio culturale	13.1																				
		13.2																					
		13.3																					
Art. 14	Partecipazione	14.1																					
		14.2																					
		14.3																					
Art. 15	Sensibilizzazione, formazione, istruzione e ricerca	15.1																					
		15.2																					
		15.3																					
PARTE III STRUMENTI DELLA GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE	Art. 16	Mechanismi e reti di monitoraggio e osservazione	16.1																				
			16.2																				
			16.3																				
			16.4																				
	Art. 17	Strategia mediterranea per la gestione integrata delle zone costiere	17.1																				
	Art. 18	Strategie, piani e programmazioni nazionali per le zone costiere	18.1																				
			18.2																				
			18.3																				
Art. 19	Valutazione ambientale	19.1																					
		19.2																					
		19.3																					
Art. 20	Politica fondiaria	20.1																					
		20.2																					
PARTE IV RISCHI CHE INTERESSANO LE ZONE COSTIERE	Art. 22	Rischi naturali	22.1																				
	Art. 23	Erosione costiera	23.1																				
			23.2																				
			23.3																				
			23.4																				
	Art. 24	Risposta ai disastri naturali	24.1																				
		24.2																					
		24.3																					

Figura 21: Correlazioni e pertinenze delle Azioni di Progetto con gli articoli di Protocollo GIZC individuate e descritte nella Matrice di Coerenza GIZC (riportata per esteso in Allegato 7).

La matrice così creata può avere diverse chiavi di lettura:

- **letta verticalmente** (riquadro blu in Figura 21), evidenzia, per singole Azioni o gruppi di esse (Azioni Orizzontali complessivamente considerate o Azioni Individuali suddivise per Aree Tematiche) gli articoli del Protocollo GIZC che hanno trovato applicazione nell'attività progettuale. Quanti più articoli di Protocollo sono individuati per colonna, è indice di interdisciplinarietà e di integrazione di diversi aspetti della GIZC;
- **letta orizzontalmente** (riquadro rosso in Figura 21), evidenzia quante e quali Azioni sono state implementate coerentemente a quanto previsto in un articolo ovvero in una Parte del Protocollo GIZC; maggiore è il numero di azioni individuate per riga, maggiore è l'incidenza e il contributo del Progetto per quella specifica tematica o aspetto del Protocollo GIZC.



Da un'analisi delle correlazioni e pertinenze delle Azioni di Progetto con gli articoli di Protocollo GIZC, (identificate e sintetizzate in Figura 21), emerge chiaramente come nel complesso le Azioni di Progetto, alla luce dei principi e degli obiettivi GIZC (artt. 5 e 6 e, più in generale, Parte I), abbiano:

- in maniera più o meno omogenea, considerato tutti gli elementi della GIZC (Parte II);
- contribuito allo sviluppo di metodologie e strumenti sia per il monitoraggio e l'osservazione, sia a supporto della definizione di strategie, piani e programmazioni locali e nazionali nonché di una strategia mediterranea per la gestione integrata delle zone costiere (Parte III, artt. 16, 17 e 18);
- contribuito alla definizione di scenari e strumenti per l'analisi dei rischi che interessano le zone costiere (Parte IV, artt. 22 e 23), pur non trattando metodologie e strumenti di risposta ai disastri naturali (art. 24).

6 ANALISI DELLE AZIONI DEL PROGETTO CAMP ITALY – SWOT ANALYSIS

L'analisi dettagliata delle Azioni Individuali del Progetto è stata realizzata con la metodologia della SWOT, individuando i punti di forza (*Strengths*), i punti di debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*).



Figura 22: Schema di analisi SWOT generico.

Partendo dall'analisi effettuata seguendo la metodologia della **Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC**, è stata predisposta una apposita matrice di interconnessione tra gli articoli del Protocollo GIZC e le Aree Tematiche (AT), che raggruppano le singole Azioni Individuali, su cui viene effettuata, per Area CAMP, l'analisi SWOT.

L'analisi si è, quindi, basata sul contenuto del Protocollo GIZC; in particolare, si sono considerati sia gli articoli individuati come strutturali cross-cutting e, come tali, comuni a tutte le AI, che sono stati raggruppati in una ulteriore area definita 'Area Generale'; sia gli articoli che caratterizzano le singole Aree Tematiche.

L'analisi SWOT è stata impostata:

- Per **Area CAMP** (colonne) e, quindi, per le aree geografiche in cui è articolato il Progetto. Si precisa che, in considerazione della comunanza di alcune Azioni per entrambe le Aree CAMP e tenuto conto della non completa esecuzione di alcune di esse, si è proceduto accorpando l'analisi per le Aree 3 e 4 (Regione Sardegna).



- Per **Area Tematica** (righe):
 - Un'Area Tematica definita come **'generale'**, in cui sono indicate le componenti fondamentali proprie di tutte le attività definibili come di gestione integrata delle zone costiere, che rimanda agli articoli del Protocollo individuati come strutturali cross-cutting: Parte I - Artt. 3, 5, 6, 7, sull'ambito di applicazione geografico, gli obiettivi e i principi GIZC e il coordinamento istituzionale; Parte II - Artt. 14 e 15 e Parte IV - Artt. 25 e 27 sulla partecipazione, le attività di sensibilizzazione, formazione, istruzione e ricerca e sullo scambio di informazioni e *best practice*; Parte III - Art. 16 sul monitoraggio;
 - L'Area Tematica sulla **pianificazione delle zone costiere terrestri e marine**, e i relativi articoli che la caratterizzano: Parte II - Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 13 quali elementi di regolamentazione, ambientali, culturali, antropici e socio-economici che devono essere tenuti in considerazione nella pianificazione marino-costiera; Parte III - Artt. 17, 18, 19, 20 quali strumenti per la pianificazione GIZC; Parte IV - Artt. 22, 23, 24 relativamente alle politiche di prevenzione dei rischi naturali;
 - L'Area Tematica sulla **protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini** e i relativi articoli che la caratterizzano: Parte II - Artt. 8, 10, 11, 12 sugli elementi da considerare e le misure da adottare per la gestione sostenibile e la preservazione degli habitat naturali, i paesaggi e gli ecosistemi costieri;
 - L'Area Tematica sulla **sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zona costiera** e i relativi articoli che la caratterizzano: Parte II - Artt. 8 e 9, Parte III - Artt. 19 e 20, Parte IV - Art. 23, sugli elementi da considerare, gli strumenti e le misure da adottare per una gestione sostenibile e integrata delle attività, che preservi le risorse naturali.

Considerata la multifunzione di alcuni articoli, si specifica che alcuni di essi sono stati considerati in più Aree (Artt. 8-12, 19-20, 23); al contrario, altri articoli del Protocollo non sono stati considerati o perché non pertinenti con le Aree individuate (Artt. 1-2, 4, 21, 26, 28-29), ovvero perché attinenti al funzionamento ed entrata in vigore del Protocollo quale strumento giuridico internazionale (Parte VI sulle disposizioni istituzionali, artt. 30-33, e Parte VII sulle Disposizioni Finali, Artt. 34-40). (Cfr. Figura 24).

L'insieme delle Azioni Individuali realizzate di per sé hanno inciso in modo limitato sulle complessive aree geografiche CAMP e rispetto agli ambiti economici e ambientali interessati. Ne deriva, quindi che la rilevanza per gli articoli del Protocollo, come articolato nelle quattro Aree Tematiche, è risultata parziale in particolare con riferimento agli articoli della Parte III del Protocollo GIZC.

Previsioni del Protocollo GIZC considerate per Aree Tematiche	Azioni Individuali				
	Area Camp 1	Area Camp 2	Area Camp 3	Area Camp 4	Area Camp 5
Area Generale Parte I: Artt. 3, 5, 6, 7, Parte II: Artt. 14, 15 Parte III: Art. 16 Parte IV: Art. 25, 27	Articoli strutturali cross-cutting comuni a tutte le AT				
Area Tematica 1 Parte II: Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 13 Parte III: Artt. 17, 18, 19, 20 Parte IV: Artt. 22, 23, 24	AI.2 e AI.3 Combinato disposto Artt. 9, 10, 11, 23 (Art. 8 c. e p. indiretta)	AI.4 Combinato disposto Artt. 8, 9, 23 AI.5 Combinato disposto Artt. 8, 9, 10, 11, 23 AI.8 Combinato disposto Artt. 8, 9	AI.9* Combinato disposto Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 23 AI.13** Combinato disposto Artt. 8, 23 AI.14** AI.11 Combinato disposto Artt. 8, 10	AI.1 Combinato disposto Artt. 9, 10, 11, 23	
Area Tematica 2 Parte II Artt. 8, 10, 11, 12	AI.2 e AI.3 Combinato disposto Artt. 10, 11 (Art. 8 c. e p. indiretta)	AI.6 Combinato disposto Artt. 8,10, 11 AI.8 Art. 8 AI.5 Combinato disposto Artt. 8, 10	AI.9* Combinato disposto Artt. 8, 10, 11, 12 AI.11 Combinato disposto Artt. 8, 10 AI.12**	AI.1 Combinato disposto Artt. 8,10	
Area Tematica 3 Parte II: Artt. 8 e 9 Parte III: Artt. 19 e 20 Parte IV: Art. 23	AI.2 e AI.3 Art. 9 AI.12**	AI.7 Art. 9 AI.5 Art. 9	AI.11 e AI.12** Art. 9 AI.9* Art. 9	AI.10** Art. 9	AI.1 Art. 9

* Azione realizzata in misura molto ridotta.

** Azione non realizzata.

Figura 23: Quadro riassuntivo della coerenza delle Azioni Individuali con gli articoli del Protocollo GIZC, per Aree CAMP e per Aree Tematiche.

Lo schema di analisi SWOT è stato, quindi, applicato a ciascun incrocio di Area CAMP e Area Tematica, secondo lo schema esemplificato in Figura 24, evidenziando la correlazione, la pertinenza e il contributo delle Azioni Individuali all’attuazione degli articoli del Protocollo GIZC (analizzati mediante la ‘Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC’, illustrata al precedente paragrafo 5.3) e, in particolare:

- a. le attività implementate in termini di coordinamento istituzionale e approccio integrato;
- b. le sinergie tra le Azioni Individuali;
- c. la replicabilità delle metodologie, strumenti, modelli proposti e testati, a livello regionale, nazionale e internazionale.

Lo schema è stato elaborato tenendo in considerazione sia le Azioni Individuali portate a termine, sia le Azioni Individuali non concluse, in quanto anche la non riuscita (entro i termini concordati) di un’Azione programmata può essere utile per l’analisi di lezioni apprese, soprattutto in termini di debolezze o criticità per l’implementazione di azioni simili in contesti simili, o per l’identificazione di ostacoli e/o di necessità per una corretta programmazione e/o implementazione di azioni analoghe.

Previsioni del Protocollo GIZC considerate per Aree Tematiche	Azioni Individuali	
	Area CAMP	
	<i>Inquadramento generale dell’area, individuando le caratteristiche fondamentali sulla base delle AI che sono comprese nell’area (ad es. prevalenza dell’erosione costiera, dell’attività di pesca, ...).</i>	
Area Generale	S	W
	O	T
Area Tematica 1	S	W
	O	T
Area Tematica 2	S	W
	O	T
Area Tematica 3	S	W
	O	T

Figura 24: Schema di analisi SWOT integrata delle Azioni Individuali per Aree CAMP e per Aree Tematiche.

L’analisi SWOT che segue:

- è basata sulle risultanze degli elementi di valutazione del Progetto (Cap. 8);
- è alla base della successiva analisi delle lezioni apprese (Cap. 7);
- è funzionale allo sviluppo di raccomandazioni per la gestione delle zone costiere (Cap. 7);
- è altresì funzionale per l’individuazione della significatività del Progetto a livello del Mediterraneo (Cap. 9);
- è alla base delle considerazioni e dei suggerimenti per il follow up del Progetto (Cap. 10).

6.1.1 Analisi SWOT per Area CAMP 1 (Regione Toscana)

<p><i>Previsioni del Protocollo GIZC considerate per Aree Tematiche</i></p>	<p style="text-align: center;">Azioni Individuali</p> <p style="text-align: center;">Area CAMP 1</p> <p>L'Area CAMP 1 si estende dal confine nord-occidentale della Toscana fino alla foce del fiume di Calambrone, ricompresa interamente in un'unica unità fisiografica di 63,5 km di lunghezza; include anche la parte settentrionale dell'Arcipelago Toscano, con le sue 5 isole principali: Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa e Montecristo.</p> <p>Dal punto di vista morfologico il territorio costiero è dominato da spiagge sabbiose, eccezione fatta per l'Arcipelago Toscano, caratterizzato da coste rocciose. Il settore più settentrionale del litorale toscano evidenzia un alto grado di urbanizzazione sviluppatasi inizialmente in relazione all'intensa attività portuale a Carrara e Viareggio e, successivamente, a seguito dell'espansione di siti turistici, come Marina di Massa, Forte dei Marmi, Viareggio e Marina di Pietrasanta. La zona costiera tra il porto di Viareggio e la foce del fiume Arno vanta un ambiente naturale più preservato, che si trova all'interno del Parco Naturale Regionale 'Migliarino San Rossore-Massaciuccoli'.</p> <p>Tra gli impatti/rischi principali che insistono sull'area, meritano particolare attenzione i seguenti: incremento dell'inquinamento delle acque di scarico a causa della forte pressione turistica, danni causati da ormeggi e ancoraggi in mare, inquinamento atmosferico e inquinamento da siti contaminati (rischio).</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'Area è stata interessata da due Azioni Individuali: <p>A.I. 2: Valutazione della fattibilità ed efficacia del riutilizzo dei sedimenti alluvionali estratti dal fiume Magra, ai fini del ripascimento dei litorali di pertinenza. In particolare, le attività hanno interessato i tratti costieri compresi tra la foce del Fiume Magra e il Porto di Marina di Carrara.</p> <p>A.I. 3: Protezione delle dune di Lacona (Isola d'Elba). In particolare, le attività hanno interessato il sistema spiaggia-duna di Lacona, dalla spiaggia emersa fino alla batimetrica di circa -8 m.</p>	
<p>Area Generale</p> <p>Parte I: Artt. 3, 5, 6, 7, Parte II: Artt. 14, 15 Parte III: Art. 16 Parte IV: Art. 25, 27</p>	<p>S</p> <p>Le azioni implementate hanno considerato le componenti fondamentali GIZC. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'ambito di applicazione geografico, considerando la zona costiera sia nella parte terrestre sia nella parte marina. ■ Gli obiettivi e i principi GIZC, in particolare una pianificazione razionale delle attività (a cui sono finalizzati i risultati delle attività di 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Il sistema spiaggia-duna considerato si è esteso solo alla batimetrica di circa -8 m per la parte a mare. I rilievi pertanto non hanno interessato la prateria di posidonia presente al di sotto di tale profondità.

monitoraggio e l'analisi dell'evoluzione morfologica e sedimentologica del litorale), con particolare riferimento alla definizione di misure atte alla **prevenzione/riduzione degli effetti dei rischi naturali**, legati a fenomeni di erosione costiera, ai fini del mantenimento dell'**integrità geomorfologica del litorale, degli ecosistemi e dei paesaggi costieri** e, più in generale, della **preservazione delle zone costiere** a vantaggio delle generazioni future.

Inoltre, le attività hanno correttamente considerato le **dinamiche e il funzionamento della zona intercotidale, nonché la complementarità e l'interdipendenza della parte marina e terrestre, che costituiscono un'unica entità; hanno tenuto conto in maniera integrata degli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici ed ecologici**. I risultati delle analisi effettuate rappresentano un'importante base conoscitiva per poter **prevenire i danni all'ambiente costiero**, e, ove necessario, **provvedere a un adeguato ripristino**.

L'**accesso del pubblico alle informazioni raccolte** è garantito grazie alla pubblicazione dei dati, nonché dei risultati dei modelli numerici (sui portali del Consorzio LaMMA, della Regione Toscana e nell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) di Progetto).

■ Le attività hanno visto il **coordinamento istituzionale** di enti pubblici locali e regionali (Regione Toscana, Comuni costieri, Ente Parco Nazionale, Autorità Portuale). E' stato incrementato il **coordinamento interregionale** con le limitrofe Regioni Lazio e Liguria, per la raccolta e lo scambio di dati pregressi per i tratti di costa confinanti; nonché con le Regioni Emilia-Romagna e Sardegna per lo scambio di informazioni, conoscenze e buone pratiche per la definizione di strategie volte nel caso di specie al restauro e consolidamento delle creste di dune. Il migliorato coordinamento istituzionale e interregionale ha consentito l'utilizzo dei risultati delle attività nell'ambito del "Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera", contribuendo quindi ad un **coordinamento tra le autorità nazionali e regionali**.

■ La **partecipazione**. I risultati e le metodologie di analisi sviluppate sono state, altresì, condivise con i portatori di interesse, coinvolgendoli nei processi di valutazione e analisi.

■ La complessità della **pianificazione del coordinamento istituzionale** intersettoriale dei vari servizi amministrativi e autorità regionali e locali competenti per le zone costiere incide sulla programmazione delle attività di rilievo della costa e può non garantire una tempistica efficiente per la realizzazione delle attività.

L'accresciuto coordinamento interregionale e con il livello nazionale è da considerare una convincente best practice, ma come tale - e ove non replicata ed estesa - con una efficacia limitata sia su scala nazionale sia su quella temporale.

■ In alcuni casi le attività di **partecipazione** non sono state pianificate sin dal principio delle attività e hanno riguardato solo alcune zone e alcune tematiche, in particolare la tematica dell'erosione costiera e dei cambiamenti climatici. La governance locale ha consentito la

	<ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività di sensibilizzazione, formazione, istruzione e ricerca e scambio di informazioni e best practice. Le attività di sensibilizzazione e formazione sulle tematiche della GIZC sono state realizzate attraverso la partecipazione e la presentazione dei risultati in eventi organizzati da enti terzi o realizzati nell'ambito delle attività, con l'organizzazione di specifici seminari; attraverso attività di formazione rivolte principalmente alle scuole, per sensibilizzare le nuove generazioni sul tema dell'erosione costiera e i cambiamenti climatici. ■ La collaborazione e il coinvolgimento di esperti del settore (Consorzio LaMMA, Università di Firenze, Geocoste Srl) ha promosso la ricerca scientifica interdisciplinare sulla GIZC. In particolare, i monitoraggi hanno consentito di valutare l'evoluzione della dinamica costiera anche attraverso la raccolta dei dati pre-esistenti ed il confronto con i dati raccolti, condividendo le conoscenze sull'evoluzione e gli impatti dell'erosione costiera con la comunità locale e nazionale. ■ Le attività di monitoraggio quivi realizzate hanno contribuito all'aggiornamento dei database regionali e nazionali relativi alle zone costiere. I dataset, raccolti ed elaborati nell'ambito delle attività di monitoraggio di quest'Area, hanno contribuito a rafforzare la coerenza dei dati, in conformità alla Direttiva INSPIRE. 	<p>partecipazione dei soggetti interessati solo nella fase finale di presentazione dei risultati.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività di formazione non sono state previste per tutte le azioni e non hanno avuto un focus specifico nel creare capacità negli attori per utilizzare proficuamente quanto prodotto dalle azioni stesse. ■ La non completa accessibilità ai dati territoriali costieri prodotti nell'Area CAMP 1, in quanto ancora in corso di validazione da parte della Regione Toscana, ne limita l'utilizzo, lo scambio e conseguentemente la capitalizzazione dei risultati di Progetto.
<p>O</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ottimizzare e rendere permanente il coordinamento istituzionale interregionale al fine prioritario di adottare Accordi/Protocolli interregionali sulla gestione condivisa e congiunta delle principali componenti sistemiche costiere che abbiano impatto interregionale (quali ad es. il riutilizzo dei sedimenti alluvionali e le attività di dragaggio 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La complessità e la diversità degli attori e dei processi istituzionali coinvolti, in assenza di una normativa nazionale di riferimento che ne preveda una articolata previsione, e una normativa regionale, ove esistente, a contenuti tuttora significativamente differenziati, limita ad un contesto essenzialmente volontaristico il raggiungimento dei risultati

e movimentazione di sedimenti delle aste fluviali, anche al fine di ripristinare o mantenere l'efficacia idraulica e il bilancio sedimentario della spiaggia).

Attraverso il confronto e lo scambio di esperienze con altre Regioni il modello potrebbe inoltre essere utilizzato ed esteso su scala nazionale.

■ **Ampliare il quadro delle conoscenze sui bisogni specifici** della popolazione in relazione a tematiche GIZC, attraverso indagini mirate, ad esempio con l'invio periodico di questionari (traendo esempio da quello elaborato sul tema dell'erosione costiera e al suo impatto sulle attività socio-economiche locali). Estendere l'indagine sul quadro delle conoscenze anche ad altre Regioni costiere (ndr. la Regione Liguria ha già mostrato interesse a riguardo) e/o a scala nazionale.

■ **Replicare periodicamente gli eventi di partecipazione**, capitalizzando l'interesse e la disponibilità espresse dai soggetti, intervenuti nelle attività realizzate, a valutare azioni volte alla protezione della costa, da concordare con le amministrazioni preposte alla gestione del litorale.

■ **Replicare e potenziare le attività sia di disseminazione dei risultati** degli studi prodotti a scala regionale, nazionale e mediterranea per contribuire alla gestione integrata delle zone costiere; **sia di sensibilizzazione** sulle tematiche della GIZC e del valore naturale e socio-economico del sistema spiaggia-duna.

■ L'aggiornamento dei database regionali e nazionali relativi alle zone costiere, così come il rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio costiero esistenti potranno contribuire **all'informazione del pubblico, ad agevolare il processo decisionale a livello pubblico e privato, e a promuovere lo scambio di esperienze scientifiche, dati e buone pratiche**. L'attività di modellistica sviluppata in questa Area CAMP può essere di futuro interesse per le strutture regionali toscane, in particolare nel quadro di iniziative quali il progetto MAREGOT (Programma Interreg Marittimo Italia-Francia, 2017-2019), o delle attività di monitoraggio per la pianificazione a scala regionale che la Regione Toscana ha assegnato al Consorzio LaMMA a partire del 2017.

e, in particolare, l'adozione di formali accordi/protocolli di concertazione.

La mancanza di definizione di regole e di formalizzazione del processo potrebbero portare a risultati non soddisfacenti.

■ Uno **scarso interesse** della popolazione a partecipare alle indagini su tematiche GIZC potrebbe portare ad un numero ridotto di risposte e, quindi, dare informazioni non significative.

■ Un **tardivo e non efficace coinvolgimento degli attori** pubblici e privati determina una scarsa partecipazione ed interesse agli eventi proposti.

■ La **mancanza di una adeguata pianificazione delle risorse finanziarie** necessarie potrebbe determinare una limitazione agli strumenti e quindi alle attività di diffusione dei risultati. Una non adeguata comunicazione tempestiva degli eventi proposti potrebbe limitare il bacino di utenti raggiungibile.

■ La **mancanza di finanziamenti**, così come la **mancanza di programmazione delle attività di monitoraggio**, sul lungo periodo, possono limitare il regolare mantenimento e aggiornamento degli inventari regionali e nazionali delle zone costiere.

	<ul style="list-style-type: none"> ■ Al fine di promuovere lo scambio di buone pratiche, l'approccio metodologico usato per il calcolo degli indicatori GIZC (Ind. ambientali ed economici) applicato a quest'Area CAMP potrebbe essere esteso all'intera costa toscana per ottenere una valutazione a scala regionale e promuovere l'aggiornamento degli inventari nazionali delle zone costiere. 	
<p>Area Tematica 1</p> <p>Parte II: Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 13 Parte III: Artt. 17, 18, 19, 20 Parte IV: Artt. 22, 23, 24</p>	<p>S</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività di monitoraggio eseguite sono state pianificate e programmate tenendo in considerazione, e in linea con, gli elementi della pianificazione regionale e nazionale, con particolare riferimento al "Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico", al "Documento operativo previsto dalla L.R. 80/2015" e al "Progetto di piano di gestione integrata della Costa ai fini del Riassetto Idrogeologico", che prevedeva, tra l'altro, il monitoraggio dell'intervento di recupero del sistema spiaggia-duna del 2010, oggetto delle attività, nonché, per l'Azione Individuale 3, la normativa del dell' Nazionale Arcipelago Toscano. ■ I risultati e i dati derivanti dalle attività di monitoraggio, dalle analisi e valutazioni sulla stabilità del sistema spiaggia-duna e dell'efficacia di interventi effettuati in passato, forniscono un'importante quadro di riferimento tecnico-scientifico che tiene conto in maniera integrata degli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici ed ecologici a supporto della pianificazione di futuri interventi di preservazione, recupero e/o ripristino del litorale, e quindi degli ecosistemi rilevanti e del paesaggio costiero. ■ Il monitoraggio e i modelli numerici integrati sviluppati rappresentano validi strumenti a supporto della pianificazione GIZC, contribuendo a definire scenari e quindi a fornire indicazioni per l'identificazione di soluzioni di intervento. La condivisione dei risultati e dei dati, nonché degli strumenti e delle relative applicazioni, è necessaria per la definizione di piani/programmi/strategie a valenza sovra-regionale (ad esempio, sono state fornite indicazioni per la definizione di un protocollo per il restauro e consolidamento delle creste di duna, adottato dalla 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Non esiste un programma di monitoraggio di medio-lungo periodo del sistema spiaggia-duna, che consenta una pianificazione preventiva degli interventi e il mantenimento dell'equilibrio spiaggia-duna. I monitoraggi, di norma, sono localizzati e programmati in aree a risaputa instabilità o interessati da eventi estremi, che determinano fenomeni di erosione, con la necessità di interventi di recupero e/o ripristino delle funzionalità naturali e/o socio-economiche del sistema. ■ Le valutazioni effettuate sull'efficacia degli interventi di recupero del litorale non sono corredate da un'analisi costi-benefici degli stessi, che risulta importante ai fini di una pianificazione tecnicamente ed economicamente sostenibile di futuri interventi sul medio-lungo periodo. Le tecniche utilizzate per il recupero e riequilibrio del litorale sono comunque a basso impatto ambientale e basso costo economico. ■ Monitoraggi localizzati e modelli applicati ad una scala non adeguata rischiano di fornire indicazioni che non tengono conto di variabili (naturali e/o antropiche) a scala vasta e rendere quindi la programmazione e pianificazione degli interventi non sostenibili nel tempo.

	<p>Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'Azione Individuale 5 (Area CAMP 2).</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Ai fini della definizione di strategie e politiche di prevenzione e gestione dei rischi naturali a livello nazionale, i risultati delle attività svolte rappresentano un valido contributo al processo di concertazione interregionale nell'ambito del "Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera", con particolare riferimento alla redazione delle "Linee Guida Nazionali per la gestione della dinamica costiera". 	<ul style="list-style-type: none"> ■ La complessità di un adeguato coordinamento interregionale può determinare il mancato accordo sull'adozione di appropriati strumenti a supporto della pianificazione: la mancata concertazione con la Regione Liguria non ha permesso la definizione di protocolli per il riutilizzo dei sedimenti alluvionali e le attività di dragaggio e movimentazione di sedimenti delle aste fluviali.
<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Definizione di un piano di monitoraggio periodico e standardizzato a livello interregionale per il controllo della stabilità del sistema spiaggia-duna e una pianificazione preventiva e di lungo periodo degli interventi necessari per garantire la salvaguardia e il mantenimento del sistema naturale, paesaggistico nonché culturale e socio-economico del sistema stesso. Il suddetto piano, discusso in contesti nazionali come ad esempio, il Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera, potrebbe diventare anche di riferimento per l'adozione di un quadro programmatico a livello nazionale. ■ Adozione di Accordi interregionali sulla gestione condivisa e congiunta delle principali componenti sistemiche costiere che abbiano impatto interregionale (quali ad esempio il riutilizzo dei sedimenti alluvionali e le attività di dragaggio e movimentazione di sedimenti delle aste fluviali, anche al fine di ripristinare o mantenere l'efficacia idraulica e il bilancio sedimentario della spiaggia o la protezione del sistema dunale). ■ Adozione di una strategia nazionale in materia GIZC che definisca obiettivi, metodologie e strumenti a supporto della definizione di piani e programmi delle zone costiere. La strategia deve capitalizzare l'analisi della situazione esistente che scaturisce dalle diverse attività già 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancanza di una adeguata concertazione tra gli attori interessati, a livello interregionale e nazionale, e di adeguati strumenti economici e finanziari, rappresenta una minaccia all'implementazione di un piano di monitoraggio a livello sia regionale sia nazionale. ■ L'assenza di una strategia nazionale in materia GIZC che guidi il processo di pianificazione rischia di rendere gli strumenti di pianificazione settoriali e i piani interregionali non coerenti tra di loro. ■ L'assenza di un adeguato coordinamento istituzionale a livello nazionale, derivante anche da una non coerente sovrapposizione di competenze in materia di gestione delle zone costiere, può determinare lungaggini nella procedura di concertazione e, in ultima analisi, alla 	

	<p>implementate a livello locale, regione e nazionale. I risultati delle attività portate avanti nelle aree CAMP 1 danno il loro contributo alla componente relativa alla gestione integrata dei sedimenti fluviali e marino-costieri al fine di prevenire e mitigare più efficacemente l'impatto negativo dell'erosione costiera e, quindi, anche alla prevenzione e gestione dei rischi naturali.</p>	<p>mancata definizione di una <i>vision</i> a livello nazionale.</p>
<p>Area Tematica 2 Parte II: Artt. 8, 10, 11, 12</p>	<p>S</p> <p>Le azioni implementate hanno considerato gli elementi per favorire la gestione sostenibile e la preservazione degli habitat naturali, dei paesaggi e degli ecosistemi costieri. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività implementate hanno contribuito a fornire criteri per l'utilizzo sostenibile delle zone costiere e la riduzione del consumo di risorse naturali (sabbia), testando tecniche di monitoraggio idonee a valutare l'efficacia d'interventi di recupero e ripristino di sistemi spiaggia-duna ad alto valore naturalistico e diverso grado di antropizzazione e/o fruizione turistica, valutando tecniche di recupero e riutilizzo di sedimenti fluviali per interventi di recupero e ripristino delle spiagge. ■ Le attività implementate forniscono una base conoscitiva per la definizione e l'adozione di misure e/o interventi volti alla tutela, conservazione e ripristino degli ecosistemi costieri particolari terrestri (dune) e marini (praterie di Posidonia). Le valutazioni effettuate, inerenti il recupero e il riutilizzo di sedimenti fluviali per interventi di recupero e ripristino delle spiagge, contribuiscono alla riduzione del consumo di risorse naturali, all'aumento della resilienza e la sostenibilità del sistema spiaggia, nonché a fornire elementi per la disciplina delle attività di estrazione di sedimenti marini e fluviali. 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancata programmazione di un'ideale attività di monitoraggio pre- e post- intervento costiero limita la valutazione complessiva dell'efficacia della misura di gestione adottata e ne impedisce una sua replicabilità in altri contesti. ■ La mancanza di una base conoscitiva completa, adeguata e aggiornata del territorio (quali i dettagli sugli apporti fluviali, sul deficit sedimentario dell'unità fisiografica, etc.) costituisce un ostacolo alla protezione e uso sostenibile delle zone costiere, così come alla pianificazione e adozione di misure volte a preservare le caratteristiche degli ecosistemi costieri particolari (in questo caso dune e prateria di posidonia).
	<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Capitalizzare i risultati di precedenti studi (monitoraggi, interventi, 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Una non efficace e tempestiva condivisione dei risultati delle attività,

	<p>etc.) permette di ampliare la base conoscitiva del territorio costiero e di ricostruire un quadro più dettagliato dello stato attuale del litorale, delle sue dinamiche di trasformazione morfologica e sedimentologica, fornendo importanti contributi su cui impostare efficaci e tempestive strategie di mitigazione degli eventi e di recupero della qualità del sistema spiaggia-duna.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le misure identificate per aumentare la resilienza del litorale (ad es., strategie di delocalizzazione, eventualmente incentivando lo spostamento con la concessione di volumi e superfici maggiori), se opportunamente applicate, possono avere ricadute positive in termini ambientali (mantenimento qualità ambientali del territorio), sociali (turismo, ricadute positive su popolazione locale), nonché economici (no costruzione di difesa rigide a favore di interventi ‘soft’ che riducono le pressioni antropiche sugli ecosistemi costieri e marini). ■ La valutazione delle strategie attuabili per il restauro e/o la conservazione dell’ambiente dunoso e le indicazioni per la realizzazione di un Piano di gestione dei sedimenti costieri per il ripristino del sistema spiaggia/duna potranno essere utilizzate per la predisposizione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema spiaggia-duna a cura dei comuni costieri dell’Area CAMP 1. 	<p>dei dati raccolti e delle conoscenze acquisite non permette un’adeguata capitalizzazione degli stessi a favore della protezione, conservazione e ripristino degli ecosistemi costieri e marini. La condivisione dovrebbe essere fatta tempestivamente (per evitare che i dati non siano più aggiornati, vista l’estrema dinamicità delle aree interessate) e a tutti i livelli istituzionali interessati.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Affinché le misure identificate per la gestione sostenibile e la protezione degli habitat naturali e dei paesaggi siano adottate e abbiano ricadute positive in termini ambientali, sociali ed economici, occorre garantire la partecipazione ed il coinvolgimento degli abitanti alla protezione degli ecosistemi costieri, sulla base delle loro conoscenze e degli usi locali.
<p>Area Tematica 3 Parte II: Artt. 8 e 9 Parte III: Artt. 19 e 20 Parte IV: Art. 23</p>	<p>S</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le valutazioni effettuate nell’ambito del recupero e del riutilizzo di sedimenti fluviali per interventi di ripristino delle spiagge contribuiscono a fornire elementi per la disciplina delle attività economiche di escavazione, sfruttamento e riutilizzo delle risorse naturali (sedimenti marini e fluviali), nel rispetto degli habitat naturali, degli ecosistemi e paesaggi costieri. Queste valutazioni hanno tenuto conto del valore economico della spiaggia in termini di attività economica ad essa correlate. Le attività hanno considerato le principali pressioni antropiche che caratterizzano il sistema costiero analizzato, quali centri urbani, attività turistiche, presenza di infrastrutture portuali e di difesa costiera. 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ E’ mancata una analisi costi benefici dell’attività prevista (estrazione dei sedimenti), utile anche per gli operatori economici del settore. ■ Nella prevista attività di predisposizione di accordi/protocolli, è mancato il coinvolgimento degli attori economici che operano nell’estrazione dei sedimenti e nelle attività di ripascimento. Nelle azioni relative alla protezione delle dune (di Lacona) è mancato il pieno coinvolgimento sia degli altri soggetti che a vario titolo gestiscono ovvero sono competenti sull’area (Ente Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano) sia degli operatori turistici che operano nella zona.

	<ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività hanno dimostrato come il monitoraggio sia un valido strumento per lo sviluppo delle attività economiche al fine di garantire l'uso sostenibile delle zone costiere ■ La condivisione dei risultati delle attività implementate, con i principali attori GIZC della zona, ha permesso di promuovere codici di buone pratiche per una corretta gestione del sistema spiaggia-duna e per la riduzione delle pressioni sul sistema stesso a livello di autorità pubbliche, operatori economici e organizzazioni non governative. 	
	<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Applicazione dei risultati inerenti il recupero e riutilizzo di sedimenti fluviali per interventi di ripristino delle spiagge a scala regionale, e/o interregionale, che includa anche un'analisi costi benefici dell'attività prevista (estrazione, movimentazione e posizionamento dei sedimenti fluviali e marino-costieri), attraverso un coinvolgimento diretto degli operatori economici del settore. ■ Definizione di un accordo/protocollo interregionale per il riutilizzo dei sedimenti alluvionali estraibili dall'asta fluviale, attraverso il coinvolgimento diretto degli attori economici, con particolare riferimento a quelli che operano nell'estrazione dei sedimenti e nelle attività di ripascimento. 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Mancanza sia adeguate informazioni e dati per l'applicazione degli strumenti di analisi e valutazione a scala regionale e/o interregionale; sia di adeguati fondi per l'implementazione di attività di monitoraggio e/o indagine per la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie. ■ La mancata adozione da parte della Regione del Protocollo per l'estrazione dei sedimenti ne vanifica la sua portata regolamentare e vincolante anche per gli operatori economici. ■ Un non adeguato coinvolgimento degli operatori economici potrebbe rendere difficile la sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo.

6.1.2 Analisi SWOT per Area CAMP 2 (Regione Emilia-Romagna)

<p><i>Previsioni del Protocollo GIZC considerate per</i></p>	<p>Azioni Individuali</p>
	<p>Area CAMP 2</p> <p>L'area si colloca nella zona costiera della Regione Emilia-Romagna, corrispondente al segmento terminale di un'ampia piana alluvionale (pianura</p>

<p>Aree Tematiche</p>	<p>Padana). La costa si estende dalla foce del "Po di Goro", a nord, fino alla foce del fiume Tavollo a sud, con una lunghezza totale di circa 83 km. Le caratteristiche geografiche e geomorfologiche della zona costiera sono complesse e, localmente, molto diversificate. La costa dell'Emilia-Romagna è caratterizzata da fondali sabbiosi a grana fine, grandi spiagge e dune costiere; tuttavia, forme e caratteristiche del sistema spiaggia-duna variano lungo il litorale a seconda delle condizioni meteorologiche locali, dalle caratteristiche geomorfologiche e geologiche, nonché dall'intensità delle attività antropiche. La zona costiera è fortemente influenzata dalla subsidenza, naturale e/o indotta dalle attività umane, con un tasso medio di quasi 8 mm/anno e fino a 5 km dal litorale. Nel complesso, l'arco costiero può essere diviso in due aree principali: (1) uno più settentrionale, che si estende dalla bocca "Po di Goro" a "Saline di Cervia", caratterizzata da molti ambienti umidi e salmastri e (2) uno più meridionale, caratterizzato da spiagge sabbiose e, nell'entroterra, da spiagge relitte.</p> <p>L'area comprende aree e zone di protezione e conservazione naturale, che ricadono nel territorio del Parco del Delta del Po, e numerosi siti SIC/ZPS e Rete Natura 2000.</p> <p>Tra gli impatti/rischi principali che insistono sull'area, meritano particolare attenzione il turismo di massa, l'erosione costiera, eutrofizzazione, inquinamento, intrusione salina e subsidenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'Area è stata interessata da cinque Azioni Individuali che hanno riguardato essenzialmente l'intera area costiera inclusa nell'area CAMP: <p>A.I.4: Regolamentazione aree di prelievo sabbie ed inerti.</p> <p>A.I.5: Protocollo operativo per la riqualificazione e consolidamento dei cordoni dunosi (naturali o artificiali/ricostruiti).</p> <p>A.I.6: Conservazione della biodiversità marina e costiera con particolare riferimento alla salvaguardia delle specie minori.</p> <p>A.I.7: Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile.</p> <p>A.I.8: Educazione e Comunicazione alla sostenibilità.</p>	
<p>Area Generale</p> <p>Parte II: Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 13 Parte III: Artt. 17, 18, 19, 20 Parte IV: Artt. 22, 23, 24</p>	<p>S</p> <p>Le azioni implementate hanno considerato le componenti fondamentali GIZC. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'ambito di applicazione geografico, considerando la zona costiera di pertinenza regionale, sia nella parte terrestre sia nella parte marina, in funzione delle attività programmate. ■ Gli obiettivi e i principi GIZC, in particolare uno sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività (cui sono rivolte le azioni di conservazione della biodiversità marina e costiera, di protezione e ripristino dei cordoni dunali, di gestione dei 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'estensione dell'ambito geografico, pur in accordo con quanto previsto dalle attività programmate, è stato confinato (come limite terrestre e come limite marino) all'area di disponibilità delle informazioni esistenti. Le azioni individuali non hanno previsto la raccolta di ulteriori dati.

sedimenti marino-costiero ai fini di interventi di mantenimento/rispristino dell'arenile, valorizzazione nelle aree naturali protette e sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile), in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente, con particolare riferimento alla definizione di misure atte a **garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali** e alla **prevenzione/riduzione degli effetti dei rischi naturali**, legati per lo più ad attività umane, ai fini del mantenimento dell'**integrità geomorfologica del litorale, degli ecosistemi e dei paesaggi costieri** e, più in generale, della **preservazione delle zone costiere** a vantaggio delle generazioni future.

Le attività hanno correttamente considerato **il patrimonio biologico e le dinamiche e il funzionamento naturali della zona intercotidale, nonché la complementarità e l'interdipendenza della parte marina e di quella terrestre, che costituiscono un'unica entità**, adottando altresì un **approccio ecosistemico**, ove applicabile; hanno tenuto conto **in maniera integrata, degli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici ed ecologici**, nonché **socioeconomici e culturali**, con particolare riferimento alla **molteplicità e diversità delle attività e dei servizi pubblici ad esse connesse**, che risiedono nelle zone costiere considerate. I risultati delle analisi effettuate rappresentano un'importante base conoscitiva in merito ai **rischi associati alle varie attività umane**, con particolare riferimento alla pesca, **in modo da prevenirne e ridurre gli impatti negativi sulle zone costiere**, e, ove necessario, **provvedere a un adeguato ripristino**.

■ Le attività sviluppate hanno perseguito uno stretto **coordinamento istituzionale** tra i Servizi regionali coinvolti (Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici, Difesa del Suolo, Servizi tecnici e Autorità di bacino) e con altri enti pubblici (Ente Parco del Delta del Po, Corpo Forestale dello Stato). E' stato incrementato il **coordinamento interregionale** con la Regione Toscana, per quanto attiene lo scambio di informazioni, conoscenze e buone pratiche per la definizione di strategie volte al restauro e consolidamento delle creste di dune e alla gestione dei sedimenti marino-costieri, ai fini di interventi di ripristino del sistema spiaggia-duna. Il migliorato coordinamento istituzionale e interregionale ha consentito l'utilizzo dei risultati delle attività nell'ambito del "Tavolo

■ L'accresciuto coordinamento interregionale e con il livello nazionale è da considerare una convincente best practice, ma come tale, e ove non replicata ed estesa, con una efficacia limitata sia su scala nazionale sia su quella temporale.

Nazionale sull'Erosione Costiera", contribuendo quindi ad un **coordinamento tra le autorità nazionali e regionali.**

■ Le attività intraprese hanno visto un **costante coinvolgimento e partecipazione** degli attori coinvolti, sia soggetti pubblici (Ente Parco del Delta del Po, Corpo Forestale dello Stato, Assessorato al turismo del Comune di Ravenna) sia ad operatori e specialisti del settore (es. Fondazione Centro Ricerche Marine di Cesenatico, Fondazione "Cetacea" di Riccione, Società per gli Studi Naturalistici della Romagna).

L'attività di partecipazione è stata portata avanti, dopo un'analisi degli stakeholder, attraverso la realizzazione di eventi, con l'intento di promuovere il confronto e la discussione tra le parti interessate in merito a problematiche legate alla gestione e promozione sostenibile del territorio e delle sue risorse.

■ Le attività di **sensibilizzazione, formazione, istruzione e ricerca** e scambio di informazioni e best practice. E' stato prodotto materiale di comunicazione per la promozione di itinerari terra mare proposti presso i turisti. E' stata predisposta una strategia di comunicazione complessiva relativa al Web e sono stati dati suggerimenti specifici, a partire dall'analisi di buone pratiche, per quanto riguarda la riqualificazione e consolidamento dei cordoni dunosi e il prelievo di sabbie ed inerti per la protezione delle dune. Sono stati inoltre organizzati eventi informativi e formativi sulla tutela delle specie minori, protezione delle risorse naturali, della tutela di ecosistemi e habitat importanti, sull'importanza della partecipazione nel processo GIZC, su nuove forme di turismo sostenibile e sugli ecosistemi costieri particolari. Vi è stata la partecipazione e la presentazione dei risultati in eventi organizzati da enti terzi o realizzati nell'ambito delle attività, con l'organizzazione di specifici seminari; attraverso attività di formazione, rivolte principalmente alle scuole, per sensibilizzare le nuove generazioni sul tema dell'erosione costiera e i cambiamenti climatici.

■ Le attività hanno testato strumenti e misure da adottare nei programmi di sensibilizzazione e di **supporto al monitoraggio**, proponendo tra l'altro una metodica a basso costo e non invasiva di monitoraggio aereo di ambienti particolarmente sensibili e di alta valenza

■ Non tutte le Azioni Individuali hanno previsto attività di **partecipazione** durante la fase di implementazione delle attività. La governance locale ha consentito la partecipazione dei soggetti interessati solo nella fase finale di presentazione dei risultati. Per il Progetto CAMP Italy non sono stati utilizzati strumenti specifici di partecipazione della Regione Emilia-Romagna, quali loPartecipo.

■ Sarebbe stata utile una maggiore **condivisione della strategia di comunicazione** con gli altri partner, che ne avrebbero potuto beneficiare e testarla nell'ambito delle proprie AI. Una maggiore sinergia tra le attività di comunicazione locali e quelle generali di Progetto avrebbe potuto moltiplicare i risultati.

■ In generale è **mancata una strategia di capacity building** rivolta ai possibili utilizzatori finali dei documenti tecnico scientifici prodotti, che ne avrebbe sostenuta l'effettiva applicazione.

	<p>ambientale, tramite l'uso di un drone ad alta definizione, che si è rivelato essere uno strumento integrativo (non sostitutivo) da utilizzare nei piani di monitoraggio e quindi una metodologia esportabile a scala regionale.</p>	
	<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Ottimizzare e rendere permanente il coordinamento istituzionale interregionale al fine prioritario di adottare Accordi/Protocolli interregionali sulla gestione condivisa e congiunta delle principali componenti sistemiche costiere che abbiano impatto interregionale (ad es., la protezione e ripristino dei cordoni dunali). Attraverso il confronto e lo scambio di esperienze con altre Regioni il modello potrebbe, inoltre, essere utilizzato ed esteso su scala nazionale. ■ Adottare un sistema di partecipazione, o adeguare i sistemi esistenti, per permettere la partecipazione dei soggetti interessati, comprese le fasi di elaborazione di documenti tecnico-scientifici, anche attraverso l'utilizzo della citizen science, in cui il cittadino stesso contribuisce alla raccolta di dati e l'osservazione sul campo, contribuendo altresì a creare una maggiore consapevolezza ambientale dell'individuo. Tutti i documenti prodotti dovrebbero essere condivisi con i portatori di interesse, in particolare quelli che operano nei settori della pesca e del turismo. Replicare eventi, come il Forum, per massimizzare i risultati della partecipazione. ■ I programmi di educazione e comunicazione alla sostenibilità comprendono valide proposte sui contenuti e la struttura di strumenti ed eventi educativi, da attuare in aree costiere per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche GIZC (es. turismo sostenibile, conservazione della biodiversità, habitat costieri e marini). Un pieno coinvolgimento delle scuole del territorio nella fruizione dei percorsi terra-mare può rappresentare una occasione importante per il consolidamento e la continuità di attività di educazione ambientale. 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancanza di un adeguato programma di partecipazione pubblica, rivolta a tutti gli attori interessati, fin dalle prime fasi, può ostacolare l'implementazione di futuri piani e programmi e, quindi, inficiare una corretta e tempestiva attuazione degli stessi. L'assenza di una presentazione ai portatori di interesse degli strumenti elaborati ne compromette l'attuazione. ■ La mancanza di fondi deputati alla formazione e sensibilizzazione può limitare la realizzazione di eventi di questo tipo e quindi la disseminazione dei risultati.

<p>Area Tematica 1</p> <p>Parte II: Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 13 Parte III: Artt. 17, 18, 19, 20 Parte IV: Artt. 22, 23, 24</p>	<p>S</p> <p>■ Le azioni sono state sviluppate coerentemente alla vigente regolamentazione, con particolare riferimento alle Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (approvate con Del. n. 645 del 20 gennaio 2005), prendendo in considerazione tutti gli elementi ambientali, culturali, antropici e socio-economici che devono essere inseriti nella pianificazione GIZC. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le <i>Linee Guida</i> (sia per la conservazione della biodiversità marina e costiera, sia per la promozione dell'attività sostenibile di pesca che opera con mezzi di cattura selettivi, integrate da quelle sulla comunicazione per la sensibilizzazione degli attori interessati), costituiscono un valido esempio di integrazione delle esigenze di tutela ambientale nelle regole di gestione e di utilizzo delle zone marino-costiere nella pianificazione, e un valido supporto tecnico-scientifico per la pianificazione di interventi relativi alla tutela, salvaguardia e valorizzazione di habitat particolari, mirati alla valorizzazione della "fauna minore". - Le <i>Linee Guida e Raccomandazioni per l'autorizzazione e l'utilizzo dei depositi sabbiosi sommersi off-shore</i> perseguono l'obiettivo della riduzione al minimo dell'uso delle risorse naturali, attuando la regolamentazione sull'estrazione di sabbia a prevenzione della perturbazione dell'equilibrio degli ecosistemi costieri; propongono, inoltre, alcune buone pratiche quali metodologie e strumenti di pianificazione per individuare e risolvere i conflitti tra gli usi del mare nello spazio marino-costiero. Attraverso un coordinamento interregionale, saranno utili per la redazione delle "Linee Guida Nazionali per la gestione della dinamica costiera". - Il <i>Protocollo operativo per la riqualificazione e consolidamento dei cordoni dunosi</i> (naturali o artificiali/ricostruiti) prevede misure per la loro preservazione e il rispetto di una loro gestione sostenibile, compresi alcuni aspetti relativi alla gestione dei rifiuti sulle spiagge. 	<p>W</p> <p>■ Gli strumenti sviluppati (piano, protocollo, linee guida, raccomandazioni) seppure di riconosciuta valenza tecnico-scientifica, non sono vincolanti nel processo di pianificazione degli interventi delle zone costiere.</p>
--	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> - I 6 itinerari terra-mare sviluppati incoraggiano un turismo costiero sostenibile che preservi gli ecosistemi, le risorse naturali, il patrimonio culturale e i paesaggi costieri; promuovendo forme specifiche di turismo costiero, in particolare il turismo culturale, rurale e l'ecoturismo, nel rispetto delle tradizioni delle popolazioni locali. ■ Le attività realizzate si basano sulla condivisione e capitalizzazione di pregressi lavori e risultati di altri progetti e Tavoli di lavoro, promuovendo così codici di buone pratiche a livello di autorità pubbliche, operatori economici e organizzazioni non governative. ■ Le attività realizzate sono ascrivibili nell'ambito delle politiche di prevenzione dei rischi naturali, di origine naturale o antropica, nei limiti in cui forniscono indicazioni per le valutazioni di vulnerabilità degli habitat costieri, prevedono l'adozione sia di misure necessarie per preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti, sia di misure intese a ridurre al minimo gli effetti di attività economiche sui cordoni dunosi, quali elementi naturali importanti per difendere le coste dall'erosione. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Le linee guida elaborate hanno una portata limitata al contesto di riferimento poiché non inserite in una pianificazione territoriale più ampia da un punto di vista sia geografico (pianificazione regionale, nazionale, mediterranea) sia tematico (politiche di prevenzione dei rischi naturali).
	<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'adozione degli strumenti sviluppati può supportare le Autorità pubbliche nella pianificazione delle zone costiere a livello regionale, nazionale e nell'ottica del Quadro Comune Regionale per la GIZC nel Mediterraneo. ■ Sarebbero utili ulteriori integrazioni dei documenti, per fornire ai pianificatori chiare indicazioni in merito all'opportunità e alle priorità degli interventi. 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancanza di una pianificazione complessiva, che consideri anche gli aspetti approfonditi dalle attività realizzate, può vanificare il lavoro fatto: se gli strumenti elaborati non vengono inseriti formalmente nei piani di gestione (es. piano arenile), rischiano di non venire considerati nell'ambito dei processi di programmazione e pianificazione degli interventi. ■ La rilevata opportunità di integrazione dei documenti sviluppati potrebbe rendere lungo e complicato l'iter di formale adozione di tali strumenti.
<p>Area Tematica 2</p>	<p>S</p>	<p>W</p>

<p>Parte II: Artt. 8, 10, 11, 12</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività implementate hanno considerato gli elementi per favorire la gestione sostenibile e la preservazione degli habitat naturali, dei paesaggi e degli ecosistemi costieri. In particolare, contribuiscono a dettagliare principi e criteri volti a preservare le caratteristiche degli ambienti costieri particolari, quali dune costiere; foci fluviali; boschi termofili, mesofili e igrofilo costieri; zone umide e lagune salmastre, così come gli habitat marini e i 'non-habitat' (legno morto); forniscono una base conoscitiva per la definizione e l'adozione di misure e interventi volti alla tutela, conservazione e ripristino degli ecosistemi costieri particolari. ■ Le misure proposte per la protezione delle zone costiere e dei loro ecosistemi, che includono i percorsi terra-mare, sono pensati e sviluppati con l'obiettivo di tutelare gli habitat e favorire la conoscenza degli ecosistemi costieri particolari (boschi e pinete costiere, acque di transizione, dune costiere, habitat marini), con un'attenzione al patrimonio biologico e all'approccio ecosistemico. ■ Sono stati definiti criteri di sostenibilità ambientale di lungo periodo. ■ Le misure sviluppate (protocolli e linee guida) identificano i principali fattori di minaccia insistenti negli habitat costieri (fruizione, distruzione e frammentazione degli habitat, diffusione di specie aliene invasive, cambiamenti climatici, estinzione delle 'specie chiave'), le interazioni delle pressioni antropiche sulla biodiversità e sui relativi servizi ecosistemici, le relative misure di mitigazione degli impatti e le soluzioni a sostegno degli ecosistemi costieri e marini. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ La mancanza di una base conoscitiva completa, adeguata e aggiornata, dello stato di conservazione della biodiversità (vedi informazioni frammentate e dataset non costantemente aggiornati) costituisce un limite per la protezione e l'uso sostenibile delle zone costiere. ■ Le misure proposte - in particolare i protocolli per l'uso sostenibile delle zone costiere e la protezione dei paesaggi costieri - devono essere basate su un approccio ecosistemico e su un'analisi comparata dei costi-benefici. La valutazione economica delle componenti ambientali non può essere separata dalle scelte e decisioni che vengono prese sugli ecosistemi. Nel Protocollo per la riqualificazione e consolidamento dei cordoni dunosi, ad esempio, questa parte è mancante. ■ L'assenza di una considerazione dettagliata di tutti i ruoli chiave della duna, di indicazioni sulla necessità di considerare il livello di antropizzazione del sito e di mappare le attività socioeconomiche che vi insistono costituisce un limite alle misure proposte - in particolare, il Protocollo operativo per la riqualificazione e il consolidamento di cordoni dunosi naturali e/o artificiali/ricostruiti.
	O	T

	<ul style="list-style-type: none"> ■ Replicabilità in altre Regioni delle attività sviluppate, in quanto aggiungono alle misure di tutela un valore in termini di metodologie per la protezione delle caratteristiche di alcuni ecosistemi particolari costieri e marini e per l'utilizzo di risorse naturali (cfr. indicazioni per il prelievo di sabbie e inerti). ■ Sviluppare una maggiore conoscenza della distribuzione delle specie e della consistenza delle popolazioni degli ecosistemi costieri e marini, al fine sia di facilitare l'adozione di misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri e dei suoi ecosistemi; sia di orientare meglio gli interventi gestionali, verificandone l'efficacia e suggerendo miglioramenti. ■ Applicare opportunamente le misure sviluppate e le indicazioni identificate per le sue possibili ricadute positive in termini ambientali (qualità ambientali del territorio), sociali (turismo, ricadute positive su popolazione locale), nonché economici (mantenimento dei servizi ecosistemici). 	<ul style="list-style-type: none"> ■ La mancata adozione, con o nell'ambito di strumenti vincolanti (es. piani di gestione come il piano arenile), delle misure proposte, può comprometterne l'applicazione, vanificando le attività svolte, che rischiano di rimanere documenti meramente descrittivi e non funzionali a garantire la protezione dei paesaggi e degli ecosistemi costieri e marini. ■ Le contingenze occasionali e momentanee devono essere superate a favore della pianificazione e programmazione, affinché le misure identificate siano adottate in un contesto più ampio e complesso, garantendo la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse alla protezione degli ecosistemi costieri, sulla base delle loro conoscenze e degli usi locali.
<p>Area Tematica 3</p> <p>Parte II: Artt. 8 e 9 Parte III: Artt. 19 e 20 Parte IV: Art. 23</p>	<p>S</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività implementate hanno contribuito a proporre azioni di sviluppo sostenibile delle tradizionali attività costiere (in particolare per quanto riguarda la pesca operante con mezzi di cattura selettiva e la protezione di specie marine minacciate) e azioni di turismo costiero sostenibile, a favore di una riduzione della pressione del turismo stagionale e a beneficio della tutela delle dune. Inoltre, forniscono una base conoscitiva per la definizione e l'adozione di misure e interventi volti allo sviluppo del turismo sostenibile e alla conservazione dei servizi ecosistemici, attraverso la riduzione e il controllo delle pressioni antropiche (es. pesca). ■ Definizione di specifici target per la limitazione degli impatti di origine antropica (es. fruizione turistica), che rappresentano un utile strumento 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Assenza di particolari raccomandazioni per la mitigazione degli impatti di specifiche attività economiche costiere in Adriatico (quali la ricerca degli idrocarburi, il turismo nautico e il turismo stagionale).

	<p>per la pianificazione di nuovi prodotti di ecoturismo.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Definizione di linee guida per la promozione di attività di pesca artigianale sostenibile che opera con mezzi selettivi, finalizzati alla conservazione di specie protette. ■ Le misure proposte hanno permesso di identificare modalità alternative di fruizione del territorio (Parco del Delta del Po), contribuendo alla valorizzazione e alla preservazione degli ecosistemi costieri e del paesaggio costiero, nel rispetto della sua capacità di carico, con l'obiettivo di informare/formare i turisti sull'esigenza di tutelare gli habitat e favorire la conoscenza degli ecosistemi costieri particolari. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ La carenza di un approccio di gestione integrata anche su scala territoriale (come ad esempio la considerazione dei collegamenti stradali e ferroviari), può compromettere la fattibilità di attività di turismo sostenibile.
<p>O</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ La disseminazione delle Linee Guida finalizzate alla promozione di attività di pesca artigianali sostenibili, se opportunamente applicate, permetterebbe importanti ricadute positive in termini socio-economici (per il settore della pesca) e ambientali (per la conservazione della risorsa ittica). ■ Le attività e le metodologie proposte (in particolare quelle nell'ambito dello sviluppo degli itinerari terra-mare) potranno favorire in maniera sostenibile le potenzialità economico-turistiche delle zone costiere (sviluppo del turismo sostenibile). ■ L'adozione dei percorsi terra-mare da parte di tutti gli attori pubblici e privati e la loro continua partecipazione alle scelte di gestione potrebbe rappresentare una buona pratica per le aree naturali protette. 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancata adozione, con o nell'ambito di strumenti vincolanti, delle misure proposte (Linee Guida per la pesca sostenibile), può comprometterne l'applicazione e, in particolare, l'attuazione da parte delle marinerie locali. ■ L'eventuale mancanza di una completa fruibilità degli strumenti proposti (i percorsi definiti) costituirebbe un ostacolo per il loro sviluppo e successo. ■ Il mancato coinvolgimento degli operatori turistici nell'implementazione dei percorsi terra-mare impedirebbe il pieno successo delle attività realizzate, riducendone gli effetti in termini economici e di visibilità. ■ L'assenza di una presentazione ai portatori di interesse degli strumenti elaborati ne compromette l'attuazione.

6.1.3 Analisi SWOT per Aree CAMP 3 e 4 (Regione Sardegna)

<p><i>Previsioni del Protocollo GIZC considerate per Aree Tematiche</i></p>	<p>Azioni Individuali</p>
	<p style="text-align: center;">Area CAMP 3</p> <p>L'Area 3, nella Sardegna settentrionale, si estende lungo la costa tra il promontorio di Capuneddi a nord, e "Capo Galera" (Alghero) a sud, comprendendo l'isola Piana e l'isola di Asinara, con uno sviluppo in lunghezza pari a 362 km di costa.</p> <p>Quest'area, rispetto al resto del territorio, vede un'altissima densità abitativa e la presenza di quattro tra i maggiori centri abitati della Sardegna; comprende l'area industriale di Porto Torres.</p> <p>Gli impatti/rischi più rilevanti sono la desertificazione, l'erosione costiera e l'inquinamento derivante dall'area industriale di Porto Torres.</p> <p style="text-align: center;">Area CAMP 4</p> <p>L'Area 4, nella Sardegna occidentale, si estende dalla punta meridionale dell'ampia baia di "Buggerru-Portixeddu", comprendendo il promontorio granitico di "Capo Pecora", il complesso del sistema dunoso di Scivu-Piscinas e il Golfo di Oristano e termina con la costa rocciosa di Montiferru ("Santa Caterina di Pittinurri"), con uno sviluppo totale di circa 292 km. E' importante considerare che il porto industriale di Oristano, situata nel mezzo del Golfo, è lo snodo principale del traffico marittimo di questa area.</p> <p>I due rischi principali per quest'area sono costituiti dall'erosione costiera e dagli allagamenti.</p> <p>■ Le due Aree avrebbero dovuto essere interessate da sei Azioni Individuali:</p> <p>A.I.9: Implementazione di azioni specifiche finalizzate all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri, Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, Alghero e Sorso, Comuni di San Vero Milis, Arbus, Cabras e Unione di Comuni Metalla e il Mare. Le attività sono state realizzate soltanto in due dei sette Comuni: nella Sardegna settentrionale i tratti costieri compresi tra i Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, nella Sardegna occidentale i tratti costieri compresi tra l'Unione di Comuni Metalla e il Mare.</p> <p>A.I.10: Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero per la creazione del primo eco-ostello per lo sviluppo locale sostenibile (località Buggerru).</p> <p>A.I.11: G.I.R.A. – Gestione Integrata delle Risorse della Pesca. In particolare, le attività hanno interessato i tratti costieri dei Comuni di Buggerru, San Vero Milis, Castelsardo.</p> <p>A.I.12: Valutazione della capacità di carico antropica del Parco Nazionale dell'Isola dell'Asinara e dell'Isola di Pianosa nel Parco dell'Arcipelago Toscano.</p> <p>A.I.13: Centro sardo per la valutazione e il monitoraggio costieri.</p>

	<p>A.I.14: Strumento di valutazione della vulnerabilità costiera.</p> <p>L'analisi SWOT per le due aree CAMP 3 e 4, ricadenti nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna, è stata svolta in modo unitario, poiché delle sei Azioni Individuali previste dal Progetto, l'Al.11 G.I.R.A. è stata realizzata come previsto dal Progetto tranne che per la componente relativa al ripopolamento dell'astice, realizzata parzialmente; una è stata realizzata in misura molto ridotta (Al. 9 Bando litorali: due Comuni su sette previsti) e le altre non realizzate (Al.10, 12, 13 e 14), a causa in particolare dall'inadeguata capacità del soggetto istituzionale primario di valutare gli aspetti temporali e procedurali occorrenti alla realizzazione delle Azioni.</p>	
<p>Area Generale</p> <p>Parte I: Artt. 3, 5, 6, 7, Parte II: Artt. 14, 15 Parte III: Art. 16 Parte IV: Art. 25, 27</p>	<p>S</p> <p>Le azioni implementate hanno considerato le componenti fondamentali GIZC. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'ambito di applicazione geografico, considerando la zona costiera sia nella parte terrestre sia nella parte marina; in particolare: l'area terrestre per il comune di Trinità d'Agultu e Vignola, l'Unione di Comuni Metalla e il Mare (Al. 9); l'area marina antistante i Comuni di Buggerru, San Vero Milis, Castelsardo ("Secche di Castelsardo") per le attività di ripopolamento del riccio di mare e del polpo, nonché dell'astice (Al. 11 G.I.R.A). ■ Gli obiettivi e i principi GIZC, in particolare uno sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività (cui sono rivolte le azioni di salvaguardia e riqualificazione e/o ricostruzione delle dune e arenili e di ripopolamento dell'astice), in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente, con particolare riferimento alla definizione di misure atte a garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e alla prevenzione/riduzione degli effetti dei rischi naturali, legati per lo più ad attività umane, ai fini del mantenimento dell'integrità geomorfologica del litorale, degli ecosistemi e dei paesaggi costieri e, più in generale, della preservazione delle zone costiere a vantaggio delle generazioni future. <p>Inoltre, le attività hanno correttamente considerato il patrimonio biologico e le dinamiche e il funzionamento naturali della zona intercotidale, nonché la complementarità e l'interdipendenza della</p>	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La non realizzazione di alcune Azioni (Al.10, 12, 13 e 14), che interessavano i tratti costieri dei Comuni di Buggerru (Al.10), dell'Isola dell'Asinara e l'Isola di Pianosa dell'Arcipelago Toscano (Al.12), delle due aree del CAMP (Al.13 e 14); nonché la realizzazione molto limitata di un'altra (Al.9, due Comuni sui sette previsti), hanno limitato l'ambito di applicazione geografica delle attività riducendone, quindi, la significatività delle metodologie proposte. ■ Una non adeguata pianificazione del coordinamento istituzionale regionale (i) nella fase progettuale (in particolare per la valutazione delle tempistiche legate al lavoro di raccolta dei dati non disponibili), ha determinato il mancato completamento di numerose attività entro i termini di Progetto; (ii) negli interventi complessi, che richiedono una molteplicità di enti chiamati ad esprimere pareri di valutazione, ha inciso sui tempi per l'approvazione dei progetti, l'affidamento dei lavori e la loro realizzazione, non garantendo una tempistica efficiente per la realizzazione delle attività, ha determinato la mancata finalizzazione entro i tempi di Progetto. ■ Le attività di formazione non sono state previste per tutte le azioni e non hanno avuto un focus specifico nel creare capacità negli attori per utilizzare proficuamente quanto prodotto dalle azioni stesse. E' mancata

parte marina e di quella terrestre, che costituiscono un'unica entità, applicando altresì l'approccio ecosistemico; hanno tenuto conto in maniera integrata degli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici ed ecologici, nonché socioeconomici e culturali, con particolare riferimento alla molteplicità e diversità delle attività e dei servizi pubblici ad esse connesse, che risiedono nelle zone costiere considerate. I risultati delle analisi effettuate rappresentano un'importante base conoscitiva in merito ai rischi associati alle varie attività umane, con particolare riferimento alla pesca, in modo da prevenirne e ridurne gli impatti negativi sulle zone costiere, e, ove necessario, provvedere a un adeguato ripristino.

- Le attività hanno considerato il **coordinamento istituzionale** di diversi soggetti pubblici (Comuni, Regione, Corpo Forestale, Carabinieri, Capitaneria di Porto. In un'azione (Al.11 G.I.R.A.) è stato costituito un gruppo di lavoro (Agenzia Conservatoria delle coste, Servizio Pesca dell'Assessorato dell'Agricoltura e della Riforma Agro-pastorale, Centro di Competenza sulla Biodiversità Marina (Com.Bio.Ma)) per il coordinamento operativo e la vigilanza sull'attuazione del progetto, allo scopo di promuovere l'integrazione tra le attività di pesca con il tessuto socio-economico del territorio di riferimento e con attività di turismo sostenibile.

- Le attività intraprese hanno visto il **coinvolgimento e partecipazione** degli Enti Locali, dei cittadini e degli operatori economici, coinvolti, tra l'altro, nel dibattito sul tema della gestione e pianificazione delle zone costiere e della capacità di carico, nonché sul tema del Marine Litter.

- Le attività di **sensibilizzazione e formazione sulle tematiche della GIZC**, (e in particolare sulla pesca sostenibile), sono state realizzate attraverso la partecipazione e la presentazione dei risultati in eventi organizzati da soggetti terzi o realizzati nell'ambito delle attività, con l'organizzazione di specifici seminari e/o attività di formazione; attività di formazione specifica rivolta ai pescatori sono state implementate nell'ambito del G.I.R.A., mentre il coinvolgimento diretto dei funzionari comunali interessati ha fatto sì che potessero sviluppare capacità e competenze nel campo della GIZC, con particolare riferimento alla promozione di pesca

una specifica **condivisione della strategia di comunicazione** con gli altri partner, che ne avrebbero potuto beneficiare e testarla nell'ambito delle proprie AI. Non sono state realizzate né previste attività di capacity building per azioni per cui sarebbe stato importante per promuoverne l'implementazione (AI. 13 SIRA e AI. 14 lo strumento di valutazione della vulnerabilità costiera).

- La mancanza di un **adeguato programma di partecipazione pubblica** rivolta a tutti gli attori interessati può inficiare la buona riuscita e/o il completamento delle attività programmate. In particolare, il mancato coinvolgimento di portatori di interesse quali i pescatori, fin dalle prime fasi di progettazione, non ha consentito la definizione congiunta dell'area di ripopolamento dell'astice e quindi il completamento delle attività del G.I.R.A. e degli accordi previsti.

- Il mancato **mantenimento di azioni di partecipazione** possono determinare un disinteressamento progressivo dei portatori di interesse e dei cittadini.

	<p>sostenibile e di azioni e misure per la protezione e/o ripristino delle dune e degli arenili e allo sviluppo sostenibile.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La collaborazione e il coinvolgimento di esperti del settore (Università di Cagliari, Università di Sassari, Com.Bio.ma.) ha promosso lo scambio diretto di esperienze, metodologie e dati e ha contribuito alla ricerca scientifica interdisciplinare sulla GIZC, con particolare riferimento ai test e alla validazione dei modelli sperimentali per la valutazione degli stock delle specie considerate. ■ I dati raccolti, le analisi effettuate e i risultati ottenuti (in particolare inerenti l'azione di ripopolamento delle specie ittiche considerate nell'ambito del G.I.R.A.) contribuiscono ad alimentare ed aggiornare database locali e regionali, e risultano importanti per future azioni di ripopolamento delle specie ittiche. 	
<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Adottare un adeguato modello strutturato di coordinamento istituzionale tra gli enti pubblici locali e regionali per rendere più efficiente il processo di implementazione di progetti in materia GIZC e favorire la condivisione dei dati e delle informazioni per lo sviluppo di sistemi integrati a supporto della GIZC. Considerare quindi un apposito modello convenzionale, attraverso il quale i soggetti pubblici coinvolti coordinino l'esercizio di funzioni proprie in vista del conseguimento di un risultato comune in modo complementare e sinergico, (quali l'accordo tra amministrazioni pubbliche per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, ex art. 15, L. 241/1990), che potrebbe essere utilizzato come modello per attività GIZC. Il modello di coordinamento dovrebbe altresì favorire la condivisione dei dati e delle informazioni per la piena operatività di sistemi integrati a supporto della GIZC (ad esempio il SIRA, con particolare riferimento al modulo "Osservatorio delle Coste"). ■ Definire un adeguato programma di partecipazione dei soggetti interessati, al fine di garantire un'efficace e tempestiva implementazione 		<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La complessità e la diversità degli attori e dei processi istituzionali coinvolti, in assenza di una normativa nazionale di riferimento in materia GIZC, che ne disciplini la suddivisione di competenze e ruoli, e una normativa regionale, ove esistente, a contenuti tuttora significativamente differenziati, condiziona ad un contesto essenzialmente volontaristico il raggiungimento dei risultati di una effettiva GIZC. ■ La mancata attivazione di veri e propri processi partecipati può minare la sostenibilità di medio – lungo periodo delle attività realizzate e

	<p>delle attività programmate, presenti e future, volte allo sviluppo ed eventuale replica di progetti di riqualificazione delle zone costiere e alla tutela della risorsa biologica, nonché allo promozione socio-economica, con particolare riferimento al turismo e alla pesca. Il mantenimento del programma di partecipazione è cruciale per garantire la sostenibilità di medio-lungo periodo delle attività realizzate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Replicare potenziare e rendere permanente le attività di disseminazione dei risultati degli studi prodotti a scala regionale, nazionale e mediterranea per contribuire alla gestione integrata delle zone costiere e di sensibilizzazione per i diversi attori sulla gestione integrata delle zone costiere e sugli aspetti specifici più rilevanti nei diversi contesti considerati. ■ L'aggiornamento dei database regionali e nazionali, relativi alle zone costiere, sono necessari per contribuire all'informazione del pubblico, ad agevolare il processo decisionale a livello pubblico e privato, e a promuovere lo scambio di esperienze scientifiche, dati e buone pratiche. 	<p>compromettere eventuali attività future; inoltre, un tardivo e non efficace coinvolgimento degli attori pubblici e privati potrebbe portare ad uno scarso interesse e una scarsa partecipazione, della popolazione e degli operatori economici, alle attività proposte fino a determinare il non raggiungimento dei risultati attesi.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La manca e la disomogeneità dei dati esistenti potrebbe determinare difficoltà nell'implementazione di un sistema integrato. Una non adeguata comunicazione del sistema potrebbe limitarne il suo utilizzo e quindi la sua utilità.
<p>Area Tematica 1</p> <p>Parte II: Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 13 Parte III: Artt. 17, 18, 19, 20 Parte IV: Artt. 22, 23, 24</p>	<p>S</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le azioni sono state sviluppate coerentemente alla vigente regolamentazione sull'uso sostenibile delle spiagge e la protezione degli ecosistemi costieri, con particolare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale e alle Azioni di conservazione, definite nel Piano di Gestione dell'area SIC 'Foci del Coghinas'. Le attività hanno preso in considerazione alcuni degli elementi ambientali, antropici e socio-economici che devono essere inseriti nella pianificazione GIZC. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Sono state istituite Zone di Tutela Biologica per fare in modo che le pratiche di pesca siano compatibili con l'utilizzo sostenibile delle risorse marine naturali e provvedere affinché l'economia marittima e costiera rispetti la fragile natura delle zone costiere e le risorse del mare siano preservate dall'inquinamento, promuovendo codici di 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La parziale realizzazione degli interventi dell'AI.9 (due Comuni su sette) ne ha limitato in modo significativo la sua rilevanza in termini di rappresentatività geografica. ■ E' mancato un coordinamento pianificatorio tra i Comuni interessati (AI.9); è quindi mancata la capacità di far rete tra le attività da realizzarsi.

	<p>buone pratiche a livello di autorità pubbliche, operatori economici e organizzazioni non governative.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sono stati promossi codici di buone pratiche a livello di autorità pubbliche, operatori economici e organizzazioni non governative, da tenere in considerazione in fase di pianificazione, e misure intese a ridurre al minimo gli effetti delle attività e delle strutture esistenti sull'erosione costiera, in particolare per il ripristino e la salvaguardia delle dune, elementi naturali importanti per difendere le coste dall'erosione e per preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici, includendo quelli provocati dall'innalzamento del livello del mare; - E' stato incoraggiato un turismo costiero sostenibile che preservi gli ecosistemi, le risorse naturali, il patrimonio culturale e i paesaggi costieri, mediante modelli di fruizione, gestione e pianificazione sostenibile in corrispondenza dei sistemi di spiaggia, condivisi tra interessi pubblici e privati e capaci di calibrare gli usi di tali sistemi con la conservazione e la sostenibilità economica e sociale della fruizione. 	
<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ I codici di buone pratiche, nonché le Linee Guida (ad es. quelle per la pesca del riccio di mare in Sardegna) devono essere strumenti di riferimento per la pianificazione delle zone costiere che promuova attività economiche, quali le attività di pesca, compatibili con l'utilizzo sostenibile delle risorse marine naturali. L'istituzione delle ZTB per il mantenimento degli stock di risorse biologiche sfruttabili commercialmente (per es. riccio di mare e polpo) sono un modello da replicare in altri contesti regionali, nazionali e anche a livello del Mediterraneo. ■ Capitalizzare i risultati delle attività, con rispetto alla salvaguardia e ricostituzione dell'integrità strutturale e funzionale delle risorse naturalistico-ambientali dei litorali sabbiosi a rischio di compromissione o 		<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'adozione di strumenti di tutela che implicino limiti all'attività economica, come le ZTB, deve essere preceduta da un'adeguata verifica delle possibilità di consenso da parte degli attori interessati (nel caso di specie, i pescatori).

	<p>degradati, alla prevenzione e gestione dei rischi naturali, nonché al ripopolamento delle specie ittiche; e ancora alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico costiero.</p>	
<p>Area Tematica 2</p> <p>Parte II: Artt. 8, 10, 11, 12</p>	<p>S</p> <p>Le azioni implementate hanno considerato importanti gli elementi per favorire la protezione e uso sostenibile delle zone costiere e la preservazione degli habitat naturali e degli ecosistemi costieri. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività implementate hanno contribuito a fornire elementi per la conservazione e valorizzazione della biodiversità marina con l'obiettivo di limitare il fenomeno dell'eccessivo prelievo e agevolare la gestione sostenibile delle risorse alieutiche (ad es. sono state messe a punto pratiche di pesca sostenibili e compatibili con l'utilizzo sostenibile delle risorse marine naturali mediante l'uso e la sperimentazione di attrezzature e sistemi di cattura altamente selettivi, a basso impatto, e dunque orientati al mantenimento ed alla tutela della biodiversità marina). ■ Le attività implementate hanno contribuito all'adozione di misure volte a garantire, mediante strumenti regolatori, pianificatori e gestionali, la protezione e la conservazione delle aree marine e costiere, con particolare riguardo a quelle che ospitano habitat e specie di elevato valore conservazionistico. ■ Le attività implementate hanno individuato soluzioni per l'utilizzo sostenibile delle zone costiere dell'Area CAMP in esame, tenendo conto delle specifiche condizioni locali, come per esempio soluzioni per delocalizzare e ridurre il carico antropico (riqualificazione e tutela del sistema spiaggia-duna, fruizione sostenibile, gestione sostenibile della <i>posidonia oceanica</i> spiaggiata) e soluzioni per incoraggiare un turismo costiero sostenibile che permetta la salvaguardia delle risorse primarie ambientali, culturali e sociali della zona. ■ I risultati e i dati derivanti dalle attività hanno permesso di acquisire 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Il mancato coinvolgimento, fin dalle prime fasi di progettazione, degli stakeholder locali direttamente interessati (pescatori) non ha consentito la realizzazione delle attività (ripopolamento ittico dell'astice). Le problematiche emerse hanno pregiudicato la conclusione dell'azione nei tempi previsti, limitando così la capitalizzazione dei risultati, la possibilità di limitare il fenomeno dell'eccessivo prelievo e di agevolare la gestione sostenibile delle risorse alieutiche. Il coinvolgimento degli attori interessati deve essere previsto fin dalle fasi iniziali in modo da far emergere eventuali criticità preliminarmente all'elaborazione del progetto. ■ La mancanza di una base conoscitiva completa, adeguata e aggiornata degli stock ittici costituisce un limite alla protezione e all'uso sostenibile delle risorse, così come alla pianificazione e adozione di misure volte a preservare le caratteristiche degli ecosistemi marini. ■ La mancata valutazione della capacità di carico delle isole, soprattutto delle piccole isole, non ha permesso di adottare uno strumento necessario per lo sviluppo di attività compatibili con le caratteristiche specifiche dell'ambiente insulare, in particolare nel settore dei trasporti, turismo, pesca e dei rifiuti, oltre che per la gestione sostenibile delle risorse idriche. ■ Le difficoltà (tempi e costi) del monitoraggio marino per la valutazione degli stock ittici delle specie considerate rendono impegnativo estendere i risultati a scala maggiore. ■ Una non adeguata raccolta dati e la relativa sistematizzazione e

	<p>informazioni scientificamente rilevanti per la protezione e la conservazione delle aree marine e costiere che ospitano l'habitat di specie vulnerabili (in particolare, per il progetto G.I.R.A.).</p>	<p>informatizzazione attraverso piattaforma geografica Web-GIS rischia di impedire la piena applicazione delle metodologie programmate ovvero testate.</p>
	<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> Le misure individuate, anche attraverso apposite norme di regolamentazione, per la conservazione e valorizzazione della biodiversità marina (istituzione di ZTB) e per l'utilizzo sostenibile delle zone costiere, rappresentano forme di protezione dei sistemi spiaggia-duna, anche attraverso la mitigazione degli impatti antropici, che sono facilmente replicabili in simili contesti, locali e non. 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> Le attività di monitoraggio e ripopolamento sperimentale delle specie ittiche richiedono la collaborazione attiva dei pescatori locali; la loro mancata partecipazione o il limitato supporto delle realtà economiche locali possono compromettere la riuscita delle azioni intraprese.
<p>Area Tematica 3</p> <p>Parte II: Artt. 8 e 9 Parte III: Artt. 19 e 20 Parte IV: Art. 23</p>	<p>S</p> <ul style="list-style-type: none"> Le attività implementate forniscono degli strumenti utili a garantire l'uso e la gestione sostenibile di attività economiche per il territorio, quali il turismo e la pesca, al fine di preservare gli habitat naturali, le risorse naturali e gli ecosistemi costieri. La creazione di aree di ripopolamento per la pesca non solo ha lo scopo di aumentare la resilienza biologica delle aree marine in esame, ma anche sostenere le produzioni di qualità incrementando l'attività di pesca sostenibile. Gli interventi realizzati, finalizzati all'uso sostenibile delle spiagge e alla protezione degli ecosistemi costieri – alcuni dei quali comprensivi di attività di sensibilizzazione del pubblico alla problematica del consumo responsabile - costituiscono le basi per una destagionalizzazione del flusso turistico e rappresentano forme di mitigazione degli impatti antropici e di protezione dei sistemi spiaggia-duna, che sono facilmente replicabili in simili contesti e nei comuni costieri limitrofi. <p>O</p>	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> La mancata adozione di soluzioni condivise con gli operatori economici coinvolti nell'azione può pregiudicare la conclusione dell'azione. La metodologia prevista per la CCT non tiene conto, in maniera integrata, di tutti gli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici, ecologici, socioeconomici e culturali; inoltre, non tiene adeguatamente in conto l'utilizzo della parte marina. L'assenza di un coordinamento dei soggetti preposti alla vigilanza ambientale ha reso vulnerabile l'area di ripopolamento del riccio (a Capo Pecora), riducendo gli effetti positivi del fenomeno dello spill over degli esemplari maturi. E' mancata una maggiore sinergia tra il settore della pesca e il settore turistico per la sostenibilità dei risultati anche dal punto di vista socio-economico. <p>T</p>

	<ul style="list-style-type: none"> ■ Elaborare metodologie di Capacità di Carico Turistico, anche al fine di definire indicatori di monitoraggio dello sviluppo delle attività turistiche, per garantire l'uso sostenibile delle zone costiere e ridurre le pressioni eccedenti la capacità di carico. La metodologia dovrebbe rappresentare uno strumento necessario per la promozione di attività compatibili con le caratteristiche specifiche dell'ambiente insulare (trasporti, turismo, pesca) oltre che per la gestione sostenibile delle risorse idriche. ■ Partendo dalla condivisione degli studi relativi alle metodologie per il calcolo della Capacità di Carico Turistica (CCT) applicati in aree protette e Parchi Nazionali a livello internazionale, la metodologia potrebbe rappresentare un valido contributo alla GIZC, anche se non direttamente sviluppate nell'ambito del Progetto CAMP Italy. ■ Il modello di gestione delle risorse alieutiche sviluppato per le aree CAMP ha confermato la rilevanza di forme di regolamentazione per la pesca responsabile e forme di incentivazione per sostenere e favorire la vendita di prodotti di qualità attraverso il sistema turistico locale, su scala regionale e nazionale. ■ Le informazioni scientifiche raccolte nel corso del monitoraggio scientifico dell'area potrebbero essere condivise con altre aree marino-costiere della Sardegna e, ove rilevanti, di altre aree marino-costiere. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ La mancata implementazione dell'azione sulla CCT non ha permesso di testare una importante metodologia sugli aspetti degli impatti antropici ed economici, in coordinamento con un'altra Regione, compromettendo la possibilità della sua replicabilità. ■ Il mancato rilancio delle azioni nel breve periodo rischia di rendere obsoleti i dati relativi alla parte di monitoraggio scientifico, vanificando l'investimento iniziale. ■ La mancanza di una attività di follow up, ad es. per le azioni di tutela biologica delle risorse ittiche, può costituire una perdita economica per gli operatori economici che potrebbero fruire degli effetti positivi del ripopolamento delle risorse.
--	--	---

6.1.4 Analisi SWOT per Area CAMP 5 (Regione Toscana)

<p><i>Previsioni del Protocollo GIZC considerate per Aree Tematiche</i></p>	<p><i>Azioni Individuali</i></p>
	<p style="text-align: center;"><i>Area CAMP 5</i></p> <p>L'Area CAMP 5 si estende dal "Principina a Mare" (Grosseto, Toscana), al confine settentrionale del Lazio, per una lunghezza totale di circa 100 km. In particolare, le attività hanno interessato i tratti costieri compresi tra Ansedonia e la foce del Fiume Fiora. Dal punto di vista morfologico, il tratto di costa è caratterizzato da spiagge poco profonde con fondali sabbiosi. Il promontorio dell'Argentario, con i tomboli di Giannella e Feniglia, interrompe la morfologia piana costiera nel settore centrale mentre spiagge sabbiose, con bassa pendenza, appaiono a sud del promontorio e caratterizzano la zona costiera rimanente. L'area è ricompresa totalmente nella Provincia di Grosseto e può essere suddivisa in due settori principali: quello più</p>

	<p>setentrionale, comprendente i comuni di Grosseto e Magliano, e quello più meridionale, anche conosciuta come “Costa d’Argento”, che comprende l’estremità sud della Provincia di Grosseto e comprende i comuni di Monte Argentario, Orbetello e Capalbio (“Maremma Grossetana”). L’unità fisiografica che maggiormente influenza la sedimentologia dell’area è quella di Monte Argentario e fiume Ombrone. Tra il promontorio e il delta dell’Ombrone, a più di 10 km dalla costa, si colloca un deposito a forma di lente, dello spessore massimo di circa 26 m, di probabile origine fluviale (Ombrone). Dal punto di vista geomorfologico, la costa in provincia di Grosseto, fino a Capalbio, è caratterizzata da spiagge sabbiose a bassa pendenza. Queste caratteristiche sono anche tipiche della zona compresa tra il Golfo di Talamone e l’Argentario. Le principali spiagge di sabbia sono alimentate dai sedimenti alluvionali dei fiumi principali (Ombrone e Albegna).</p> <p>Quest’area si presenta fortemente urbanizzata e ad alta intensità di residenze stagionali estive, producendo un effetto moltiplicatore di pressioni sulle risorse naturali e sull’ecosistema costiero. Tra gli impatti/rischi principali che insistono sull’area, meritano particolare attenzione l’erosione costiera, l’eutrofizzazione delle lagune costiere, inquinamento da siti contaminati (rischio) e da siti industriali e porti.</p> <p>■ L’Area è stata interessata da una Azione Individuale:</p> <p>A.I. 1: Monitoraggio degli effetti delle attività di ripascimento costiero nella zona a sud di Ansedonia. In particolare, le attività hanno interessato i tratti costieri compresi tra il tratto di costa compreso tra Ansedonia e la Foce del Fiume Fiora.</p>	
<p>Area Generale</p> <p>Parte I: Artt. 3, 5, 6, 7, Parte II: Artt. 14, 15 Parte III: Art. 16 Parte IV: Art. 25, 27</p>	<p>S</p> <p>Le azioni implementate hanno considerato le componenti fondamentali GIZC. In particolare:</p> <p>■ L’ambito di applicazione geografico, considerando la zona costiera sia nella parte terrestre sia nella parte marina.</p> <p>■ Gli obiettivi e i principi GIZC, in particolare una pianificazione razionale delle attività (a cui sono finalizzati i risultati delle attività di monitoraggio e l’analisi dell’evoluzione morfologica e sedimentologica del litorale), con particolare riferimento alla definizione di misure atte alla prevenzione/riduzione degli effetti dei rischi naturali, legati a fenomeni di erosione costiera, ai fini del mantenimento dell’integrità geomorfologica del litorale, degli ecosistemi e dei paesaggi costieri e, più in generale, della preservazione delle zone costiere a vantaggio delle generazioni future.</p> <p>Inoltre, le attività hanno correttamente considerato le dinamiche e il funzionamento della zona intercotidale, nonché la complementarità e l’interdipendenza della parte marina e terrestre, che costituiscono</p>	<p>W</p> <p>■ Il sistema spiaggia-duna considerato si è esteso solo alla batimetrica di circa -8 m per la parte a mare. I rilievi pertanto non hanno interessato la prateria di posidonia presente al di sotto di tale profondità.</p>

un'unica entità; hanno tenuto conto in maniera integrata degli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici ed ecologici. I risultati delle analisi effettuate rappresentano un'importante base conoscitiva per poter **prevenire i danni all'ambiente costiero**, e, ove necessario, **provvedere a un adeguato ripristino.**

L'**accesso del pubblico alle informazioni raccolte** è garantito grazie alla pubblicazione dei dati, nonché dei risultati dei modelli numerici (sui portali del Consorzio LaMMA, della Regione Toscana e nell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) di Progetto).

■ Le attività hanno visto il **coordinamento istituzionale** di enti pubblici locali e regionali (Regione Toscana, comuni costieri). E' stato incrementato il **coordinamento interregionale** con la Regione Lazio, per la raccolta e lo scambio di dati pregressi per i tratti di costa confinanti. Il migliorato coordinamento istituzionale e interregionale ha consentito l'utilizzo dei risultati delle attività nell'ambito del "Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera", contribuendo quindi ad un **coordinamento tra le autorità nazionali e regionali.**

■ La **partecipazione.** I risultati e le metodologie di analisi sviluppate sono state, altresì, condivise con i portatori di interesse, coinvolgendoli nei processi di valutazione e analisi durante le fasi di avanzamento delle attività.

■ Le attività di **sensibilizzazione e formazione sulle tematiche della GIZC** sono state realizzate attraverso la partecipazione e la presentazione dei risultati in eventi organizzati da enti terzi o realizzati nell'ambito delle attività, con l'organizzazione di specifici seminari; attraverso attività di formazione rivolte principalmente alle scuole, per sensibilizzare le nuove generazioni sul tema dell'erosione costiera e i cambiamenti climatici. In particolare, gli studenti delle scuole interessate sono stati coinvolti attraverso un test di valutazione della conoscenza del tema dell'erosione costiera e lezione frontale modulata sulla verifica del test, con distribuzione di brochure del progetto e presa visione delle attività svolte nel progetto in termini di monitoraggio costiero.

■ La complessità della **pianificazione del coordinamento istituzionale** intersettoriale dei vari servizi amministrativi e autorità regionali e locali competenti per le zone costiere incide sulla programmazione delle attività di rilievo della costa e può non garantire una tempistica efficiente per la realizzazione delle attività.

L'accresciuto coordinamento interregionale e con il livello nazionale è da considerare una convincente best practice, ma come tale, e ove non replicata ed estesa, con una efficacia limitata sia su scala nazionale sia su quella temporale.

■ Le attività di **partecipazione** non sono state pianificate sin dal principio delle attività e hanno riguardato solo alcune zone e alcune tematiche, in particolare la tematica dell'erosione costiera e dei cambiamenti climatici e all'impatto sulle attività socio-economiche, specialmente in merito alla stagione balneare stagionale.

■ Le attività di **formazione** non hanno avuto un focus specifico nel creare capacità negli attori per utilizzare proficuamente quanto prodotto dalle azioni stesse.

	<ul style="list-style-type: none"> ■ La collaborazione e il coinvolgimento di esperti del settore (Conorzio LaMMA, Università di Firenze, Geocoste Srl) ha promosso la ricerca scientifica interdisciplinare sulla GIZC. In particolare, i monitoraggi hanno consentito di valutare l'evoluzione della dinamica costiera anche attraverso la raccolta dei dati pre-esistenti ed il confronto con i dati raccolti da precedenti interventi di gestione, condividendo le conoscenze sull'evoluzione e gli impatti dell'erosione costiera con la comunità locale e nazionale. ■ Le attività di monitoraggio quivi realizzate hanno contribuito all'aggiornamento dei database regionali e nazionali relativi alle zone costiere. I dataset raccolti ed elaborati nell'ambito delle attività di monitoraggio di quest'Area, hanno contribuito a rafforzare la coerenza dei dati, in conformità alla Direttiva INSPIRE. 	
<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Ottimizzare e rendere permanente il coordinamento istituzionale interregionale al fine prioritario di adottare Accordi/Protocolli interregionali sulla gestione condivisa e congiunta delle principali componenti sistemiche costiere che abbiano impatto interregionale (quali ad es. la gestione dei sedimenti marino-costieri ai fini del mantenimento della risorsa spiaggia, a fini ambientali e socio-economici). Attraverso il confronto e lo scambio di esperienze con altre Regioni il modello potrebbe inoltre essere utilizzato ed esteso su scala nazionale. ■ Ampliare il quadro delle conoscenze sui bisogni specifici della popolazione in relazione a tematiche GIZC attraverso l'invio periodico di questionari (traendo esempio da quello elaborato sul tema dell'erosione costiera e al suo impatto sulle attività socio-economiche locali effettuato nell'Area CAMP 1), da indirizzare a tutti i comuni costieri regionali, ed eventualmente ad altre Regioni costiere e/o a scala nazionale. ■ Replicare periodicamente gli eventi di partecipazione capitalizzando l'interesse e la disponibilità espresse dai soggetti intervenuti nelle 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La complessità e la diversità degli attori e dei processi istituzionali coinvolti, in assenza di una normativa nazionale di riferimento che ne preveda una articolata previsione, e una normativa regionale, ove esistente, a contenuti tuttora significativamente differenziati, condiziona ad un contesto essenzialmente volontaristico il raggiungimento dei risultati e, in particolare, l'adozione di formali accordi/protocolli di concertazione. La mancanza di definizione di regole e di formalizzazione del processo, potrebbero portare a risultati non soddisfacenti. ■ Uno scarso interesse della popolazione a partecipare a tale tipo di indagini potrebbe portare ad un numero ridotto di risposte e quindi dare informazioni non significative. ■ Un tardivo e non efficace coinvolgimento degli attori pubblici e privati determina una scarsa partecipazione ed interesse agli eventi 	

	<p>attività realizzate a valutare azioni fattive volte alla protezione della costa, da concordare con le amministrazioni preposte alla gestione del litorale.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Replicare e potenziare le attività di disseminazione dei risultati degli studi prodotti a scala regionale, nazionale e mediterranea per contribuire alla gestione integrata delle zone costiere e di sensibilizzazione sulle tematiche della GIZC e del valore naturale e socio-economico del sistema spiaggia-duna. ■ L'aggiornamento dei database regionali e nazionali relativi alle zone costiere, così come il rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio costiero esistenti potranno contribuire all'informazione del pubblico, ad agevolare il processo decisionale a livello pubblico e privato, e a promuovere lo scambio di esperienze scientifiche, dati e buone pratiche. L'attività di modellistica sviluppata in questa Area CAMP può essere di futuro interesse per le strutture regionali toscane, in particolare nel quadro di iniziative quali il progetto MAREGOT (Programma Interreg Marittimo Italia-Francia, 2017-2019), o delle attività di monitoraggio per la pianificazione a scala regionale che la Regione Toscana ha assegnato al Consorzio LaMMA a partire del 2017. ■ Al fine di promuovere lo scambio di buone pratiche, l'approccio metodologico usato per il calcolo degli indicatori GIZC (Ind. ambientali ed economici) applicato a quest'Area CAMP potrebbe essere esteso all'intera costa toscana per ottenere una valutazione a scala regionale e promuovere l'aggiornamento degli inventari nazionali delle zone costiere. 	<p>proposti.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancaza di una adeguata pianificazione delle risorse finanziarie necessarie potrebbe determinare una limitazione agli strumenti e quindi alle attività di diffusione dei risultati. Una non adeguata comunicazione tempestiva degli eventi proposti potrebbe limitare il bacino di utenti raggiungibile. ■ La mancaza di finanziamenti, così come la mancaza di programmazione delle attività di monitoraggio sul lungo termine possono limitare il regolare mantenimento e aggiornamento degli inventari regionali e nazionali delle zone costiere.
<p>Area Tematica 1</p> <p>Parte II: Artt. 8, 9, 10, 11, 12, 13 Parte III: Artt. 17, 18, 19, 20 Parte IV: Artt. 22, 23, 24</p>	<p>S</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività di monitoraggio eseguite sono state pianificate e programmate tenendo in considerazione, e in linea con, gli elementi della pianificazione regionale e nazionale, con particolare riferimento al "Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico", al "Documento operativo previsto dalla L.R. 80/2015" e al "Progetto di 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Non esiste un programma di monitoraggio di medio-lungo periodo del sistema spiaggia-duna, che consenta una pianificazione preventiva degli interventi e il mantenimento dell'equilibrio spiaggia-duna. I monitoraggi di norma sono localizzati e programmati in aree a risaputa instabilità o a seguito di eventi estremi che determinano fenomeni di

<p>piano di gestione integrata della Costa ai fini del Riassetto Idrogeologico”, che prevedeva, tra l’altro, il monitoraggio dell’intervento di recupero del sistema spiaggia-duna del 2010, oggetto delle attività.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ I risultati e i dati derivanti dalle attività di monitoraggio e dalle analisi e delle valutazioni effettuate sulla stabilità del sistema spiaggia-duna e dell’efficacia di interventi effettuati in passato, che tengono conto in maniera integrata degli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici ed ecologici, forniscono un’importante quadro di riferimento tecnico-scientifico a supporto della pianificazione di futuri interventi di preservazione, recupero e/o ripristino del litorale, e quindi degli ecosistemi rilevanti e del paesaggio costiero. ■ Il monitoraggio e i modelli numerici integrati sviluppati rappresentano validi strumenti a supporto della pianificazione GIZC, contribuendo a definire scenari e quindi a fornire indicazioni per l’identificazione di soluzioni di intervento. La condivisione dei risultati e dei dati, nonché degli strumenti e delle relative applicazioni, è importante per la definizione di piani/programmi/strategie a valenza sovra-regionale. ■ Ai fini della definizione di strategie e politiche di prevenzione e gestione dei rischi naturali a livello nazionale, i risultati delle attività svolte rappresentano un valido contributo al processo di concertazione interregionale nell’ambito del “Tavolo Nazionale sull’Erosione Costiera”, con particolare riferimento alla redazione delle “Linee Guida Nazionali per la gestione della dinamica costiera”. 	<p>erosione e quindi la necessità di interventi di recupero e/o ripristino delle funzionalità naturali e/o socio-economiche del sistema.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le valutazioni effettuate sull’efficacia degli interventi di recupero del litorale non sono corredate da un’analisi costi-benefici degli stessi, che risulta importante ai fini di una pianificazione tecnicamente ed economicamente sostenibile di futuri interventi sul medio-lungo periodo. ■ Monitoraggi localizzati e modelli applicati ad una scala non adeguata rischiano di fornire indicazioni che non tengono conto di variabili (naturali e/o antropiche) a scala vasta e rendere quindi la programmazione e pianificazione degli interventi non sostenibili nel tempo. ■ L’assenza di un adeguato coordinamento interregionale può determinare il mancato accordo sull’adozione di appropriati strumenti a supporto della pianificazione: la mancata concertazione con la Regione Lazio non ha permesso la definizione di un protocollo congiunto per la gestione dei sedimenti tra Regioni confinanti.
<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Definizione di un piano di monitoraggio periodico e standardizzato a livello interregionale per il controllo della stabilità del sistema spiaggia-duna e una pianificazione preventiva e di lungo periodo degli interventi necessari per garantire la salvaguardia e il mantenimento del sistema naturale, paesaggistico nonché culturale e socio-economico del sistema stesso. Il suddetto piano, discusso in contesti nazionali come ad esempio, il Tavolo Nazionale sull’Erosione Costiera, potrebbe diventare anche di riferimento per l’adozione di un quadro programmatico a livello 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancanza di una adeguata concertazione tra gli attori interessati, a livello interregionale e nazionale, e di adeguati strumenti economici e finanziari, rappresenta una minaccia all’implementazione di un piano di monitoraggio a livello sia regionale sia nazionale.

	<p>nazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Adozione di Accordi interregionali sulla gestione condivisa e congiunta delle principali componenti sistemiche costiere che abbiano impatto interregionale (quali ad esempio il riutilizzo dei sedimenti marino costieri ai fini del mantenimento e/o ripristino del sistema spiaggia-duna). ■ Adozione di una strategia nazionale in materia GIZC che definisca obiettivi, metodologie e strumenti a supporto della definizione di piani e programmi delle zone costiere. La strategia deve capitalizzare l'analisi della situazione esistente che scaturisce dalle diverse attività già implementate a livello locale, regione e nazionale. I risultati delle attività portate avanti nell'Area CAMP 5 danno il loro contributo alla componente relativa alla gestione integrata dei sedimenti marino-costieri al fine di prevenire e mitigare più efficacemente l'impatto negativo dell'erosione costiera, e quindi anche alla prevenzione e gestione dei rischi naturali. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ L'assenza di una strategia nazionale in materia GIZC che guidi il processo di pianificazione rischia di rendere gli strumenti di pianificazione settoriali o i piani interregionali non coerenti tra di loro. ■ L'assenza di un adeguato coordinamento istituzionale a livello nazionale derivante anche da una non coerente sovrapposizione di competenze in materia di gestione delle zone costiere, può determinare lungaggini nella procedura di concertazione e, in ultima analisi, alla mancata definizione di una <i>vision</i> a livello nazionale.
<p>Area Tematica 2 Parte II: Artt. 8, 10, 11, 12</p>	<p>S</p> <p>Le azioni implementate hanno considerato gli elementi per favorire la gestione sostenibile e la preservazione degli habitat naturali, dei paesaggi e degli ecosistemi costieri. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività implementate hanno contribuito a fornire criteri per l'utilizzo sostenibile delle zone costiere e la riduzione del consumo di risorse naturali (sabbia) testando tecniche di monitoraggio idonee a valutare l'efficacia d'interventi di recupero e ripristino (passati e recenti) di sistemi spiaggia-duna ad alto valore naturalistico e alto grado di antropizzazione e fruizione turistica estiva. ■ Le attività hanno contribuito a fornire indicazioni per la riduzione del consumo di risorse naturali (sabbia), favorire l'aumento della resilienza e l'uso sostenibile del litorale, attraverso il monitoraggio dello stato attuale della spiaggia, definendo l'evoluzione storica del tratto di costa e 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La mancata realizzazione dell'attività di monitoraggio post- intervento da parte della Provincia di Grosseto (Ente attuatore dell'intervento) limita la valutazione complessiva dell'efficacia della misura di gestione adottata e ne impedisce una sua replicabilità in altri contesti.

	<p>valutando tecniche di recupero e riutilizzo di sedimenti fluviali per gli interventi di recupero e ripristino della spiaggia.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Le attività implementate forniscono una base conoscitiva per la definizione e l'adozione di misure e/o interventi volti alla tutela, conservazione e ripristino degli ecosistemi costieri particolari terrestri (dune, zona umida) e marini (praterie di Posidonia) e alla valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche, estetiche e naturali di quest'area CAMP. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ La presenza di alcuni gaps della base conoscitiva del territorio (vedi mancanza di dettagli sugli apporti fluviali, deficit sedimentario dell'unità fisiografica, etc.) costituisce un limite alla protezione e all'uso sostenibile delle zone costiere, così come alla pianificazione e adozione di misure volte a preservare le caratteristiche degli ecosistemi costieri particolari (in questo caso dune e prateria di posidonia).
	<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Capitalizzare i risultati di precedenti studi (monitoraggi, interventi, etc.) permette di ampliare la base conoscitiva del territorio costiero e di ricostruire un quadro più dettagliato dello stato attuale del litorale, delle sue dinamiche di trasformazione morfologica e sedimentologica, fornendo importanti contributi su cui impostare efficaci e tempestive strategie di mitigazione degli eventi e di recupero della qualità del sistema spiaggia-duna. ■ Le misure identificate per aumentare la resilienza del litorale (ad esempio dove possibile, strategie di delocalizzazione, eventualmente incentivando lo spostamento con la concessione di volumi e superfici maggiori) se opportunamente applicate, possono avere ricadute positive in termini ambientali (mantenimento qualità ambientali del territorio), sociali (turismo, ricadute positive su popolazione locale), nonché economici (no costruzione di difesa rigide a favore di interventi 'soft' che riducono le pressioni antropiche sugli ecosistemi costieri e marini). ■ La valutazione delle strategie attuabili per il restauro e/o la conservazione dell'ambiente dunoso, e le indicazioni per la realizzazione di un Piano di gestione dei sedimenti costieri per il ripristino del sistema spiaggia/duna potranno essere utilizzate per la predisposizione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema spiaggia-duna a cura dei comuni costieri delle Aree Camp 5 della Regione Toscana. 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Una non efficace e tempestiva condivisione dei risultati delle attività, dei dati raccolti e delle conoscenze acquisite, non permette un'adeguata capitalizzazione degli stessi a favore della protezione, conservazione e ripristino degli ecosistemi costieri e marini. La condivisione dovrebbe essere fatta tempestivamente (per evitare che i dati non siano più aggiornati, vista l'estrema dinamicità delle aree interessate) e a tutti i livelli istituzionali interessati. ■ Affinché le misure identificate per la gestione sostenibile e la protezione degli habitat naturali e dei paesaggi vengano adottate e abbiano ricadute positive in termini ambientali, sociali ed economici occorre garantire la partecipazione ed il coinvolgimento degli abitanti alla protezione degli ecosistemi costieri, sulla base delle loro conoscenze e degli usi locali.

<p>Area Tematica 3 Parte II: Artt. 8 e 9 Parte III: Artt. 19 e 20 Parte IV: Art. 23</p>	<p>S</p> <ul style="list-style-type: none"> Le valutazioni effettuate nell'ambito dell'azione contribuiscono a fornire elementi per la disciplina delle attività economiche di escavazione, sfruttamento e riutilizzo delle risorse naturali (sedimenti marini e fluviali), nel rispetto degli habitat naturali, degli ecosistemi e paesaggi costieri. Queste valutazioni hanno tenuto conto del valore economico della spiaggia in termini di attività economica ad essa correlate. Le attività hanno considerato le principali pressioni antropiche che caratterizzano il sistema costiero analizzato, quali centri urbani, attività turistiche, presenza di infrastrutture portuali e di difesa costiera. Le attività hanno dimostrato come il monitoraggio sia un valido strumento per lo sviluppo delle attività economiche al fine di garantire l'uso sostenibile delle zone costiere La condivisione dei risultati delle attività implementate, con i principali attori GIZC della zona, ha permesso di promuovere codici di buone pratiche per una corretta gestione del sistema spiaggia e per la riduzione delle pressioni sul sistema stesso a livello di autorità pubbliche, operatori economici e organizzazioni non governative. 	<p>W</p> <ul style="list-style-type: none"> E' mancata una analisi costi benefici dell'attività prevista (estrazione dei sedimenti), utile anche per gli operatori economici del settore. Nella prevista attività di predisposizione di accordi/protocolli, è mancato il coinvolgimento degli attori economici che operano nell'estrazione dei sedimenti e nelle attività di ripascimento.
	<p>O</p> <ul style="list-style-type: none"> Definizione di un piano di monitoraggio periodico e standardizzato a livello interregionale per il controllo della stabilità del sistema spiaggia-duna e una pianificazione preventiva e di lungo periodo degli interventi necessari per garantire la salvaguardia e il mantenimento del sistema naturale, paesaggistico nonché culturale e socio-economico del sistema stesso. Definizione ed adozione di Accordi/Protocolli interregionali sulla gestione condivisa e congiunta delle principali componenti sistemiche costiere che abbiano impatto interregionale (quali ad esempio il riutilizzo dei sedimenti alluvionali e le attività di dragaggio e movimentazione di 	<p>T</p> <ul style="list-style-type: none"> Mancanza sia di adeguate informazioni e dati per l'applicazione degli strumenti di analisi e valutazione a scala regionale e/o interregionale; sia di adeguati fondi per l'implementazione di attività di monitoraggio e/o indagine per la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie. La mancata adozione da parte della Regione del Protocollo per l'estrazione dei sedimenti ne vanifica la sua portata regolamentare e vincolante anche per gli operatori economici. Un non adeguato coinvolgimento degli operatori economici potrebbe rendere difficile la sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo.

sedimenti delle aste fluviali, anche al fine di ripristinare o mantenere l'efficacia idraulica e il bilancio sedimentario della spiaggia o la protezione del sistema dunale).

- Applicazione dei risultati inerenti il recupero e del riutilizzo di sedimenti fluviali per interventi di ripristino delle spiagge **a scala regionale, e/o interregionale**, che includa anche un'analisi costi benefici dell'attività prevista (estrazione, movimentazione e posizionamento dei sedimenti fluviali e marino-costieri), attraverso un coinvolgimento diretto degli operatori economici del settore.

- Definizione di un **accordo/protocollo interregionale per il riutilizzo dei sedimenti alluvionali estraibili dall'asta fluviale** (asta terminale del Magra), attraverso il coinvolgimento diretto degli attori economici, con particolare riferimento a quelli che operano nell'estrazione dei sedimenti e nelle attività di ripascimento.

7 LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI

In base all'illustrazione e analisi, di cui ai capitoli precedenti, dell'implementazione delle attività di Progetto, si possono evidenziare le criticità e le potenzialità, utili a indirizzare future azioni in questo campo.

In particolare, l'analisi SWOT, di cui al Cap. 6, permette di analizzare le lezioni apprese e di avanzare raccomandazioni per la gestione integrata delle zone costiere. Qui di seguito, in modo sintetico, si elencano le lezioni apprese più importanti e le connesse raccomandazioni, con l'obiettivo di fornire utili contributi e di suggerire linee di azione come base per le proposte circa l'applicazione della GIZC a livello nazionale e del Mediterraneo, a partire dall'esperienza del Progetto CAMP Italy.

Nella tabella seguente sono state sintetizzate e raggruppate, per priorità, l'analisi delle lezioni apprese e le principali raccomandazioni scaturite, illustrate più approfonditamente nel prosieguo del presente Capitolo.

Tabella 133: *Principali lezioni apprese dalle Azioni Progettuali e raccomandazioni scaturite dall'analisi delle lezioni apprese.*

Lezioni apprese	Raccomandazioni
Area Tematica Generale	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La complessità dei processi istituzionali coinvolti, la diversità di interessi degli attori coinvolti e in assenza di una normativa nazionale di riferimento in materia GIZC, che ne preveda una articolata disciplina, e in presenza di una normativa regionale, ove esistente, a contenuti tuttora significativamente differenziati, condiziona ad un contesto essenzialmente volontaristico il raggiungimento dei risultati nei processi GIZC. ▪ La pianificazione del coordinamento istituzionale intersettoriale dei vari servizi amministrativi e autorità regionali e locali, competenti per le zone costiere, è essenziale per una effettiva programmazione delle attività di rilievo della costa. L'accresciuto coordinamento interregionale e con il livello nazionale si è confermato elemento fondamentale, ma, ove non replicato ed esteso - con una efficacia limitata sia su scala nazionale sia su quella temporale. ▪ L'adozione di modelli convenzionali (es. ex art 15 L. 241/1990), in particolare quando le amministrazioni coinvolte sono numerose e con esigenze diverse, così come anche la selezione di un operatore economico, può richiedere tempistiche che devono essere adeguatamente considerate in fase di programmazione. ▪ La collaborazione e il coinvolgimento di esperti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ E' necessaria l'adozione di una normativa nazionale di riferimento, e della connessa strategia nazionale in materia GIZC, che individui obiettivi, metodologie e strumenti a supporto della definizione di piani e programmi delle zone costiere, che guidi i processi di programmazione e pianificazione anche interregionale. La strategia deve capitalizzare l'analisi della situazione esistente che scaturisce dalle diverse attività già implementate a livello locale, regionale e nazionale. ▪ In assenza di tale quadro normativo nazionale, è comunque necessario istituire un apposito processo istituzionale preposto alla GIZC, ovvero designare l'autorità competente per l'attuazione della GIZC (in particolare, del Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona e della relativa normativa di riferimento). ▪ Realizzare un coordinamento istituzionale tra gli enti pubblici locali e regionali ed altri soggetti rilevanti, che deve favorire la condivisione dei dati e delle informazioni per lo sviluppo di sistemi integrati a supporto della GIZC. A tal fine, si può considerare anche un modello convenzionale, attraverso il quale le pubbliche amministrazioni coordinano l'esercizio di funzioni proprie in vista del conseguimento di un risultato comune in modo complementare e sinergico, (p. es. l'accordo tra amministrazioni pubbliche per disciplinare lo



Lezioni apprese	Raccomandazioni
<p>del settore ha promosso lo scambio diretto di esperienze, metodologie e dati e ha contribuito alla ricerca scientifica interdisciplinare sulla GIZC.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I risultati e i dati derivanti dalle attività di monitoraggio, dalle analisi e valutazioni sulla stabilità del sistema spiaggia-duna e dell'efficacia di interventi effettuati in passato, forniscono un'importante quadro di riferimento tecnico-scientifico che tiene conto in maniera integrata degli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici ed ecologici a supporto della pianificazione di futuri interventi di preservazione, recupero e/o ripristino del litorale, e quindi degli ecosistemi rilevanti e del paesaggio costiero. ▪ Le attività progettuali (AI) hanno dimostrato come il monitoraggio sia un strumento essenziale al fine di garantire la gestione delle zone costiere e lo sviluppo sostenibile delle attività economiche. ▪ Le attività hanno testato strumenti e misure da adottare nei programmi di sensibilizzazione e di supporto al monitoraggio, proponendo tra l'altro una metodica a basso costo e non invasiva di monitoraggio aereo di ambienti particolarmente sensibili e di alta valenza ambientale, tramite l'uso di un drone ad alta definizione, che si è rivelato essere uno strumento integrativo (non sostitutivo) da utilizzare nei piani di monitoraggio e quindi una metodologia esportabile a scala regionale. ▪ La mancata attivazione di veri e propri processi partecipati può minare la sostenibilità di medio – lungo periodo delle attività realizzate e compromettere eventuali attività future; inoltre, un tardivo e non efficace coinvolgimento degli attori pubblici e privati potrebbe portare ad uno scarso interesse e una scarsa partecipazione, della popolazione e degli operatori economici, alle attività proposte, fino a determinare il non raggiungimento dei risultati attesi. 	<p>svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, ex art 15 L. 241/1990).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rendere permanente e strutturale il coordinamento istituzionale interregionale per la gestione condivisa e congiunta delle principali componenti sistemiche costiere che abbiano un impatto interregionale. ▪ Adottare un piano di monitoraggio periodico e standardizzato a livello regionale, interregionale e nazionale per il controllo delle principali componenti naturali della fascia costiera e per una pianificazione e di lungo periodo degli interventi necessari per garantire la salvaguardia e il mantenimento del sistema naturale, paesaggistico nonché culturale e socio-economico del sistema stesso, anche ai fini dell'adozione di un quadro programmatico a livello nazionale. ▪ Prevedere attività di monitoraggio che devono includere le valutazioni pre- e post- intervento costiero, anche ai fini di una valutazione complessiva dell'efficacia della misura di gestione adottata e della sua replicabilità in altri contesti. ▪ Prevedere monitoraggi e modelli applicati ad una scala adeguata. ▪ Adottare un sistema di partecipazione, ovvero adeguare i sistemi esistenti, per permettere sin dal principio delle attività, la partecipazione dei soggetti interessati, anche attraverso l'utilizzo della <i>citizen science</i>, in cui il cittadino stesso contribuisce alla raccolta di dati e l'osservazione sul campo, contribuendo altresì a creare una maggiore consapevolezza ambientale dell'individuo. Tutti i documenti prodotti dovrebbero essere condivisi con i portatori di interesse. ▪ Replicare periodicamente gli eventi di partecipazione, capitalizzando l'interesse e la

Lezioni apprese	Raccomandazioni
<ul style="list-style-type: none"> La condivisione dei risultati delle attività implementate, con i principali attori GIZC della zona, ha permesso di promuovere codici di buone pratiche per una corretta gestione del sistema spiaggia-duna e per la riduzione delle pressioni sul sistema stesso a livello di autorità pubbliche, operatori economici e organizzazioni non governative. 	<p>disponibilità espresse dai soggetti, a valutare azioni volte alla protezione della costa, da concordare con le amministrazioni preposte alla gestione del litorale.</p> <ul style="list-style-type: none"> In termini di possibile continuazione della partecipazione diretta nelle aree CAMP, due le strategie proposte: (i) stabilire dei forum locali sulla GIZC come spazi permanenti, dove discutere i processi di pianificazione e gestione delle zone costiere e dove proporre nuove idee per la GIZC a livello locale; (ii) utilizzare gli strumenti già messi a disposizione dalle Regioni (es. IoPartecipo dell'Emilia-Romagna) per la partecipazione legata ai singoli progetti GIZC. Ampliare il quadro delle conoscenze sui bisogni specifici della popolazione in relazione a tematiche GIZC, attraverso indagini mirate, curando le modalità per generare l'interesse della popolazione a partecipare e, quindi, a fornire informazioni significative. Replicare e potenziare le attività di sensibilizzazione e di disseminazione dei risultati degli studi prodotti a scala regionale, nazionale e mediterranea, per contribuire alla gestione integrata delle zone costiere anche su aspetti specifici.
<p>Area Tematica 1</p> <ul style="list-style-type: none"> Capitalizzare i risultati di precedenti studi (monitoraggi, interventi, etc.) permette di ampliare la base conoscitiva del territorio costiero e di ricostruire un quadro più dettagliato dello stato attuale del litorale, delle sue dinamiche di trasformazione morfologica e sedimentologica, fornendo importanti contributi su cui impostare efficaci e tempestive strategie di mitigazione degli eventi e di recupero della qualità del sistema spiaggia-duna. Il monitoraggio e i connessi modelli numerici integrati sviluppati nelle azioni progettuali rappresentano validi strumenti a supporto della pianificazione GIZC, contribuendo a definire scenari e quindi a fornire indicazioni per l'identificazione di soluzioni di intervento. La condivisione dei risultati e dei dati, nonché degli strumenti e delle relative applicazioni, è necessaria per la definizione di programmi e strategie a valenza sovra-regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> Capitalizzare i risultati del Progetto, adottando appositi processi e provvedimenti regolatori nel processo di pianificazione degli interventi delle zone costiere. Utilizzare, implementando il coordinamento interregionale, le buone pratiche sviluppate dal Progetto, quali metodologie e strumenti di pianificazione per individuare e risolvere i conflitti tra gli usi del mare nello spazio marino-costiero, per la implementazione delle "Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici". Capitalizzare i risultati di precedenti studi costieri, al fine di ampliare la base conoscitiva del territorio costiero, e per una tempestiva condivisione dei risultati delle attività, dei dati raccolti e delle conoscenze acquisite a tutti i livelli istituzionali interessati.



Lezioni apprese	Raccomandazioni
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ai fini della definizione di strategie e politiche di prevenzione e gestione dei rischi naturali a livello nazionale, i risultati delle attività svolte (in particolare le Al. 1 e 2) rappresentano un valido contributo al processo di concertazione interregionale nell’ambito del “Tavolo Nazionale sull’Erosione Costiera”, con particolare riferimento alla redazione delle “Linee Guida Nazionali per la gestione della dinamica costiera”. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le valutazioni sull’efficacia degli interventi di recupero del litorale devono essere corredate da un’analisi costi-benefici degli stessi, ai fini di una pianificazione sul medio-lungo periodo, utile anche per gli operatori economici del settore. ▪ Effettuare monitoraggi e applicare modelli ad una scala adeguata, al fine di fornire indicazioni che tengano conto di variabili (naturali e/o antropiche) a scala vasta, per rendere la programmazione e pianificazione degli interventi sostenibili nel tempo. ▪ Inserire le linee guida elaborate in una pianificazione territoriale più ampia, da un punto di vista sia geografico (pianificazione regionale, nazionale, mediterranea) sia tematico (politiche di prevenzione dei rischi naturali). ▪ Inserire le metodologie messe a punto e gli strumenti sviluppati nei piani di gestione (es. piano arenile), perché siano opportunamente considerati nell’ambito dei processi di programmazione e pianificazione degli interventi.

Area Tematica 2

- La mancanza di una **base conoscitiva** completa, adeguata e aggiornata, del territorio e dello stato di conservazione della biodiversità (vedi informazioni frammentate e dataset non costantemente aggiornati), costituisce un ostacolo alla pianificazione delle attività di protezione e all’uso sostenibile delle zone costiere.
- Le misure identificate per **aumentare la resilienza del litorale** (ad es., strategie di delocalizzazione, eventualmente incentivando lo spostamento con la concessione di volumi e superfici maggiori), se opportunamente applicate, possono avere ricadute positive in termini ambientali (mantenimento qualità ambientali del territorio), sociali (turismo, ricadute positive su popolazione locale), nonché economici (no costruzione di difese rigide, a favore di interventi ‘soft’, che riducono le pressioni antropiche sugli ecosistemi costieri e marini).
- Le attività hanno testato strumenti e misure (ad es. monitoraggio Al.1; mappatura stakeholder, ecc.) da adottare nei programmi di sensibilizzazione e di **supporto al monitoraggio**, proponendo, tra l’altro, una metodica a basso costo e non invasiva di monitoraggio aereo (es.
- Basare le misure che si intendono proporre su un **approccio ecosistemico** e su un’**analisi comparata dei costi-benefici**. La valutazione economica delle componenti ambientali non può essere separata dalle scelte e decisioni che vengono prese sugli ecosistemi.
- **Sviluppare una completa conoscenza** della distribuzione delle specie e della consistenza delle popolazioni degli ecosistemi costieri e marini, al fine sia di facilitare l’adozione di misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri e dei suoi ecosistemi; sia di orientare meglio gli interventi gestionali, verificandone l’efficacia e suggerendo miglioramenti.
- Formalizzare **processi di regolamentazione** (ad es. nel settore della pesca) a livello regionale per rendere effettivi e permanenti i risultati delle azioni CAMP.



Lezioni apprese	Raccomandazioni
<p>drone ad alta definizione, AI.6) di ambienti particolarmente sensibili e di alta valenza ambientale, esportabile a scala più vasta.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Una non adeguata raccolta dati e la relativa sistematizzazione e informatizzazione, attraverso piattaforma geografica Web-GIS, rischia di impedire la piena applicazione delle metodologie programmate ovvero testate. ▪ La valutazione della capacità di carico delle isole, soprattutto delle piccole isole, è uno strumento necessario per lo sviluppo di attività compatibili con le caratteristiche specifiche dell'ambiente insulare, in particolare nel settore dei trasporti, turismo, pesca e dei rifiuti, oltre che per la gestione sostenibile delle risorse idriche. ▪ La mancata partecipazione delle realtà economiche locali può compromettere la riuscita delle azioni intraprese. ▪ Le attività implementate hanno individuato soluzioni per l'utilizzo sostenibile delle zone costiere dell'Area CAMP, tenendo conto delle specifiche condizioni locali, come per esempio soluzioni per delocalizzare e ridurre il carico antropico (riqualificazione delle spiagge, fruizione sostenibile, pulizie spiagge, accessibilità spiagge) e soluzioni per incoraggiare un turismo costiero sostenibile che permetta la salvaguardia delle risorse primarie ambientali, culturali e sociali della zona. ▪ Le attività di monitoraggio e ripopolamento sperimentale delle specie ittiche richiedono la collaborazione attiva dei pescatori locali; la loro mancata partecipazione o il limitato supporto delle realtà economiche locali possono compromettere la riuscita delle azioni intraprese. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevedere, soprattutto per le piccole isole, strumenti quali la valutazione della capacità di carico turistico (CCT), necessari per lo sviluppo di attività compatibili con le caratteristiche specifiche dell'ambiente. La metodologia prevista per la CCT dovrebbe tener conto, in maniera integrata, di tutti gli elementi connessi ai sistemi idrologici, geomorfologici, climatici, ecologici, socioeconomici e culturali; inoltre, dovrebbe tenere adeguatamente in conto l'utilizzo della parte marina. ▪ Garantire la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse, alla protezione degli ecosistemi costieri, sulla base delle loro conoscenze e degli usi locali, nell'iter di identificazione delle misure per la gestione sostenibile e la protezione degli habitat naturali e dei paesaggi.
<p>Area Tematica 3</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le attività hanno dimostrato come il monitoraggio sia uno strumento indispensabile per lo sviluppo delle attività economiche al fine di garantire l'uso sostenibile delle zone costiere. ▪ Le attività implementate hanno dimostrato che 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle attività economiche nelle zone costiere, si raccomanda di utilizzare l'approccio ecosistemico e strumenti quali il monitoraggio; di incentivare azioni di sviluppo sostenibile delle tradizionali attività costiere e azioni di turismo costiero

Lezioni apprese	Raccomandazioni
<p>azioni di sviluppo sostenibile delle tradizionali attività costiere e azioni di turismo costiero sostenibile favoriscono una riduzione della pressione del turismo stagionale, anche a beneficio della tutela degli ambienti litorali fragili (p. es. dune).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I percorsi terra-mare sviluppati incoraggiano un turismo costiero sostenibile che preserva gli ecosistemi, le risorse naturali, il patrimonio culturale e i paesaggi costieri; promuove forme specifiche di turismo costiero, in particolare il turismo culturale, rurale e l'ecoturismo, nel rispetto delle tradizioni delle popolazioni locali. ▪ La scelta di riutilizzare strutture edilizie esistenti dismesse, per realizzare una nuova offerta ricettiva sostenibile, può aprire la strada ad altre iniziative, riducendo la spinta degli investitori verso la costruzione di nuove strutture sulla costa. ▪ Le buone pratiche per il raggiungimento di una elevata eco-efficienza, applicate agli edifici recuperati destinati alla ricettività turistica, in particolare della riduzione dei consumi idrici e dell'efficienza energetica, possono essere trasferite ad altre realtà (comparto turistico regionale e nazionale). 	<p>sostenibile, in quanto favoriscono una riduzione della pressione del turismo stagionale, anche a beneficio della tutela di ecosistemi particolari (ad es. dune).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Adottare percorsi terra-mare da parte degli attori, pubblici e privati, interessati, prevedendo una loro continua partecipazione (anche con il coinvolgimento degli operatori turistici) alle scelte di gestione, rappresenta una buona pratica, non solo per le aree naturali protette. ▪ Programmare una offerta ricettiva sostenibile, con una elevata eco-efficienza, che incentivi il riutilizzo di strutture edilizie esistenti dismesse e disincentivi la costruzione di nuove strutture sulla costa.

7.1 Lezioni apprese dalle Azioni Orizzontali

7.1.1 Coordinamento istituzionale e coordinamento interregionale

Il Progetto CAMP Italy ha costituito di fatto una "sede privilegiata" per la condivisione di conoscenze, esigenze, iniziative, nonché di strumenti e metodologie e, soprattutto, per la definizione di una visione strategica comune per la promozione e l'attuazione della GIZC.

Dal confronto delle istituzioni coinvolte negli eventi realizzati, sono emerse le seguenti esigenze:

- Si sente la necessità di definire un modello di GIZC, in stretto collegamento con la PSM e le Direttive di settore (come quella sulle acque, Direttiva 2000/60/CE): esistono visioni diverse per obiettivi e termini. A seconda delle diverse situazioni, può essere molto difficile coordinare e stabilire un dialogo tra i partner, al fine di raggiungere un obiettivo comune. È quindi importante che ci sia chiarezza su chi è responsabile per cosa e quindi definire in maniera più dettagliata quali siano le competenze delle diverse istituzioni in merito alla gestione delle zone costiere e dei servizi ad esse connessi.
- Si sente la mancanza di una Strategia Nazionale GIZC e di un'istituzione di riferimento per la GIZC, che faccia da riferimento a livello regionale e locale. Le esperienze di alcune Regioni - come ad es. l'Emilia-Romagna, che ha adottato le Linee Guida GIZC; o la Sardegna, attraverso la creazione dell'Agenzia



Conservatoria delle coste, quale soggetto istituzionale devoluto all'implementazione della GIZC - possono rappresentare dei modelli di riferimento da replicare in altre Regioni italiane.

- La GIZC non è solo coordinamento istituzionale, ma anche ricerca scientifica e azioni pratiche e tangibili. E' quindi fondamentale coinvolgere tutti i soggetti interessati, anche al fine di trasmettere le conoscenze alle generazioni future e aumentare la diffusione dei risultati, delle esperienze tra le diverse istituzioni ed attori coinvolti nel processo GIZC, per capitalizzare le esperienze di altre istituzioni adattandole al proprio contesto sito-specifico, anche ai fini di una riduzione delle risorse finanziarie necessarie.

Nell'ambito del Progetto CAMP Italy, la collaborazione attiva delle amministrazioni Partner (MATTM, Regioni Emilia-Romagna, Sardegna e Toscana) ha evidenziato come la condivisione delle metodologie e degli strumenti utilizzati, lo scambio di esperienze e competenze possano contribuire concretamente all'implementazione di azioni specifiche e alla definizione e sviluppo di metodologie interoperabili e replicabili a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

In termini di coordinamento interregionale, il quadro che emerge dal confronto con le Regioni è una naturale tendenza a creare rapporti di collaborazione interregionale. Queste occasioni nascono in un contesto informale e sono piuttosto legate alle opportunità di finanziamento (es. progetti europei). Allo stesso tempo, appare evidente l'assenza di un coordinamento interregionale di tipo formale e stabile sui temi della GIZC. Il Progetto CAMP Italy rappresenta un tentativo di coordinamento interregionale, seppure su un numero limitato di Regioni. Nonostante l'interesse delle Regioni a collaborare, espresso anche attraverso il questionario predisposto su questo tema, durante la durata del Progetto è stato molto difficile motivare il loro interesse su aspetti di carattere generale. La naturale propensione delle Regioni è quella di collaborare soprattutto nei progetti finanziati dall'Unione Europea, dove altissime percentuali di cofinanziamento (a volte del 100%) permettono di realizzare attività interregionali strategiche per i territori. Il lavoro svolto nel periodo di implementazione del Progetto ha dimostrato che un maggiore coordinamento delle Regioni sui temi della GIZC può portare ad un beneficio comune per le Regioni e per le politiche tematiche portate avanti dal Ministero dell'Ambiente.

7.1.2 Capacity building

Per gestire in maniera integrata le zone costiere è necessario avere, da un lato, un'elevata conoscenza tecnico/scientifica di tali zone, dei processi fisici che le caratterizzano, delle interazioni tra la componente antropica e naturale, delle misure e tecnologie che si possono mettere in atto per gestirle; dall'altro, le capacità di attivare una gestione integrata, che passi per il coordinamento dei diversi attori e il coinvolgimento degli stessi nella gestione, a partire dalla pianificazione.

Per attivare la GIZC si rende quindi necessario, prima di tutto, indagare quali conoscenze e capacità sono presenti tra gli attori di interesse e andare a sviluppare quelle mancanti, dove si riscontrino carenze. Questo è stato il percorso messo in atto e testato nell'ambito del Progetto CAMP Italy con l'azione di capacity building, che, come specificato nel paragrafo 5.1.3, si è sviluppata attraverso quattro attività principali: (i) la determinazione delle lacune da colmare, attraverso un'indagine on-line; (ii) l'utilizzo di un corso di e-learning di base sulla GIZC, per ampliare e creare una base comune di conoscenze tra tutti gli attori di interesse; (iii) workshop partecipati, che hanno compreso una sessione introduttiva formativa; (iv) attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione, rivolte principalmente ad un pubblico generico e a studenti di scuole; quest'ultima tipologia di attività è stata portata avanti principalmente nell'ambito delle azioni individuali. Sono stati, quindi, utilizzati sia strumenti che prevedono un coinvolgimento a distanza degli attori, sia attività in presenza; ciò ha permesso di analizzare e mettere a confronto, da un lato, l'efficacia dei tre diversi strumenti proposti dal Progetto, dall'altro, i risultati da essi prodotti, dettagliati nel paragrafo 5.1.3, traendone spunti e raccomandazioni.



Per quanto riguarda le modalità utilizzate dal Progetto CAMP Italy, per sviluppare conoscenza e capacità nel campo della GIZC, il corso di e-learning di base sulla GIZC ha rappresentato il primo corso e-learning specifico sul tema in italiano e accessibile gratuitamente a tutti, previa registrazione. Il corso è stato sviluppato a partire dal Virtual MedOpen prodotto dal PAP/RAC per lo scenario mediterraneo, disponibile in inglese e in altre lingue del bacino, traducendolo, aggiornandolo dove necessario e rivedendolo per adattarlo al contesto italiano. Si è scelto di adottare tale strumento per contribuire alla creazione di una conoscenza di base comune a livello del bacino. Il numero di iscritti raggiunto è pari a oltre 70, provenienti da diverse categorie di attori.

Infine, è da sottolineare che le necessità di formazione e coinvolgimento nella GIZC delle diverse categorie differisce fortemente: la pubblica amministrazione si trova a dover gestire le zone costiere e, quindi, deve far sue le conoscenze e le capacità di gestione richieste; gli attori socioeconomici, la cui area di influenza delle proprie attività interessa le zone costiere, devono avere quelle conoscenze di base sulla GIZC che gli permetta di partecipare attivamente. A tale scopo, sembrano più idonei eventi di disseminazione e partecipati, quali quelli realizzati durante il Progetto. I rappresentanti di questa categoria hanno in generale espresso giudizi positivi sugli eventi del Progetto, a cui hanno partecipato e che hanno giudicato come utili occasioni di confronto.

7.1.3 Raccolta e Gestione Dati

Con riferimento alla raccolta e gestione dati, come specificato nel paragrafo 5.1.4, la strategia del Progetto CAMP Italy si è basata su una politica di accesso ai dati aperta e condivisa. A questo riguardo, tutte le tecnologie impiegate nello sviluppo e nella realizzazione dei prodotti dell'AO3 sono *open source*. Queste tecnologie *software*, però, spesso presentano limitazioni, soprattutto nell'interfaccia grafica e nella gestione dei *layout* e legende dati. Questi aspetti tecnici rendono sicuramente meno attrattivi i sistemi sviluppati e limitano un loro maggiore utilizzo, soprattutto per un utente non esperto.

Il database degli indicatori GIZC si è basato sulla revisione e aggiornamento degli indicatori già presenti in letteratura, o frutto di risultati raggiunti in altri progetti, sia internazionali sia nazionali e regionali. Durante quest'attività sono emersi diversi indicatori che, pur affrontando tematiche simili, usano un approccio metodologico diverso, giungendo a risultati finali spesso disomogenei. Si conferma, quindi, l'utilità di avere un unico database condiviso da cui poter attingere le metodologie dettagliate, per garantire l'omogeneizzazione e la coerenza dei risultati a scala non solo regionale. Gli indicatori ambientali, sociali, economici e di governance raccolti nel database di Progetto, e applicati alle aree CAMP, potrebbero trovare un campo di applicazione più ampio e restituire valutazioni a scala nazionale sulle diverse tematiche GIZC, favorendo l'aggiornamento degli inventari nazionali delle zone costiere.

Per quanto riguarda il sistema informativo, l'esperienza maturata con il Progetto ha portato allo sviluppo di considerazioni e indicazioni sull'interoperabilità del sistema informatico, descritte nel paragrafo 5.1.4. Seppur con vari limiti, derivanti da difficoltà organizzative e attuative, gli strumenti e i risultati dell'AO3 hanno supportato l'aggiornamento dei database costieri e marini esistenti nelle singole Regioni per le Aree CAMP di interesse. La condivisione aperta di queste informazioni permetterà di ottimizzare i processi decisionali in ambito di gestione delle zone costiere.

7.1.4 La partecipazione pubblica

Per quanto riguarda la partecipazione pubblica, come specificato nel paragrafo 5.1.5, la strategia del Progetto CAMP Italy si è basata su due assi principali: (i) la partecipazione online attraverso la piattaforma joincampitaly.org e (ii) la partecipazione diretta degli attori, attraverso l'organizzazione di tre forum locali.

In termini di lezioni apprese l'analisi è stata svolta per ognuno dei due assi.



Per quanto riguarda la partecipazione online, il sito joincampitaly.org è stato sviluppato a costo zero, attraverso la piattaforma di *wordpress*. Le diverse sezioni del sito sono state realizzate con dei *plug-in* gratuiti che, in quanto tali, presentano diversi inconvenienti e non permettono l'interconnettività tra le sezioni del sito. Nonostante questi limiti, il numero di visitatori e di iscritti alla Community è stato di 1000 visitatori singoli al mese ed è in continua crescita, a dimostrazione del forte interesse verso le tematiche del Progetto CAMP Italy. I risultati ottenuti per la fase di partecipazione online sottolineano l'opportunità di mantenere attivo il sito di Progetto e aperta la piattaforma [joincampitaly](http://joincampitaly.org) anche dopo la fine del Progetto, semplificandola e rinforzando la sua struttura web. In particolare, dovrebbe essere migliorata la sua interattività con i social network, quali Facebook, Twitter, Instagram e WhatsApp.

Per quanto riguarda la partecipazione diretta, gli incontri pubblici tenutisi a Cesenatico, Capalbio e Alghero hanno raggiunto l'obiettivo di coinvolgere i soggetti pubblici e privati locali nell'implementazione delle Azioni Individuali del Progetto CAMP Italy e hanno facilitato lo scambio di idee, opinioni, suggerimenti, per fare emergere problematiche e soluzioni sul rapporto tra ambiente, economia e società nelle zone costiere selezionate per il Progetto. Le tre località sono state individuate per il loro valore rappresentativo delle aree CAMP e per il loro diretto coinvolgimento nello sviluppo delle Azioni Individuali. Le discussioni, nate all'interno dei tre forum, sono state stimolanti, riportando le differenze che caratterizzano i diversi territori nel settore della GIZC, mettendo in luce le peculiarità del territorio in relazione alla promozione e alla valorizzazione turistica dello stesso. I suggerimenti ricevuti e raccolti durante gli incontri sono stati ripresi in un documento finale (Allegato 14), che ha analizzato i punti di forza e di debolezza delle tematiche affrontate nel forum stesso. Inoltre, in queste sedi è stata presentata la piattaforma [joincampitaly](http://joincampitaly.org), rimasta disponibile per tutti gli utenti interessati a proseguire la discussione sulle tematiche affrontate durante gli incontri.

7.1.5 Comunicazione e diffusione

Le attività di comunicazione e diffusione hanno contribuito a veicolare i temi della Gestione Costiera Integrata e i contenuti del Protocollo GIZC nei confronti di un pubblico ampio e variegato. Mentre le Regioni si sono concentrate su temi specifici, legati principalmente alle tematiche delle Azioni Individuali realizzate, a livello di Progetto gli strumenti utilizzati hanno permesso di veicolare messaggi più strategici.

Come previsto nel piano di comunicazione, all'interno del Progetto era necessario lavorare su entrambi i livelli che di fatto coesistono. La GIZC contiene, infatti, un gran numero di messaggi che abbracciano temi molto diversi tra loro: veicolarli simultaneamente rappresenta elemento di elevata complessità.

L'obiettivo di una comunicazione in campo GIZC - ovvero cambiare i comportamenti degli attori coinvolti nella GIZC - richiede un grande sforzo di coordinamento. Tale compito rimarrà in capo alle istituzioni che hanno partecipato al Progetto. L'esperienza CAMP insegna che senza il lavoro di raccordo e di pianificazione delle attività la molteplicità degli aspetti legati alla GIZC si perde in un universo di contenuti non organico e, pertanto, non efficace.

7.1.6 Networking

La prima importante considerazione da fare in merito al networking è che tutte le attività implementate dal Progetto hanno contribuito a "fare rete" attraverso, ad esempio, lo scambio di informazioni e attività di interesse comune, incentivando e supportando lo scambio di conoscenze, esperienze e dati attraverso la creazione di appositi strumenti.

Il networking tra le istituzioni e gli attori coinvolti nella GIZC, a diverse scale, da quella regionale, a quella interregionale, nazionale, fino a quella mediterranea e internazionale, è essenziale per condividere esperienze e creare sinergie. Dal confronto con le Regioni, nell'ambito delle attività implementate per il

coordinamento istituzionale e interregionale, è emersa l'importanza e l'esigenza di creare strumenti e momenti per il consolidamento della rete delle conoscenze, delle buone pratiche (*best practice*) e dei casi di successo, come esempio da poter replicare, ma anche su cui costruire importanti azioni di sviluppo successivo. È emerso, altresì, come spesso i momenti di network delle competenze e dei dati siano legati a delle opportunità concrete di finanziamento, come ad esempio progetti a finanziamento pubblico (ad es., UE, UNEP, ecc.).

L'ente gestore degli strumenti per il Network potrebbe essere l'INFO/RAC, in quanto MAP Component (e quindi livello Mediterraneo) connesso con ISPRA (livello nazionale). Questo legame potrebbe rappresentare il collegamento tra il network nazionale (in lingua italiana) con il network internazionale (in lingua inglese). Gli altri MAP Component dovrebbero contribuire attivamente nel mantenimento del Network a livello internazionale e anche per la creazione del Network dei Progetti CAMP.

In particolare, per quanto riguarda il Network dei Progetti CAMP, vale la pena evidenziare come la rete deve mirare a confrontare i Progetti e i loro risultati, rilevando le principali risultanze replicabili e quindi esportabili in altri contesti del Mediterraneo, e soprattutto, il loro contributo all'implementazione del Protocollo GIZC. La condivisione dei documenti, strategie e strumenti elaborati nei Progetti CAMP potrebbe appoggiarsi al sistema di condivisione dei dati Groupware, seguendo un'opportuna codifica e classificazione degli stessi, a seconda dell'articolo di Protocollo GIZC cui si riferiscono. La **Matrice di coerenza tra le Azioni di Progetto e le previsioni del Protocollo GIZC**, sviluppata nell'ambito del Progetto CAMP Italy, può rappresentare un valido strumento a supporto di queste valutazioni e quindi, in linea generale, al network CAMP nel Mediterraneo.

Il networking per la raccolta, condivisione e gestione dei dati, si è basato sull'identificazione di altre fonti di informazione, oltre a quelle fornite dal Progetto CAMP Italy, che potrebbero supportare le attività relative alla pianificazione spaziale marittima e alla gestione integrata delle zone costiere (PSM/GIZC), ampiamente discusse nel paragrafo 5.1.7. In questo contesto, tutti gli enti che generano dataset devono uniformarsi agli standard riconosciuti e devono preoccuparsi dell'aggiornamento costante e continuo di tali dataset.

7.2 Lezioni apprese dalle Aree Tematiche

7.2.1 Pianificazione delle zone costiere terrestri e marine

Le aree costiere, in quanto zone di transizione tra le aree interne e le aree marine, sono sede di delicati equilibri ambientali, di complesse dinamiche geomorfologiche ed idrogeologiche, ecologiche nonché sociali.

Fattori comuni che rendono difficile la pianificazione delle zone costiere

- ❑ modesta comprensione dei processi e delle dinamiche costiere, su cui si è basata, limitandola, la gestione costiera;
- ❑ mancanza, in molti casi, di adeguato coinvolgimento delle parti interessate, sia durante la fase di elaborazione che durante la fase di attuazione delle misure gestionali;
- ❑ inadeguatezza delle normative e delle politiche dei vari settori interessati, controproducenti soprattutto per gli obiettivi a lungo termine in tema di gestione sostenibile;
- ❑ problemi di burocrazia e di adeguato coordinamento tra i vari organi amministrativi limitano la possibilità di offrire soluzioni in grado di rispondere alle reali esigenze locali;
- ❑ mancanza di risorse e sostegno da parte delle amministrazioni centrali a favore delle iniziative locali per la gestione sostenibile delle zone costiere.

Il principio basilare della pianificazione costiera deve adattarsi all'inevitabile trasformazione del territorio, con l'ausilio di adeguate misure di controllo e di indirizzo di sviluppo. E' proprio la definizione delle aree costiere quali zone "sensibili", in quanto risorsa unica e sempre più ridotta, che determina l'adozione di specifici strumenti legislativi e pianificatori, che devono essere sviluppati in maniera **integrata e partecipata**.

La **partecipazione** dei soggetti coinvolti nella pianificazione e gestione delle zone costiere è quindi fondamentale per una adeguata ed efficace implementazione della GIZC. Va sottolineato come lo scopo di un opportuno coinvolgimento degli attori coinvolti sia quello di assicurare l'integrazione tra i settori e tra i livelli di amministrazione, così come richiesto dal Protocollo GIZC.

La partecipazione, per essere efficace, deve basarsi su una **conoscenza** di base delle problematiche da gestire da parte di tutti gli attori coinvolti, così come la **capacità** delle pubbliche amministrazioni di promuovere, gestire e facilitare la partecipazione. A tale fine, giocano un ruolo importante i momenti formativi, informativi e di sensibilizzazione rivolti ai diversi attori e attività specifiche di capacity building per le autorità pubbliche, pensate per rispondere a tali obiettivi.

Gli ordinamenti nazionali, dell'Unione Europea (UE o unionali) e internazionali si sovrappongono e intrecciano sui territori costieri e marittimi interessati dalla GIZC, in cui l'intervento degli attori deve essere ridefinito, anche attraverso una corretta pianificazione. L'esercizio delle competenze e delle responsabilità è al centro di questa difficile equazione. Per risolverla, la GIZC si basa su un quadro normativo innovativo che favorisce la riflessione, gli scambi e l'azione multidisciplinare a diverse scale.

In tal senso, i risultati del Progetto CAMP Italy, attraverso i prodotti, metodologie e strumenti sviluppati nell'ambito delle Azioni Orizzontali e/o delle Azioni Individuali, rappresentano un valido contributo a una pianificazione olistica e razionale delle zone costiere e delle attività che insistono su di esse. Si sottolinea in particolare come:



- I **rapporti tecnico-scientifici** sviluppati, nonché i **database implementati**, rappresentano una **importante base conoscitiva** delle aree interessate ai **fini di valutazione, pianificazione e progettazione** di eventuali future azioni di intervento sulle zone costiere (rif. a Al.1, 2 e 3 Regione Toscana, Al.6 Regione Emilia-Romagna, Al.11 Regione Sardegna).
- Le **linee guida, le raccomandazioni, i protocolli** sviluppati, nonché le **indicazioni per l'elaborazione di strategie e piani operativi**, rappresentano degli **importanti strumenti a supporto della pianificazione**, con particolare riferimento (in considerazione delle tematiche trattate dalle relative Azioni Individuali) agli interventi volti alla conservazione e salvaguardia della biodiversità, di importanti habitat naturali e di specie (riccio di mare, tartaruga marina, fauna minore) (rif. a Al.1, 2 e 3 Regione Toscana, Al.4, 5 e 6 Regione Emilia-Romagna, Al.11 Regione Sardegna).
- Le **soluzioni e i progetti proposti e/o realizzati** volti allo sviluppo di un turismo sostenibile e alla promozione dell'economia costiera locale (rif. a Al.5 e 7 Regione Emilia-Romagna, Al.9, 10 e 11 Regione Sardegna) rappresentano **validi modelli replicabili di riferimento** nell'ottica di una pianificazione delle attività socio-economiche delle zone costiere e nell'ottica di una diminuzione delle pressioni, soprattutto stagionali, che interessano le zone costiere.
- La **Matrice di coerenza delle Azioni Individuali con gli articoli del Protocollo GIZC** rappresenta un valido strumento di analisi delle attività programmate, ai fini di una valutazione della coerenza delle stesse con gli articoli, ovvero con le previsioni del Protocollo GIZC, e quindi ai fini di evidenziare e percepire il grado di attinenza e allineamento delle attività previste dal Progetto con i principi e gli obiettivi in esso individuati.
- La metodologia messa a punto con il documento interpretativo sulla **'Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla Pianificazione Spaziale Marittima, la Gestione Integrata Costiera e le Interazioni Terra Mare/Mare Terra'**, con la mappatura e analisi dei servizi ecosistemici sulla specifica area di analisi, valutazione degli impatti e degli effetti delle azioni CAMP, si configurano come strumenti di correlazione tra diverse strategie e normative a livello nazionale ed europeo, utili anche nell'ambito del processo di definizione del Quadro Comune Regionale per la GIZC nel Mediterraneo, in atto nell'ambito del Sistema di Barcellona.
- La **metodologia per mappare gli attori** da coinvolgere nella GIZC rappresenta un punto di partenza per la pianificazione delle zone costiere, permettendo di identificare gli attori da coinvolgere.
- Le strategie di **comunicazione e formazione**, insieme agli **strumenti di partecipazione** e discussione, sviluppate e testate durante il Progetto, a partire dall'analisi degli attori e dal corso e-learning, rappresentano una buona base per sviluppare conoscenze e competenze necessarie per supportare la pianificazione e la partecipazione dei diversi attori alla stessa.

7.2.2 Protezione, salvaguardia e ripristino degli habitat costieri e marini

Assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi è uno degli obiettivi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (Art. 5, Protocollo GIZC). L'importanza degli ecosistemi e della biodiversità è legata ai loro servizi ecosistemici (*Millennium Ecosystem Assessment, 2005*⁷), cioè alla capacità di fornire all'uomo e all'ambiente alcuni beni e servizi estremamente diversi tra loro, ma fondamentali, quali:

- servizi di approvvigionamento: beni veri e propri quali cibo, acqua e altre materie prime;

⁷ Millennium Ecosystem Assessment, 2005. Ecosystem and Human Well-being: Synthesis. Island Press, Washington, DC.



- servizi di regolazione che regolano il clima, la qualità dell'aria e le acque, la formazione del suolo, e mitigano i rischi naturali quali erosione, etc.
- servizi culturali che includono benefici non materiali quali l'identità culturale, l'uso ricreativo della natura, etc.;
- servizi di supporto che comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica.

Per uno sviluppo sostenibile della zona costiera è opportuna una gestione integrata che punti non solo ad impedire il degrado degli ambienti costiero-marini, ma anche a rafforzare le difese dai pericoli che li minacciano. Vi è l'esigenza di passare a un approccio basato sul concetto di rete ecologica, in cui devono essere preferite misure di protezione del litorale, appropriate e responsabili dal punto di vista ecologico, nonché il ricorso ai processi naturali e il rispetto della capacità di assorbimento degli ecosistemi per rendere le attività umane più compatibili con l'ambiente (ISPRA, 2009⁸).

Le azioni pilota del Progetto CAMP Italy, focalizzate sulla biodiversità e sulla conservazione degli habitat e delle specie che caratterizzano l'ambiente costiero e marino, hanno l'obiettivo di mantenere intatto il flusso dei servizi eco-sistemici, riducendo e controllando le pressioni antropiche che insistono su particolari habitat e migliorando le capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. Nello specifico, la Regione Toscana ha valutato l'efficacia di interventi di recupero e ripristino di litorali sabbiosi con un diverso grado di antropizzazione e/o fruizione turistica attraverso l'utilizzo di sedimenti fluviali e litorali, anche in considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici. La Regione Emilia-Romagna ha considerato i principali habitat ed ecosistemi costieri particolari (dune costiere; foci fluviali; boschi termofili, mesofili e igrofilo costieri; zone umide; lagune salmastre), così come habitat marini. Inoltre, ha definito criteri di sostenibilità ambientale di lungo periodo per la riqualificazione e il consolidamento di cordoni dunosi naturali e/o artificiali/ricostruiti, per la rinaturalizzazione delle foci fluviali e aree costiere degradate e per la protezione e conservazione di habitat e specie di elevato valore conservazionistico. Infine, la Regione Sardegna ha messo in atto sia azioni per la conservazione e valorizzazione della biodiversità marina, con l'obiettivo di limitare il fenomeno della sovra-pesca e agevolare la gestione sostenibile delle risorse alieutiche, sia soluzioni concrete per delocalizzare e ridurre il carico antropico sulle zone costiere ed incoraggiare un turismo costiero sostenibile. Le valutazioni che scaturiscono dalle suddette azioni pilota contribuiscono alla preservazione degli ecosistemi e alla valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche, estetiche e naturali delle Aree CAMP, salvaguardandone le risorse primarie.

Emerge così l'importanza della riqualificazione e consolidamento dei cordoni dunosi per garantirne i molteplici ruoli nella protezione della costa, ovvero riserva di sedimento contro l'erosione, barriera fisica contro eventi estremi (mareggiate e *storm surges*), serbatoio d'acqua dolce e zona di ricarica dell'acquifero costiero contro l'intrusione salina, e importanti nicchie ecologiche di elevatissimo valore ambientale e paesaggistico dai delicati equilibri ecologici. Considerando che gli interventi di ripristino e recupero delle dune sono strettamente collegati alle caratteristiche sito-specifiche dell'area costiera in cui vengono implementati, le linee guida o le buone pratiche individuate nei protocolli di gestione dovrebbero riportare analisi SWOT (ovvero un'analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e rischi) dei vari interventi per i diversi contesti di applicazione. Le AI della Toscana fanno emergere una serie di considerazioni riguardo le tecniche di difesa costiera. L'approccio storicamente utilizzato in Italia, che considerava, come unica soluzione possibile, per la difesa dei litorali, l'utilizzo di opere rigide, è ampiamente abbandonato a favore di interventi 'morbidi', quali ad esempio i ripascimenti, che però non possono essere considerati privi di conseguenze dal punto di vista ambientale, soprattutto considerando le grandi quantità di sedimento movimentate in questo tipo di opere.

⁸ISPRA, 2005. Il ripristino degli ecosistemi marico-costieri e la difesa delle coste sabbiose nelle Aree protette. Rapporti ISPRA 100/2009.



Come emerge dagli studi nelle aree CAMP toscane, esistono diverse tipologie di intervento “soft” che hanno dimostrato la loro efficacia nella stabilizzazione della linea di riva, come ad esempio i geo-contenitori per la spiaggia sommersa ed emersa, e le barriere frangivento per la protezione e recupero della duna. In generale, però, va ricordato che per valutare la durevolezza dell’intervento, serve programmare un monitoraggio continuo di tutte le fasi, pre- e post-intervento. Se le attività di monitoraggio della linea di riva, a seguito di interventi costieri, non sono programmate con cadenza ravvicinata, non sono utili alla valutazione complessiva dell’efficacia dell’intervento stesso. I risultati delle Azioni Individuali del Progetto, relativi a queste tematiche, sono state portate anche all’attenzione del Tavolo Nazionale sull’Erosione Costiera che, fra le varie tematiche di lavoro, ha quella di definire le linee guida nazionali per la gestione della dinamica costiera volte ad armonizzare i metodi di valutazione, monitoraggio e gestione dei fenomeni erosivi, delle risorse e degli interventi ai fini della difesa costiera.

Per quanto riguarda, invece, gli strumenti e le metodologie a supporto dell’elaborazione dei dati di monitoraggio, le AI di Progetto confermano l’importanza della modellistica numerica nello studio della dinamica dei litorali, in particolare dei processi di trasporto solido, dell’evoluzione delle forme di fondo e, più in generale, della morfologia della spiaggia emersa e sommersa, nonché degli effetti sul litorale conseguenti alla realizzazione di interventi, sia a scala locale sia a scala regionale. Nel contesto della GIZC, l’utilizzo dei modelli può contribuire ad individuare i rischi ambientali conseguenti agli eventi estremi (mareggiate di particolare intensità), o a valutare le tendenze di lungo periodo di un litorale, e quindi a programmare gli interventi sulla costa e le opere di difesa del territorio. È tuttavia indispensabile ricordare che nessun modello, neppure il più raffinato e completo, è in grado di tener conto di tutti i processi in gioco, che sono enormemente complessi e legati alla dinamica dei litorali nel breve e nel lungo periodo. Si rimanda ai rapporti della Regione Toscana per un approfondimento di tale aspetto.

Anche dall’AI 6 della Regione Emilia-Romagna possiamo estrapolare importanti considerazioni riguardo le interazioni delle pressioni antropiche con la biodiversità e i servizi ecosistemici e un’analisi dei possibili interventi a protezione e salvaguardia degli ecosistemi costieri e marini. Anche in questa azione pilota si sottolinea l’importanza di piani di monitoraggio a medio-lungo termine degli ecosistemi. Il monitoraggio deve seguire protocolli e procedure standard per garantire la confrontabilità dei dati raccolti. Ridurre la frammentazione degli habitat e individuare e salvaguardare i siti aventi potenzialità vocazionali per ospitare specie, con particolare riferimento alle entità maggiormente minacciate dalle attività antropiche, è il principale obiettivo di un piano volto alla riqualificazione ambientale del territorio costiero per un incremento della biodiversità. È necessario operare una gestione del territorio volta alla costituzione di reti ecologiche e corridoi ecologici collegando tra loro diversi elementi naturali e seminaturali con l’obiettivo di diminuire la frammentazione degli habitat. L’AI.6 fornisce diverse misure che possono essere adottate anche su scala locale per aumentare la permeabilità ecologica generale di un territorio. L’AI.11 della Sardegna evidenzia l’importanza di integrare le attività costiere e marine, come la pesca, con il tessuto socio-economico del territorio di riferimento, favorendo il coinvolgimento degli operatori locali nelle fasi di monitoraggio degli stock ittici e interessando i consumatori al fine di sviluppare una maggiore consapevolezza sulla provenienza e manipolazione dei prodotti e sul rispetto delle norme per il prelievo (taglia minima di cattura).. Un sistema di certificazione adatto allo scopo è rappresentato dall’Ecolabel, il marchio di qualità ecologica dell’Unione Europea UE, che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l’intero ciclo di vita (Regolamento CE n. 66/2010⁹).

⁹ Regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 relativo al marchio di qualità ecologica dell’Unione Europea (Ecolabel UE). 30.1.2010 Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, L27 1-19.



7.2.3 Sostenibilità delle pressioni socio-economiche nella zona costiera

Le aree costiere sono utilizzate per un elevato numero di attività socio-economiche. Questi molteplici usi non sono sempre compatibili tra loro e possono dare origine ad una vasta gamma di pressioni per gli ecosistemi costieri. La parte terrestre della zona costiera è utilizzata per attività quali gli insediamenti urbani, l'agricoltura, l'industria e servizi, l'acquacultura, etc. La parte marina per attività legate ai trasporti marittimi, la pesca, l'estrazione mineraria, etc.

Le zone costiere sono sottoposte ad una domanda crescente in termini di sviluppo sociale ed economico. Tale esigenza, in parte essenziale per la crescita economica, ha condotto nei decenni ad un modello lineare di antropizzazione costiera che si concentra esattamente sulla linea di costa dove avvengono le attività ricreative legate alla spiaggia e al mare. Le attività economiche che insistono sulle zone costiere utilizzano risorse naturali limitate e possono impattare gli ecosistemi costieri se non vengono rispettati i principi di tutela e di sostenibilità ambientale.

Il Progetto CAMP Italy si è occupato, in maniera diretta, di turismo e pesca attraverso le azioni individuali 7 della Regione Emilia-Romagna e 11 della Regione Sardegna e, in maniera indiretta, di difesa costiera attraverso le Azioni Individuali 1 e 3 della Regione Toscana, 4 dell'Emilia-Romagna e 9 della Regione Sardegna. Le Azioni Individuali 7 (come programmate anche 10 e 12) sono state realizzate specificatamente per la tematica del turismo, mentre l'Azione 11 è l'unica azione del Progetto CAMP Italy rivolta alla pesca. Il turismo rappresenta uno dei settori in più rapida crescita in Italia, in particolare nelle zone costiere e nelle piccole isole. Per l'industria turistica la qualità dell'ambiente marino-costiero rappresenta la parte più significativa del prodotto che la località ha da offrire. Una strategia turistica di successo cercherà, pertanto, di massimizzare i benefici complessivi funzionali allo sviluppo turistico, preservando l'ambiente naturale e migliorando il contesto socio-culturale da cui dipende. La pianificazione e la gestione delle zone costiere devono basarsi sulla conoscenza delle capacità di carico sociale, economica ed ambientale e, allo stesso tempo, sulla soddisfazione dei turisti. La capacità di carico si riferisce alla capacità di un ecosistema di sostenere l'uso delle risorse naturali. La strategia del Progetto CAMP Italy sul turismo sostenibile si è basata sulla definizione di modelli gestionali specifici potenzialmente replicabili in altre zone costiere della stessa Regione o nel resto d'Italia.

Tutte le Azioni Individuali sono state realizzate con un approccio partecipativo informale, mentre per l'Azione Individuale 7 "Sviluppo e valorizzazione nelle aree naturali protette di nuove forme di turismo sostenibile" è stato adottato un processo partecipativo strutturato, culminato con il forum locale che si è tenuto a Cesenatico il 20 settembre 2016. L'altra attività economica presa in considerazione nel Progetto è la pesca. La sostenibilità della pesca è minacciata dal degrado costiero a causa del fatto che la maggioranza delle specie si riproducono vicino alla costa. Nel processo di pianificazione e gestione delle risorse alieutiche è necessario un equilibrio tra la necessità di preservare la biodiversità e gli habitat, per le generazioni presenti e future, e la necessità di sostenere l'industria della pesca. Nell'ambito del Progetto CAMP Italy il progetto G.I.R.A. (Azione Individuale 11) ha permesso di definire un modello di gestione delle risorse alieutiche attraverso un sistema integrato di tutela ambientale e di sostegno delle attività produttive tradizionali.

In termini di risultati, il Progetto CAMP Italy rappresenta un contributo concreto verso una maggiore sostenibilità delle attività socio-economiche che impattano la zona costiera.

8 ELEMENTI DI VALUTAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI

Al fine di una valutazione dell'implementazione del Progetto e dei suoi risultati, sono state elaborate delle sintetiche valutazioni dei risultati conseguiti, sulla base dei temi oggetto degli indicatori di cui all'Agreement sottoscritto dall'UNEP MAP con il MATTM, del 26 marzo 2014, e relativi Allegati, nonché degli Accordi con le Regioni, in particolare l'Atto Integrativo al Memorandum di Intesa del 2 dicembre 2008, sottoscritto dal MATTM e dalle Regioni Emilia-Romagna, Sardegna e Toscana, del 23 dicembre 2013.

E' stato pertanto considerato quanto descritto nel campo tematico dei citati indicatori, precisando che la valutazione non si è basata su indicatori intesi *strictu sensu* – quali strumenti per valutare il grado di successo/adequazione delle attività implementate - ma sulla base di un c.d. "giudizio esperto".

Sono quindi stati individuati i seguenti 2 set di elementi di valutazione:

- **Elementi per la valutazione di realizzazione:** si riferiscono ad una corretta e tempestiva attuazione delle attività di Progetto, sia a livello complessivo sia a livello di ogni singola attività di Progetto. La valutazione tiene conto delle attività effettivamente realizzate e dell'utilizzo del budget, in rapporto a quanto programmato. Più nello specifico, sono stati individuati 21 elementi per la valutazione di realizzazione a livello di Progetto.
- **Elementi per la valutazione di risultato,** che si applicano alla valutazione dell'incidenza dei risultati del Progetto durante la fase di implementazione e come attesi nella fase di follow up, nonché alla significatività del Progetto a livello nazionale e mediterraneo. Sono stati complessivamente individuati 14 elementi per la valutazione di risultato.

Per la valutazione, sono stati considerati i dati e le informazioni raccolte durante l'implementazione delle attività di Progetto, nonché i risultati ottenuti e gli output sviluppati dal Progetto. Si precisa che la valutazione qualitativa prescinde dal puro valore numerico e tiene conto anche di altri fattori, quali ad esempio le difficoltà, derivanti da fattori esterni, incontrate durante la fase di implementazione e le misure messe in atto per superare gli ostacoli incontrati; nonché la capacità di risposta agli stessi derivante dalla interoperabilità delle attività di Progetto nel suo complesso e dalla collaborazione dei Partner di Progetto.

La Tabella seguente riporta la lista degli elementi di valutazione, la relativa descrizione, nonché il valore (ove pertinente) e la relativa valutazione.

8.1 Elementi per la valutazione di realizzazione

N.	Elementi di valutazione	Descriz.	Valore	Valutazione qualitativa
1	Percentuale di singole attività realizzate, come previsto dal Progetto esecutivo e dalle relative specifiche tecniche.	# attività realizzate / # attività previste X 100	78%	Le 5 Azioni Orizzontali, con alcuni adeguamenti derivanti da necessità di Progetto, sono state completamente sviluppate. Cinque delle quattordici Azioni Individuali programmate (Area CAMP 3 e 4, AI. 9, 10, 12, 13 e 14) non sono state sostanzialmente realizzate. Il risultato può considerarsi soddisfacente pur considerata la mancata realizzazione di alcune azioni, che si è sostanzialmente concentrata in due delle cinque aree CAMP.
2	Tempestiva attuazione del progetto o, se del caso, percentuale di estensione della durata del progetto al di là del calendario originale.	# mesi estensione / # mesi programmati X 100	90%	Il Progetto ha avuto un'estensione di 3 mesi rispetto ai 30 programmati. Estensione limitata rispetto ad altri progetti. Si è valutata la tempestività del Progetto, non il peso degli slittamenti. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
3	Rispetto del budget approvato per le Azioni Orizzontali.	Percentuale del budget utilizzato rispetto al budget previsto	100%	Il Budget per le Azioni Orizzontali è stato rispettato. E' stato speso il 100% rispetto al preventivato. Il risultato può considerarsi molto soddisfacente.
4	Rispetto del budget approvato per le Azioni Individuali.	Percentuale del budget utilizzato rispetto al budget previsto	-- (*)	E' stato speso il xxx% ^(*) rispetto al budget preventivato: 5 azioni (Area CAMP 3 e 4, AI. 9, 10, 12, 13 e 14) non hanno realizzato le attività e di esse solo una (AI. 9) ha sostenuto spese a carico del Progetto. Delle spese sostenute dalle Regioni Partner, è risultato eleggibile a co-finanziamento del MATTM il xxx% ^(*) per il parziale rispetto delle regole di ammissibilità delle spese. Il risultato può considerarsi parzialmente soddisfacente. (*) Il valore finale sarà inserito dopo la rendicontazione.
5	Percentuale di output prodotti	# output prodotti dal	75%	Le AO hanno conseguito il 90% degli output previsti (rif. Elemento di valutazione 12),

N.	Elementi di valutazione	Descriz.	Valore	Valutazione qualitativa
	rispetto al numero di output programmati.	Progetto / # output programmati X 100		<p>mentre le AI hanno raggiunto il 60% degli output previsti. Il numero di output prodotti dal Progetto risulta complessivamente soddisfacente, anche tenuto conto della complessità del Progetto e del fatto che la mancata realizzazione si è sostanzialmente concentrata in due delle cinque aree CAMP. Va sottolineato che alcuni degli strumenti e metodologie sviluppati possono essere utili ai fini della GIZC a livello nazionale e mediterraneo.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente.</p>
6	Numero di persone formate.	# di persone formate nelle attività delle Azioni di Progetto + # di persone formate tramite il corso MedOpen	~1000	<p>Il numero di persone formate: coloro hanno partecipato ai forum e ai workshop di progetto (130), alle attività di formazione nell'ambito delle diverse AI (809) ed al corso on-line (70, al 26 gennaio 2017), dai due stagisti e da tutti i rappresentanti dei partner di Progetto che hanno partecipato attivamente al Progetto, che così hanno potuto sviluppare ulteriori conoscenze e competenze sulla GIZC.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente per quanto riguarda le persone che hanno partecipato ai diversi eventi e attività e per il corso on line, promosso dai partner e dal CoNISMa tra le Università che ne fanno parte, anche confrontato con la partecipazione al corso MedOpen finora registrata.</p>
7	Estensione di data base esistenti (con percentuale di estensione approssimativa).	Il Progetto ha implementato un Sistema Informativo costiero sostenibile e condiviso?		<p>Il Progetto ha implementato un'Infrastruttura Dati Territoriale (IDT) per la condivisione dei dati costieri. Limitazioni: la piattaforma Web-GIS è visibile e accessibile ai diversi utenti solo previa richiesta delle credenziali di accesso; i dataset di Progetto non sono stati integrati con altri dataset prodotti in ambito GIZC (sfruttando i servizi, come ad esempio EMODnet Data Ingestion) con l'obiettivo di creare un network mediterraneo dei progetti CAMP; vi sono stati ritardi nella consegna dei dataset e ciò ne ha limitato l'implementazione e omogeneizzazione nel Sistema Informativo.</p> <p>Gli strumenti e i risultati dell'AO3 hanno supportato l'aggiornamento dei database costieri e marini delle Regioni per le Aree CAMP. Delle 14 AI di Progetto, 5 prevedevano lo sviluppo e l'aggiornamento di database costieri e, di questi, 4 sono stati portati a termine (80%: tre AI della Toscana e una AI della Sardegna).</p>

N.	Elementi di valutazione	Descriz.	Valore	Valutazione qualitativa
				Il risultato può considerarsi parzialmente soddisfacente.
8	Numero di esperti nazionali/locali che hanno contribuito all'implementazione delle attività di Progetto.	# esperti coinvolti nell'implementazione delle AO (incluse Conferenze e Forum) e delle AI	>330	<p>Nell'implementazione del Progetto sono stati coinvolti: il Coordinatore Nazionale e i 5 Team Leader; oltre 300 esperti per le Azioni Individuali; 12 esperti dei MAP Component; al dibattito della piattaforma joincampitaly hanno partecipato 9 esperti tra quelli iscritti alla Community.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente.</p>
9	Numero di azioni partecipative.	# forum + # azioni partecipative lanciate dalla piattaforma e portate avanti dalle AI	27	<p>La strategia di partecipazione pubblica ha previsto: l'attività di partecipazione virtuale, attraverso la piattaforma http://www.joincampitaly.org/ (un Forum su tutte le aree tematiche, i blog delle AI, la realizzazione di sondaggi e una chat aperta agli iscritti alla Community); l'attività di partecipazione sul campo, con la realizzazione di 3 forum locali (uno per Area Tematica); 23 attività di partecipazione pubblica nell'ambito delle AI.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente, tenuto conto della complessità dei temi e della diversificazione dei contesti e degli attori coinvolti.</p>
10	Numero di attori coinvolti nelle attività di partecipazione.	# di iscritti alla piattaforma + # partecipanti eventi partecipativi	>900	<p>Le attività di partecipazione, diretta e indiretta, hanno visto una forte partecipazione del pubblico e dimostrato il grande interesse degli stakeholder. La piattaforma joincampitaly ha registrato 129 iscritti, contattati e coinvolti lungo tutto il processo. Ai 3 forum locali hanno partecipato 77 persone, interessate a partecipare alle prossime riunioni dei forum.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente, tenuto conto della complessità dei temi e della diversificazione dei contesti e degli attori coinvolti.</p>
11	Contributo di consulenti, esperti, professionisti MAP.			<p>Esperti del MAP hanno contribuito - seppur non in maniera continuativa e in modo differenziato tra i vari RAC - alla realizzazione delle attività progettuali, fornendo feedback sulle metodologie, scambio di informazioni ed esperienze, realizzazione e mantenimento di strumenti. Sarebbe stata auspicabile una maggiore partecipazione dei referenti dei MAP agli incontri tecnici e pubblici che sono stati organizzati durante l'implementazione del Progetto.</p>

N.	Elementi di valutazione	Descriz.	Valore	Valutazione qualitativa
				Il risultato può considerarsi parzialmente soddisfacente.

8.1.1 Azioni Orizzontali

N.	Elementi di valutazione	Descr.	Valore	Valutazione qualitativa
12	Percentuale di risultati raggiunti rispetto a quelli previsti.	# risultati raggiunti / # risultati previsti X 100	90%	Le AO hanno raggiunto i risultati previsti, seppur non secondo quanto previsto dall'Inception Report, a causa della mancanza di risultati e contributi da parte di alcune AI e talvolta per l'assenza di una tempestiva e sostanziale alimentazione da parte delle AI. Le metodologie adottate e gli strumenti applicati si fondano sui concetti dell'integrabilità delle attività e dei risultati ottenuti, della replicabilità nel tempo e nello spazio (in altri contesti geografici). Le AO hanno permesso, grazie all'utilizzo di strumenti di analisi integrata delle attività di Progetto, di mettere in sinergia i risultati prodotti dalle AI sulle diverse Aree CAMP delle Regioni partner. Sotto quest'ottica va interpretato il valore strategico delle AO, nella loro definizione di metodologie e strumenti a supporto della GIZC. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
13	Numero di persone che hanno compilato i questionari.		177	La compilazione del questionario in italiano da parte del campione contenuto nel database è in linea con le percentuali riportate in letteratura. Risulta minore il numero di coloro che hanno compilato il questionario nella versione in inglese (con l'obiettivo di estendere l'indagine al Mediterraneo), così come il numero di coloro che l'hanno compilato una volta reso a libero accesso, malgrado lo stesso sia stato promosso in diverse occasioni. Il risultato può considerarsi abbastanza soddisfacente.
14	Qualità dei dati disponibili.			I dataset costieri delle Regioni Partner sono stati prodotti utilizzando strumentazione sofisticata e seguendo metodi di monitoraggio e campionamento in accordo con gli standard internazionali.

N.	Elementi di valutazione	Descr.	Valore	Valutazione qualitativa
				<p>I dati generati nell'ambito delle attività progettuali e i dati di origine forniti dai partner sono mantenuti e resi accessibili tramite la piattaforma informativa operata da INFO/RAC, per mezzo di protocolli standard d'interoperabilità (OGC) e standard internazionali (International Organization for Standardization ISO), in conformità ai principi INSPIRE (Direttiva 2007/2/CE INSPIRE).</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente.</p>
15	Armonizzazione dei dati raccolti.			<p>Il ritardo nello sviluppo e conclusione delle AI ha complessivamente ridotto il tempo a disposizione per la finalizzazione delle attività in programma. La ritardata consegna dei dataset ha causato sia un ritardo nell'implementazione dei dati sia una limitata omogeneizzazione di dati, formati e sistemi di coordinate nell'IDT di Progetto.</p> <p>Il risultato può considerarsi parzialmente soddisfacente.</p>
16	Presenza di dati disponibili.			<p>I dataset prodotti durante le attività del Progetto sono resi disponibili sull'IDT di Progetto e in alcune sezioni di open data sul sito dei partner di Progetto (es. sito del Consorzio LaMMA per quanto riguarda i dati raccolti nelle Azioni Individuali della Regione Toscana).</p> <p>Non tutti i dati prodotti e gli output delle AI di Progetto sono stati resi in formato digitale per poter essere implementati nel Sistema Informativo.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente.</p>
17	Accesso ai dati (portali <i>open sources</i>).			<p>Tutte le componenti tecnologiche impiegate nello sviluppo del Database degli Indicatori GIZC e dell'IDT del Progetto sono <i>Free Open Source</i>. Tuttavia, per accedere alla piattaforma geografica Geo-Platform e poter caricare/scaricare, visualizzare, interrogare i dataset del Progetto, è necessario richiedere le credenziali di accesso a INFO/RAC, quale amministratore della piattaforma.</p> <p>Il risultato può considerarsi abbastanza soddisfacente.</p>
18	Numero di visitatori al sito web di Progetto.		2.869	<p>Nel periodo Marzo 2016 – Gennaio 2017 2.869 visitatori per una media di circa 260 visitatori al mese. Tale valore, sulla base di un confronto con INFO/RAC, è ritenuto adeguato per un progetto di tipo specialistico come CAMP Italy.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente.</p>

N.	Elementi di valutazione	Descr.	Valore	Valutazione qualitativa
19	Numero di visitatori alla Piattaforma joincampitaly.		11.000	La piattaforma joincampitaly ha avuto una crescita costante in termini di visite e interazioni: 11.000 visitatori individuali in 10 mesi, mediamente 1000 visitatori al mese ovvero oltre 30 al giorno. Un risultato incoraggiante considerato che lo strumento freeware utilizzato è una versione base in termini di connettività con i social network e con gli altri media. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
20	Numero di visite alla pagina Facebook.		4.380	La pagina di Facebook ha raggiunto un numero di 4.380 visitatori totali. La pagina ha permesso di tenere aggiornati i “followers” del Progetto in tutte le fasi di implementazione. La pagina “piace” a 303 persone. La pagina è stata linkata a quella del Progetto PAC VAR. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
21	Numero di visite ai Video del Progetto CAMP Italy (YouTube).		1.710	Sono stati realizzati – oltre ai video delle riprese degli eventi di comunicazione e dei forum locali - un video emozionale e un video istituzionale di Progetto (versioni ITA e EN), presentati e proiettati in molteplici occasioni, sia nazionali sia internazionali. La promozione del video emozionale ha permesso di raggiungere 1710 visualizzazioni. Il risultato può considerarsi soddisfacente.

8.2 Elementi per la valutazione di risultato

N.	Elementi di valutazione	Descr.	Valutazione qualitativa
22	Definizione di soluzioni integrate per lo sviluppo sostenibile delle aree interessate dal Progetto.	Il Progetto ha permesso la definizione di soluzioni integrate per lo sviluppo	Attraverso un processo dinamico e sinergico tra le attività delle AO, è stato possibile definire, in alcuni casi testare e quindi adattare le metodologie e gli strumenti implementati al fine di renderli interoperabili e multi funzionali e idonei a varie attività

		sostenibile delle zone costiere interessate?	interdisciplinari, che caratterizzano l'azione in ambito di gestione delle zone costiere. Le AI hanno sviluppato un insieme di prodotti che rappresentano strumenti replicabili ovvero applicabili ad altre aree costiere nazionali e internazionale. Il risultato può considerarsi molto soddisfacente.
23	Sostenibilità nel tempo delle iniziative/soluzioni adottate per la realizzazione delle Azioni di Progetto.	La governance locale è stata mantenuta e garantita dopo la fine del Progetto? Il Progetto ha rappresentato un'azione autonoma, o è stato in linea con le strategie nazionali e sub-nazionali (ad esempio piani territoriali)?	Le metodologie e strumenti applicati si basano sui concetti dell'integrabilità delle attività e dei risultati ottenuti, della replicabilità nel tempo e nello spazio. Le Regioni CAMP hanno proposto e realizzato azioni su cui vi è un interesse dell'istituzione alla loro implementazione nel tempo. La maggior parte delle azioni hanno la potenzialità per proseguire nella fase di follow up. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
24	Promozione di un uso sostenibile delle principali risorse delle aree interessate dal Progetto, o comunque migliore tutela della produttività delle risorse e degli ecosistemi.	Il Progetto ha promosso e/o implementato azioni per l'uso sostenibile delle risorse costiere delle aree CAMP di Progetto?	Sono state proposte azioni di sviluppo sostenibile delle attività costiere, tenendo in particolar conto le zone marine. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
25	Attuazione del Progetto, sia a livello del Progetto stesso, sia a livello di Paese.	Il Progetto ha rappresentato un'azione autonoma, o è stato in linea con le strategie nazionali e sub-nazionali (ad esempio piani territoriali)? Il Progetto ha influenzato politiche e strategie nazionali? Il Progetto ha influenzato cambiamenti nella legislazione e regolamenti a livello nazionale o regionale?	La metodologia sviluppata e applicata si pone a supporto delle politiche di sviluppo sostenibile del Mediterraneo, in particolare nell'ambito della definizione di un Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (ex Articolo 17 del Protocollo GIZC). Il risultato può considerarsi soddisfacente.

26	Potenziamento delle misure di protezione contro l'inquinamento, misure di emergenza, protezione degli habitat naturali e della biodiversità, conservazione dei valori storici e culturali, etc.	Sono state messe in campo misure concrete contro l'inquinamento, misure di emergenza, protezione degli habitat naturali e della biodiversità, conservazione dei valori storici e culturali, etc.?	Le AI testate, pur essendosi rivelate interessanti per il territorio di riferimento, sono azioni di micro-strategia a limitato impatto. Il risultato può considerarsi abbastanza soddisfacente.
27	Introduzione di attività di Capacity building.	Il Progetto CAMP Italy ha contribuito ad incrementare le capacità di GIZC nel territorio considerato? Il Progetto ha determinato cambiamenti nei programmi educativi o di ricerca?	Il Progetto ha contribuito a incrementare le capacità di GIZC nel territorio attraverso, in particolare, le attività di comunicazione e partecipazione (la formazione fatta nei Forum, il corso on line), nelle specifiche attività realizzate nelle singole AI. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
28	Introduzione di attività di partecipazione.	La partecipazione è stata importante?	La partecipazione rappresenta uno degli assi portanti dei Progetti CAMP. Nel Progetto CAMP Italy è stata utilizzata una piattaforma virtuale, con oltre 10.000 visitatori, completata dalla partecipazione degli attori locali ai forum (77 persone), che hanno contribuito all'implementazione delle AI e alla diffusione dei loro risultati. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
29	Formulazione del follow up sulla base dei risultati del Progetto.	Il Progetto ha definito azioni di follow up? La governance locale è stata mantenuta e garantita dopo la fine del Progetto?	Il Progetto ha definito un programma di follow up. Il MATTM ha adottato alcune iniziative che rappresentano una occasione concreta di proseguimento di alcune azioni previste dal Progetto o per l'integrazione dei risultati ottenuti con nuove opportunità di sviluppo, ad esempio con l'adozione di un importante accordo bilaterale con l'UNEP MAP, che include una specifica tematica sulla implementazione del network mediterraneo dei progetti CAMP. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
30	Sensibilizzazione del pubblico.	Il Progetto ha contribuito ad incrementare la conoscenza in merito all'importanza delle	Oltre 20.000 persone in totale raggiunte dagli strumenti di comunicazione, per lo più tramite strumenti "on line" (indirizzario newsletter, visite al sito, visualizzazioni YouTube, copertura dei post Facebook, partecipanti agli eventi, visitatori singoli

		zone costiere e della GIZC?	<p>piattaforma joincampitaly, utenti e-learning). La sensibilizzazione è stata portata avanti attraverso tutti i canali del Progetto e diretta ai vari target (istituzioni, esperti, pubblico generico, soggetti economici).</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente.</p>
31	Contributi alle prassi nazionali quali.	<p>Quali i contributi del Progetto in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicazione di strumenti e metodologie; - attuazione di raccomandazioni relative al miglioramento di strumenti istituzionali e normativi nel Paese o nelle aree interessate dal Progetto; - applicazione dei risultati del Progetto in altre aree del Paese; - avvio di programmi simili; - assistenza da parte delle istituzioni italiane ad altri Paesi, se presenti. 	<p>Il Progetto ha definito e in alcuni casi testato una serie di metodologie e strumenti interoperabili e multi funzionali, idonei ad una vasta gamma di attività interdisciplinari, e applicabili a qualsiasi altro Progetto in ambito GIZC.</p> <p>Il risultato può considerarsi soddisfacente.</p>
32	Contributi al Network Mediterraneo.	<p>Il Progetto si è interfacciato con altri progetti CAMP? Il Progetto ha contribuito alla definizione o (se rilevante) all'implementazione del Protocollo GIZC? Il Progetto ha supportato l'implementazione delle legislazione e politica</p>	<p>Il Progetto è stato decisivo per lanciare l'idea e, quindi, attuare il Network dei progetti CAMP e CAMP alike; ha creato sinergie con gli altri Progetti CAMP e con altri progetti in cui i Partner di Progetto erano coinvolti. Tutte le attività implementate dal Progetto hanno contribuito a "fare rete" attraverso, ad esempio, lo scambio di informazioni e attività di interesse comune, Il Progetto, inoltre, ha visto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la collaborazione con il CAMP Francia (PAC VAR) per lo scambio di metodologie e informazione, per la promozione delle rispettive attività e la realizzazione di uno stage condiviso con il CAMP Italy.

		unionale (acque, coste, mare)?	<ul style="list-style-type: none"> - la collaborazione e il coordinamento con il CAMP Francia, il CAMP Almeria/Spagna, il CAMP Marocco, il CAMP Slovenia e il CAMP Montenegro sul tema della governance e della partecipazione, e la proposta di sviluppare insieme un network Mediterraneo dei progetti CAMP. <p>Per quanto riguarda il contributo del Progetto all'implementazione della normativa e delle politiche UE, il documento propositivo sulla Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla PSM, GIC e ITM si pone a supporto della definizione di un Quadro Regionale Comune per la GIZC del Mediterraneo (ex Articolo 17 del Protocollo GIZC); nonché nell'implementazione della Mid-Term Strategy 2016-2021 della Convenzione di Barcellona.</p> <p>Il risultato può considerarsi molto soddisfacente.</p>
33	Indicatori e valutazione.	Il Progetto ha contribuito allo sviluppo di un quadro nazionale per la valutazione delle politiche costiere?	<p>L'intero database può trovare applicazioni più ampie in tutti gli studi che richiedano la raccolta, integrazione, e omogeneizzazione delle informazioni relative al patrimonio conoscitivo in tema di gestione costiera. Il database, così come le informazioni raccolte al suo interno, sono un utile strumento a supporto sia delle attività del Progetto sia delle future attività di PSM e GIZC.</p> <p>Il risultato può considerarsi parzialmente soddisfacente.</p>
34	Ostacoli e barriere.	Il Progetto ha incontrato ostacoli (tecnici, istituzionali)?	<p>Il Progetto - che non ha potuto contare sulla presenza di una normativa nazionale in materia GIZC - ha riscontrato ostacoli tecnici e istituzionali all'implementazione di alcune attività di Progetto; in particolare, si considerino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'assenza di una normativa nazionale in materia GIZC (il Protocollo GIZC non è stato ancora ratificato dal Governo italiano); - il commissariamento e la riduzione dell'organico di uno dei partner di Progetto, la Conservatoria delle coste della Sardegna, per tutto il periodo della fase di implementazione (2014-2016); - la riorganizzazione amministrativa di alcuni partner (la Regione Toscana e la Regione Emilia-Romagna); - la frequente mancanza di uniformità dei dati. <p>Il risultato può considerarsi parzialmente soddisfacente.</p>

35	Impatto orizzontale.	Il Progetto ha innescato o supportato altri progetti locali in materia GIZC?	Il Progetto ha interagito e quindi supportato altri progetti, compresi quelli a livello locale o comunque con riflessi a livello locale. Il risultato può considerarsi soddisfacente.
----	----------------------	--	--

9 SIGNIFICATIVITÀ DEL PROGETTO CAMP ITALY RISPETTO AL CONTESTO MEDITERRANEO

Il presente capitolo intende descrivere il contributo del CAMP Italy rispetto al contesto GIZC nel Mediterraneo.

Com'è noto, le zone costiere mediterranee continuano a essere esposte a forti pressioni ambientali e al degrado delle risorse costiere. In tale contesto, i Progetti CAMP - che attuano il Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona, quale strumento di riferimento – forniscono sicuramente un utile supporto per stimolare un approccio più concertato e integrato, che coinvolga soggetti interessati pubblici e privati, compresi la società civile e gli operatori economici. Un approccio integrato di questo tipo è indispensabile, infatti, per affrontare questi problemi in modo più efficace e, quindi, garantire uno sviluppo più sostenibile delle zone costiere mediterranee. L'idea del CAMP si è evoluta negli anni, consentendo di testare strumenti concreti di sostegno allo sviluppo delle zone costiere. I Progetti CAMP, pertanto, sono utili non solo per risolvere problemi specifici delle zone costiere, ma sono realizzati anche con lo scopo sia di rafforzare il quadro nazionale per la gestione marino-costiera; sia di supportare la realizzazione di vari strumenti, in particolare quelli adottati dall'UNEP MAP (tra cui, in primo luogo, il Protocollo GIZC) e dall'Unione Europea (tra cui la Direttiva quadro sulla strategia marina e la Direttiva sulla pianificazione spaziale marittima).

Dunque sono dei progetti importanti, non solo per i Paesi ospitanti, ma anche per l'intero Sistema dell'UNEP MAP e per tutti i Paesi che sono parti contraenti la Convenzione di Barcellona. Altro elemento importante è quello del networking, per coinvolgere altre iniziative che afferiscono alle zone marino-costiere e diventare una vera rete delle comunità costiere.

Il Progetto CAMP Italy è un progetto di quarta generazione, che ha avuto la sua genesi parallelamente alla redazione e quindi adozione del Protocollo GIZC (2008) e implementato dopo la sua entrata in vigore (2011). Con il Progetto CAMP l'Italia onora l'impegno assunto con la sottoscrizione del Protocollo GIZC, che sposa in pieno la filosofia GIZC, poiché ha cercato di considerare, a livello nazionale, tutte quelle che sono le fattispecie tipiche che si possono trovare nella configurazione di un ambiente marino-costiero. Il CAMP Italy, infatti, si distingue per la sua complessità, per la sua estesa copertura geografica, per le tematiche trattate e anche per la struttura di gestione e di governance, che lo rendono unico nel suo genere, nel complesso dei progetti CAMP nel Mediterraneo.

Con il Progetto CAMP Italy, attraverso specifiche Azioni pilota, le Regioni hanno potuto sviluppare strategie e procedure per l'utilizzo razionale delle risorse costiere e marine per la protezione ambientale, con l'obiettivo di identificare e testare operativamente metodologie, strumenti e pratiche di sviluppo sostenibile della costa e di valorizzare il patrimonio storico e paesaggistico italiano.

Riprendendo le parole del Coordinatore del Piano d'Azione per l'Ambiente del Mediterraneo (UNEP MAP) e Segretariato delle Nazioni Unite della Convenzione di Barcellona, il CAMP Italy è stato un ottimo esempio del valore del concetto che sta alla base di questo tipo di iniziative. Ha contribuito in modo sostanziale alla attuazione in Italia del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della Convenzione di Barcellona, come strumento principale per conseguire uno sviluppo sostenibile.

Ha inoltre permesso di testare e quindi approfondire temi quali la futura realizzazione dei progetti CAMP, che, per essere ancora più utili quali strumenti per l'attuazione della GIZC, dovrebbero avere due evoluzioni:

- i. la costituzione di una **Rete di Progetti CAMP** – il cui sviluppo è sostenuto nell'Accordo bilaterale sottoscritto dall'Italia (MATM) con l'UNEP MAP – con l'obiettivo di trasformare esperienze che sono tuttora individuali e in cui lo scambio di informazioni e *best practice* è affidato alla volontà dei



singoli gestori dei progetti, a uno strumento strutturato e permanente, che acquisisca i risultati e i dati dei progetti realizzati, rafforzi la conoscenza dell'attuazione del Protocollo e costituisca, a sua volta, una base di riflessione per la progettazione di nuovi progetti CAMP, per fare tesoro delle esperienze acquisite;

- ii. la realizzazione di **progetti CAMP transnazionali e internazionali** - in cui il processo GIZC dovrebbe interagire e integrarsi sempre più con altri strumenti strategici e giuridici, che riguardano i vari temi marino-costieri- che non sono basati sul singolo Paese, ma che, partendo dalla contiguità costiera e/o marina, coinvolgono più di una Nazione, potendo anche pensare ad un CAMP prevalentemente marino, che però coinvolga più Nazioni, ovvero che interessi i Paesi del Mediterraneo considerati nella loro suddivisione per sotto-regioni marine (come previste dalla Direttiva UE sulla Strategia Marina). A livello internazionale, l'Accordo bilaterale sottoscritto dall'Italia (MATTM) con l'UNEP MAP, che nei temi di attuazione prevede anche lo sviluppo della rete dei progetti CAMP, consentirà di utilizzare l'esperienza italiana nell'ambito di nuovi progetti CAMP di carattere internazionale.

Il progetto CAMP Italy ha quindi sviluppato strumenti e metodologie utili non solo per la gestione del Progetto e per il contesto nazionale, ma replicabili anche a livello mediterraneo nell'ambito del Network CAMP e del Quadro Comune Regionale per la GIZC nel Mediterraneo, come tali utilizzabili dalle istituzioni responsabili della gestione costiera, incluse le Organizzazioni internazionali che operano nell'area mediterranea. Come illustrato nei precedenti capitoli, i risultati sono stati molteplici e qui di seguito ricordati sinteticamente:

- Si sottolinea, innanzitutto, l'importanza di aver sviluppato una **partnership con il CAMP Francia (PAC Var)**, anche grazie ad una esperienza di stage congiunto.
- Nell'ambito delle Aree Tematiche, con la realizzazione delle Azioni Individuali, si sono potuti sviluppare **strumenti (in particolare, Linee guida e Protocolli operativi) e strategie**, replicabili anche in altri contesti mediterranei, a supporto della pianificazione costiera, della protezione della biodiversità e dei servizi ecosistemici e, tenuto conto della componente antropica e naturale, della riduzione delle pressioni antropiche sulle aree costiere relativamente ad attività di pesca e turistiche.
- Con le attività di coordinamento istituzionale, il Progetto ha migliorato la capacità dell'Amministrazione Centrale e delle Regioni di lavorare insieme, con lo sviluppo di strumenti di gestione e analisi integrata delle azioni e dei risultati, quali la **Matrice di coerenza delle azioni progettuali con gli articoli del Protocollo GIZC** per la valutazione di congruenza delle attività rispetto alla GIZC che, applicata in fase di ideazione di progetti GIZC, può risultare utile anche nella progettazione degli stessi.
- Le attività di **networking** implementate hanno permesso di mettere in rete esperienze e informazioni tra esperti ed istituzioni con molteplici competenze in materia GIZC, utilizzabili nel contesto mediterraneo.
- Con le **azioni di capacity building** si è promossa la diffusione delle conoscenze e lo sviluppo di competenze su temi GIZC per colmare le lacune conoscitive, in particolare attraverso la realizzazione di un corso on-line sulla GIZC in italiano, con accesso gratuito; si è quindi predisposta una **metodologia per la mappatura degli attori interessati dalla GIZC e la loro catalogazione**, realizzando un database che ne raccoglie informazioni e contatti. Tale metodologia potrà essere facilmente replicata in altri contesti mediterranei e, nell'immediato, sarà tenuta in considerazione dal CAMP francese nelle prossime attività per la partecipazione pubblica.
- Sono stati sviluppati **strumenti e metodologie per la raccolta, l'analisi e la gestione dei dati**, in particolare un database online per la gestione di una serie di indicatori coerenti con i principi GIZC e un'Infrastruttura Dati Territoriali per raccogliere le informazioni relative al tema della gestione costiera, con un **sistema open source per la gestione dei dati**, in linea con la Direttiva INSPIRE, finalizzato alla diffusione di informazioni e dati tra gli attori coinvolti.
- L'Attività di partecipazione ha promosso l'informazione e la discussione sui temi GIZC, in particolare con la creazione di una specifica **piattaforma on line per la partecipazione pubblica 'joincampitaly.org'**, replicabile in altri contesti.



- Si sono realizzati due importanti **Video di Progetto** (uno breve emozionale e uno istituzionale, entrambi nella doppia versione in italiano e in inglese), che possono essere utilizzati come strumenti divulgativi sui temi della GIZC e di promozione per il grande pubblico, nel contesto mediterraneo e internazionale.
- Infine, uno dei maggiori contributi del Progetto CAMP Italy nel contesto mediterraneo è rappresentato dal lavoro di analisi sulla sua **Significatività rispetto alla pianificazione spaziale marittima (PSM), la gestione integrata costiera (GIC) e le interazioni terra/mare e mare/terra (ITM/IMT)**, illustrata nel seguente paragrafo (mentre si rimanda all'Allegato 38 per la lettura nella sua versione integrale), documento propositivo ovvero interpretativo e di guida, poiché il Progetto CAMP ha permesso di testare e quindi proporre un supporto concreto sia nell'implementazione della Strategia di Medio Termine della Convenzione di Barcellona per il periodo 2016-2021, sia per la definizione di un Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo.

Le attività svolte, gli strumenti e metodologie sviluppate e testate, volte alla condivisione e allo scambio di conoscenze, esperienze e a facilitare il coordinamento istituzionale e intersettoriale tra le parti coinvolte, hanno permesso di sottolineare come la loro adozione possa contribuire concretamente all'implementazione di azioni specifiche e alla definizione e sviluppo di metodologie interoperabili e replicabili a livello non solo locale, regionale, nazionale, ma anche internazionale e, come tali, concorrano alla definizione di una visione strategica comune per la promozione e l'attuazione della GIZC.

9.1 Significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla Pianificazione Spaziale Marittima (PSM), la Gestione Integrata Costiera (GIC) e le Interazioni Terra/Mare e Mare/Terra (ITM/IMT).

Il Progetto CAMP Italy è nato con l'**obiettivo strategico** della "sperimentazione della gestione integrata della zona costiera" (in attuazione del Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona e della Raccomandazione GIZC UE 2002), attraverso l'**applicazione degli strumenti e delle metodologie per la pianificazione dello spazio costiero terrestre e marittimo, coordinando gli strumenti di programmazione, pianificazione e regolamentazione, al fine di migliorare le capacità di coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nella gestione delle zone costiere (governance) e l'integrazione verticale (filiera dei soggetti) e orizzontale (filiera dei settori).**

Il Progetto, pertanto, è stato concepito per l'implementazione di azioni finalizzate:

- alla riduzione delle criticità (costiera alterazioni fisiche della zona costiera, perdita della biodiversità, inquinamento);
- alla gestione sostenibile delle risorse naturali;
- alla conservazione degli habitat naturali e della biodiversità.

Il Tavolo CAMP, considerato il quadro giuridico nazionale di riferimento nella fase di implementazione del Progetto, con particolare riferimento alla assenza di uno strumento giuridico specifico sulla GIZC (non avendo l'Italia ratificato il Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere della Convenzione di Barcellona), ha deciso di finalizzare i risultati delle attività progettuali sulla valutazione **della significatività del Progetto CAMP Italy rispetto all'interrelazione tra le seguenti tematiche:**

- **la gestione integrata costiera (GIZC o GIC)**, di cui al Protocollo GIZC e alla normativa di settore dell'Unione Europea (tra cui la Raccomandazione 2002/413/CE);
- **la pianificazione spaziale marittima (PSM)**, considerata nelle pertinenti Decisioni adottate dalla COP 19 della Convenzione di Barcellona quale componente innovativa che le Parti contraenti hanno

deciso di realizzare nel prossimo biennio, e disciplinata dalla Direttiva PSM 2014/89/UE e dal relativo Decreto legislativo di attuazione n. 201 del 17 ottobre 2016;

- le connesse **interazioni terra-mare e mare-terra (ITM/IMT)** (in inglese, Land-Sea Interactions (LSI)).

Pertanto, il documento interpretativo sulla **significatività del Progetto CAMP Italy rispetto alla PSM-GIC-ITM/IMT** si propone come strumento a supporto del tentativo di considerare unitariamente il Protocollo GIZC con la Direttiva PSM, attualmente in fase di implementazione, attraverso la definizione di una metodologia di analisi del concetto di interazioni terra-mare e mare-terra (la cui definizione, anche a livello internazionale, non è ad oggi univoca).

Due sono gli **strumenti** implementati e testati su alcune Azioni Individuali (o specifiche) del Progetto CAMP Italy:

- i. una **matrice di analisi delle ITM/IMT**, che definisce un approccio standardizzato per l'individuazione delle ITM/IMT, rispetto ad una Azione Individuale (o attività progettuale), e che analizza elementi quali l'ambito geografico di riferimento, i principali servizi ecosistemici considerati, le attività/pressioni antropiche e i fenomeni naturali, le principali policy e gli strumenti di pianificazione. La matrice richiede anche una Gap Analysis dell'Azione, al fine di identificare proposte migliorative per la corretta presa in conto delle ITM/IMT nell'ambito di una azione simile;
- ii. uno **strumento di analisi per la mappatura dei servizi ecosistemici, delle connesse ITM/IMT e di valutazione degli impatti e degli effetti delle azioni di pianificazione e gestione delle zone costiere**. L'approccio proposto ha permesso la definizione di una **matrice di significatività**, che mette in relazione le attività antropiche e i loro impatti sui servizi ecosistemici e, al contempo, le loro reciproche interazioni, in termini socio-economici e di sostenibilità ambientale. La matrice permette, quindi, di identificare le più idonee modalità di gestione in grado di garantire la resilienza dei servizi ecosistemici e analizzare, allo stesso tempo, l'influenza dell'azione su di essi.

Le metodologie e gli strumenti proposti possono essere applicati indifferentemente a qualsiasi azione di gestione delle zone costiere, già realizzata, in fase di progettazione o di nuova concezione: una loro applicazione ex-post permette di valutare la coerenza di una specifica attività implementata rispetto alla GIZC, alla PSM e alle ITM/IMT; una loro applicazione ex-ante permette di concepire un'azione in maniera tale da tenere in considerazione gli elementi di GIZC, PSM e ITM/IMT. E' proprio questa duplice chiave di lettura che rende lo strumento particolarmente versatile, efficace e quindi utile in diverse applicazioni, come la valutazione di progetti di gestione delle zone costiere o la loro progettazione.

In tal senso, **il Progetto CAMP Italy ha permesso di testare e quindi proporre un supporto concreto nell'implementazione della Strategia di medio termine (Mid-Term Strategy) 2016-2021 della Convenzione di Barcellona, compresa la definizione di un Quadro Regionale Comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo** (di cui all'Articolo 17 del Protocollo GIZC); e, in ultima analisi, **di supporto alla interpretazione dei criteri e delle linee guida che scaturiranno dall'attuazione della Direttiva PSM** e che dovranno essere tenute in considerazione per la predisposizione della programmazione e pianificazione spaziale marittima.

Il modo migliore di capitalizzare i risultati raggiunti e l'esperienza acquisita nel corso del Progetto è di continuare a lavorare in modo sinergico, in particolare creando un *follow up* per il CAMP Italy: questo – riprendendo le parole della Direttrice del PAP/RAC - sarebbe un grande contributo per l'attuazione del Quadro Comune Regionale per la GIZC nel Mediterraneo.

10 FOLLOW UP

Il Progetto prevede una fase post-progettuale, in cui mettere a frutto e proseguire, rafforzare e diffondere i risultati raggiunti, soprattutto nell’ottica della cooperazione e del networking. Tale attività sarà realizzata in primo luogo dai partner di Progetto nell’ambito delle proprie attività istituzionali e riguarderà il monitoraggio e la verifica sia della loro applicazione sia dei risultati conseguiti attraverso le azioni realizzate.

In particolare:

- **per quanto riguarda le Azioni Individuali** realizzate, le Regioni ne verificheranno la durabilità nel tempo (che ne costituisce caratteristica essenziale quali azioni del Progetto CAMP) e il loro effetto sulla complessiva gestione integrata della zona costiera (che ne costituisce il loro valore “strategico”);
- **per quanto riguarda le Azioni Orizzontali** realizzate, il MATTM, in collaborazione con il PAP/RAC, promuoverà la conoscenza, la replicabilità e l’utilizzo delle metodologie e degli strumenti di pianificazione sviluppati dal Progetto CAMP, negli opportuni contesti di piani, programmi e attività a livello nazionale, regionale e internazionale.

A tal fine, sono stati considerati:

- i risultati raggiunti dalle azioni progettuali, che consentono di avanzare alcune proposte in termini di prosecuzione delle stesse. Si consideri, infatti, che le Regioni CAMP hanno realizzato azioni su cui vi è il loro primario interesse all’implementazione nel tempo e che la maggior parte di esse hanno la potenzialità per proseguire nella fase di follow up;
- gli impegni assunti dalle istituzioni interessate, sia a livello nazionale sia internazionale, che prevedono iniziative per realizzare le quali è potenzialmente utile l’applicazione dei risultati del Progetto e il proseguimento di alcune attività,

che vengono illustrati nei successivi paragrafi.

10.1 Replicabilità e durabilità delle attività del Progetto

L’analisi e valutazione dei risultati raggiunti dalle azioni progettuali, di cui ai capitoli precedenti, consentono di avanzare alcune proposte in termini di possibile prosecuzione delle stesse, che implicano il monitoraggio delle caratteristiche di replicabilità e durabilità delle azioni, con una attività di tesaurizzazione dei risultati strategici che dovranno essere inclusi nel *modus operandi* delle istituzioni interessate.

Nella seguente Tabella sono elencati i principali risultati raggiunti dalle singole Azioni Individuali e le pertinenti proposte che si avanzano, sulla base delle lezioni apprese nell’ambito del Progetto.

Azioni Individuali	Risultati raggiunti	Proposte
AI.1	<ul style="list-style-type: none"> • Banca dati in formato digitale dei dati esistenti sul tratto di costa considerato per la delineazione dello scenario iniziale. • Analisi e interpretazione dei dati 	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione della stessa metodologia ad altre aree della Regione Toscana e ad altre Regioni.



Azioni Individuali	Risultati raggiunti	Proposte
	<p>morfologici e sedimentologici finalizzati alla stima del bilancio sedimentario dei tratti di litorale interessati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Risultati della elaborazione di dati meteomarini, morfologici e sedimentologici, tramite modello numerico finalizzato all'interpretazione della dinamica dei sedimenti in seguito agli eventi meteomarini avvenuti tra il primo e il secondo rilievo. • Attività di sensibilizzazione sulla GIZC. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali. • Considerazione di un numero più ampio e di ulteriori categorie di soggetti a cui indirizzare attività di indagine.
AI.2	<ul style="list-style-type: none"> • Banca dati dei dati esistenti sul tratto di costa considerato per la delineazione dello scenario iniziale. • Redazione di un protocollo specifico per l'utilizzo di sedimenti fluviali per le attività di ripascimento costiero in un'ottica di gestione integrata costiera e di bacino. • Risultati delle elaborazioni di dati climatologici, morfologici e sedimentologici pregressi, tramite modelli numerici finalizzati all'interpretazione delle dinamiche dei sedimenti nei diversi regimi meteomarini che caratterizzano il litorale. • Mappe di evoluzione della linea di riva nel lungo periodo ottenute tramite modelli numerici di bilancio dei sedimenti lungo il litorale. • Seminario sul tema dell'erosione costiera con discussione dei risultati del Progetto e del questionario indirizzato agli operatori turistici balneari e commerciali del Comune di Carrara, per una valutazione della consapevolezza del problema dell'erosione costiera e del suo impatto sulle attività balneari. 	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione della stessa metodologia ad altre aree della Regione Toscana e ad altre Regioni. • Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali. • Considerazione di un numero più ampio e di ulteriori categorie di soggetti a cui indirizzare attività di indagine.
AI.3	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione dati in formato digitale (es. Linea di riva in formato digitale). • Analisi e interpretazione dei dati morfologici e sedimentologici finalizzati alla stima del bilancio sedimentario dei tratti di litorale oggetto delle azioni individuali. • Banca dati esistenti sul tratto di costa considerato per la delineazione dello scenario iniziale. • Risultati delle elaborazioni dei dati morfologici e sedimentologici pregressi 	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione della stessa metodologia ad altre aree della Regione Toscana e ad altre Regioni. • Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali, in particolare delle Aree Naturali Protette (Parco dell'Arcipelago Toscano).

Azioni Individuali	Risultati raggiunti	Proposte
	<p>tramite specifici modelli di evoluzione morfologica.</p>	
AI.4	<ul style="list-style-type: none"> Raccolta di informazioni da studi esistenti e progetti in materia di caratterizzazione quantitativa e qualitativa dei sedimenti nella zona di interesse. Definizione di linee guida per una gestione integrata dei depositi e approccio allo sfruttamento. 	<ul style="list-style-type: none"> Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione dei risultati e metodologie ad altre aree della Regione Emilia-Romagna e ad altre Regioni. Adozione e applicazione delle linee guida proposte, sia a scala regionale sia interregionale o nazionale. Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali. Considerazione di un numero più ampio e di ulteriori categorie di soggetti a cui indirizzare l'attività.
AI.5	<ul style="list-style-type: none"> Protocollo operativo per la riqualificazione e il consolidamento di cordoni dunosi naturali e/o artificiali/ricostruiti. Proposta di Piano per l'implementazione del Protocollo. 	<ul style="list-style-type: none"> Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione dei risultati e metodologie ad altre aree della Regione Emilia-Romagna e ad altre Regioni. Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali. Considerazione di un numero più ampio e di ulteriori categorie di soggetti a cui indirizzare l'attività.
AI.6	<ul style="list-style-type: none"> Report sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat nelle aree costiere dell'Emilia-Romagna e in particolare del Parco del Delta del Po. Linee guida per la tutela delle specie e degli habitat trattati. 	<ul style="list-style-type: none"> Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione dei risultati e metodologie, in particolare delle linee guida, ad altre aree della Regione Emilia-Romagna e ad altre Regioni. Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali. Considerazione di un numero più ampio e di ulteriori categorie di soggetti a cui indirizzare l'attività.
AI.7	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione di 6 itinerari terra-mare: 1) Il Bosco Eliceo tra natura, storia ed enogastronomia; 2) I boschi modellati dall'uomo, San Vitale e Punte Alberete; 3) Le acque di transizione da Comacchio alla foce del Bevano; 4) Itinerario tra le dune; 5) Il Paguro, habitat marino; 6) Cervia-Cesenatico. 	<ul style="list-style-type: none"> Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione dei risultati e metodologie, per la fruibilità del territorio in bassa stagione, ad altre aree della Regione Emilia-Romagna e ad altre Regioni. Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale, estendendola agli altri itinerari progettati, per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali.
AI.8	<ul style="list-style-type: none"> Proposta per una strategia complessiva di educazione ambientale relativa al Web e alla creazione di un web journal e di una 	<ul style="list-style-type: none"> Condivisione dei dati e capitalizzazione e applicazione dei risultati e metodologie ad altre aree della Regione Emilia-Romagna e ad altre

Azioni Individuali	Risultati raggiunti	Proposte
	<p>web TV, basata sull'analisi della disponibilità attuale dei mezzi.</p>	<p>Regioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuazione di strategie mirate per il web e gli altri canali di "comunicazione sociale".
<p>AI.9</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percorso di collegamento tra la spiaggia e il parcheggio, mediante una passerella in legno amovibile; consolidato e rinaturalizzato la duna con la piantumazione di essenze; razionalizzato l'area di sosta e attivato la campagna di sensibilizzazione, attraverso la distribuzione di brochure, la realizzazione della cartellonistica e l'attivazione di un punto informazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate e da svilupparsi; capitalizzazione e applicazione dei risultati e metodologie, ad altre aree della Regione Autonoma della Sardegna e ad altre Regioni. • Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali.
<p>AI.11</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzione delle zone di tutela biologica. • Sperimentazione di tecniche per lo sfruttamento sostenibile delle specie studiate. • Sensibilizzazione degli operatori di settore sui temi della tutela ambientale e di un'attività di pesca eco-sostenibile con il coinvolgimento degli amministratori locali e delle autorità di controllo. • Sensibilizzazione sui temi della tutela ambientale, dell'attività di pesca e consumo sostenibile diversificata e multilivello. • Introduzione e applicazione di metodi per la risoluzione di conflitti caratterizzanti gli usi dello spazio marittimo. • Condivisione delle conoscenze scientifiche sulla biologia e l'ecologia delle specie studiate. • Organizzazione di laboratori didattici con le scuole dei Comuni coinvolti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione dei dati e delle metodologie sviluppate; capitalizzazione e applicazione dei risultati e metodologie ad altre aree della Regione Autonoma della Sardegna e ad altre Regioni che presentano medesime caratteristiche e criticità. • Completamento delle attività previste e iniziate per la sperimentazione sul ripopolamento dell'astice. • Valorizzazione e implementazione del percorso iniziato con il Forum locale per rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder locali.

Tabella 14: Risultati raggiunti e proposte.

10.2 Gli impegni assunti dalle istituzioni interessate

Nel corso dello svolgimento del Progetto CAMP Italy, il MATTM ha assunto impegni istituzionali, sia a livello nazionale sia internazionale, che prevedono iniziative per realizzare le quali è potenzialmente utile l'applicazione dei risultati del Progetto e il proseguimento di alcune attività.



L'accordo più rilevante è l'Accordo bilaterale sottoscritto dal MATTM con l'UNEP MAP, in cui sono individuate alcune aree di cooperazione, che fanno parte del mandato e delle strategie del secondo e del programma di lavoro approvato dalle Parti contraenti la Convenzione di Barcellona, tra cui:

- la creazione del Network mediterraneo dei progetti CAMP;
- la promozione di strumenti di governance per la 'Blue Growth', tra cui la GIZC e altri strumenti pertinenti.

Inoltre, si possono richiamare i due progetti gemelli, co-finanziati dall'UE, in cui è partner il MATTM, che hanno lo scopo di realizzare una struttura di supporto per l'implementazione della PSM, anche attraverso il coinvolgimento diretto di importanti partner istituzionali:

- il progetto denominato 'SIMWESTMED', che riguarda il Mediterraneo Occidentale;
- il progetto denominato 'SUPREME', che riguarda il Mediterraneo Orientale.

I due progetti, pur sviluppandosi nei due settori geografici distinti e con Paesi e partner diversi, presentano, di massima, le medesime attività che, come detto, potenzialmente prevedono l'applicazione dei risultati del Progetto CAMP Italy.